

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

8 miliardi e 600 milioni già raccolti per la stampa comunista

Prosegue, con l'impegno di migliaia di compagni, la campagna di sottoscrizione per il nostro partito e per la stampa comunista. È stata già raggiunta la somma di 8.595.754.200 lire. Con una settimana di anticipo è stato superato l'obiettivo della seconda tappa. Fra le federazioni che già hanno raggiunto il 100% dell'obiettivo al segnalano Modena, che ha raccolto 850 milioni, e Aosta. Anche altre federazioni sono da segnalare per il forte balzo in avanti nella sottoscrizione. Fra queste: Accolli Pieno, Genova, Macerata, Novara, Pordenone, Lecce, Avellino, Isernia e Mantova. Sono impegnate a raggiungere il 60% entro domenica.

I grandi nodi del cambiamento

La discussione sui temi posti dal compagno Berlinguer nell'ultimo editoriale di *Rinascita* si conferma ogni giorno di più come il fatto centrale di questo momento, e tale da influire sugli sviluppi prossimi della vicenda politica italiana. Fra le prime reazioni non sono certo mancati segni di incomprensione o di vera e propria ostilità. E in generale appare tutt'altro che infondata la preoccupazione, espressa nello stesso Berlinguer, che in una situazione quale quella attuale possano prevalere le meschinità e i «calcoli brevi» di chi non riesce a superare l'orizzonte angusto del pragmatismo e la miseria degli interessi di facciata. Come valutare altrimenti la tendenza di numerosi commentatori a leggere nello scritto del segretario del Pci la volontà di privilegiare questo o quell'interlocutore politico, questa o quella corrente della Dc, allo scopo esclusivo di mortificare altri gruppi o altre componenti?

zioni sono state sinora una esclusiva dei grandi gruppi capitalistici — esercitando forme di controllo autonomo sull'impiego delle risorse, intervenendo non solo sulla distribuzione del reddito ma anche sulla qualità dei consumi, individuando strumenti originali per concorrere alla promozione e alla scelta degli investimenti. È difficile negare, d'altra parte, che l'analisi e la proposta dei comunisti abbiano ricevuto conferme sempre più precise dall'evoluzione della situazione italiana da vari anni a questa parte. Oggi è più chiaro di ieri che senza una svolta, senza un'intesa di fondo tra le grandi forze interessate a una soluzione in avanti della crisi, non sarà possibile arrestare la spirale che induce a una «riduzione strutturale» dello sviluppo, a un impoverimento della base produttiva del Paese. Né porre un freno al rennimento di imbarbarimento che oggi minacciano la stessa convivenza civile.

Una delle ragioni essenziali del malessere del Paese è individuata piuttosto nella incapacità degli altri partiti — a cominciare dalla Dc, se si prescinde dalle intuizioni troppo spesso dimenticate dell'on. Moro — di portarsi a questo livello dell'analisi, di elaborare una idea della crisi che abbia un minimo di coerenza. Da anni, ormai, si assiste a un'alternanza di giudizi che variano tanto più rapidamente quanto più brevi si sono fatte le oscillazioni congiunturali del ciclo economico. Per rifarci all'ultimo esempio, sono bastate poche settimane a far giustiziare l'ottimismo strumentale con cui in campagna elettorale si è cercato di far credere che il Paese era ormai «uscito dal tunnel della crisi» grazie ai nuovi miracoli dell'economia sommersa: al solo scopo di convincere gli elettori che ogni trasformazione strutturale fosse ormai inutile, che fosse sufficiente affidarsi al «libero gioco» delle forze spontanee e da scongiurare quindi, come non necessario o dannoso, l'apporto della classe operaia e dei comunisti.

Adalberto Minucci (Segue in ultima pagina)

Intervista a Di Giulio sui temi principali della riforma

Incalzante azione del Pci per pensioni più giuste

Riesaminare il problema dei minimi - Il governo deve presentare un progetto col consenso delle organizzazioni sociali e del Parlamento - Gravi responsabilità di chi boicottò l'iter della riforma

Dal nostro inviato
GROSSETO — Immaginiamo per un momento di sfogliare i giornali delle ultime settimane con un lavoratore anziano che sopravvive con una pensione sociale o al minimo. Chi gli darebbe torto se commentando le polemiche estive di socialdemocratici e liberali contro la riforma dicesse: non parliamo di me? Proviamo poi ad accompagnarlo mentre fa il giro del mercato rionale per la spesa quotidiana, quando passa per un momento dalla farmacia o discute dell'affitto col padrone di casa. Ha ancora ragione lui quando ribadisce: «È proprio vero, non hanno parlato di me».

Le condizioni di milioni di anziani sono un problema cruciale della società italiana. La ripresa inflazionistica divora tutto e comincia sempre dal basso. Quello dei minimi di pensione — ci dice Fernando Di Giulio, capogruppo del Pci alla Camera — è un gravissimo problema. In primo luogo bisogna difendere le conquiste raggiunte, compreso l'indice di rivalutazione. Ma basta questo? «Certo che no», basta. A nessuno può sfuggire che esiste ormai in Italia il problema del livello delle pensioni più basse. Il Parlamento dovrà prendere in attento esame le indicazioni che in materia di trattamento delle pensioni oggi al minimo sono state avanzate dal sindacato pensionati della CGIL. Sarebbe estremamente grave, continua Di Giulio, «se una questione di così grande rilievo come la rivalutazione delle pensioni al minimo, che corrispondono a un periodo lavorativo supe-

riori ai 15 anni, non trovasse in sede pubblica un dibattito attento, una precisa valutazione degli oneri, una valutazione seria di ciò che è possibile accogliere». C'è di più: un atteggiamento diverso sarebbe un fatto estremamente negativo che inciderebbe nei rapporti fra le istituzioni e il Paese. Ma questi sono tempi assai duri anche per quelle centinaia di migliaia di anziani, soprattutto donne, che riscuotono la pensione sociale. «Anche per loro c'è la necessità di procedere ad un adeguamento dei trattamenti. Del resto — ricorda Di Giulio — noi abbiamo già presentato un progetto di legge che ha questi obiettivi».

Ecco, la polemica sulla riforma delle pensioni esce dal vago e incontra i problemi veri e immediati di milioni di lavoratori. C'è chi ha scelto una strada diversa. Hanno così provato a erigere le difese attorno agli strati intermedii della società, ma alla fine, come è successo all'on. Longo del Psdi, le loro sentinelle si sono trovate a guardia dei bunker dei ceti privilegiati. Diradato il fumo, cosa resta? «Il problema vero è quello della uguaglianza dei diritti del pensionato. Bada — dice Di Giulio — non voglio dire eguaglianza delle pensioni, ma indicare gli unici due criteri su cui può fondarsi una differenza fra i pensionati: in primo luogo l'entità della retribuzione durante l'attività lavorativa e, in secondo luogo, la lunghezza della durata del rapporto di lavoro».

Se invece guardiamo dentro la «giungla pensionistica» scopriamo subito la sorgente delle ingiustizie e delle differenze immotivate. «C'è chi va in pensione con l'80% del salario e chi col 90 o il 100%. Per molti la base di calcolo della pensione è il triennio migliore dell'ultimo decennio ma per gruppi ristretti è l'ultimo anno o addirittura l'ultimo mese». Ecco perché i criteri di fondo vanno uniformati. In queste settimane si è discusso molto sulla questione del tetto. Non bisogna fissarlo, secondo gli avversari della riforma: «ma la vera ingiustizia è che esiste un tetto per i pensionati di prima categoria e non per gli altri». Proviamo a risalire la piramide, così l'ingiustizia salta subito agli occhi. Ecco l'esempio che Giuseppe Caldarola (Segue in ultima pagina)

Nella crisi italiana

Ma sono bastati pochi giorni a far emergere una riflessione più attenta e a sollecitare interventi in grado di cogliere la portata vera della questione che i comunisti intendono — come rileva il democristiano Graneli — riproporre al centro di un «dibattito costruttivo» tra tutti i partiti democratici: la crisi italiana, il suo aggravarsi nel contesto sempre più inquietante della crisi mondiale, la ricerca di una soluzione positiva e delle forze capaci di realizzarla.

Proprio assumendo l'analisi della crisi come spartiacque d'ogni giudizio, è possibile sciogliere il dubbio che sembra assillare molti commentatori: «vi siamo, cioè, nell'editoriale di *Rinascita*, elementi di novità o se prevale la semplice riproposizione di tesi già note. Noi pensiamo che la continuità — la coerenza — con cui andiamo sviluppando da molti anni ormai una analisi originale della crisi italiana (e di una nuova forma di crisi capitalistica) sia tra le ragioni non secondarie del radicalizzarsi della questione comunista nell'ultimo decennio. Non da oggi ma dall'inizio degli anni settanta, e in forma particolarmente sistematica già nel «rapporto» preliminare al XIV Congresso, abbiamo individuato — anzitutto nelle trasformazioni in atto nei rapporti mondiali — le cause e le linee di tendenza di una crisi di carattere storico delle società occidentali. Una crisi che, a seconda della maturazione, e in qualche misura rende oggettiva, l'esigenza di trasformazioni profonde — di tipo socialista — delle strutture economiche e degli assetti sociali. E abbiamo altresì sottolineato gli elementi peculiari che contraddistinguono in questo quadro la situazione italiana, e che consistono non soltanto nella maggiore fragilità strutturale della nostra economia, ma anche nelle possibilità di cambiamento più mature che in altri paesi occidentali.

Dopo il 3 giugno

I drammatici sviluppi della crisi energetica, il rialzo dei prezzi e la ripresa del processo inflattivo, i primi segni di una nuova recessione che si viene delineando in tutte le economie occidentali a partire da quella degli Stati Uniti, ripropongono con urgenza i grandi nodi del cambiamento. E d'altra parte, a rendere ancor più attuale il discorso di Berlinguer, c'è la nuova prova di impotenza offerta in queste settimane dalle forze politiche che — prima e dopo il 3 giugno — hanno pensato di poter governare senza il Pci. Una crisi governativa trascinata lungamente, tra giochi di formule e veti reciproci, si è conclusa con la formazione di un governo debole, senza maggioranza preconstituita, e definito dai suoi stessi promotori inadeguato e provvisorio.

Su nessuno dei suoi fronti dunque, la crisi degli anni settanta si conclude con la fine del decennio. Al contrario, un bilancio rigoroso dei dieci anni non fa che evidenziare le tendenze di fondo. Dal '70 ad oggi il tasso medio annuo di incremento della produzione industriale nei paesi capitalistici sviluppati si è più che dimezzato rispetto al periodo 1950-1970. Altrettanto marcata è la caduta del saggio di investimento. Eppure le società capitalistiche non riescono a scrollarsi di dosso a un modo d'essere e a una immagine di sé che si sono formate in quell'irripetibile «ventennio d'oro» del capitalismo moderno, e a cui tuttora pretendono di uniformare i propri modi di produrre e di consumare. Il malessere sociale di questi anni, i fenomeni di disgregazione e di corporativismo, il diffondersi stesso della violenza, sono in gran parte connessi al venir meno delle vecchie capacità espansive del sistema, all'oscurearsi della prospettiva generazionale, al crollo di quel connettivo sociale che per lungo tempo è stata la cosid-

Sequestrati nella casa di San José in Costa Rica

Nei documenti di Freda i nomi di chi ha finanziato la fuga?

Sono già stati consegnati al magistrato di Catanzaro che indaga sulle protezioni e le connivenze che permisero al neonazista di rifugiarsi in Sud America



Giacomini mondiale dilettanti

L'azzurro Gianni Giacomini è il nuovo campione mondiale dei dilettanti di ciclismo su strada, a Valkenburg. Con una splendida corsa, condotta all'attacco fin dai primi giri, il ventunenne atleta veneto si è imposto con una magnifica volta a tre compagni d'avventura. Giacomini, che era rimasto fuori dalla fuga decisiva, ha avuto la forza di rifarsi sotto da solo nel finale, battendo infine allo sprint il polacco Jankiewicz, il tedesco democratico Drogan e l'inglese Millar. Oggi sul circuito di Valkenburg sarà la volta dei professionisti con gli olandesi e gli azzurri favoriti. NELLO SPORT

ROMA — Appunti, numeri telefonici indirizzi, ricevute di alcuni versamenti in banca, una specie di diario appena abbozzato, una minuta per un breve saggio politico, ritagli di giornali e alcune lettere. Sono queste le cose che un funzionario dell'UCIGOS ha consegnato, la scorsa notte, direttamente nelle mani del giudice istruttore di Catanzaro Emilio Ledonne che conduce l'inchiesta sulla fuga del neonazista Franco Freda, catturato e riportato in Italia da Costa Rica, con una clamorosa operazione di polizia.

Freda, intanto, è in isolamento in un carcere di massima sicurezza, formalmente incriminato di altri reati quali: il falso per il passaporto utilizzato per lasciare l'Italia, l'espatrio clandestino e la violazione della legge valutaria, per i 50 mila dollari trovati in suo possesso. Ovviamente, sulle scartofie di Freda è impossibile sapere qualcosa di serio, rispetto del segreto istruttorio e anche la speranza di mettere le mani su una pista im-

portante, impediscono a chi ha già dato una occhiata a quelle carte di parlarne per non svelare cose o particolari che potrebbero, in qualche modo, risultare utili ai fini dell'inchiesta.

È stato proprio il dott. Edmondo Patuto, il capo della sezione italiana dell'Interpol che ha svolto un lavoro di grandissima importanza per la cattura di Freda a San José, a raccogliere nel rifugio costaricano del neonazista padovano gli appunti che probabilmente impensieriscono e fanno paura a molti amici dell'ex latitante. «Povero», ieri Patuto ha parlato a lungo con i giornalisti raccontando particolari anche inediti sulla operazione Freda, ma non ha detto una parola sulle carte messe sotto sequestro.



Il rientro dalle vacanze

È in corso già da ieri un'altra ondata di rientri che praticamente conclude il periodo delle ferie estive. Su tutte le strade e le autostrade il traffico è intenso anche se scorrevole. Lunghe file si sono formate ai caselli autostradali e ai passi di frontiera. C'è qualche problema, quindi, per il rientro in patria dei turisti stranieri. Particolarmente intenso il movimento a Torino, anche alla stazione ferroviaria, per il ritorno a casa di migliaia e migliaia di operai. Si calcolano in 20 mila i lavoratori che domani riprenderanno il loro posto alla FIAT e nelle altre grandi aziende.

Per 4800 famiglie di Napoli il rischio di essere sfrattate

Dalla nostra redazione NAPOLI — Con i suoi 4.800 sfratti che potrebbero andare in esecuzione da un giorno all'altro, Napoli è una «caldai» in procinto di scoppiare. Se non interverranno fatti nuovi, come un decreto governativo per il blocco temporaneo delle procedure giudiziarie (proposta avanzata dai sindaci delle grandi città e formalmente presentata al presidente del Consiglio dei ministri), è un troppo facile prevedere devastanti conseguenze per 4.800 famiglie messe su lastrico. E non c'è solo da guardare ai risvolti sociali, umani; c'è da considerare anche l'ordine pubblico, le tensioni che s'andrebbero a generare in una città (tra i sindaci delle più grandi città) dove si costruisce pochissimo, dove la mano pubblica è pressoché assente, dove il dramma della casa è endemico come stanno a testimoniare le continue occupazioni di alloggi (nei pochi casi in cui si verificano) e senza tetto in una assurda «guerra tra poveri», dove c'è il più alto indice di disoccupazione.

A questo stato di cose, che riguarda sia gli sfratti che ancora seguono la vecchia procedura sia quelli che vanno addensandosi nelle preture e sono direttamente emanazione del contenzioso che s'è aperto dopo l'entrata in vigore della legge per l'equo canone, non si possono dare risposte repressive, come appunto sarebbero quelle della messa in moto del meccanismo giudiziario dello sfratto. E, infatti, l'amministrazione comunale si è impegnata sul terreno delle risposte positive. Il compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, afferma: «Nell'incontro che su questo problema s'è tenuto tra i sindaci delle più grandi città abbiamo avanzato alcune proposte concrete come l'istituzione di un fondo straordinario per acquistare alloggi da mettere a disposizione degli sfrattati e la concessione di maggiori poteri ai Comuni per l'assegnazione di case sfitte e l'applicazione dell'equo canone. Ma non ci siamo fermati a queste proposte che dovranno trovare accoglienza da parte del governo. Ci stiamo muovendo anche in modo autonomo e siamo in trattative con alcuni grandi proprietari per acquistare alloggi da destinare appunto agli sfrattati. Resta comunque da sollecitare il blocco di queste procedure giudiziarie per avere il tempo necessario ad attrezzarsi per fronteggiare il problema».

Alberto Jacoviello (Segue in ultima pagina)

Il compromesso con cui è stato rinviato il voto all'ONU sui palestinesi

Young ha evitato uno smacco a Carter

Nonostante il risultato ottenuto dall'ambasciatore dimissionario, appaiono sempre ridotti i margini di manovra della Casa Bianca

Confermato: sequestrata la famiglia inglese
Chiarito il mistero della scomparsa in Sardegna dei coniugi inglesi Rolf e Daphne Schild e della loro figlia quindicenne Annabella. I tre inglesi sono stati sequestrati. La polizia ha infatti ritrovato bruciata, in una strada che da Nuoro conduce in Barbagia l'auto sulla quale viaggia la famiglia. Sono venute così a cadere le molte e fantasiose ipotesi avanzate sulla sparizione degli Schild. A PAGINA 3

Bloccato dagli americani aereo di linea sovietico
Serio incidente diplomatico tra Stati Uniti e Unione Sovietica per la decisione americana di bloccare all'aeroporto di New York un aereo di linea sovietico con a bordo la ballerina del Bolshoi Ludmila Vlasova, moglie del ballerino Gidonov che ha chiesto asilo politico in USA. Le autorità americane hanno cercato di giustificare l'azione con l'esigenza di sapere dall'artista se rientra in URSS di sua volontà. IN PENULTIMA

Dal nostro corrispondente
WASHINGTON — E così Andrew Young ha reso l'ultimo servizio a Carter. Nella qualità di presidente di turno del Consiglio di sicurezza dell'ONU — funzione che non poteva essere interrotta immediatamente dopo le sue dimissioni forzate e in ogni caso non prima della nomina del suo successore — egli è riuscito a conciliare la maggioranza dei presentatori della mozione che richiedeva l'autodeterminazione, l'indipendenza e la sovranità per i palestinesi a non insistere nella richiesta di un voto a conclusione del quale egli avrebbe dovuto — nonostante le sue personali connessioni — opporre il voto per rispettare la politica del suo governo. L'esempio massimo di rispetto per la posizione di Young è venuto dagli stessi

palestinesi i cui osservatori all'ONU, dopo essersi consultati con Arafat, hanno consigliato i loro amici, in un atto di deferenza verso la persona del rappresentante americano dimissionario, a rinunciare alla richiesta di un voto immediato. I gruppi dirigenti americani hanno ottenuto il rinvio che desideravano. Ma lo hanno ottenuto non già perché i presentatori della mozione si siano lasciati persuadere dalla giustezza della politica della Casa Bianca, bensì soltanto perché la richiesta in tal senso veniva da un uomo che aveva pagato con le proprie dimissioni un gesto di coraggio politico. «Abbiamo davanti — ha detto l'osservatore dei palestinesi all'ONU Terzi — un uomo d'onore. Ed è all'uomo d'onore che dobbiamo questo gesto di rispetto». Young da canto suo ha tenuto a ribadire la

propria posizione nell'aula stessa del Consiglio. «Sono convinto — egli ha detto — che è ridicolo non parlare con i palestinesi. E non ho alcuna critica da farmi per aver incontrato il loro rappresentante. Ma devo anche dire — egli ha aggiunto — che è improduttivo per gli arabi e per gli stessi palestinesi negare il diritto di Israele all'esistenza». Molti osservatori sono convinti che in queste affermazioni di Young non vi sia soltanto il suo pensiero personale. Esse corrisponderebbero anche — ma in una misura che è difficile precisare — alla politica che Carter intenderebbe perseguire, sebbene non si riesca ancora a vedere attraverso quali strade egli possa riuscire a metterle in pratica.

Tutta la vicenda che si è conclusa venerdì notte all'ONU ha messo in luce alcuni elementi che vanno registrati. In primo luogo sembra persistere nel gruppo dirigente americano una convinzione, rivelatasi improduttiva in tutti questi anni, secondo cui la soluzione del problema palestinese vada ricercata attraverso pressioni graduali e «amichevoli» su Israele. Oggi però le basi stesse di questa convinzione si stanno sgaldando. Gli accordi di pace separata che vanno sotto il nome di accordi di Camp David hanno infatti rivelato di non possedere quella dinamica necessaria a una soluzione. Una dinamica, cioè, che avrebbe dovuto portare a un graduale isolamento dei palestinesi e quindi alla ricostruzione di un certo grado di unità degli arabi con la posizione egiziana.

Il triste boom estivo dei ricoveri

Quando l'ospedale diventa «parcheggio» per gli anziani

A Trieste altissima percentuale di degenti con più di 65 anni fra luglio e agosto - La città con il maggior numero di pensionati

Dalla nostra redazione TRIESTE - E' stato il sovra...

la penosa condizione di tanta parte di questo sterminato esercito di derivate è costituito dai frequenti episodi di abbandoni...

carico del disadattamento e del malessere degli anziani, tradotto in sofferenza psichiatrica e in alcoolismo...

Giovedì in questa aberrante pratica elementi di egoismo e grettezza: il dottor Bevilacqua ha raccontato che alcuni giungono persino a dimenticare...

Abbiamo detto del parcheggio negli ospedali. Le case di riposo nella provincia sono 21; che potrebbero sembrare un numero alto ma la realtà è deprimente...

Dallo scorso maggio giace al consiglio regionale una proposta di legge comunista che è unica fino ad oggi...

Fabio Inwinkl

Gravi provvedimenti ministeriali

Vietato il lavoro agli handicappati psichici?

Così è scritto in una recente circolare - Pesante attacco alle esperienze di inserimento maturate in questi anni

Una circolare (la n. 58/79) ed una nota (in risposta ad una serie di quesiti sulla legge 2 aprile 1968 n. 482 che disciplina le assunzioni obbligatorie degli invalidi civili presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private) inviate contemporaneamente a tutti gli uffici e ispettorati regionali e provinciali del lavoro da parte del ministero del lavoro e della previdenza sociale...

che vengono assunti con il collocamento obbligatorio, la nota ministeriale in risposta ai vari quesiti interpretativi della legge, vieta addirittura la possibilità agli psichici di far parte degli elenchi e delle graduatorie previste presso gli uffici di collocamento.

Il solito gioco dell'oca di certe riforme all'italiana: un passo avanti e due indietro; da una parte leggi innovative, dall'altra la concreta impossibilità della loro attuazione.

Nel ribadire che l'assunzione obbligatoria presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private è limitata tassativamente: «ai soli affetti da minorazioni fisiche che non riducono la capacità lavorativa in misura non inferiore a un terzo compresi i dimessi dai luoghi di cura per guarigione clinica da cancro tubercolare», la nota ministeriale cancella anche tutte le varie assunzioni stabilite secondo l'art. 2 della legge 30-3-1971.

Non solo: ma mette addirittura in discussione con possibilità quindi di licenziamento tutte le assunzioni degli handicappati psichici fatte fino ad oggi.

Viene inoltre confermata la non competenza delle commissioni sanitarie provinciali ad effettuare valutazioni in ordine alla idoneità degli invalidi civili ad un lavoro proficuo, stabilendo che compete agli uffici sanitari proporre anche per gli handicappati psichici che «non sono di pregiudizio alla salute e alla incolumità dei compagni di lavoro e alla sicurezza degli impianti».

CAMILLO VALGINIGLI (Assist. Centro Igiene mentale di Modena)

Un fitto programma di incontri

Oggi la visita del Papa in varie località venete

BELLUNO - Un vero e proprio «tour de force» attende oggi Giovanni Paolo II, che giunge nel primo anniversario della cessione di Papa Luciani. Il Pontefice partirà da Casiergandolfo all'alba alle 6 e sarà su un aereo dell'Aviazione militare all'aeroporto di Ciampino per arrivare a Treviso verso le 7. Immediatamente, in elicottero, raggiungerà Canalè d'Agordo, paese natale di Papa Luciani. Qui sarà ricevuto dalle autorità religiose e civili tra le quali il presidente del Consiglio

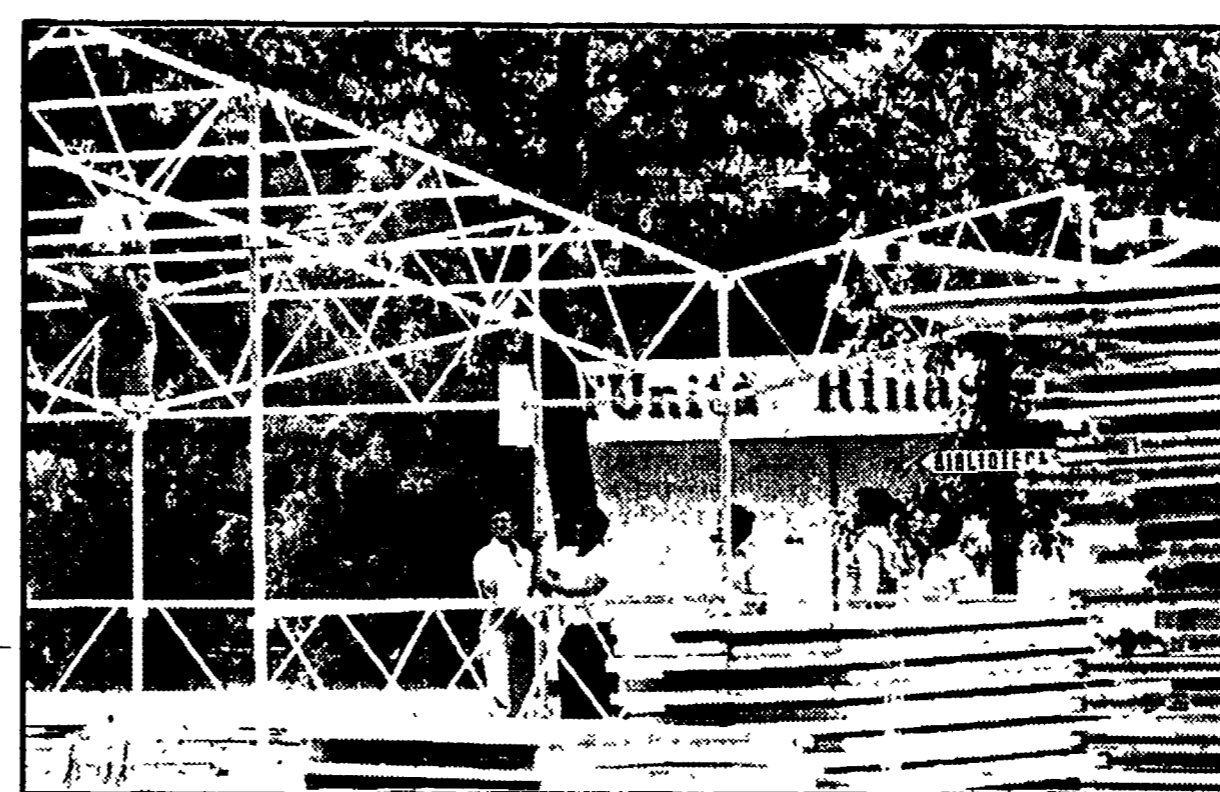
Francesco Cossiga e il sindaco di Canalè, compagno Toni Cagnati. Alle 8.30 è in programma una messa sulla piazza del paese al termine della quale il Papa visiterà la casa natale di Giovanni Paolo II. Alle 10.30 il Papa si metterà nuovamente in movimento per raggiungere con l'elicottero Meiga Ciampola, alla base della Marmolada. Papa Wojtyla raggiungerà la vetta della montagna - Cima Punta Rocca a mt. 2.962 - dove benedirà la statua della Madonna Regina delle Dolomiti.

Quando il Papa farà ritorno a Meiga Ciampola e con l'elicottero raggiungerà Belluno, il pomeriggio di papa Wojtyla sarà altrettanto intenso. Dopo il pranzo si incontrerà con le autorità religiose della regione. Al termine di questa manifestazione - verso le 19 - il Papa raggiungerà l'aeroporto di Treviso con un elicottero (passando sul cratere delle vittime dei Valonti sul quale lascerà cadere un mezzo di fiori) e quindi, sempre con un aereo militare, farà ritorno a Roma.

La manifestazione per la stampa comunista dal 6 al 16 settembre a Milano

Per 11 giorni la festa dell'Unità porterà il confronto tra la gente

Dirigenti, intellettuali e sindacalisti comunisti discuteranno con personaggi e su temi diversi Interverranno Signorile e Baget Bozzo, i redattori del «Male», Fiorucci, Benvenuto e Scalfari



Si montano i primi stands del festival

MILANO - I comunisti discutono; tra loro e con gli altri soprattutto in un momento in cui sono molti gli stimoli ad una discussione complessa e in continuo movimento: ci sono state le elezioni del 3 e del 10 giugno con la flessione del PCI; ci sono i problemi economici, energetici, i mutamenti nel costume, negli atteggiamenti, nel modo di essere di larghe masse di persone...

«L'Europa di fronte ai problemi energetici» - mercoledì 12 - con Gerardo Chiaromonte, Giorgio La Malfa, Antonio Pecci, Felice Ippolito, G.B. Zorzi. «Anomalia del caso Italia» - giovedì 13 - dibattito condotto da Emanuele Rocco, con Giorgio Napolitano ed Eugenio Scalfari. «Il radicalismo degli anni 70» - giovedì 13 - con Fabio Mussi e Massimo Teodori. «Le radici culturali del terrorismo» - venerdì 14 - dibattito condotto da Paolo Spriano, con Leonardo Sciascia, Cesare Lupatini, Baget Bozzo e Luciano Violante. «Storia dell'URSS» - venerdì 14 - dibattito tra Giuseppe Boffa, Giorgio Napolitano e Arrigo Levi. Infine domenica 16 il conio conclusivo di Enrico Berlinguer.

DIBATTITI SUI PROBLEMI FEMMINILI. «La donna immaginaria: mass media e liberazione» - venerdì 7 - con Carla Ravaioli e Gianfranco Fabris. «Violenza contro le donne: basta la legge?» - sabato 8 - con Milly Marzoli, Gigli Tedesco, Beatrice Megeard, Giusy Del Mugnaio. «Donne e lavoro» - venerdì 14 - dibattito condotto da Paolo Spriano, con Leonardo Sciascia, Cesare Lupatini, Baget Bozzo e Luciano Violante. «Storia dell'URSS» - venerdì 14 - dibattito tra Giuseppe Boffa, Giorgio Napolitano e Arrigo Levi.

«Le donne sono cambiate: è cambiato il loro modo di vivere l'amore?» - venerdì 14 - con Anna del Bo Boffino e M. Gramaglia. «Il movimento delle donne in Lombardia» - sabato 15 - con Gisella Florenini, Elvira Badaracco, Maria Pia Caravaglia, Nella Marcellino. «L'impegno delle donne comuniste in Parlamento» - sabato 15 - di dibattito con i parlamentari del PCI. «Il costo dell'emancipazione femminile» - sabato 15 - con Clara Saraceno, Giulia Rodano e C. Fanelli e infine sempre sabato 15 incontro con Nilde Iotti, presidente della Camera

Alle 8 del mattino rubinetti già a secco

Miliardi ai boss delle sorgenti ma Messina è sempre senz'acqua

L'incredibile vicenda denunciata dal PCI in consiglio comunale - Scartato un progetto comune con Catania per concludere un contratto-beffa coi privati

Dal nostro inviato MESSINA - Ecco la storia di un acquedotto avaro d'acqua e di un comune messo dalla DC in condizioni di dover pagare due volte la stessa - poca - acqua alla medesima società privata concessionaria. E ci sono, come corollari, tanti particolari che forse potrebbero incuriosire la magistratura e che, ad ogni modo, interessano una città di 260 mila abitanti, costretti da anni ai rubinetti a secco già alle 8 del mattino, nonostante ripete promesse elettoristiche demagogiche campagne di stampa e miliardi di finanziamenti pubblici gettati al vento.

«Tutto inizia nel 1963; i tecnici del Comune di Catania stanno effettuando importanti ricerche finanziate dalla Cassa del Mezzogiorno per risolvere in prospettiva fino all'anno 2015 la «grande sete» delle due principali città della Sicilia orientale con l'acquedotto di Fiumefreddo. Ma la DC messinese ben presto, col pretesto dell'urgenza della situazione idrica nella città dello Stretto, ottiene il diramamento di due miliardi per lavori in proprio volti ad un allacciamento immediato di alcuni pozzi alla rete idrica. E' la classica «guerra tra poveri», anzi, tra gli assetati. Tra mille polemiche municipalistiche - a Fiumefreddo l'acqua c'è e potrebbe abbeverare mezza Sicilia - passano quattro anni. Ad un tratto, dalle colonne della Gazzetta ecco uscire fuori una provvidenziale società privata che ha in concessione migliaia di litri d'acqua in un'altra zona. Bufarò Torressosse: una parte la vende a gli agricoltori, il resto - dicono gli interessati - la butta inutilizzata a mare. Secondo queste stime la portata di tali sorgenti sarebbe di

1.400 litri al secondo; 620 servono all'irrigazione. Il resto, subito disponibile - si dice - per la città dello Stretto, fa 800 litri.

La convenzione viene firmata in quattro e quattro, nonostante la perplessità avanzata dal PCI in Consiglio comunale e da numerosi tecnici. Il direttore della Gazzetta s'affrettava pure alla vigilia delle elezioni a promettere con un gran titolo a tutta pagina che a fine mese a Messina arriverà l'acqua del Bufarò. Fatto sta, che per tutta l'estate di quest'anno non si vede in città neanche una goccia. Si è scoperto che la vantata eccellenza di liquido era un bluff. E che, per di più, proprio alla luce dell'accordo tra il Comune e il consorzio, Messina sarà costretta a comprare altra acqua. Da chi? Ma proprio dalla società Bufarò-Torressosse, la quale, nel caso le sorgenti attraversino - come è successo - un periodo di siccità, si riserva di decidere prezzo e quantità d'acqua da erogare.

L'accordo, siglato sotto la pressione dell'emergenza, non prevede infatti alcuna quantificazione precisa del liquido e dei costi. Del resto, anche volendo dicono gli esperti - la promessa di 300 litri secondo in più in breve tempo (era questa la previsione del Comune e del neo senatore) era pura demagogia: la

portata massima della condotta adduttrice dell'Alcantara, per costruire la quale il Comune spese quattro anni fa i due miliardi della Cassa, preferendo tale soluzione a quella della ricerca di nuove sorgenti in armonia con i progetti di Catania, è di 520 litri secondo; per ora il fiume Alcantara è in magra e ne dà 290. Da immettere nei tubi rimarrebbero appena 230, 70 in meno della quantità prevista.

Dal Comune non viene nessuna risposta a queste contestazioni, mosse in una polemica interruzione rivolta al sindaco dal gruppo comunista. C'è molto imbarazzo in casa scudo comunale, anche per le esagitte sortite del neo senatore dc. Il quale, forse alla ricerca di qualche capro espiatorio, o semplicemente per sollevare un po' di polverone, effettua intanto personali e singolari «ispezioni» presso gli uffici dell'acquedotto municipale e le elettropompe di sollevamento, offrendo quasi ogni giorno dettagliati resoconti di tali «visite» ai suoi lettori.

Ma il pozzo del Bufarò, che era senza fondo al momento di rastrellare i soldi pubblici, s'è rivelato anche senz'acqua. E dopo un'estate già difficile, col rientro in sede di migliaia di abitanti dopo le vacanze estive, a Messina si teme un autunno ancor più secco.

Vincenzo Vasile

Proteste contro il vescovo di Sulmona

Ha deciso di mandare il parroco al confino

SULMONA - La segreteria nazionale dei gruppi e comunità di base ha preso posizione contro un pesante intervento del vescovo di Sulmona ed una amministrazione comunale dc che ha fatto letteralmente di tutto per convogliare in bianco una convenzione con tale società per i rifiorimenti idrici cittadini. Comprimario: un giornale, la Gazzetta del sud, portavoce ufficioso di tutta l'operazione, pronto a bollare con parole di fuoco chi manifesti, per legittime perplessità. Per capire meglio bisogna ricordare che la Gazzetta è al centro di una recente operazione elettorale della DC, che ha portato al trasferimento del latifondo senatoriale dall'editore, il missionario don...

Denunciati a piede libero

La Spezia: i radicali diffondono il «Male»

LA SPEZIA - Per protestare contro l'arresto di Walter Vecellio, direttore responsabile della rivista satirica «Il male», i radicali spezzini hanno deciso di sfidare la legge diffondendo anche nella città ligure alcune copie della rivista sequestrata. Dopo aver avvertito la questura dell'atto di disobbedienza civile che avevano intenzione di compiere si sono piazzati ieri mattina in via Chiodo con vistosi cartelli inneggianti alla libertà di stampa e di opinione ed hanno cominciato a diffondere il giornale. L'agente della questura, nonostante le insistenze dei radicali che chiedevano di essere arrestati, si è limitato a trascrivere le loro generalità.

Salute e ambiente: convegno a Parma

Parma - Si è aperta ieri a Vignafiora di Parma una settimana di convegni e dibattiti su «Uomo, salute e ambiente» organizzata dal consorzio sanitario Bassa-est e degli enti locali della zona col patrocinio della Regione Emilia-Romagna.

Parma - Si è aperta ieri a Vignafiora di Parma una settimana di convegni e dibattiti su «Uomo, salute e ambiente» organizzata dal consorzio sanitario Bassa-est e degli enti locali della zona col patrocinio della Regione Emilia-Romagna.

Parma - Si è aperta ieri a Vignafiora di Parma una settimana di convegni e dibattiti su «Uomo, salute e ambiente» organizzata dal consorzio sanitario Bassa-est e degli enti locali della zona col patrocinio della Regione Emilia-Romagna.

Il ricordo di Carmen Zanti: un'immensa volontà di lottare



ROMA - Domenica scorsa i familiari e i compagni reggiani hanno salutato per l'ultima volta Carmen Zanti a Cavriago il paese dove è nata e dove ha vissuto una vita fra le poche comuniste della nostra generazione ad aver vissuto una esperienza politica in un'azione per molti versi unica, legata con la sua terra, con la sua gente, con i suoi compagni restava ed era un punto di forza, un punto costante di verifica e di riflessione.

Il ceppo familiare di Carmen è fatto di quei compagni di ferro che non si sono piegati neppure nelle condizioni più dure. Il padre Angelo, fu costretto all'emigrazione durante il fascismo e lasciò Reggio Emilia per la Francia in un'azione di resistenza e di due figli Carmen visse la sua prima esperienza politica nel movimento delle donne comuniste di Reggio Emilia nel 1947 (era vedova di nero, esile, con i grandi occhi sofferenti e forti insieme) nel momento di massima crisi della Resistenza. Così la lotta partigiana fu per lei la prosecuzione di una esperienza antifascista più avvincente di giovanissima.

La sua vita politica a Reggio Emilia nel 1947 (era vedova di nero, esile, con i grandi occhi sofferenti e forti insieme) nel momento di massima crisi della Resistenza. Così la lotta partigiana fu per lei la prosecuzione di una esperienza antifascista più avvincente di giovanissima.

Carmen rappresentò l'Italia nella segreteria della Federazione democratica internazionale per tre legislature, dal 1953, a Parigi e poi a Berlino e nuovamente dal 1957 al 1963 a Berlino come segretaria generale. Era un'operosa, una donna di azione, una donna di lotta. La linea del movimento femminile in Italia andava assumendo via via connotazioni sempre più radicali. La Federazione in quanto movimento al suo centro la lotta specifica per il cambiamento della condizione femminile.

Si aprì poi per Carmen un'esperienza dal tutto diversa. E merito dei comunisti reggiani averla fatta, allora, rappresentante in Parlamento per tre legislature, alla Camera nel 1963 e nel 1968, al Senato nel 1972, quando fu vice presidente della commissione Senato. Il suo nome restò legato al nome di legge sugli aiuti di cui fu prima firmataria e partecipe, al Senato, alla lotta per i consuntivi di maternità.

Nel 1972 il problema non era ancora all'evanescenza dei più, ma Carmen seppe imporre a compagni e avversari, politica come una scelta legislativa fondamentale, con un impegno continuo durato tre anni che valse la stima dei colleghi di tutti i gruppi democratici per la fermezza, e a un tempo, per l'ispirazione unitaria che seppe dimostrare. Aveva una tenacia silenziosa e ostinata che fu sentita da forti dotti per una lunga militanza politica e a un tempo, dal legame con il movimento delle donne. Voglio ricordare che fu proprio Carmen a chiedere e ottenere nel 1972 la prima riunione ai nostri gruppi parlamentari dedicata alla legislazione dell'aborto.

Giglia Tedesco

TACCUINO

DI RENATO ZANGHERI

Un tentativo di linciaggio

Edoardo Sanguineti ha evitato di replicare alle insolente rivoltelle di Vittorio Saltini a proposito del suo poemetto pasoliniano. E' una prova di buon gusto. Ma non tutti si trovano nella sua posizione di parte in causa. Quello tentato da Saltini e un linciaggio, e non può passare senza commento.

Italiani si diventa

Quando è nata l'Italia come organismo storico unitario? Questo che non c'è da essere attuale nel momento in cui prendono consistenza le istituzioni europee. L'Europa è fatta di nazioni, con la loro individualità, che non si sciolgono e non vuole essere cancellata.

Cattaneo, Labriola, Gramsci

Non da storici professionali sono venute le intuizioni più felici a dipanare una matassa così imbroglia come quella del senso e della coerenza della storia d'Italia. In primo luogo da Cattaneo, che parte dalla rivoluzione comunale, intesa come movimento antif feudale e borghese. E l'Italia può quindi chiamarsi la culla della borghesia e non a noi che solo considerata sotto que-

La radice della storia

Del dibattito sulla storia d'Italia Giuseppe Galasso fornisce una ricca e brillante rassegna (L'Italia come problema storiografico, Torino, Utet, 1979). Gli innovatori due obiezioni. La prima, che vi manca in gran parte la problematica materiale, a vantaggio esclusivo di quella culturale e politica. L'orina lasciata dagli uomini di Stato, le burocrazie, le costituzioni delle proprietà, i sistemi di agricoltura, questi e simili argomenti non sembrano far parte del «problema storiografico».

Ma chi è questo Vittorio Saltini? A giudicare dai suoi articoli, uno che la sa multi-simo lunga. Weber è, dopo Aristotele, il più grande genio dell'umanità (naturalmente occidentale); e lui l'aveva sempre detto. Marcuse, al contrario, è un filosofo modesto. Anche questo lui l'aveva detto. Così aveva affermato con sicurezza che Pier Paolo Pasolini è un cattivo poeta. Quanta ampiezza di interessi; e quanta spocchia.

dei faticosi processi di creazione della nazione italiana, nella cultura, nelle strutture economiche, nella volontà politica. Essenziale è guardarsi dal confondere (l'avvertimento è quanto mai esplicito in Gramsci) una imprecisa unità letteraria e artistica con la concretezza dell'effettiva unificazione; distinguere i passi di un cammino lungo e accidentato dalla conclusione del percorso. Italiani si diventa.

sto aspetto la storia italiana possa acquistare carattere nazionale, cioè la possibilità della sua comprensione. Ma la borghesia italiana «aveva avuto non solo le sue glorie, ma la sua terribile caduta alla fine del secolo diciannovesimo e la sua prolungata decadenza fino alla rivoluzione francese». Ecco, nelle parole di Labriola, la frattura,

lunche idea storiografica ha una radice pratica, non sia o non consapevole chi la formula. Espreme giudizi, che servono per aprirsi la via alla pratica azione (uso le parole di un pensatore caro a Galasso). Dalle lotte del presente prende avvio la costruzione di ogni autentica prospettiva storica.



Se vuoi diventare imperatore

Prima di farsi incoronare «imperatore» il 4 dicembre 1977, nel corso di una fastosa cerimonia costata otto miliardi (in lire italiane), Bokassa è stato «presidente a vita» dello Stato, del partito e dei sindacati. Ha ricoperto contemporaneamente fino a dieci incarichi ministeriali. Ha avuto nove mogli e circa trenta figli. Ha riconosciuto una figlia naturale, Martine, natagli da una vietnamita; poi l'ha ripudata e sostituita con un'altra Martine. Ha condannato personalmente (è un monarca assoluto) a cinque anni di lavori forzati un netturbino che dormiva all'ombra di un albero invece di spazzare la strada. Ha stabilito per i ladri le seguenti pene: per il primo furto, taglio di un orecchio; per il secondo, taglio di un altro orecchio; per il terzo, amputazione della mano destra; per il quarto, fucilazione in pubblico.

Ha ordinato ai ministri di portare sempre con sé una radice accessa, in modo da poterli convocare in qualsiasi momento (i telefonisti sono laceri e malsicuri), e ai lavoratori di raccogliersi davanti ai suoi ritratti ogni mattina per ascoltare le sue «lezioni», trasmesse via radio. Ha 33 onorificenze. Per portarle tutte, si è fatto confezionare una tunica molto lunga, che lo fa apparire ancora più

basso: Bokassa è alto solo un metro e 62 centimetri; dieci in più della media dei suoi sudditi pigmei Babinga. Ha conferito il grado di colonnello a suo figlio Saint Cyr (tre anni di età)...

La carriera del tiranno dalla guerra in Indocina nelle file francesi alla conquista del potere nel Centro Africa sotto De Gaulle. Gli interessi economici e strategici che vincolano il paese al governo di Parigi - L'amicizia con Giscard e i suoi cugini

François Giscard d'Estaing, presiede la Banca francese per il commercio con l'estero. E alla cerimonia dell'incoronazione siedeva fra gli ospiti d'onore, insieme con un impostore di provincia, studente in legge a Poitiers, che si era spacciato per «Diderot, roi de Basoche», cioè re degli Avvocaticci.

Grottesco e tragedia nella vicenda di «sua maestà» Bokassa

N'Goundoulou Dondagokanda Seseketebolka A Da Diaje... Solo alla fine si arriva a Bokassa. O più esattamente: a «Sua Maestà Bokassa I, imperatore della Repubblica Centrale, padre incontrastato dell'Impero del Rinascimento e della Fine dei Complessi (non sapremo tradurre altrimenti la parola francese «Dé-complexation»).

Data di nascita: 22 febbraio 1922 (o 21). Suo padre, un modesto artigiano, muore nel novembre del 1927 sotto la frusta, «per aver difeso (si dice) i suoi compaesani». Sono gli anni in cui, visitando l'Oubangui-Chari (così si chiamava allora il futuro «impero») André Gide resta sconcertato dalle condizioni di un paese devastato prima dal traffico di schiavi, poi dalla rapina coloniale. Per decenni, dalla fine del secolo scorso, le famigerate «colonie» di ufficiali francesi e mercenari africani hanno costretto gli abitanti del villaggio a servire come portatori o a fuggire nella boscaglia. Poi ci sono state le deportazioni di manovali per costruire lontani porti e collocare binari, la raccolta obbligatoria di gomma, le rivolte soffocate nel sangue e nel silenzio, il lavoro forzato (che la Camera di Commercio «bianca» di Bangui si sforza di mantenere in vita ancora nel 1964!).

Rimasto orfano con altri nove fratelli, il piccolo Jean-Bedel ha un piccolo colpo di fortuna: il nonno lo manda a scuola. Finite le elementari, vuole entrare in seminario per diventare sacerdote cattolico, come suo cugino Barthélemy Boganda. Ma c'è un ostacolo: la scarsa inclinazione allo studio. Non importa. Oltre alla Chiesa, c'è un'altra «casa» aperta davanti all'africano che voglia farsi «l'Étalo». Così Bokassa diventa prima sottufficiale, poi ufficiale. Combate in Indocina (ove è imparato a torturare), dicono i suoi nemici, è presente alla sconfitta di Dien Bien Phu. Nel suo paese torna tardi, nel 1963, tre anni dopo l'accesso a un'indipendenza che è solo una maschera di garza sulla realtà neo-coloniale (la Francia ha tutto in mano, diamanti e uranio, economia e finanze, tassa i buchi del bilancio, paga, di fatto, gli impiegati statali e le truppe).

Il cugino Boganda, ex prete deputato «apparentato» ai democristiani del MRP, è primo presidente (per soli quattro mesi), della colonia diventata repubblica, è morto in un misterioso incidente aereo nel 1959. Un altro cugino: David Dacko, che è l'alto commissario di De Gaulle Yvon Bourges ha imposto contro l'ex vice primo ministro Abel Goumba. Il nuovo Stato non ha nulla di democratico. Dacko ha già fatto votare una legge che prevede lo scioglimento di ogni organizzazione politica o sindacale «suscettibile di turbare l'ordine pubblico»; ha messo nell'illegalità l'unico partito di opposizione; ne ha mandato al confino i principali esponenti (uno guarda caso, è Abel Goumba); ha dichiarato partito unico il Movimento per l'evoluzione sociale dell'Africa Nera (MESAN); e ha affidato al capo dei servizi segreti, Mounoumbaye, il compito di schiacciare ogni manifestazione di malcontento.

Il vero nome dell'«Orco»

Le prime misure del nuovo regime sono, come si dice, tutto un programma: abrogazione della Costituzione (che nessuno rispettava), scioglimento del parlamento (che non contava nulla), stato d'assedio (che di fatto era già in vigore), «abolizione» della borghesia (uno slogan per trovare consensi a sinistra), espulsione dell'ambasciatore cinese (per compiacere la destra), «Bassano sette» di Bokassa (una «Furia» dichiarata alla stampa: «De Gaulle è mio padre. Non sono venuto per discutere, ma per chiedere consiglio. La Repubblica centro-africana è un pezzo di Francia nel cuore dell'Africa»). Nel novembre dell'anno scorso, per un incidente di diversi periti (frutti di collauda, minacce alle frontiere), i paracadutisti francesi arrivano a Bangui. La ragione vera?

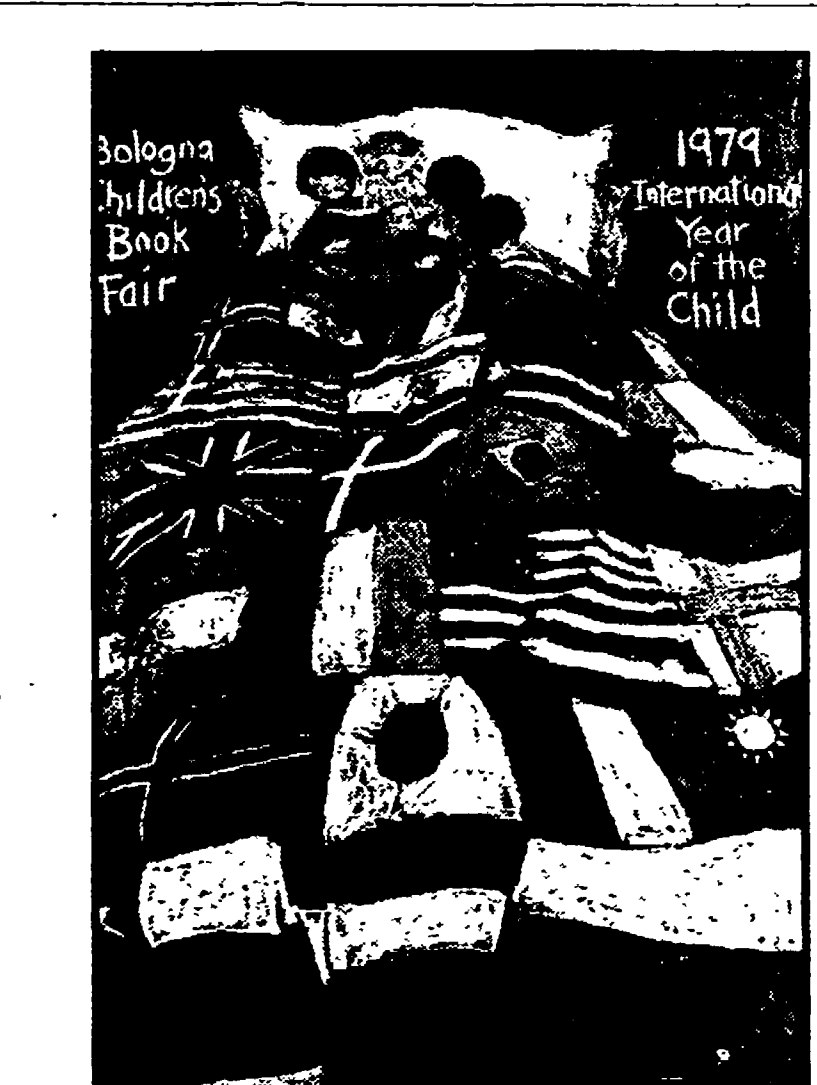
Eccola. Nella sua ascesa al potere assoluto, Bokassa ha un rivale: il tenente colonnello Banda Ouséni ha fama di «duro» (voleva fucilare tutti gli esponenti del regime Dacko) e di filo-americano. Forse, con l'aiuto della CIA, ha preparato un colpo di mano. La presenza dei «para» restaura l'ordine prima ancora che questo non si turbarlo. Ma ci vogliono ancora 17 mesi per regolare i conti con Banda. Retrocesso da n. 2 a n. 5, il tenente colonnello viene arrestato il 10 aprile 1969, processato l'11, agiustatosi il 12.

Pochi giorni prima Bokassa (reduca da un nuovo viaggio a Parigi) ha concesso alla Francia, per 20 anni, i diritti di esplorazione e sfruttamento di altri giacimenti di uranio, sui quali anche gli americani hanno messo gli occhi. La scarica dei fucili del plotone di esecuzione sigilla dunque l'accordo fra la neo-colonia e la «madrepatria». Un accordo perfetto? Dipende. Tre anni più tardi, dato che i francesi considerano troppo costosa l'estrazione dell'uranio centro-africano, Bokassa chiama una società USA a sostituirli. Poi torna agli antichi amori, con un movimento pendolare che obbedisce a un sistema di meccanismo di interessi, ricatti, domande e offerte... Così, siamo di nuovo a Giscard e ai suoi cugini. Per il momento, il cerchio è chiuso.

Un altro «mostro», dunque? Come Idi Amin, come Francisco Macías? Sì, certo. Ma i Frankensteins che l'hanno creato sono qui fra noi (ce lo ha rimproverato, giorni fa, perfino Senghor). Parafrastrandolo i giudizi di Hans Magnus Enzensberger su Trujillo e Al Capone, potremmo dire che «come tutte le parodie» anche quella di Bokassa «ha spinto agli estremi i tratti caratteristici dell'originale» e che «tale originale non è nient'altro che la politica... in quanto arte politica della preistoria»; oppure che Bokassa deve «il suo successo non a un attacco contro l'ordine... ma alla sua franca adesione alle sue premesse». L'ordine, naturalmente, è quello neo-coloniale. L'Africa, si sa, è stata conquistata dagli africani stessi, per conto degli europei. Nell'amore di Bokassa per la Francia c'è la stessa spaventosa sincerità, la stessa orrenda dedizione che spinge a maciaccare e zappi, a mettersi al servizio dei «bianchi»; e a uccidere, saccheggiare, bruciare e strappare sotto le loro «civilizzatrici» bandiere.

Arminio Savioli

NELLA FOTO: Bokassa il 10° giorno della incoronazione a imperatore dell'Africa Centrale.



L'ambiente e l'infanzia: problemi e messaggi Perché non dirlo con i manifesti?

Raccogliere manifesti, che passione. Da molto prima che il '68 ne generalizzasse la presenza, soprattutto tra i giovani, i muri si erano già ricoperti dei posters di Bob Dylan, di Albert Einstein, e perfino di John Kennedy e Marilyn Monroe. Ma questa storia è vecchissima, e passa persino attraverso le cabine di guida dei camionisti!

Il '68 segnò la nascita e l'affermazione del poster «politico» nel senso più stretto. Immagini-simbolo, non di status, ma di idee: emersevano da grandi fogli i volti di Che Guevara, il più diffuso, di Mao Tse-tung, di Fidel Castro, o il ritratto di Gilda, nel suo stupefacente numero di spogliarelloni nudo.

Riflusso? Così si è detto, semplicemente. Ma c'è dell'altro e di più che un semplice adeguamento di mode culturali. Fino a che punto, soprattutto dal '68 in poi, il mani-

festo ha rappresentato uno strumento, unico, di circolazione internazionale dei messaggi? Quanto il manifesto ha contribuito, nell'ambito dei mezzi di comunicazione di massa, un po' come la canzone politica, negli stessi anni, a fornire elementi base di una identità culturale diffusa, ad aggregare intorno a un segno convenzionale un po' di codice preciso, ma non facilmente calcolabili di giovani, di donne, anche nelle zone labili, e pur così estese, della marginalità sociale? Fino a che punto, infine, il poster, in relazione ai suoi contenuti, è stato elemento di distinzione non solo fra generazioni di diverse ma fra componenti diversamente varietate della stessa generazione?

Come il cinema, la televisione, la radio e gli altri media, il manifesto si è fatto veicolo di una comunicazione generale. I fatti, i misfatti, le idee, i problemi del mondo in cui viviamo hanno trovato e trovano riscontro grafico nelle affiches.

Potrebbe sembrare singolare, per esempio, una raccolta di manifesti sui problemi dell'ambiente o del bambino.

Una lunga selezione

Invece è legittimo. E' quello di cui vorremmo parlare qui. Ecco, per esempio, un paio di cartelle che l'ARCI distribuisce in questi mesi (anche nei Festival dell'Unità, a seimila lire l'una) contenenti ciascuna dieci perfette riproduzioni di manifesti internazionali (cinquanta per settanta) prodotti in occasione rispettivamente dell'anno internazionale del bambino e del dibattito intorno alla crisi dell'energia. La selezione è stata lunga e faticosa. Qualterio Tomna, che con Silvio Marconi ha curato per le edizioni Gruppo 80 la cartella «Noi ragazzi», ha dovuto lavorare su centinaia di manifesti di tutto il mondo, prima di scegliere i dieci

che fanno parte della cartella. Toma, d'altra parte, ha una lunga esperienza in proposito. E' lui che, col suo gruppo, ha curato a suo tempo la raccolta delle immagini di tre anni di speranze e di lotte di Unida e Popular; i bellissimi «segni» di quella che fu la «scuola» cubana; le immagini delle lotte delle donne per la liberazione femminile; un'eccezionale cartella che comprende dieci tavole di tutti i tempi sul folto e antichissimo gioco dell'oca; e che, come grafico, ha contribuito a realizzare i manifesti della campagna di propaganda del PCI nelle ultime elezioni politiche.

La cartella «Noi ragazzi» raccoglie affiches prodotte da designers giapponesi, italiani, svizzeri, statunitensi, francesi, polacchi, sovietici, cinesi, nonché una grande «Carta dei ragazzi» che riproduce, graficamente, il «progetto associativo per i ragazzi italiani dai 7 ai 15 anni» elaborato dall'ARCI nel maggio

Habitat e natura

Diversa è la seconda cartella, intitolata «Habitat. Uomo ambiente natura», nella quale Qualterio Tomna ha messo insieme dieci manifesti internazionali provenienti da Bulgaria, Polonia, Italia, Giappone, Repubblica democratica tedesca, Stati Uniti, Francia, Cuba e Finlandia. Tra i manifesti su cui riflettere, generalmente drammatiche (nonstante gli splendidi e vivacissimi colori), che denunciano, in una chiave «ecologica» senza demagogi-

Felice Laudadio

NELLE FOTO: sotto il titolo, un manifesto cubano di Felix Beltran (1972): «Il risparmio di elettricità è risparmio di petrolio»; qui accanto: a destra, manifesto dell'italiano Firenze D' Eugenio; a sinistra, uno degli statunitensi Linda Crickett Hanzel, progettati entrambi nel 1979 per l'anno internazionale del bambino.

Per i traghetti c'è soltanto una «tregua» fino a giovedì

Trattativa aggiornata, scioperi sospesi - Il 30 si fermano gli autonomi FS - La Federmar-Cisal vuole il riconoscimento - Benvenuto: «Disegno di logoramento»

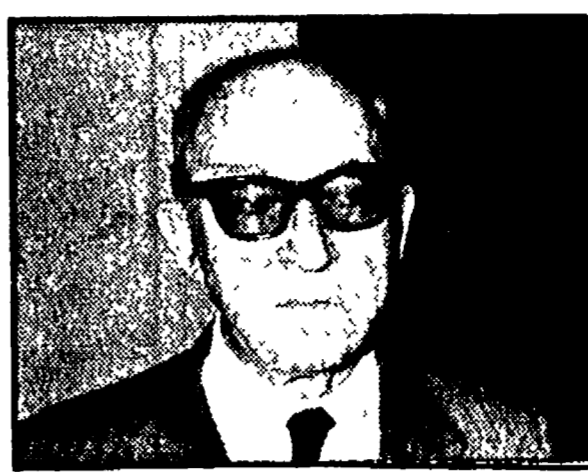
ROMA — Per i traghetti è ancora soltanto «tregua». Trattativa aggiornata, scioperi sospesi. Le parti torneranno ad incontrarsi il 30 agosto. La data non è stata fissata a caso. L'ha pretesa il sindacato autonomo per l'ennesimo ricatto. Proprio per quel giorno è fissato l'inizio di uno sciopero di 24 ore degli autonomi dei treni. Se l'incontro ministeriale dovesse fallire, entrerebbero immediatamente in agitazione — lo ha detto Auricchio, segretario della Federmar — anche gli autonomi dei traghetti. L'incontro di ieri presso il ministro Evangelisti è servito, comunque, a scoprire gli altari: il vero obiettivo degli autonomi non è quello di

ottenere gli arretrati sullo straordinario forfettizzato (ora ci si accontenta di un acconto e soltanto per coloro che sono in attesa dell'esito del procedimento giudiziario), bensì far riconoscere la Federmar-Cisal come soggetto contrattuale a tutti gli effetti. Il confronto, infatti, si è concentrato essenzialmente sulla richiesta di firmare il contratto raggiunto pochi mesi fa tra l'associazione delle società pubbliche di navigazione e i sindacati Cgil, Cisl, Uil di categoria. È lo stesso contratto che gli autonomi hanno finora marchiato con la parola «tradimento». Il doppio gioco, quindi, diventa scoperto. E stupisce che un ministro gli dia spazio: ma-

nifestando un certo ottimismo. Evangelisti ha, infatti, fatto sapere di voler consultare Scotti, i sindacati confederali e le forze politiche. I rischi sono pesanti: il riconoscimento politico del sindacato autonomo si traduce in legittimazione delle forme di lotta da loro praticate. E ciò proprio nel momento in cui si annunciano blocchi a catena dei servizi essenziali. Sullo sfondo, poi, c'è la polemica sulla regolamentazione per legge del diritto di sciopero, propugnata in particolare dai liberali che pure partecipano al governo. Il segretario della Federazione trasporti della Cgil, Mancini, ha detto che nessuna «scorciatoia» è possibile: «Il ter-

reno su cui cimentarsi... riguarda lo stato di quasi totale sfascio in cui versa il settore e la necessità di un suo profondo riordino». Il segretario generale della Uil, Benvenuto, teme che dietro tutto ci sia un disegno di logoramento del sindacato unitario. È questo gioco «non sembra casuale». «Il movimento dei lavoratori — ha detto in un'intervista — viene a trovarsi senza una controparte come davanti a un muro di gomma, sordo». Nessuna rinuncia, però. Gli obiettivi del sindacato unitario, gli stessi che gli autonomi strumentalizzano giocando d'anticipo ed esasperando tutto, saranno perseguiti con fermezza, ma «col consenso di tutti».

Paolo Baffi resta governatore per altri sei mesi



ROMA — Il governatore della Banca d'Italia, Paolo Baffi, non si dimette, almeno per il momento. Ha infatti comunicato al primo ministro Cossiga la propria disponibilità a restare in carica per altri sei mesi. Lo rivela il settimanale «Panorama», precisando che un accordo è stato raggiunto nei giorni immediatamente successivi a Ferragosto. Secondo la ricostruzione pubblicata da «Panorama», Baffi dopo l'insediamento del nuovo governo aveva presentato le proprie dimissioni a Cossiga, confermando quanto aveva annunciato sin dal 31 maggio scorso, durante l'assemblea annuale della Banca d'Italia. Il governo e in particolare i ministri del Tesoro, Pandolfi, delle Finanze, Reviglio, del Bilancio, Andreotta, lo hanno però pregato di non dare corso alla sua decisione. Baffi ha così accettato di rimanere in carica per altri sei mesi, ma ha tenuto fermo il proposito di

dimettersi appena terminato tale periodo. Sono note le vicende che hanno portato il presidente della Banca d'Italia a prendere la decisione delle dimissioni. La magistratura romana, nel quadro di una inchiesta sui finanziamenti concessi dagli istituti di credito industriale pubblici (IMI, Cisl, ecc.) alle imprese chimiche, con una decisione che è stata sorpresa e preoccupazione negli ambienti economici e politici anche internazionali, in cui il vice direttore della Banca centrale, Sarcinelli, è stato investito di numerosi attestati di solidarietà da parte di accademici, economisti, dirigenti politici e sindacali, di dimettersi non appena si fosse rivelata l'esistenza di un nuovo governo Cossiga, Baffi aveva rassegnato le dimissioni. Ora, in questi sei mesi, si aprirà la corsa alla presidenza dell'Istituto di emissione.

Lettere all'Unità

Il tempo passava e le cose non cambiavano

Cara Unità, nella lettera del 5 agosto (Capire di più che cosa è oggi il Partito il compagno... perché finché la linea del Partito è stata proiettata sono venuti i fatti successi, e quando invece si è andata concretizzando sono piovute critiche e poi sono venuti gli insuccessi del compagno... Baffi prosegue dicendo che alcuni compagni si sono preoccupati di difendere la linea del Partito restavano un po' sordi alle critiche che ci venivano mosse: ma non credo, come invece afferma il compagno, che le incompiute siano venute solo dai più anziani mentre i giovani sarebbero stati i portatori della linea politica e con i giovani forse non ci sono state delle incomprensioni come profante... In questo momento di crisi, come meglio dobbiamo vedere quali risultati abbiamo ottenuto con la politica praticata da noi? Il momento della nostra attenzione e la conseguente formazione del governo costituito dalla non fiduciosa... Ma il governo fu fatto, col suo programma, e in fondo i compagni hanno fatto un lavoro che non è cambiato e che si è cominciato a mettere fine ad... Ma dobbiamo chiederci anche perché non siamo riusciti nei nostri obiettivi. Intanto si è verificato un errore, e cioè che le lotte operai nel periodo del nostro ingresso nell'area governativa sono diminuite e c'è stato un errore: dovevamo invece indirizzare verso obiettivi che noi potevamo ancora più fortemente di come ancora fatto precedentemente... Carlo, anche che le ragioni per cui si è determinato il nostro insuccesso (ma di tutta la sinistra) vadano ricercate nei rapporti che si andavano determinando con i socialisti. Noi abbiamo dato l'impressione di voler privilegiare il rapporto con la Dc a scapito di una ricerca di unità a sinistra, ma anche i compagni socialisti hanno buttato giù delle polemiche nei nostri confronti. Dobbiamo recuperare un rapporto positivo di unità a sinistra, che, come abbiamo sempre giustamente sostenuto, è l'unica prospettiva reale che possa aprire la strada verso il socialismo... ANGELO GIOVANNI (Martina di Cascina - Pisa)

Quando sparano alle spalle però non danno «garanzie»

Cara Unità, sul numero del 14 agosto leggo la lettera «La democrazia non si concilia con le carceri speciali» inviata da due compagni di Gela. Mi stupisce che dei compagni di un partito che si definisce «partito delle libertà» e che si definisce «partito della democrazia» non abbiano mai parlato di un problema che ha colpito il fatto che il nostro giornale abbia pubblicato una lettera senza commento. In un Paese di diritto è vero che le carceri devono essere luogo di rieducazione; ma è altrettanto vero che il condannato deve pagare il suo debito con la collettività. Non possono pretendere garanzie per i loro reati. Ma i compagni di Gela, oggi, pretendono garanzie, contenzioso dei modi rieducativi, loro vittime, le vittime delle stragi, quali «garanzie» di questa giustizia? Sparano alle spalle dei compagni che sono inermi, con le loro «geste» mettono in pericolo le istituzioni del nostro Paese. Brigatisti, nappisti, neofascisti, sono tutti e sono diventati di colpo i paladini della Costituzione? I condannati devono essere nel migliore dei modi rieducati e reintegrati nella società, ma durante il periodo di espiazione della pena devono essere in un luogo di lavoro. Questo non deve essere un luogo di piacere, come pretendono certi «assessori del diritto». I debiti sono fatti e vanno pagati. E ora di essere più chiari con i nostri denigratori, i nostri avversari e con tutti quelli che ci vogliono fare di continuo gli esami. EZIO BISCOTTI (Monterotondo - Roma)

Scala mobile: una grossa ingiustizia verso i pensionati

Cara direttore, sicuro di interpretare il sentimento di un gran numero di pensionati, mi permetto esporre alcune osservazioni sulla polemica sorta in questi giorni sul problema della scala mobile maturata dal ministro del Lavoro on. Scotti ed il segretario del PSDI on. Pietro Longo in merito alla riforma delle pensioni. Con i recenti scatti di 6 punti di contingenza relativi al trimestre maggio-giugno-luglio 1979, i lavoratori pensionati (circa 15 mila lire in più nella busta paga di agosto, mentre i milioni di pensionati) non attendevano ancora parecchi mesi prima di poter incassare il più modesto aumento della loro pensione. Come è noto, scatta ogni anno. D'altronde, ormai da un pezzo, non solo la contingenza per i pensionati scatta ogni anno, ma il pagamento dei punti di scala mobile maturati avviene addirittura dopo altri sei mesi, con un ritardo che è inimmaginabile e che è da considerarsi un grave danno per i pensionati e in 2.389 lire per i lavoratori attivi, come se l'aumento del costo della vita non fosse uguale per tutti. I signori responsabili ed in prima persona il ministro del Lavoro, pensano che i pensionati sono un gruppo di prima necessità e pensionati li paghino in misura inferiore agli altri? Pensano forse che i pensionati, tutti ormai in età più avanzata non abbiano bisogno della stessa alimentazione dei lavoratori attivi e che quindi siano più che sufficienti le 1.714 lire di scala mobile? Il ministro del Lavoro ed i sindacati che lo sostengono, Carniti e soprattutto i partiti di sinistra non ritengono sia venuto il momento di eliminare una volta per sempre questa curiosa «arscinazione di trattamento»? LIVIO MANNINI (Trieste)

Quale vita, quali rapporti personali cercano i giovani

Cara Unità, ritengo anch'io di dover partecipare al dibattito aperto su questo spazio del compagno Maurizio Biondi di Ferrara, contraddizioni che Maurizio riteneva quando parla di rapporti sociali tra uomo e donna, e andando nello specifico, tra compagno e compagna non sono soltanto «concetti» su cui si è costruita una ideologia ideologica e da cui trarre moralità da vissuti. Dipende da come riusciamo ad affrontare, immergendoci nella realtà e con umiltà, argomenti e problemi come questo che diamo prova a noi stessi e a chi è vicino alle nostre idee di come intendiamo davvero trasformare le radici della società in cui viviamo. E allora, hanno voglia le compagne (femministe) non tutte le donne che lottano contro il ruolo ghezzizzato che tale società offre loro? Pensano forse che le donne, le parole nuove modelli di vita, un nuovo sistema, una nuova società in cui l'uomo e la donna stiano pari in tutto e per tutto, se poi nei rapporti personali con i compagni (e con gli uomini in generale) esercitano immutabilmente la vecchia concezione del «maschio-galletto» e della «femminella-preda»? Comprendo e condivido pienamente ciò che Maurizio afferma, anche perché, per il mio carattere, per credenza, per convinzione, per progresso e per socialismo, per portarli avanti il più coerentemente possibile mi sono trovato in situazioni identiche a quella descritta da Maurizio. Non si tratta di «colerici far credere». Si tratta invece di creare, si tratta anche di un duro ruolo della donna nella società, a partire dalla vita di tutti i giorni e quindi Franco Stefani

Dosi troppo forti di liberismo stanno minando la salute dell'economia europea

La Thatcher non piace più agli industriali

Il programma del governo crea contraccolpi nei primari settori produttivi

Dal corrispondente LONDRA — Vanno accentuando nell'economia britannica i sintomi di deterioramento che già da tempo gli osservatori più attenti erano andati pronosticando come conseguenza del declino di attività su scala internazionale (soprattutto in USA), ma anche come diretto risultato della rigida politica di controllo monetaria adottata dal governo conservatore. I primi a lamentarsene sono proprio quei circoli industriali che risentono il grave contraccolpo del ristagno nei settori manifatturieri e sul fronte delle esportazioni. Anche chi ideologicamente è vicino alla signora Thatcher avverte ora l'esigenza di dissociarsi dalla interpretazione Tory additando i pericoli che si profilano all'orizzonte: caduta dei livelli di produzione e sensibile aumento della disoccupazione. Le forti critiche all'operato governativo che provengono dagli ambienti imprenditoriali si uniscono, così, alla ferma linea di difesa del contro-programma alternative che il movimento sindacale sta articolando su un arco di forze in continua espansione.



LONDRA — Una manifestazione di operai

L'ultima inchiesta-sondaggio della C.B.I. (Confederazione britannica) mostra chiaramente le tendenze negative che stanno prendendo campo nell'industria metalmeccanica e dei beni di consumo. Il mese scorso si è registrato un significativo calo delle vendite al dettaglio e contemporaneamente è sceso anche il volume del credito bancario in seguito al raddoppio dell'IVA (15%) e al rialzo dei tassi di interesse (18%). Le singole ditte interessate dalla C.B.I. segnalano una quota di ordinazioni e aspettative al di sotto del normale, dovunque ci sono i segni di un rallentamento dell'attività. L'indebitamento della domanda, sul fronte delle esportazioni, è influenzato in modo decisivo dalla attuale sopravvalutazione della sterlina, tenuta artificiale alla base della tanto discussa strategia di contenimento governativa. Gli effetti contraddittori che una sterlina forte sta avendo per i prodotti inglesi all'estero sono dimostrati da un altro dato statistico: quello relativo alle esportazioni di macchinario e altri prodotti meccanici che hanno subito negli ultimi tre anni un aumento di prezzo del 44% sugli equivalenti prodotti USA, del 41% su quelli giapponesi e del 16% su quelli tedeschi. Frattanto, proseguono gli scioperi e le manifestazioni di protesta indette dalla Federazione metalmeccanica mentre le trattative per il rinnovo dei contratti si stanno trascinando davanti all'inflessibile padronato che si oppone tuttora a qualunque tentativo di composizione della vertenza. Altri poderosi movimenti di resistenza da parte delle maestranze interessate si segnalano nel comparto sia nel settore siderurgico che in quello chimico. Il movimento di resistenza da parte delle maestranze interessate alla cifra effettivamente allarmante di 2 milioni di disoccupati. I conservatori sono prigionieri della loro stessa logica elettorale: la demagogia degli sgravi fiscali, che può avere solo effetti relativi in termini di incentivazione produttiva, ha sicuramente avuto come conseguenza immediata una situazione di perenne e preoccupante cura inflazionistica.

La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena 2%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo tipo «scala mobile», hanno più denterato dell'inflazione che non della crisi energetica. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio e della benzina e aumentato del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la R

La loro auto trovata in Barbagia

Confermato: gli Schild sono stati sequestrati

La Vauxhall bruciata e abbandonata su una strada che conduce al Supramonte — «Vertice» con Rognoni

NUORO — La famiglia Schild è stata rapita ed è tenuta sotto sequestro: la polizia non sembra ormai avere dubbi. Ieri, nel primissimo pomeriggio, infatti, la macchina dell'ingegnere inglese è stata trovata, completamente distrutta dalle fiamme, da una pattuglia della stradale, sotto un ponticello lungo la statale 389 che conduce da Nuoro a Bitti. «Manca solo la richiesta del riscatto — ha detto un funzionario di polizia — poi anche ufficialmente la scomparsa di Rolf Schild e della sua famiglia potrà essere catalogata tra i sequestri di persona compiuti in Sardegna quest'anno».

Nonostante il fuoco abbia reso la Vauxhall metallizzata quasi irriconoscibile, pure la Polstrada è riuscita a «leggere» tra ciò che è rimasto della targa, alcuni numeri e la sigla appartenenti, senza ombra di dubbio, all'auto di proprietà di Rolf Schild. Dato il luogo del ritrovamento, una strada che conduce verso le zone montagnose della Barbagia, si può affermare che l'ingegnere, sua moglie Diane e la figlia Annabella — una quindicenne sordomuta — siano stati sequestrati, lunedì notte quando lasciarono la casa degli amici.

Le modalità con cui il professionista inglese è scomparso suscitano però non poche perplessità. Anche il ritrovamento dell'auto, se da un lato ha sciolto alcuni nodi, contribuisce ad alimentare i dubbi. Le notizie giunte da Londra, secondo cui l'ingegnere Schild lavorava per conto del ministero della difesa britannico, inducono gli inquirenti a non scartare l'ipotesi di un rapimento a scopi spionistici. Fantasia? Staremo a vedere.

Ieri sera il ministro dell'Interno Rognoni è giunto in Sardegna. Dopo essersi incontrato con Cossiga, in partenza per Belluno, ha tenuto a Olbia un «vertice» al quale hanno preso parte i prefetti di Sassari e di Nuoro, alcuni dirigenti della Criminologia, il questore di Sassari e un colonnello della polizia.

Nella villa di San Pantaleo, nella Sardegna nord-orientale, intanto, l'industriale cartario Giorgio Cinque ha convocato i giornalisti per annunciare che oggi torna a Milano. «Non abbandono mia moglie e mia figlia. Ma i miei impegni di lavoro sono tali da non consentirmi di rimandarli. Inoltre l'onere che mi assumerò col pagamento del riscatto mi costringe a incrementare il mio ritmo produttivo». A Giorgio Cinque furono rapite, il 7 luglio scorso, la moglie Luisa Scacabarozzi e la figlia Cristina di 15 anni.

L'industriale assunse subito quella che fu definita una «linea dura»: «Ritardare mia moglie e poi tratterò. Voglio la prova che i miei familiari siano vivi. E il solo modo è la restituzione di Luisa». Ma sono passati quasi due mesi. I rapitori si sono fatti vivi, una trattativa è in corso anche se Cinque ha sottolineato, incontrando i giornalisti, che molti dei sequestrati lo lasciano fortemente perplessi sulla loro autenticità.

L'industriale non ha voluto fare altre dichiarazioni e ha escluso che si stia avvalendo di intermediari. Ha aggiunto che è pronto a tornare nell'isola in ogni momento. «Avevo fatto sapere ai rapitori che ero disposto a trattare, su basi ragionevoli, e che avrei atteso fino al 26 agosto. Non ho avuto risposta e, quindi, parto».

Silenzio, invece, sul rapimento Olivetti e su quello dei fratelli Casana.

C'è chi parla a Sassari, a Cagliari o a Nuoro di sequestri anomali, in quanto non si tratta più di un solo rapito, ma di più rapiti della stessa famiglia o, come nel caso degli Schild, di un intero nucleo familiare, ma purtroppo è da tempo che i sequestratori «prendono» insieme più persone. L'opinione è di uno dei maggiori vulcanologi viventi, il prof. Antonio Rittmann. Purché — ammonisce lo studioso — siano effettuati a tempo opportuno interventi atti a programmare l'uso del territorio ed a predisporre le misure di emergenza.

Ma dal 1960 ad oggi 387 persone sono state rapite, molte sono state uccise, altre non sono mai state rilasciate e si ignora la loro sorte. Si calcola che in quasi venti anni i rapimenti abbiano fruttato alle «anonime sequestratrici» oltre 200 miliardi di lire senza calcolare i riscatti di cui non è mai stato reso noto l'ammontare. Il triste primato dei sequestri di persona spetta, comunque, alla Sardegna, cui seguono la Calabria, la Lombardia, il Piemonte, il Lazio, la Toscana.

Dopo 1900 anni non è solo questione archeologica il recupero di Pompei



POMPEI — L'antico foro illuminato in occasione dei festeggiamenti

NAPOLI — Il Vesuvio, nonostante le sue violente eruzioni classificate catastrofiche come quella del 79 d.C. e del 1631, è un vulcano sul quale è possibile vivere senza molto rischio. L'opinione è di uno dei maggiori vulcanologi viventi, il prof. Antonio Rittmann. Purché — ammonisce lo studioso — siano effettuati a tempo opportuno interventi atti a programmare l'uso del territorio ed a predisporre le misure di emergenza.

L'evento è probabile, ma non è prevedibile nel tempo. In un convegno tenuto a Napoli nel giugno del 1977, vulcanologi, geologi e sismologi sono stati concordi nell'affermare che la mappa del rischio è elaborabile, allo stato della conoscenza, su modelli probabilistici basati sull'attività del Vesuvio in epoca storica. I segni premonitori osservabili con metodo di sorveglianza

Quella commissione di senatori...

Nostro servizio

NAPOLI — La storia di Pompei dopo la sua morte è affascinante quasi quanto quella che ci svelavano le case, gli edifici, le strade portate alla luce.

Subito dopo la catastrofe, l'imperatore Tito formò una commissione di senatori affinché provvedessero ad organizzare gli aiuti in favore delle città che avevano subito l'immane catastrofe.

La commissione, resasi conto della situazione, decise di far ricostruire solo le città che avevano avuto danni riparabili. Restavano escluse dalla ricostruzione, quindi, Pompei ed Ercolano, quindi la prima sotto uno spesso strato di cenere e la

pilli e la seconda sotto una marea di fango.

A Pompei fu recuperato tutto ciò che si poteva e che era ancora possibile riutilizzare. Nello stesso tempo, i pochi superstiti che ebbero il coraggio di tornare in città, cercarono di tirare fuori dalle loro case distrutte quanto si poteva portare via.

Per ordine della commissione tutto ciò che emergeva dalla zona distrutta fu portato in un campo, per essere poi smaltito o sepolto.

La commissione, resasi conto della situazione, decise di far ricostruire solo le città che avevano avuto danni riparabili. Restavano escluse dalla ricostruzione, quindi, Pompei ed Ercolano, quindi la prima sotto uno spesso strato di cenere e la

seconda sotto una marea di fango.

della città ritornò. Ereditò come Nicolò Perotto, Sannazaro e Leonardo Alberti menzionarono in alcune loro opere Pompei ed Ercolano e qualcuno di loro tentò persino di stabilire l'ubicazione. La loro, comunque, fu una voce inascoltata.

Infatti, quando nel 1592 il conte Muzio di Altavilla, volendo canalizzare le acque del fiume Sarno per portarle alla sua villa di Torre Annunziata, attraversò un territorio di Pompei, imbattendosi in una iscrizione che ricordava «Decurio Pompei» credette di aver trovato la villa di un certo Pompeo.

La stessa cosa capitò, nel

«Non costruite sul Vesuvio» avvertono ora i vulcanologi

geofisica consentono solo di avvertire il fenomeno eruttivo quando già è in atto. Da qui l'avvertimento dei vulcanologi lanciato alle autorità politiche ed amministrative a predisporre opportune programmazioni economiche ed urbanistiche nelle aree vulcaniche per contenere al minimo i danni alle persone ed alle cose.

Il Vesuvio dopo l'ultimo «sfigo» del 1944 non ha più suscitato timori ed apprensioni nelle popolazioni residenti sulle sue falde. Qualche «irriverente» lo tratta ormai alla stregua di una patumiera, mentre gli speculatori del cemento armato lo hanno aggredito da tutti i lati.

Il grado di urbanizzazione appare già talmente spinto, almeno in alcune zone a elevato pericolo che si impone il problema di studiare e predisporre interventi di prevenzione e la soluzione del problema può avvenire solo da una aperta e franca collaborazione tra vulcanologi ed autorità locali. Nelle aree vulcaniche della Campania, rappresentate da Ischia, Campi Flegrei e dal Vesuvio, vi è un insediamento di circa 600 mila persone. Lo sviluppo urbano non è stato in alcun modo pianificato sulla base delle caratteristiche del territorio e si è molto spesso in presenza di elementi di de-

gradazione molto rilevanti. Nell'area vesuviana vi è una elevatissima densità di popolazione (2.120 abitanti per chilometro quadrato) con fenomeni di urbanizzazione selvaggia finora senza alcuna regolamentazione. L'incremento di popolazione, nel periodo 1951-1971, è stato del 40%.

«I rischi da colate di lava — fece osservare lo studioso Roberto Scandone — sono problemi di natura essenzialmente economica, cioè possibilità di distruzione di abitazioni, manufatti e coltivazioni; in generale il rischio di perdita di vite umane è piuttosto basso data la lenta velocità di propagazione delle colate di lava. Al contrario il rischio di perdita di vite umane è più rilevante nelle aree in cui si possono aprire bocche eruttive laterali; in tali zone ben determinate andrebbe vietato qualsiasi insediamento umano a carattere permanente».

E il prof. Scandone conclude con un ammonimento: «A nostro avviso la situazione urbanistica e sociale dell'area vesuviana è estremamente degenerata; ogni sviluppo ulteriore che avvenga in maniera disordinata e senza adeguata pianificazione rappresenterà un rischio per l'incolumità della popolazione nell'eventualità di un qualsiasi evento vulcanico».

1689, quando in occasione dello scavo di un profondo pozzo si rinvennero oggetti e iscrizioni che ricordavano Pompei. Anche in questa occasione si pensò di rintracciare la casa di un Pompeo! Nessuno, insomma, fino a quel momento, si era reso conto di trovarsi di fronte alla città distrutta dall'eruzione del Vesuvio e ricordata dai codici rinascimentali.

Perché il ricordo di Pompei ritorni, bisogna attendere il 1748.

In questa data, il re delle due Sicilie, Carlo III, decise di fare eseguire lavori di scavo nella località in cui i contadini dicevano di aver visto ruderi, monti d'oro, scheletri e che in seguito, nel 1763, sarà finalmente riconosciuta come l'antica Pompei.

L'intento del re non era certo dettato da amore per la

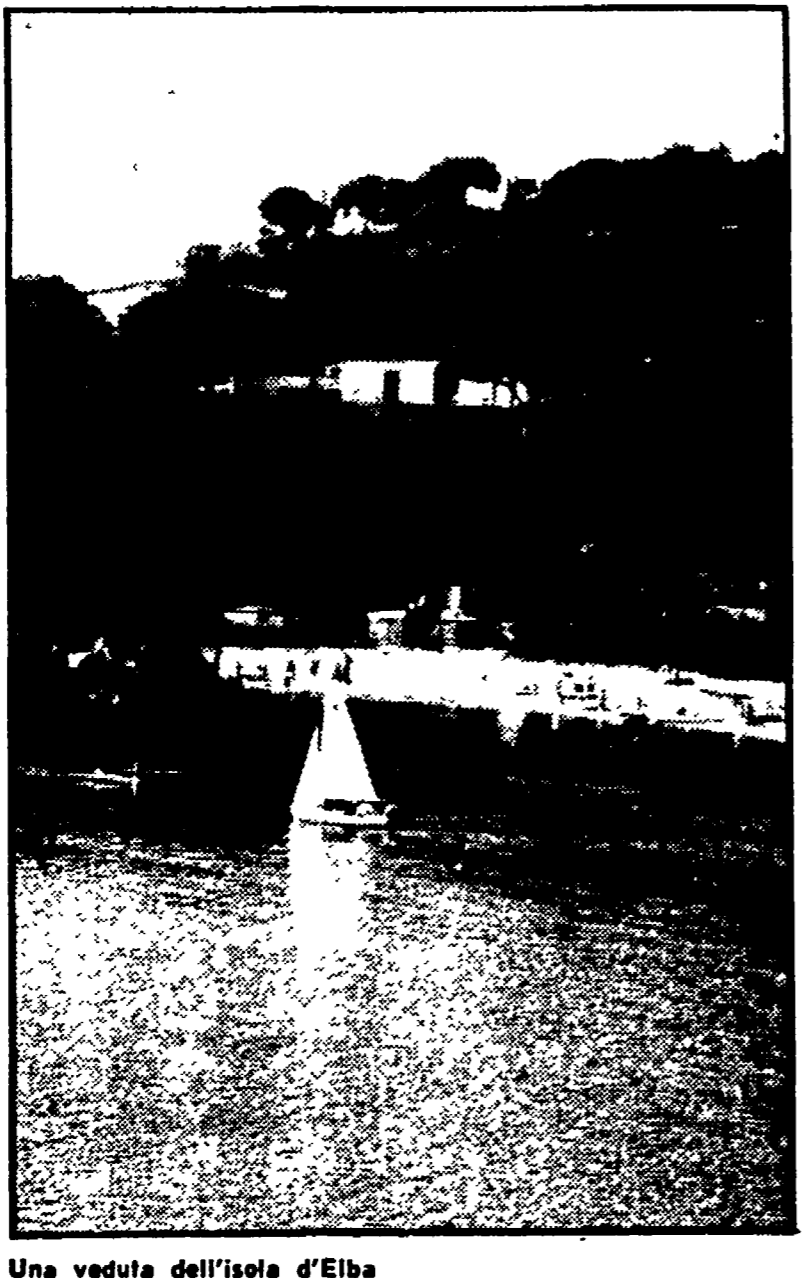
scienza o da scopo filantropico. Carlo III voleva solo portare fuori dagli scavi oggetti di pregio che andassero ad arricchire la sua splendida collezione di manufatti antichi. A lui, comunque, va il merito, quasi certamente inconsapevole, di avere aperto la strada alla conoscenza di Pompei.

Almeno fino alla metà del 1800 prevalse l'intento esclusivo di collegare tra loro i vari edifici dividendo la città in settori ed isolati e contrassegnando con numeri di identificazione tutte le case e le botteghe, e di conservare quanto più unitariamente possibile la documentazione che veniva fuori. Primo, ma fondamentale passo verso quella che sarà la concezione dello scavo come lo si effettua ai nostri giorni.

Luisa Melillo

Annulata l'asta del promontorio all'Elba

ISOLA D'ELBA — Non è più in vendita il promontorio delle Grotte nel comune di Portoferraio, uno degli ultimi lembi di isola salvati dalle mani rapaci della speculazione e messo disinvoltamente all'asta nientemeno che dal ministero delle Finanze. Le proteste degli elbani, del Comune della Regione Toscana, riprese da una campagna di stampa hanno raggiunto un primo risultato: l'asta, già fissata per il 15 ottobre, è stata sospesa. Il ministro Franco Reviglio (avrebbe lui stesso «scoperto» solo dai giornali la vicenda che risale al ministro precedente) ha emesso un decreto di revoca della vendita. La notizia è stata comunicata telefonicamente dal ministro ieri mattina al vicesindaco di Portoferraio, Danilo Alessi. A dare la comunicazione ufficiale è stato il capo gabinetto del ministero, ma già alcuni giorni fa il ministro Reviglio in vacanza nell'isola aveva annunciato l'intenzione di troncare lo scandalo.



Una veduta dell'isola d'Elba

Per il promontorio delle Grotte, dichiarato anche dalla soprintendenza ai monumenti della Toscana zona di interesse archeologico (si stanno riportando alla luce i resti di una villa romana) si apre la prospettiva per una sua utilizzazione pubblica. Naturalmente se ne dibatte in pubblico ed è interessante sapere che ci sono già vari progetti fra i quali quello del Comune di Portoferraio che dovrebbe fare delle Grotte un parco archeologico.

Il ministero delle Finanze, con una specie di colpo di mano di mezza estate aveva deciso di vendere che risale al promontorio di proprietà demaniale. Il bando d'asta era stato semiclandestinemente pubblicato nei giorni intorno a Ferragosto, forse nella speranza che passasse inosservato. Il prezzo di partenza era ridicolo: il ministero metteva in vendita per 21 milioni un lembo di isola che la speculazione elbiana avrebbe pagato almeno dieci volte tanto, diecimila metri quadrati di terreno con un ritacco ancora in buono stato.

Alla periferia di Napoli La violentano in quattro Incinta rischia l'aborto

NAPOLI — Una donna di 29 anni, G.C., al sesto mese di gravidanza rischia di abortire dopo un terribile episodio di violenza. E' stata violentata ieri notte da quattro uomini, due dei quali sono stati arrestati dai carabinieri. La donna, una cameriera, che attualmente è ricoverata presso l'ospedale dei Pellegrini, era stata avvicinata dai quattro l'altra sera nella zona della stazione centrale: l'avevano spinta in un'auto e l'avevano portata in una zona di campagna nei pressi di Volla, un paese a pochi chilometri da Napoli. Qui il quartetto si è «diviso»: i compiti: due sono rimasti all'esterno dell'auto mentre gli altri due abusavano della donna. Poi si sono dati il cambio. Per fortuna una pattuglia di carabinieri è passata per la stradina campestre ed ha udito le urla disperate della poveretta. I militi sono riusciti a bloccare i due che stavano violentando la donna, mentre gli altri due si dileguavano.

La donna è stata accompagnata in ospedale dalla stessa pattuglia ed ora è curata per evitare l'aborto. I due uomini arrestati sono di nazionalità marocchina: Amboani Hayai e Mohene Awalhand sono stati, dopo il rituale interrogatorio, trasferiti al carcere di Poggioreale sotto l'accusa di violenza carnale e lesioni aggravate. Proseguono intanto le ricerche per acciuffare gli altri due protagonisti dell'inqualificabile episodio. La sventurata non sa dare alcuna indicazione, non li aveva mai visti prima. Ma gli arrestati devono sapere chi sono i loro complici.

Mentre i tedeschi ne fanno un caso elettorale Scarcerato ma non scagionato per la droga l'editore di Spiegel

Ha ottenuto la libertà provvisoria ed è ripartito per Amburgo - «40 grammi di hashish sono quantità modica»

TEMPIO PAUSANIA (Sassari) — Dopo due giorni in carcere, l'editore di «Der Spiegel» — il più diffuso settimanale tedesco — è stato rimesso in libertà. Il giudice ha stabilito che i 40 grammi di hashish trovati tra i bagagli di Karl Augustein sono una «quantità modica», e l'editore la portava con sé per farne uso personale; dunque non c'è reato.

Nella «24 ore» di Augustein, oltre al pacchetto con 40 grammi di hashish, è stata trovata anche una piccola pipa usata per fumare questo stupefacente. Questo elemento — si fa rilevare — potrebbe aver contribuito a rendere credibile la dichiarazione dell'editore, secondo il quale l'hashish trovato in un suo possesso era destinato a uso personale.

Alla notizia l'affare tedesco non è stato proscioltto; si è deciso di concedergli la libertà provvisoria, senza alcuna limitazione della libertà personale.

L'arresto dell'editore era avvenuto giovedì scorso. Mentre stava per salire a bordo del suo aeroplano, Karl Augustein è stato fermato dalla polizia all'aeroporto di Olbia per un controllo. In una valigia sono saltati fuori i quaranta grammi di hashish, e l'editore, con l'auto della PS, è stato accompagnato nel carcere di Tempio Pausania.

Qui è rimasto per una intera giornata in isolamento. Ieri mattina, subito dopo l'interrogatorio, lo hanno messo in una cella normale. Poche ore più tardi il suo difensore, l'avvocato Saba, lo ha avvertito che era pronto l'ordine di scarcerazione. Alle 15 l'editore ha lasciato il carcere. Lo aspettavano la moglie, giunta dalla Germania, e un nutrito gruppetto di amici e collaboratori.

17 anni, sparito da casa una settimana fa Trovato cadavere in un sacco in un laghetto presso Modena

La madre vedova aveva ricevuto una telefonata per un riscatto: ma era un falso segnale — La scoperta ieri

MODENA — Il cadavere di un giovane, legato mani e piedi, con la testa chiusa in un sacchetto di plastica e le gambe avvolte in una coperta a rete, è stato trovato oggi da un pescatore in un laghetto di Sant'Anna di San Cesario ad una quindicina di chilometri da Modena. Il macabro rinvenimento è stato subito messo in relazione con la scomparsa, avvenuta venerdì 17 agosto, di Nevio Di Lorenzo, di 17 anni, di Castelnuovo Emilia.

Il corpo, che galleggiava a pochi metri dalla riva, è stato recuperato e trasportato all'Istituto di medicina legale dove domani mattina il perito settore farà l'autopsia. Nonostante il telo di nylon che avvolge la testa, risulta evidente che il giovane è stato colpito violentemente al cranio, che sembra quasi fraccassato, mentre macchie di sangue lordano l'interno del sac-

co. Al polso il cadavere ha un orologio da datario, che è fermo alle otto meno dieci di domenica 19 agosto. Nonostante manchi una conferma ufficiale (domani il cadavere sarà mostrato ai parenti di Di Lorenzo) gli inquirenti pensano che si tratti proprio del giovane scomparso venerdì scorso.

E' il pomeriggio del 17 agosto che non si avevano notizie di Nevio Di Lorenzo. Il ragazzo abitava con la madre Maria Spaggiari, di 39 anni, e due fratelli di 7 e 12 anni a Castelnuovo Emilia, dove la famiglia si era stabilita cinque anni fa, dopo che aveva dovuto lasciare l'Eritrea. Nevio era infatti nato all'Asmara dove Di Lorenzo (la madre Maria Spaggiari è figlia di un italiano e di un'eritrea) possedeva una tipografia bene avviata.

Venerdì Nevio era a casa perché la madre era andata a Padova da alcuni parenti. Al suo ritorno, allarmata, denunciò la scomparsa, poi riceveva una telefonata: chiedeva settanta milioni di lire per riscatto.

E' una telefonata che riscuote poco credito. I Di Lorenzo non sono in condizioni di pagare riscatti. Anche altri motivi sono difficili da individuare. Ora, dopo la tremenda scoperta, gli investigatori stanno prendendo in considerazione la ipotesi del delitto di un maniacco. Il ragazzo — si dice — potrebbe essere stato adescato e, reossi conto di ciò a cui andava incontro, avrebbe tentato di ribellarsi. La telefonata con la richiesta di riscatto non sarebbe stata altro che un tentativo di deviare le indagini.

Stroncato dall'eroina a vent'anni nei campi alla periferia di Milano

MILANO — Come una guerra. Con ritmo tragicamente incalzante la droga continua ad uccidere. Ieri pomeriggio un altro giovane tossicomane è stato stroncato da una dose di eroina. E' stato trovato agonizzante in un canale tra i campi alla periferia della città, al Corvetto, da due uomini e un ragazzo che stavano andando a cercar funghi.

Erano le 17. Quando è arrivata un'autoleggera il giovane era ormai morto. Due ore e mezzo più tardi il padre, Emanuele Saggese, ha riconosciuto sul corpo riverso nel fossato tra i campi di granoturco il figlio Alfonso, di 21 anni, che viveva con lui in piazza Angioltoro 1. Tossicomane già da tempo, Alfonso da essere conosciuto in questura e come molti degli «schiaffi dell'eroina» schedato per furto. Alfonso Saggese, anche ieri pomeriggio, si era apprestato per praticarsi l'ennesima iniezione. Probabilmente aveva incontrato lo

spacciatore in piazza Gabrio Rosa, una delle piazze più attive per la vendita di droga a Milano. Il giovane, di mezzogiorno, maglietta da tennis bianca a righe e pantaloni della stessa marca se ne era andato in un posto forse a lui familiare, all'incrocio tra via San Dionigio e viale Omero dove la città finisce e iniziano i campi. La ha imboccata una stradina a fianco di una roggia e in una cinquantina di metri più avanti si è fermato in un angolo appartato, dove due rogne, ora secche, si incrociano. Si è seduto su un muretto e lì ha preparato l'iniezione che poi si è iniettata.

Tragedia in un rione popolare di Foggia 17enne assassina il fidanzato quando le dice: «Non ti sposo più»

FOGGIA — Gravissimo fatto di sangue l'altra sera in un rione popolare della città, il Candellaro. Un giovane di 22 anni è stato ucciso con sei colpi di coltello dalla sua ex-fidanzata. Si chiamava Michele Lagava e abitava in via Capitanata, a poca distanza dalla ragazza, Luisa Mofa di 17 che si era fidanzata con lui tre anni fa.

Michele, manovale, nel luglio scorso le aveva detto di non avere più intenzione di sposarla. Lei dapprima non gli ha creduto, poi ha cercato di non drammatizzare la decisione del ragazzo, di prendere tempo, di persuaderlo a ritornare sulla sua decisione. Quando si è convinta che non c'era nulla da fare, non è riuscita a uscire da quello che le sembrava un incubo. Tanto che ha maturato l'idea di stroncare con un gesto vio-

Bloccato sul Monte Rosa l'on. Pandolfi

AGOSTA — Il ministro del Tesoro, on. Pandolfi, è incappato in una disavventura, durante una escursione sul Monte Rosa. Il ministro ha dovuto trascorrere una notte all'addiaccio a causa del peggioramento delle condizioni atmosferiche. Con lui si trovavano la moglie, il sindaco di Gressoney, dove Pandolfi sta trascorrendo una vacanza, l'assessore regionale alle Finanze e una guida.

Impossibilitato a proseguire, il gruppo ha dovuto fermarsi ad alta quota e passare la notte all'aperto, dopo aver scavato un rifugio nel ghiaccio. Soltanto ieri mattina gli escursionisti hanno potuto raggiungere, senza conseguenze alcune, la capanna «Gniffetti».

ANTEPRIMA TV



Tognazzi allo specchio

Le apparizioni di Ugo Tognazzi in TV sono rare e lontane nel tempo...

Rete due (21,55)

L'indipendenza di Gibuti dopo due anni

Gibuti, ovvero il semaforo del Mar Rosso. Da quando è stato riaperto il canale di Suez...

Rete uno (20,40)

Joseph «perde» i fratelli ma trova una moglie

Nella quinta puntata di Capitan e il polpettone americano domenicale, Joseph Armagh perde un fratello...

PROGRAMMI TV

- Rete 1
9,25-10,15 CAMPIONATO MONDIALE DI CICLISMO PROFESSIONISTI SU STRADA
11,30 L'ANGELUS DEL PAPA DALLA MARMOLADA

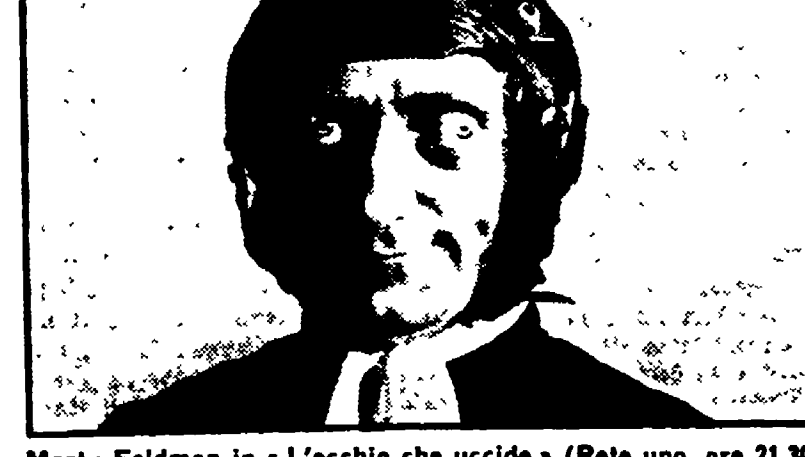
- Rete 2
13,15 LE TRE TREDICI
13,15 L'ALTRA DOMENICA ESTATE

- TV Svizzera
ORE 9,25: Campionati mondiali di ciclismo su strada
21,15: Esattamente - Carrellata di risate semiserie

- TV Francia
ORE 11: Ciclismo - Atletica
12,50: Wattoo Wattoo

- TV Capodistria
ORE 20,30: L'angelino dei ragazzi
21: Canale 27

- TV Montecarlo
ORE 19,15: Disegni animati
19,30: Parollamo



Marty Feldman in «L'occhio che uccide» (Rete uno, ore 21,30)

Prende il via domani sera sulla Rete uno un ciclo dedicato al cinema francese

Prima dell'eclissi

In programma sette film di altrettanti registi realizzati nella prima metà degli anni Settanta - L'inaugurazione con «Noi due senza domani»

Sette registi, gli attori e (affettuosamente) la Francia è il titolo di un ciclo di film in TV...

Tranne Vivere per vivere di Claude Lelouch, che è del 1967, tutti i film della rassegna...

Chi si nutre di cadaveri non sa di esser morto, e d'altronde questi sette film ci restituiscono gli ultimi segni di vita del cinema francese...

Prendiamo innanzitutto Tre amici, le mogli e affettuosamente le altre...

gen) di Claude Lelouch potrebbero malauguratamente essere accomunati...

Altro adepto della Nouvelle Vague, Louis Malle con Cognome e nome: Lacombe Lucien...

gnant, Romy Schneider, dal racconto di Simenon Il treno ci riporta in piena seconda guerra mondiale...

Luomo venuto da Chicago di Yves Boisset (Un condò, ovvero «Uno sbirro»)



Jean Louis Trintignant e Romy Schneider



Serge Reggiani

all'estero perduta perché mal veramente creata) di Jean-Pierre Melville...

soccombere dinanzi all'incalzare del gangsterismo tecnologico brutale e amorale.

ancora al destino. Film struggente, livido e blu. I senza nome è il canto del cigno del cinema francese...

Editori Riuniti

Care compagne
Il femminismo nel PCI e nelle organizzazioni di massa

L'apprendistato della politica
Le donne italiane nel dopoguerra

Baget-Bozzo
questi cattolici

La città era un fiume

Una lepre con la faccia di bambina

Sei problemi per don Isidro Parodi

La scienza come impresa mondiale

Sotto lo stesso cielo

Un'altra vita

Una lepre con la faccia di bambina

Sei problemi per don Isidro Parodi

Un'altra vita

16 ottobre 1943 Otto ebrei

Una lepre con la faccia di bambina

Un'altra vita

Una lepre con la faccia di bambina

Sei problemi per don Isidro Parodi

Un'altra vita

I cuccioli

Una visita di primavera

Un'altra vita

Una visita di primavera

Un'altra vita

Un'altra vita

Diario di campagna

Una visita di primavera

Un'altra vita

Una visita di primavera

Un'altra vita

Un'altra vita

Diario di campagna

Una visita di primavera

Un'altra vita

Una visita di primavera

Un'altra vita

Un'altra vita

Aperta con «Il prato» dei fratelli Taviani la Mostra del cinema di Venezia

Giovani sotto la tenda della vita: perplessi

La vicenda angosciosa di tre ventenni d'oggi in un racconto in cui i due registi cercano di adattare la propria sensibilità di adulti ai travagli e ai dilemmi delle nuove generazioni - Qualche squilibrio nei dialoghi - Buona prova di Saverio Marconi, Michele Placido e Giulio Brogi - Deludente, invece, Isabella Rossellini

Da uno dei nostri inviati VENEZIA — Non sapremmo dire se i giovani, i ventenni (o poco più) di oggi apprezzeranno lo sforzo, onesto e sincero, che due registi sul...

OGGI

- 9,30 - Sala Volpi: «Retrospectiva Pagnol», Fanny (1932) e Jofroi (1933)
15 - Sala Grande: «Retrospectiva Pagnol», Marius (1931)
16 - Sala Grande: «Officina veneziana», rassegna di Les Blank con Always for pleasure; God respects us when we work, but He loves us when we dance; Blues according to Lightnin' Hopkins; e Four journeys into mistle time di Shirley Clarke
17 - Sala Zorzi: «Officina veneziana», France, tour d'étour de deux enfants di Jean-Luc Godard e Anne Mieville (1.a parte)
18,30 - Sala Volpi: «Officina veneziana», West Indies story di Med Hondo
19 - Sala Grande: «Venezia Cinema 79», Anchieta José da Brasil di Paulo Cesar Saraçeni
21 - Sala Arena: «Venezia Cinema 79», Kozatsi («Lo strangolamento») di Kaneto Shindo e Anchieta José da Brasil
22 - Sala Grande: «Venezia Cinema 79», Kozatsi («Lo strangolamento»)
24 - Sala Grande: «La notte di officina», Claire de femme di Costa-Gavras

DOMANI

- 9,30 - Sala Volpi: «Retrospectiva Pagnol», Angèle (1934)
16 - Sala Grande: «Officina veneziana», La nouba di Les Blank
17 - Sala Zorzi: «Officina veneziana», France, tour d'étour de deux enfants (2.a parte)
18,30 - Sala Volpi: «Officina veneziana», replica della rassegna di Les Blank e di Four journeys into mistle time
19 - Sala Grande: «Venezia Cinema 79», Claire de femme
20,45 - Sala Arena: «Venezia Cinema 79», Un dramma borghese di Florestano Vancini e Soldados di Alfonso Ungria
21 - Sala Arena: «Venezia Cinema 79», Un dramma borghese e Soldados
24 - Sala Grande: «La notte di officina», Poto and Cabengo di Jean-Pierre Porin

matto affetto, la stessa rivolta impotente che manifesta dinanzi all'agonia del figlio, il padre di Giovanni: un po' di «positivo», pur tra perplessità e sofferenze, un lotatore della vita, e tuttavia incapace di aiutare, nei frangenti decisivi, la persona più cara.

Conferenza-stampa di Galasso e Lizzani

«Indietro non si torna»

VENEZIA — «Torniamo sul campo con molta semplicità, con una certa trepidazione, con la consapevolezza che quello è il primo momento di un lavoro assai più lungo... così il presidente della Biennale, Giuseppe Galasso, ha inaugurato ieri, nella conferenza-stampa mattutina, la Mostra cinematografica veneziana, ricordando gli impegni dell'istituzione in altri settori e sottolineando la «larghezza di interessi» che ispira la specifica iniziativa.

anche in senso letterario, compreso l'uso di quel «vecchio strumento dimenticato che è la pagina scritta» (il motivo delle lettere che Giovanni manda a un invisibile amico, confidandogli le proprie pene). E allora si vorrebbe, giocandosi la partita sul campo delle psicologie individuali, una più acuta e articolata analisi di esse. Le connessioni sociali di Giovanni, di Eugenia, di Enzo sono infatti, tutto sommato, abbastanza sbrigative per esaurire il loro ufficio ai margini della storia, per delinearne lo spazio nel quale dovrà collocarsi una lacertante, impossibile, distruttiva situazione a tre, svincolata in qualche misura da occorrenze specifiche (potrebbe verificarsi, se vogliamo, in qualsiasi paese, epoca, quadro culturale, almeno nell'ambito delle civiltà monogamiche).

Se le immagini hanno pertanto, e spesso, la discrezione, la sobrietà, ma anche l'intensità che contrassegnano le riuscite migliori dei Taviani, il testo — in quanto parola — mostra debolezze e squilibri notevoli. Seguiamo con piacere, ad esempio, la rappresentazione della favola del pifferaio di Hamelin, che chiude nella narrazione un breve scorcio utopico, ma avvertiamo un po' di fastidio nel scartocciare commentare, con affannosa verbosità. Altrimenti, i dialoghi sfidano il lettore, o affondano il pericolo del sublime romantico, sempre prossimo al ridicolo: «Perché tremi? Hai freddo?», «Tremo perché ti amo», oppure (Giovanni a un convegno che passa): «Vi amo tutti, voi che siete su quel treno dorato e lei!».

Qui cade, necessario, un appunto che concerne gli attori: degno di lode il lavoro di Saverio Marconi, cui tocca il compito più temibile; e Michele Placido è più che corretto; e Giulio Brogi, nei pochi tratti consegnati, segna un'assai plausibile figura di alterna. Ma qualcuno dovrà spiegare l'assunzione di Isabella Rossellini nei panni di Eugenia, che è poi il perno del dramma. Si voleva non un'attrice, ma una presenza «naturale», diciamo «selvaggia» o «spontanea»? Anche sotto questo profilo si sarebbe trovato di meglio, e comunque sempre in contrasto con il rimanente, affidato, come era giusto, ad autentici professionisti. E, inoltre, è mai possibile far recitare a una non-attrice una capitale scena al telefono, banco di prova per qualsiasi «mostro» della ribalta o dello schermo?

ag. sa. Aggeo Savioli



Saverio Marconi e Michele Placido in un'inquadratura del «Prato»

La «personale» di Marcel Pagnol alla Biennale

Un maestro quasi suo malgrado

Da uno dei nostri inviati VENEZIA — Una «personale» dedicata all'opera cinematografica di Marcel Pagnol (1896-1974) sembrerebbe oggi destinate a sollevare soltanto tiepido interesse. Eppure, la Biennale-Cinema 79 ha puntato sul film di questo autore — o, piuttosto, Marius (1931) ha aperto ieri mattina la follosissima serie di proiezioni in programma fino al 5 settembre — per allestire una rassegna retrospettiva pressoché completa dei film desunti dalle sue commedie di maggior successo e di quelli realizzati in proprio.

Una prima motivazione di tale scelta si può forse rintracciare in quanto ebbe a scrivere, anche con qualche languente valutazione, un critico acuto e avvertito come André Bazin: «Rompendo tanto con i teatri di posa quanto con i pacaggi convenzionali della Costa Azzurra turistica, Pagnol ha dato ai suoi personaggi la loro vera cornice campagnola, rurale e «spontanea», ha rivelato la Provènza. L'opera di Marcel Pagnol non deve affatto chiudersi di validità allo stile teatrale dei dialoghi, ma prima di tutto alla loro qualità umana, alla poesia comica e — specialmente — all'armonia realistica fra i personaggi e la scenografia naturale, «vale a dire per l'appunto al fuoramento dei limiti «teatrali»».

In effetti, Pagnol, uomo del Midi per origine, per formazione e per scelta — nato a Aubagne, alle Bocche del Rodano, «dedicò ogni giovane all'insegnamento per votarsi in seguito al teatro approdando a Parigi nel '22» — privilegiò sempre, specie nelle sue più fortunate pièces che gli diedero notorietà e agiatezza tra gli anni '20 e '30 (Topaze, Marius, Fanny, César), quegli umori popolari e quell'empito sentimentale un po' melodrammatico attraverso i quali preludevano corpo ambiente e personaggi abituati da turge e spesso tragicomiche passioni: amori in felle, logoranti ambizioni, tormentose vicende esistenziali.

Accenstato al cinema nel '31, quando il regista d'origine ungherese Alexander Korda pose mano alla trasposizione sullo schermo di Marius, Pagnol si appassionò subito al nuovo mezzo, tanto da affidare di lì a poco (nel '32) a Marc Allégret il compito di ricavare un film dalla propria commedia inedita Fanny (sarà rappresentata soltanto negli anni '50, e poi da affrontare direttamente la regia dopo diverse realizzazioni, dell'altro suo lavoro teatrale, César, che veniva a completare la cosiddetta «trilogia marisegliese»: appunto, Marius, Fanny e César).

È il suo non in un approccio col cinema né effimero né casuale, ma anzi segnò l'avvio di un assiduo lavoro che, oltre a portarlo a realizzare con personalissimo e forse approssimativo mestiere altri film (Angèle, Régain, Jofroi, La moglie del lornano; tutti ispirati dai romanzi dello scrittore conterraneo Jean Giono), lo vedrà «puta tenica» con René Clair, strenuo difensore del «muto» contro la più realistica tesi dello stesso Pagnol a sostegno

La Rassegna dei cantautori

Da Luigi Tenco all'era del mercato

Dal 29 agosto al primo settembre avrà luogo a Sanremo la sesta edizione della «Rassegna della canzone d'autore», organizzata dal Club Tenco. Nata come «controspettacolo», la rassegna si è affermata in breve tempo come il più serio e interessante appuntamento per chi (cantautori, discografici, operatori culturali, giornalisti) vuole nella canzone una delle tante forme di espressione della cultura contemporanea.

Il tempo, del resto, ha dato ragione al Club Tenco: la «canzone d'autore» in questi ultimi anni, ha conosciuto una fase di tumultuosa espansione artistica e merceologica, sia in quanto a qualità del mercato italiano; il cantautore, da «poeta maledetto», è divenuto, nella maggioranza dei casi, un «venduto» di «canto», e la rassegna, abbandonata forzatamente (e con dolore) dalle «altre» alternative, si è ridotta a fare «contorno» con una realtà artistico-produttiva complessa e contraddittoria, avendo scoperto, nel corso della sua breve e proficua esistenza, che «la musica, da Little Tony a Vecchiarelli, è comunque da consumare».

Al di là degli spettacoli, numerosissimi e generalmente di buon livello, la rassegna è un utile momento di confronto tra artisti e pubblico e i consensi collaterali, sia per la filza di discussioni, incontri, chiacchiere che si intrecciano negli angoli e nei bar di Sanremo, o in una di quelle «colloquio» kermesse, che permettono a tutti gli intervenuti di «assaggiare» l'ambiente. Il programma di quest'anno prevede quattro concerti (mercoledì 29: I Vivaldi, Raffaele Manno, Davide Riondino, Pierluigi Pirelli; giovedì 30: I Vivaldi, Raffaele Manno, Davide Riondino, Pierluigi Pirelli; venerdì 31: I Vivaldi, Raffaele Manno, Davide Riondino, Pierluigi Pirelli; sabato 1° settembre: I Vivaldi, Raffaele Manno, Davide Riondino, Pierluigi Pirelli).

Michele Serra

PANORAMA

Diciotto pianisti ammessi al «Busoni»

BOLZANO — Al termine della prova, la commissione giudicatrice del concorso «Busoni» ha deciso di ammettere i seguenti diciotto pianisti alla prima prova pubblica: Mayumi Kameda (Giappone), Isabelle Lieutaud (Francia), Steven Masi (USA), Hiroko Miki (Giappone), Hideto Nashikawa (Giappone), Sonia Pahor-Torre (Italia), Michael Schaefer (Germania Occidentale), Andrzej Szusterman (Polonia), Paul Sunico (Filippine), Alyce Le Blanc (USA), Takayoshi Tanaka (Giappone), Oscar Tarrago (Messico), Mami Ukiwa (Giappone), Catherine Vickers-Streit (Canada), Peter Aronson (USA), Maria Teresa Carrara (Italia), Julian Dawson-Lyell (Inghilterra) e Miroslav Gorski (Polonia).

Novità di Bramieri a Trieste

TRIESTE — La nuova commedia musicale di Gino Bramieri Felici e contenti, allestita da Pietro Garinei, inaugurerà con la sua «prima» nazionale, nel prossimo mese di settembre, la stagione 1979-1980 del Festival di Trieste, alla Politeama Rossetti di Trieste.

Tournée europea dei «Solisti aquilani»

Ambasciatori del Settecento

Dal nostro corrispondente L'AQUILA — I Solisti aquilani, che dal 1968, anno della loro costituzione, svolgono un'intensa attività presso le società concertistiche più prestigiose nazionali ed internazionali, quest'anno parteciperanno a due importanti festival europei: il Festival di Lucerna e quello di Helsinki. A Lucerna il 17 agosto hanno tenuto con grande successo di pubblico e di critica un concerto con musiche di Durante, Pergolesi, Vivaldi e Leo. Solista del Concerto n. 6 per flauto di Antonio Vivaldi è stato il celebre flautista Giorgio Zagari. Oggi e martedì, i Solisti aquilani saranno ad Helsinki nell'ambito di uno dei festival sinfonici più importanti d'Europa con due programmi di musiche barocche, di cui uno ispirato in particolare al Settecento napoletano, con musiche di Scariatti, Durante, Pergolesi e Leo. Nessuno di questi autori è nato a Napoli, ma tutti vi hanno concesso la loro esistenza, tutti vi hanno condotto i loro studi, tutti vi si sono affermati come compositori facendo propri i caratteri della «scuola napoletana» che



Avrà la «stoffa» del regista?

Il commediografo Dom DeLuise si cimenta con la regia cinematografica portando sullo schermo in America Hot stuff («Stoffa calda»). Dom è convinto di riuscire bene in questa sua nuova attività, in quanto potrà sfruttare l'esperienza già acquisita avendo già messo in scena molte delle sue commedie. NELLA FOTO: DeLuise sul set.

Stimolante proposta in un disco del nuovo gruppo «Malvasia»

Canzoni e poesie come vino dolce

Malvasia è la canzone diventa poesia. Rima a parte, Malvasia è questo, ed è il suo contrario (la poesia diventa canzone, e la canzone musica, musica...). Malvasia, dolce come il vino che è il frutto del vitigno. «Malvasia» è un gruppo musicale. «Malvasia» è ora anche un disco (un LP edito dalla Poni-Cetra per la nuova serie «Semi e Fiori»), che sarà pubblicamente disponibile a partire dal 3 settembre prossimo. Malvasia, il gruppo, nasce dall'esperienza di lavoro iniziata lo scorso anno dal trio Piazza, Giannatà e Brega (il primo con una permanenza di circa un anno nei «Taratolati di Tricarico», gli altri due componenti per lungo e fecondo periodo del «Canzoniere del Lazio»). Brega, che ha partecipato alla realizzazione di questo nuovo disco, è passato ad altra formazione musicale e così «Malvasia» ha chiamato nelle sue file Marcello e Massimo Pastorelli, entrambi con una discreta esperienza in gruppi di musica popolare e jazz. Questa nuova formazione — al limite nella presentazione

Romy banchiera intraprendente

PARIGI — Romy Schneider — che sta terminando di interpretare in «Cocci la morte» la direzione di Bernard Tavernier — sarà la protagonista della Banque, un film che narnerà la storia di un'intraprendente «banchiera» le cui attività suscitarono grande scandalo nella Francia di cinquant'anni fa. La regia sarà curata da Francis Giraud. Accanto all'attrice austriaca reciteranno, fra gli altri, Peter Ustinov e Michel Piccoli.

All'Inps decidono di entrare nel sindacato

La rivolta del « precario » stavolta non è rabbia e basta

L'ambiente è ovattato (file di sedie, in fila pelle, tutte uguali, pareti bianchissime, così « lontano » dalle aule piene di scritte dell'università. Ma fa lo stesso: ci si riesce a adattarsi anche qui. Un tavolino per la presidenza, siraicola, brusio in sala, uno che passa a chiederle: « Da che città viene? ». « Aspettiamo la delegazione di Genova e cominciamo ». Arrivano anche i liguri e finalmente si inizia. La sala « Aldo Moro », al la direzione generale dell'Inps, per una volta non ospita convegni, né tavole rotonde. A prendersela sono stati i « precari » dell'ente, quelli assunti con la « 285 » e che, a riprova di legge, fra qualche tempo se ne dovranno andare. Fanno un'assemblea a « il vello » nazionale, per discutere i « vari documenti », arrivare così a una sintesi, e creare un « coordinamento » e alcune « commissioni ». In fondo l'aula magna delle assemblee studentesche ma è così studentesca e forse i protagonisti dell'assemblea sono gli stessi di allora, il linguaggio è certamente lo stesso, ma ora si trovano a fare i conti con un problema grosso, la difesa del posto di lavoro. Introduce Antonio. Parla a nome del « coordinamento precari dell'Inps di Roma ». Ma Antonio è nato a Na-

poli, dove ha vissuto fino a tre settimane fa. E il suo problema è quello di altri mille « precario » giovani. « L'Inps - dice - da tutto il meridione ha chiamato i ragazzi dalle liste speciali e li ha inviati nelle sedi del centro-nord ». Li ha mandati dove il personale stabile voleva essere trasferito. I giovani, i primi in graduatoria delle liste speciali (quelli dunque che magari hanno famiglia a carico) hanno fatto di tutto per poter lavorare dove vivevano. Hanno chiesto incontri con la direzione generale dell'Inps, col ministero del Lavoro, sono venuti a Roma a manifestare. E invece niente, non dovuti partire. « E che cos'è questo se non emarginazione forzata? Ma questa legge non avrebbe dovuto favorire il Sud? ». E' una delle tante domande che pone la relazione. Un passaggio come gli altri, che non suscita particolari reazioni. Eppure, anche in questa frase, c'è un elemento di novità: le leggi, lo Stato, chi fa le leggi, chi le applica non sono tutti la stessa cosa. La « 285 », imperfetta, ambigua, limitativa, da correggere, da ripensare, è stata anche il frutto di lotte unitarie. Ma come truppe volte accade chi avrebbe dovuto garantirne l'applicazione, non l'ha fatto. E in quella domanda c'era questo discorso.

pagaria a « piccole dosi » e sarebbe la prima volta in Italia che « potersi » ammalare tranquillamente, anche per più di 30 giorni, e non dover perdere il posto. Vogliono insomma gli stessi diritti degli altri lavoratori. « Chiediamo di sopravvivere », dicono. E in questo c'è tutta la disillusione di tanti giovani, « ancora una volta presi per i fondelli ». Disperazione, anche rabbia. E qui potrebbe attaccare il « corporativismo », magari riciclato col sinistrese. E invece, da questa assemblea viene una lezione, forse anche per il sindacato che troppo spesso è stato più attento alla quantità che non alla qualità del lavoro. Dice sempre il ragazzo calabrese che lavora a Milano: « Ci hanno chiamato per fare gli assistenti tecnici, quelli che stanno ai terminali dei calcolatori. Ma i calcolatori non esistono. E allora perché non ci fanno fare quello che davvero serve? Perché non ci utilizzano per far funzionare davvero l'Inps? ». Antonio, quello della relazione, centra il tema della qualificazione, e dice che i « precari » vogliono non solo corsi, veri, che garantiscano l'occupazione stabile una volta scaduti i contratti, ma vogliono corsi professionali che permettano ai giovani di capire cosa fanno, di controllare l'organizzazione del lavoro. Non vogliono l'assistenza e per di più « d'accanto ». « E' un ruolo di « coordinamento » di Torino nel suo documento, vogliono una « diversa qualità del lavoro ».

Uno dopo l'altro, un intervento dopo l'altro e la piattaforma di lotta è fatta. Chi la sosterrà? Con quali alleanze? I giovani « precari » si schierano. Scegliendo il sindacato, scelgono di lottare assieme ai lavoratori organizzati, ai disoccupati e alle « leghe » (con le quali hanno costruito anche quest'assemblea). Entrano nel sindacato, quello unitario. (La tessera la faranno alla federazione Cgil-Cisl-Uil, senza optare per una delle confederazioni). Perché lo fanno? C'è un po' di tutto: chi cerca una « copertura », chi cerca uno strumento di organizzazione, chi cerca la lotta unitaria con i « garantiti », chi vuole una soluzione di carattere generale anche a un obiettivo particolare, chi vuole battersi per le riforme, chi vuole tutte queste cose assieme. « Entrano, per cambiarlo - perché no? - per « appropriarsene ». Non sarà un passaggio indolore, e questo se ne sono resi conto anche i rappresentanti della Fidep e della Camera del lavoro che ieri sono intervenuti in assemblea. Ma in fondo quell'autunno caldo del '69 non fu anche questo? Stefano Bocconetti

Da Taranto a Milano per uno stipendio di fame

Si cominciano a vedere le controparti. Insomma, questo movimento ha deciso di fare i conti con la « politica ». E lo dice, lo fa capire anche un ragazzo calabrese che l'Inps costringe a lavorare a Milano: « Ora in avanti le leggi sui giovani, li dovranno discutere con i giovani. Il suo è un discorso « colorito », suscita applausi e risate, ma ha un senso preciso: i giovani non vogliono più restar fuori, non vogliono solo « prepararsi a organizzare le risposte », vogliono intervenire, controllare, indirizzare. E l'indicazione viene da chi vive in condizioni disperate. Le denunce sono di quelle da prima pagina: « con 214.000 lire al mese, con un'indennità di prima sistemazione scaglionata in ventiquattro mensilità i ragazzi che vengono da Napoli, Caserta, Taranto sono costretti a dormire sulle panchine, alla stazione ». A Bologna è successo che un ragazzo, un precario dell'Inps chiamato dal Sud, è stato fermato dalla polizia per ragabondaggio. A Forlì è successo che un altro, per poter dormire era stato costretto a sborsare duecentomila lire e così dopo il primo mese se ne

è tornato a casa; e c'è riuscito perché il biglietto delle ferrovie gli ha fatto un piccolo sconto. A Roma in queste condizioni ce ne sono decine. Per ora dormono in macchina. Ma quando verrà l'inverno? E se uno volesse stare con la famiglia? E dopo due anni di questa vita, la legge prevede debbono tornare a casa a rifare i disoccupati. Ma i giovani non ci stanno: vogliono la garanzia del posto anche una volta scaduto il contratto (e da ieri è al lavoro una commissione per studiare quale strada suggerire al governo, alle forze politiche per raggiungere questo obiettivo). Ma per questo c'è tempo, per pensare e per lottare, fino a marzo, quando scadranno i contratti. Subito ci sono da fare altre cose: la equiparazione giuridica ai dipendenti del parastato, ad esempio. Ora i giovani sono pagati al 70 per cento del salario, perché - dicono - l'altro trenta per cento serve a pagare i loro corsi di formazione professionale. Vogliono lo stipendio intero, perché svolgono le stesse attività degli altri. E non vogliono il funzionamento della contingenza (già perché l'Inps vuole arrivare anche a

Topi giganti e fogne che scoppiano, ma per il Tevere si sta lavorando



Quando Ricetto andava dal Ciriola

Giuseppe Gioacchino Belli, che di Roma amava e odiava quasi tutto, nella sua valanga di smetti il Tevere lo nomina col contaggio. Stendhal passeggiava per la città eterna ma il fiume lo guardava solo dai ponti. Goethe se ne occupò ancora meno. Un secolo dopo sono arrivati i « turisti » americani: Henry James e Nathaniel Hawthorne. Roma l'hanno vista: amata e scritta. Eppure se vai a cercarli il Tiberinus Peter lo trovi battuto lì più che altro per dire che nell'urbano c'erano umidità, zanzare e malaria. Strana sorte questa del Tevere: era un pezzo di città importante, la sua segreta spina dorsale eppure pochi se ne sono accorti. Anche la gente che ci viveva sopra l'ha considerato solo un posto dove si lavora (traghetto, barcaioli, magazzini, portuali e scaricatori) e « tosto ». Roba da poveri, insomma, che non va bene per i romani e le poesie. Sarà come sarà, fatto sta che il Tevere sulla carta stampata (quella più nobile) fa da padrone solo nel neorealismo, con Pasolini prima di tutto, con i suoi poveri bor-

gatari, con Ricetto, Agnolo, Bealzone e il Caciotta. I « ragazzi di vita » del dopoguerra e della fame. E così il bagno da Ciriola diventa un avvenimento. « Andarono ad aspettare la barca presso la ringhiera, e appena che la barca approdò e furono scesi gli altri ragazzi i tre si imbarcarono. Era la prima volta che il Ricetto e Agnolo navigavano... Il Tevere trascina la barca verso Ponte Garibaldi come una delle cassette di legno e delle carcasse che fluviano sul pelo della corrente; e sotto Ponte Garibaldi si vedeva l'acqua spumeggiare e vorticare tra le secche e gli scogli dell'Isola Tiberina... ». E' cento pagine più in là, un capitolo intitolato « Ragazzi di vita » è dedicato al bagno sull'Aniene, il fiume ancora più povero e borbottante della gente di Ponte Mammolo, della pippinaria dei ragazzi. « Gli altri attraversarono a grandi bracciate e giunsero sull'altra riva che veniva giù dritta, lurida. Un rivoltello bianco come la calce la tagliava a metà, tra la fanga indurita e le vecchie fratte, sotto il muro della fabbrica di varechina ». Al posto di quella oggi ce ne stanno altre cento.

Non è solo un fiume di buone intenzioni

Acqua veramente pulita, navigabilità e parco fluviale non sono « follie » - Leggi fatte apposta per restare nei cassetti

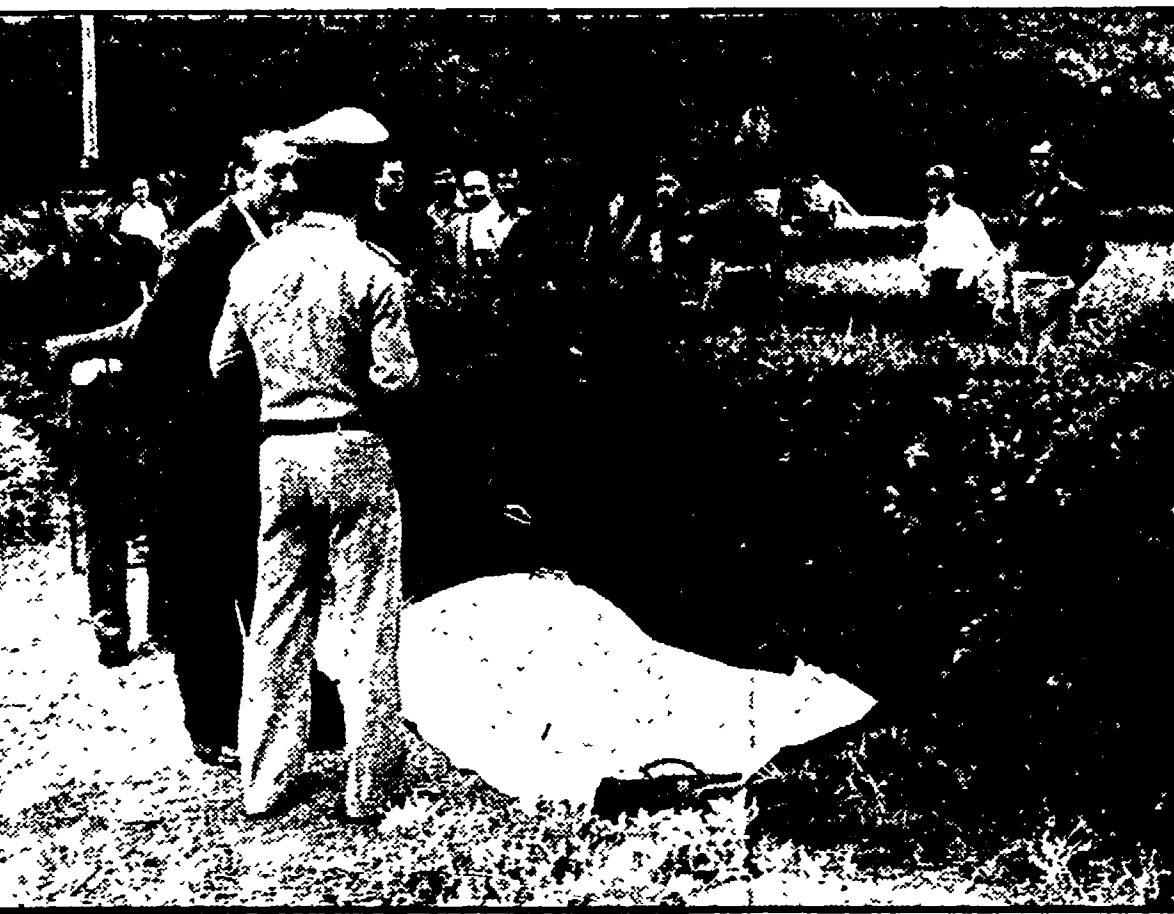
Ormai di questi piccoli mostri sappiamo tutto: sono luoghi fino a mezzo metro, sono intelligentissimi, al punto da evitare accuratamente le polpette avvelenate e separate per loro, aggressivi (non hanno paura nemmeno dei gatti, ma solo perché non li conoscono bene), irrimediabilmente profici, fanno tantissimi figli ogni venti giorni. Parliamo ovviamente dei topi: di loro conosciamo anche l'albero genealogico. Sono un incrocio, ormai consolidato, « romanizzato », tra il ratto norvegese e quello orientale, entrambi arrivati qui da noi via mare (chissà se per nave o a nuoto). Non è soltanto curiosità ma un interesse più che giustificato: è stato proprio un ratto di questo tipo ad uccidere con la sua urina infetta il produttore Gianni Bufalino. Giustificato a patto, però, che la questione-Tevere non sia identificata semplicemente con quella dei topi. In altre parole, giuste le derattizzazioni (che non sono state mai sospese), ben vengano i più efficaci sistemi per eliminare o quanto meno ridurre al minimo il pericolo-tooto, ma come risolvere alla radice il problema del recupero ecologico e funzionale del Tevere? Il fiume di Roma per decenni è stato « snobbato », e quindi interesse c'è stato, ormai il Paese di chi fa le leggi, Comune e Provincia con i piani messi a punto (e già in via di attuazione) hanno le carte in regola, ma la stessa cosa non si può dire per coloro che in questi de-

« clamorosamente » è proprio il caso di dirlo) nella primavera scorsa. Quel collettore non solo fu realizzato in una zona che non era affatto destinata ad essere urbanizzata ma fu costruito in muratura (quindi con una resistenza minima alla pressione) e per giunta con una capacità di assorbire le acque di scarico di qualche migliaio di abitanti, insomma un'opera quasi rurale. D'altra parte, si trattava di un'opera « a regia », una di quelle decise nel dopoguerra solo per occupare i senza lavoro, punto e basta. Il risultato s'è visto più tardi. In quella zona è venuto su un quartiere di 100 mila abitanti e alla fine la fogna è scoppiata. Un altro esempio? Lo hanno ricordato ieri, con un'interrogazione i deputati radicali. Non soltanto il Perlaiani e il San Camillo, ma anche l'ospedale Spallanzani per mille infettive, non sono mai stati dotati di depuratori e le acque di scarico finiscono direttamente nel fiume, proprio come tutte le altre costruzioni della città. Un guaio enorme, consolidato nel corso di decenni quindi. Cosa fare? Ci vuole un grosso impegno da parte degli amministratori locali ma gli aiuti debbono venire anche dagli altri, da chi vorrà il Paese di chi fa le leggi, Comune e Provincia con i piani messi a punto (e già in via di attuazione) hanno le carte in regola, ma la stessa cosa non si può dire per coloro che in questi de-

Gianni Palma

E' senza nome la ragazza ripescata ieri mattina all'Eur Trovata morta nel lago: forse un delitto

Giovane, bella, carnagione olivastria, lunghi capelli neri, non presenta segni di violenza sul corpo - Ma gli inquirenti sono decisi: « Non sembra un suicidio » - E' morta incidentalmente e qualcuno si è sbarazzato del cadavere?



Il corpo della giovane sconosciuta trovata nel laghetto dell'Eur

Il corpo di una giovane donna, ancora sconosciuta, è stato ripescato ieri mattina nelle acque del laghetto artificiale dell'Eur. Bella, sui vent'anni, i lineamenti non ancora alterati dall'azione dell'acqua, carnagione olivastria, un aspetto curato, capelli neri lunghi, una catena d'oro al collo, tanti braccialetti ai polsi. Indossava un paio di calzoncini di tela bianca e una maglietta senza maniche a righe bianche e blu. Sul suo corpo non ci sono tracce di violenza, ma l'ipotesi del suicidio è quella che trova meno credito tra gli investigatori. Il cadavere è stato visto, ieri mattina, dal custode del palazzo dell'Ente nazionale idrocarburi che si affaccia sul laghetto. Ha subito avvertito il « 113 ». La donna non aveva con sé alcun documento e non è stato possibile, finora, scoprire l'identità. Il colorito scuro, i lunghi capelli corvini, hanno fatto pensare anche ad una straniera. Si stanno quindi analizzando i registri degli ultimi

arrivi per vedere se non possa trattarsi di una turista. Al suicidio, come dicevamo, non crede nessuno, malgrado il corpo della ragazza non porti alcuna traccia di violenza e l'espressione del volto sia stranamente serena. Se fosse stata uccisa, la sua espressione non farebbe pensare a un suicidio. Sarebbe stata molto più sofferente. Soprattutto perché i morti per ammassamento hanno, in genere, i tratti molto alterati. Non si esclude che la donna sia morta accidentalmente, in circostanze poco chiare, che avrebbero spinto il suo compagno a sbarazzarsi del cadavere per evitare rogne. C'è ad avallare questa ipotesi, il singolare abbigliamento della donna. Gioielli e monili contrastano non poco con gli sgraziati calzoncini di tela da calzatore, vecchio stampo e la canottiera un po' dozzinale. Come se la giovane fosse stata vestita con abiti non suoi. La donna, comunque, non ha tracce di iniezioni sulle braccia. Il che escluderebbe l'ipotesi della morte per droga, anche se soltanto l'auto-

Un gruppo di giovani a Genzano bada agli incendi e intanto sistema il giardino di una villa

Il pompiere, che vacanza intelligente

Hanno reso di nuovo agibile l'accesso alla storica abitazione dei Cesarini Sforza che dà sul lago di Nemi - Come un contatto con la natura, diventa anche un'esperienza di lavoro - Fanno parte del servizio civile internazionale, legato all'Unesco



I giovani al lavoro per sistemare Villa Cesarini Sforza

La villa Cesarini Sforza a Genzano è un vero gioiello architettonico, circondato da 10 ettari di verde. Alberi e piante rare (ci sono persino magnolie e sequoie) scendono lungo un verde pendio, fino ad arrivare giù in basso al lago di Nemi. Tutto questo era inaccessibile da anni, fino a quando, qualche mese fa, un gruppo di ragazzi del servizio civile internazionale (un'associazione legata all'UNESCO) vi ha installato un « campo base ». Sono arrivati i primi di luglio con le tende e gli arnesi da lavoro: hanno ripulito le erbacce che in tutti questi anni si erano mangiate il sottobosco e hanno creato dal nulla un vero e proprio campo di lavoro. Ci sono adesso una trentina di ragazzi in tutto, metà italiani e metà provenienti da tutti gli altri paesi d'Europa. In questi due mesi si sono alternati finora tre gruppi. Hanno tutti deciso di passare una vacanza un po' diversa dal solito. Diversa, perché a diretto

contatto con la natura, perché non è solo una vacanza ma anche un'esperienza di lavoro. Ma soprattutto diversa perché i suoi frutti non finiranno in programma una manifestazione di solidarietà con il popolo uruguayano. Non a caso il nostro campo è intitolato a « Liber Seregni », un generale democratico imprigionato e torturato dai fascisti. « Noi - continua Stefano - non siamo semplicemente un'associazione naturista. Ci impegniamo per la difesa dell'ambiente, certo, ma anche per un diverso sviluppo e un utilizzo più equilibrato delle risorse naturali. E' per questo che oltre a spegnere gli incendi ci siamo dati da fare anche per il recupero della villa e del parco. Così anche se la nostra attività non tocca che marginalmente i problemi sociali e politici, sentiamo di non poterci sottrarre ad una solidarietà internazionale ». Ieri al campo di Genzano c'era anche una festa: i ragazzi di Bologna hanno preparato una

Invece della piazza, una casa (a tempo di record) tutta abusiva



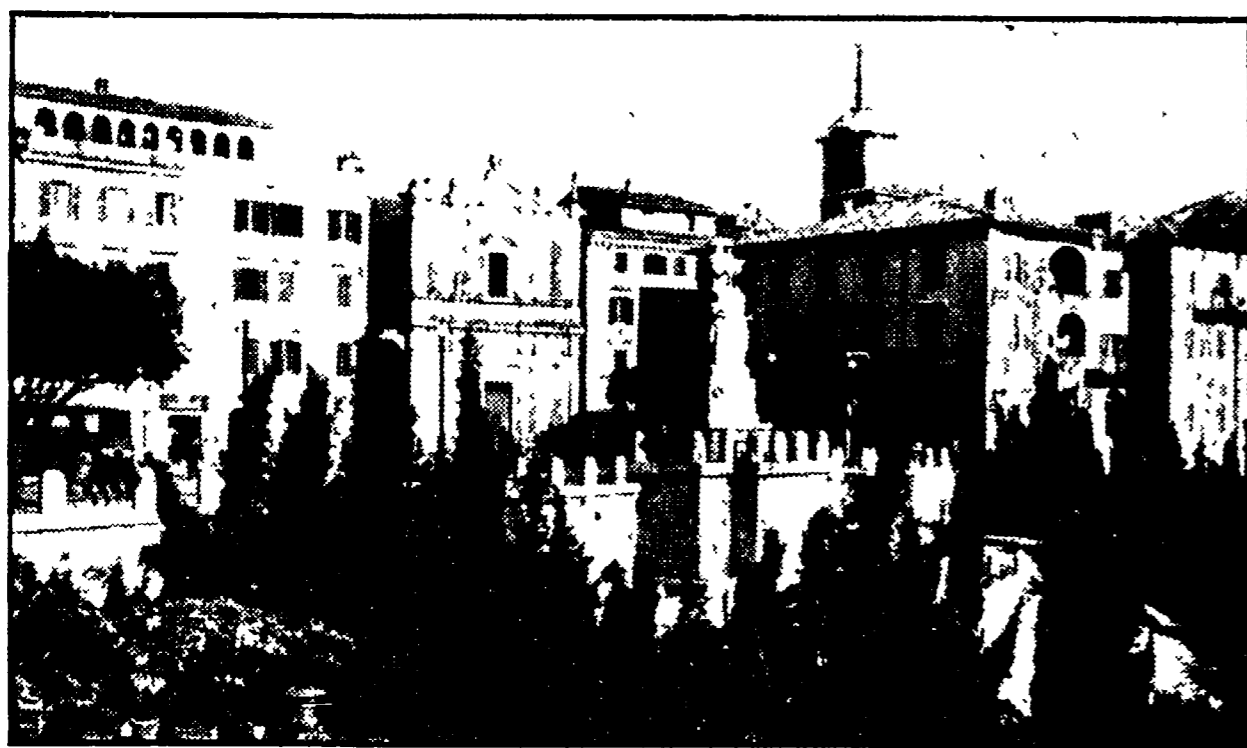
NELLA FOTO: le gru al lavoro a tempo di record

Fino a ieri mattina c'era uno spazio sterrato, che qualcuno aveva pensato di utilizzare per allargare la strettissima via. Da ieri la strada non c'è più. Al suo posto le prime mura di una casa che, se il ritmo di lavoro continua così, sarà completamente finita entro due o tre giorni. Siamo in via Venosa, a Quarto Miglio, una borgata sulla via Appia. La strada in questione è privata, la piazzetta è considerata - ovviamente - zona « non edificabile ». Vediamo come stanno le cose. Via Venosa che attraversa la borgata, è molto stretta, troppo, a tal punto che due macchine, insieme, non ci passano. La situazione è ancora più critica proprio all'incrocio fra via Venosa e via Luciliano, nel bel mezzo del quale c'è pure un albero. Si era cominciato a pensare alla possibilità di allargare la strada. Ma è bastato il solo « pensiero », a mettere in allarme i proprietari del terreno. Così, ieri mattina all'alba, sono arrivati con tre grossi camion.

Gran finale pirotecnico per la festa del patrono

Notte di fuochi ad Anagni e di «zombie» a Massenzio

Nella basilica in programma i due film sui morti viventi di Romero - Domani due pellicole sulle «signore del male»



Per l'ultima domenica d'agosto, per chi vuole riposarsi da Massenzio, una proposta potrebbe essere una gita fuori città, magari alla ricerca di qualche festa. Le attrattive non mancano. Ad Anagni, per esempio, si conclude oggi la settimana di festeggiamenti in onore dei santi protettori dell'antico centro del frusinate.

per chi ci prendesse gusto proponiamo anche un altro appuntamento festaiolo: domenica 9 settembre a Sutri c'è la quinta «Sagra del fagiolo». Alla manifestazione, però, non mancheranno gli altri prodotti tipici della gastronomia locale: vino, porchetti, formaggi e salumi. Gli stand saranno aperti da mezzogiorno, fino a tarda notte. Alla festa di Sutri non mancherà un richiamo alle tradizioni culturali. L'associazione «Antichissima città di Sutri» ha preparato anche una mostra e l'archeologia della cittadina.

A Roma, intanto, stasera ancora superbrivido a Massenzio con «La notte dei morti viventi» di George A. Romero e «Zombie» dello stesso regista. Domani, la mini serie avrà per titolo «Effetto donna» ovvero le «signore del male». I film in programma sono: «Obsessione» di Luciano Visconti del 1942, tratto da un romanzo di James Cain; «Il postino suona sempre due volte». La seconda pellicola della serata è di David Miller di produzione americana del 1942: il titolo è «So che mi ucciderai».

Nella foto: una veduta di Anagni, dove si svolgerà la festa del patrono.

Dal primo settembre sulle linee Acotral

Più caro il biglietto per Fiuggi e Viterbo

Le tariffe equiparate, per legge, a quelle delle ferrovie - Nessuna modifica ai prezzi degli abbonamenti ordinari e preferenziali

Il primo settembre porterà, nel settore dei trasporti pubblici, anche qualche ribocco delle tariffe. L'ACOTRAL ha, infatti, comunicato che, a partire dal mese prossimo, i biglietti di corsa semplice dei servizi extraurbani automobilistici e ferroviari Roma-Fiuggi-Alatri e Roma-Civita Castellana-Viterbo, saranno adeguati ai livelli già raggiunti dalle ferrovie dello stato.

Questo, anche, in applicazione delle disposizioni di legge che stabiliscono che le aziende di pubblico trasporto debbono praticare, per i percorsi extraurbani, tariffe non inferiori a quelle in vigore nelle ferrovie dello stato. Il prezzo del biglietto viene equiparato, insomma, a una corsa in seconda classe sul treno.

Rimangono stazionari — e questa è una buona notizia — il prezzo degli abbonamenti ordinari e preferenziali e il costo del trasporto per il bagaglio. Non subiscono variazioni i prezzi della ferrovia Roma-Lido e del collegamento automobilistico dell'air-terminal con l'aeroporto di Fiumicino.

il partito

OGGI ROMA FESTE DE L'UNITA' - NETTUNO alle 20 comizi (Imbò); NEMI alle 19 comizi (Napoleone); S. ORESTE alle 20 comizi (Viale); TREVIGNANO alle 19,30 comizi (C. Leoni); GENZANO LANCIANO alle 21 comizi (Agostinelli); LICENZA alle 18 (Cervellini); VELLETRI COLLE OTTONE alle 20 comizi (E. Valtieri); ANTICOLI CORRADO.

FROSINONE S. conclusioni oggi la Festa dell'Unità di CECCANO alle 20 comizi con il compagno Giorgio Freschi della segreteria del Comitato regionale; ALATRANO da Ponte d'Alto alle 20 comizi (Colfranceschi); VICO NEL LAZIO ore 19,30 comizi (Leggero); AUSONIA ore 21 comizi (Lofreda); SGURGOLA ore

21 comizi con De Gregorio; S. GIOVANNI INCARICO ore 10,30 dibattito sui problemi dell'Amministrazione. LATINA Termina oggi la Festa dell'Unità di MARANO alle ore 19,30 comizi del compagno Pietro Vitelli. CASTELFORTE ore 18,30 comizi sulla situazione politica e amministrativa con il compagno Sabino Von, segretario della Federazione.

RIETI S. conclusioni le feste dell'Unità di FORANO ore 21 comizi del compagno De Negri; TURANIA ore 21 comizi (Pinella); TORRE IN SABINA ore 21 comizi (Euforbi); POGGIO MOIANO ore 21 comizi (Taverna). VITERBO Termina oggi la Festa dell'Unità di MONTALTO DI CASTRO

con alle ore 18,30 il comizio di chiusura del compagno Cesare Fredduzzi, della Presidenza della Commissione Centrale di Controllo. Inoltre si concludono le feste dell'Unità di FABRICA DI ROMA ore 18,30 dibattito Enti locali (Daga-Capaldi); ORTE ore 19 comizi (A. Annesi); VALENTANO ore 21 comizi (N. Diamanti); VITELLANO ore 21 comizi (A. Belli-A. Laterza); SIPCICIANO ore 18,30 comizi (Camilli); GALLI-LESE ore 19 comizi (S. Vallesi); MONTEFASCIONE ore 18,30 chiusura del Festival Provinciale e discussione della «Città Futura» con un dibattito sulla «Politica del PCI e le giovani generazioni» con il compagno Roberto Guazzoni della segreteria nazionale della FGCI.

DOMANI ASSEMBLEE - FLAMMINIO alle ore 18 prep. Festa dell'Unità. CASTRO: ore 20,30 assemblea con Ermio Mazzocchi.

appunti

FARMACIE DI TURNO Borgo - Prati - Della Vittoria - Trionfale Basso: via Germanico 87; via E. Settembrini 33; Cola di Rienzo 13; via Candia 28. Ritoni via del Corso 145; via del Corso 263; via Merulana 208; via Urbana 11; via Piemonte 95; via Principe Eugenio 56-58-60; via Capone 47; via Margutta 91/a. Salita Nicolò da Trastevere: piazza S. Maria in Trastevere 7; via Ettore Rolli 19, Casalbertone; via Orti di Malabarba 35. Monte Sacro - Monte Sacro Alto: via U. Opini 102; piazza Conca d'Oro 34; via Monte Siro 10; viale Adriatico 107; via Val Melaina 151. Nomentano: via Lorenzo il Magnifico 50; via A. Torlonia 18. Parioli: via Chelini 34. Pietralata - Collatone: via di Pietralata 272/b; via del Badile 25; via E. Cecchi 57-59. Ponte Mammolo - San Basilio: via Recanati 48-49; via Scimì 1-3. Salaria: corso Italia 100. San Lorenzo: via Tiburtina no 14. Trieste: via Tripoli 8; via

Nemorense 121; piazza Itria 8. Borgata Fidenza: via Radicofani 198. D. Appio Pignatelli - Appio Claudio - Quarto Miglio: via Annibale Regilla 103-105. Mitroneo - Appio Latino - Tuscolana: piazza C. Cantù 2; via Ostiense 39; via Corfinio 1-2; via T. Prisco 46-48; via Tuscolana 344 (ans. via Cella 96-98); piazza Roselle 1. Prenestino - Genetelle: via delle Acacie 51; via Castelforte 29 (ans. via Roviano); via delle Robulle 81-81/a. Prenestino - Labicane: via C. de Urbino 37/h. Quadraro - Cinecittà - Don Becco: via F. Stilonico 23; largo Spicchio 9; via Taccolana 993. Torre Spaccata - Mura - Neve - Giannettini: via degli Altieri 10; via Jacomo Magnolino 1. Tor Sapienza: via Tor Sapienza 9. Casal Moresca: piazza Castellorbo Adile: via G. Bonifazi 117; via C. Casini 99. Ardeatino - Eur - Giuliano Dalmata: via V. Cerulli 15-18-20; viale T. Odierchiai 3/a; via A. Leonori 27. Gianicolense - Monteverde: via dei Colli Portuensi (ans. via di N.P.R.); via F. Orziani 57; via Donna Olimpia 194; via G. Carini 44. Marconi - Portuense:

via G.R. Curbastro 1-3-5; via G. Sirtori 33-35; via A. Roffi 9. Ostiense: via S. D'Amico 15-17; via F.D. de Pennibilli 4. Portuense - Gianicolense: via della Pigna 54-96; via Portuense 718/a-b-c. Villaggio Azzurro - Montebellano - Decima: via Paolo Braccini 2; via Beata Vergine del Carmelo 73; Orlino Lido: via Garza 1; via Della Rovere 2; via Alessandro Piolo Caselli 82. Pinciano: via Formosa 50; via Casali Palocco: via E. Scopo 20 (Isola 46). Aurelio - Gregorio Settimio: piazza Pio XI 30. Flaminio - Tor di Quinto - Vigna Clara - Ponte Milite: via Pannini 37; via Beveana 15/a-b-c; via L. Bodio 73. Primitivo: viale del Milite: viale Federico Borromeo 13-15; via Cardinal Garampi 170. Primavalle Seconda: via Camerini 4-6; via E. Bonifazi 12; via Bernadette 55. Suburbio Della Vittoria: via Francesco Cerubini 34. Tor di Quinto - Tenuta di Nerone: via Cassia 942. Trionfale Alto: via della Balduina 132; via della Cine Troniale 57/a. Cesano - La Giustiniana - La Storta - Ottavio: via Isola Farnese 4-4-a.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 3601729) La data per la riconferma dei posti al Teatro Olimpico è stata prorogata al 31 agosto e potrà avvenire anche per iscritto. La segreteria dell'Accademia rimarrà chiusa fino al 28 agosto. Dal 1. settembre i posti non riconfermati saranno considerati liberamente disponibili.

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITTARA Arena n. 16 - Tel. 6543303 Sono aperte le iscrizioni al corso di chitarra e materia teorica per l'anno accademico 1979-1980. Per informazioni, rivolgersi alla segreteria (tel. 6543303) dalle 16 alle 20.

ITINERARI MUSICALI DI FRANCO PAOLO CANDIGLIOTA «L'Unità» n. 121 - OSTIA - Telefono 6025663 Riposo

PROSA E RIVISTA

ANFITEATRO QUERCA DEL TASSO (Passaggio Gianicolense - 3595356) Alle 21,30 la Coop. La Piante presenta: «La mandragola» Sergio Ammirata.

AL GIARDINO DEGLI ARANCI (Aventino - Via di Santa Sabina n. 97) Alle 21,30 Firenze Fiorentini presenta: «La catena di Plauto» di G. De Chiara e F. Fiorentini. Regia degli autori.

ESTATE ROMANA

BASILICA DI MASSENZIO (Via dei Fori Imperiali T. 862.200) «La notte dei morti viventi» di George A. Romero; «Zombie» di G. A. Romero.

SPAZIO VERDE (ex Gli - IV Circolo consorziale Monte Berico) Alle 18,30, spettacolo per ragazzi: «Storia di Petrosinella» di Rutillobera (Spazio 4); alle 20,30, spettacolo teatrale: «Antia» (Maschere); alle 22,30, serata cinematografica: «Il lungo addio»; «Questa ragazza è di tutti».

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI GRUPPO DEL SOLE (Via Caprinone n. 27 - Tel. 2776049 - 784561) Cooperativa di servizi culturali. Programmazione dell'attività di animazione presso il Sogliano estivo di Cutigliano. In collaborazione con l'Assessorato alle attività e insegnamenti. Nuova sede in allestimento.

CINE CLUB

CONVENTO OCCUPATO - Cine club (Via del Colosseo 61 - Tel. 478938) Alle 21: «Miseria e nobiltà» e «Operazione S. Gennaro».

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 - L. 3.000 La poliziotta della squadra del bucostrutto. ALCYONE - 538.09.30 Scorpione, con B. Lancaster - G. AMBASCIATORI SEXYHOLODOR con G. Chamberlain junior, con H. Mc Bride - DR (VM 18) AMERICA - 581.61.68 Milano odia, la polizia non può sparare, con T. Millian - DR (VM 18) ANIEMI - Pomerella. ANTAES Frankenstein Junior, con G. Wilder - SA APPIO - 779.638 Tu sei l'unica donna per me, con D. Sorrenti - M AQUILA Lo chiamavano Bilbao, con A. Lone - DR (VM 18) ARISTON - 353.290 - L. 3.000 Il laureato, con A. Mancroli - S ARISTON - 679.32.47 Tutti probabili assassini, con E. Sommer - G ASTRA - 818.62.09 Tu sei l'unica donna per me, con A. Sorrenti - M ATLANTIDE - 761.05.56 Giallo napoletano, con M. Mastrolanni - G AUGUSTI Un giorno a New York, con F. Sinatra - M BALDINO - 247.592 Patrick, con R. Heilmann - A (VM 14) BARBERIO - 475.17.07 - L. 3.000 Il padrino, con M. Brando - DR BLUE MOON Porno shock CAPRAHICA - 679.24.65 Il festinone, con A. Sordi - DR CAPRANICHETTA - 686.957 Cantando sotto la pioggia, con G. Kealy - M COLA DI RIENZO - 305.584 Elvis il re del Rock - M DIAMANTE - 295.606 Patrick, con R. Heilmann - A (VM 14) DIANA Guerra stellari, con G. Luces - A DUE ALLORI - 372.307 M.A.S.H., con D. Sutherland - SA EDEN - 380.188 - L. 1.800 Pomerella EMBASSY - 870.245 La tela del ragno, con G. Johns - G EMPIRE - L. 3.000 Hotel di New York - M ETOILE - 687.556 Gli anni struggenti, con F. Travolta - DR EURISTICO - 891.09.86 Nell'anno del Signore, con N. Manfredi - DR EUROPA - 865.738 Rabbid, sete di sangue, regia di D. Cronenberg - DR (VM 14) FIAMMA - 475.11.00 - L. 3.000 Il sud, con J. Nicholson - M FIAMMETTA - 475.04.64 Dimenticare Venezia, di F. Brusati - DR (VM 18) GIARDINO - 894.946 - L. 1.500 Le voci bianche, con S. Milo - SA

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

CINEMA ● «Frankenstein Junior» (Antares-Farnese) ● «La chiamavano Bilbao» (Aquila) ● «Il laureato» (Ariston - Metro Drive In) ● «MASH» (Dua Allori) ● «Hair» (Empire) ● «Per favore non toccate le vecchiette» (Giolietto) ● «Donna in amore» (Holiday) ● «Ecco l'impero dei sensi» (Quirinale) ● «Noufetratù Il principe della notte» (Averio) ● «Harry e Tonto» (Clodio) ● «Il pianeta delle scimmie» (Doria) ● «Lo specchio» (Rialto) ● «Capriorn One» (Tuscolana) ● «La notte dei morti viventi» e «Zombie» (Basilica di Massenzio) ● «Miseria e nobiltà» (Convento Occupato) ● «Il dottor Stranamore» (Mignon)

GARDEN - 582.848 L. 2.000 I contrabbandieri di S. Lucia (prima) - 864.149 - L. 2.000 GIOIELLO - 757.45.49 Per lavoro non toccate le vecchiette, con Z. Mostel - C GOLDEN - 755.002 La poliziotta della squadra del bucostrutto. GREGORY - 638.06.00 Rabbid, sete di sangue, regia di D. Cronenberg - DR (VM 14) HOLIDAY - 858.326 Donne in amore, con A. Bates - S (VM 18) LE GINESTRE - 609.36.38 I Vichinghi, con T. Curtis - A MAESTRO - 786.086 I contrabbandieri di Santa Lucia con M. Merola - A MAJESTIC SEXY CINE - 679.4908 Furor erotico MERCURY - 656.17.67 Pomerella METRO DRIVE IN - 609.02.43 Il laureato, con A. Bancroli - S METROPOLITAN - 67.89.400 Fantasma di D. Costanzo - L. 3.000 MODERNITA - 460.285 I peccati di una monaca MODERNO - 460.285 Le porne delnute NEW YORK - 780.271 L'inferno sommerso con M. Caine - A NUOVO GARDEN Killer Fisher l'agguato sul fondo A PARIS - 754.368 Il cacciatore, con R. De Niro - DR (VM 14) QUIRINALE - 462.653 Ecco l'impero dei sensi, con E. Matsuda - DR (VM 18) REALE - 581.02.34 L'inferno sommerso con M. Caine - A REX - 864.165 Patrick, con R. Heilmann - A (VM 14) RITZ - 837.421 Zombi n. 2, con O. Karlatos - DR (VM 18) RIVOLI - 460.883 Due volte donna, con A. Aimée - DR (VM 14)

ROUGE ET NOIR - 864.305 Patton, generale d'acciaio, con G. C. Scott - DR ROYAL - 757.45.49 Zombi n. 2, con O. Karlatos - DR (VM 18) SAVOIA - 861.159 Amici miei, con P. Noiret - SA (VM 14) SMERALDO - 351.581 Furto di sera bal colpo ai spera, con B. Lee - A SUPERCINEMA - 485.498 Elvis il re del rock - M TIFFANY - 462.390 La panna amata TRIOMPHE - 838.00.03 Milano odia, la polizia non può sparare, con T. Millian - DR (VM 18) ULISSE - 433.744 Ecce il drago, entra la Tigre, con B. Lee - A UNIVERSAL - 856.030 L'inferno sommerso con M. Caine - A VERBAHO - 851.188 139 scalini, con K. Moore - C

SECONDE VISIONI

ABADAN Lumanole, con H. Keel - A ACILIA John Travolta da un insolito destino, con G. Spezia - S AFRICA D'ESSAI - 383.07.18 Letti selvaggi, con M. Vitti - C ARIEL - 530.251 Blackout inferno nella città, con J. Mitchum - A AUGUSTI I misteri delle Bermuda, con L. Mc Cluskey - DR AVORIO D'ESSAI Nosterlu il principe della notte, con K. Kinski - DR (VM 14) BOITO L'ultima follia, con M. Brooks - C BRISTOL - 761.54.24 Il giocattolo, con N. Manfredi - DR BROADWAY Roma violenta, con M. Merli - DR (VM 14)

Capodanno a Cuba

ITINERARIO Milano Berlino Aara Guarà Certigos Trinidad Camaguey Santiago de Cuba Guardavaca, Holguin, Avana - Berlino, Milano - TRASPORTO voli di linea - DURATA, 17 giorni - PARTENZA: 27 dicembre Quota individuale di partecipazione L. 959.000

WEEK-END A BERLINO

ITINERARIO Milano Berlino via o. TRA SPORTELLO voli di linea - DURATA, 4 giorni - PARTENZA: 14 settembre Quota di partecipazione Lire 200.000

LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO

Acqua sulfurea a 23°C TERME ACQUE ALBULE FINE SETTIMANA AD ATENE ITINERARIO: Milano, Atene, Milano - TRASPORTO: voli di linea - PARTENZA: 1 novembre - DURATA: 5 giorni. Quota di partecipazione Lire 203.000. La quota comprende oltre al trasporto, la sistemazione in Hotel di categoria B superiore (classificazione locale) in camera doppia con servizi, il trattamento di mezza pensione la visita della città in autobus, il pranzo in un luogo di cura e una cena in locale "top".

IN ESCLUSIVA all'ETOILE

LA STORIA DI UN RAGAZZO CHE DICEDA BUGIE PER AMORE DI VERITA' GLI ANNI STRUGGENTI IL CONCORRENTE

NEVADA Letti selvaggi, con M. Vitti - C NOVOCINE D'ESSAI 581.62.35 Zombi, con P. Evgue - DR (VM 18) NUOVO 588.116 Telefoni bianchi, con A. Belli - SA ODEON - 464.760 Eccitazioni carnali PALLADIUM 511.02.03 Primo amore, con U. Tognazzi - DR PLANETARIO Domani riaperture

STADIO COMUNALE

(Viale Manfredi Fanti - Campo di Marte - FIRENZE) Nell'ambito del Festival Provinciale dell'Unità Il concerto di Patti Smith Group previsto per sabato 8 settembre è stato rinviato per motivi tecnici a lunedì 10 settembre con inizio alle ore 21

Per la pubblicità su l'Unità rivolgersi alla SPA

ROMA - P.zza S. Lorenzo in Lucina, 26 - Tel. 67.98.541-23-45 ANCONA - Corso Garibaldi, 110 - Tel. 23.006-204.150 BARI - Corso Vittorio Emanuele, 60 - Tel. 214.768-214.700 CAGLIARI - Piazza Repubblica, 10 - Tel. 494.244-494.245 CATANIA - Corso Sicilia, 37-43 - Tel. 224.791/4 (ric. aut.) FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 287.171-214.489 LIVORNO - Via Grande, 77 - Tel. 22.658-33.302 NAPOLI - Via S. Brigida, 68 - Tel. 324.091 - 313.051 - 313.780 PALERMO - Via Roma, 405 - Tel. 214.315-210.069

URSS

CAPODANNO A MOSCA Massimo 35 anni ITINERARIO: Milano, Mosca, Milano - TRASPORTO: aereo - DURATA: 5 giorni - PARTENZA: 29 dicembre Quota tutto compreso Lire 345.000

ASIA CENTRALE SOVIETICA Massimo 35 anni ITINERARIO: Roma, Mosca, Tashkent, Samarkanda, Bakhara, Mosca - Roma - TRA SPORTELLO voli di linea - DURATA: 10 giorni - PARTENZA: 28 dicembre Quota tutto compreso Lire 543.000

CAPODANNO A SUZDAN, VIADIMIR E MOSCA ITINERARIO: Milano, Mosca, Suzdan, Viadimir - Mosca - MILANO - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 7 giorni - PARTENZA: 28 dicembre Quota tutto compreso L. 440.000

Capodanno a Cuba

ITINERARIO Milano Berlino Aara Guarà Certigos Trinidad Camaguey Santiago de Cuba Guardavaca, Holguin, Avana - Berlino, Milano - TRASPORTO voli di linea - DURATA, 17 giorni - PARTENZA: 27 dicembre Quota individuale di partecipazione L. 959.000

WEEK-END A BERLINO

ITINERARIO Milano Berlino via o. TRA SPORTELLO voli di linea - DURATA, 4 giorni - PARTENZA: 14 settembre Quota di partecipazione Lire 200.000

LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO

Acqua sulfurea a 23°C TERME ACQUE ALBULE FINE SETTIMANA AD ATENE ITINERARIO: Milano, Atene, Milano - TRASPORTO: voli di linea - PARTENZA: 1 novembre - DURATA: 5 giorni. Quota di partecipazione Lire 203.000. La quota comprende oltre al trasporto, la sistemazione in Hotel di categoria B superiore (classificazione locale) in camera doppia con servizi, il trattamento di mezza pensione la visita della città in autobus, il pranzo in un luogo di cura e una cena in locale "top".

Viaggi autunno inverno UNITA' VACANZE MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 Telefono 64 23 557 - 64 38 140

Coppa Italia - Un solo incontro accentra oggi l'interesse

Perugia-Roma: verità per due

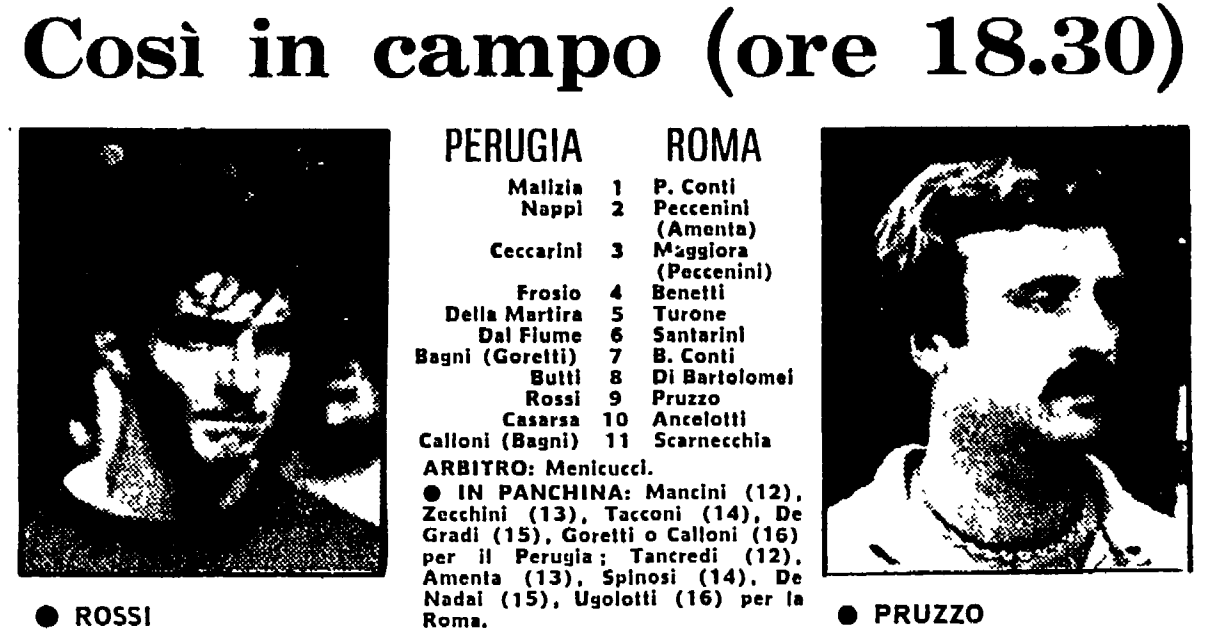
I «grifoni» chiamati alla verifica di schemi e di gioco - Due punte: Paolo Rossi e Calloni - I giallorossi esordiscono con grosse credenziali: nuovo allenatore e quadri rinnovati - Pruzzo ha segnato nelle «amichevoli» 14 reti - L'apporto di Bruno Conti e Ancelotti - Unico quiz restano i terzini d'ala - Il «Curi» esaurito - Gli altri incontri

La situazione

Table with 4 columns: Primo Girone, Secondo Girone, Terzo Girone, Quarto Girone. Lists teams and their scores.

Così in campo (ore 18.30)

Table showing lineups for Perugia and Roma, listing players and their positions.



ROSSI and PRUZZO

La Coppa del mondo di atletica leggera

Per Scartezzini «bronzo» nei 3000 siepi a Montreal

Una sorpresa nei «200» femminili: sconfitta la Koch. MONTREAL - In un pomeriggio assolato, nello stadio olimpico di Montreal...

Vacanze liete

Advertisement for various vacation packages and services, including hotels, apartments, and travel agencies.

Annunciato da Enzo Bearzot

Le novità in azzurro: Giuseppe Damiani in «A» Ancelotti nell'Olimpica

Deciso il programma delle Squadre nazionali

Dalla nostra redazione FIRENZE - In vista dell'inizio del campionato, degli incontri di qualificazione per il Campionato d'Europa...

Bellugi recuperato

Dal canto suo Bearzot, dopo avere fatto presente che rispetto alle ultime convocazioni, le novità dovrebbero essere poche...

Così il 2 settembre

- 1. GIRONO: Roma-Ascoli; Samp-Bari; Riposa: Perugia-Torino; Catania-Pesara; Venezia-Torino.

A Firenze in 18

Alla domanda sul numero dei convocati per la gara di Firenze il CT ha risposto: «Saranno 18 e potrebbero essere anche di più».

Così Rampazzo Bellon e le staffette

Absoluti di nuoto: ieri cinque primati

FIRENZE - Finali movimenti ieri alla Costoli di Firenze per gli assoluti di nuoto. E qualche primato, a nobilitare la gara...

I «mondiali» a Melbourne

Scherma: Maffei e c. oggi in semifinale

MELBOURNE - Il quinto titolo iridato ai mondiali di scherma (colonna spada) va al connazionale Maffei...

Sportflash logo and various sports news snippets including tennis, calcio, and automobilismo.

URSS advertisement featuring a hot air balloon and information about travel to the USSR.

UNITUR logo and text: (La Cooperazione nel Turismo)

Genova advertisement: Azienda Municipalizzata Gas e Acqua GENOVA

Modena advertisement: COMUNE DI MODENA

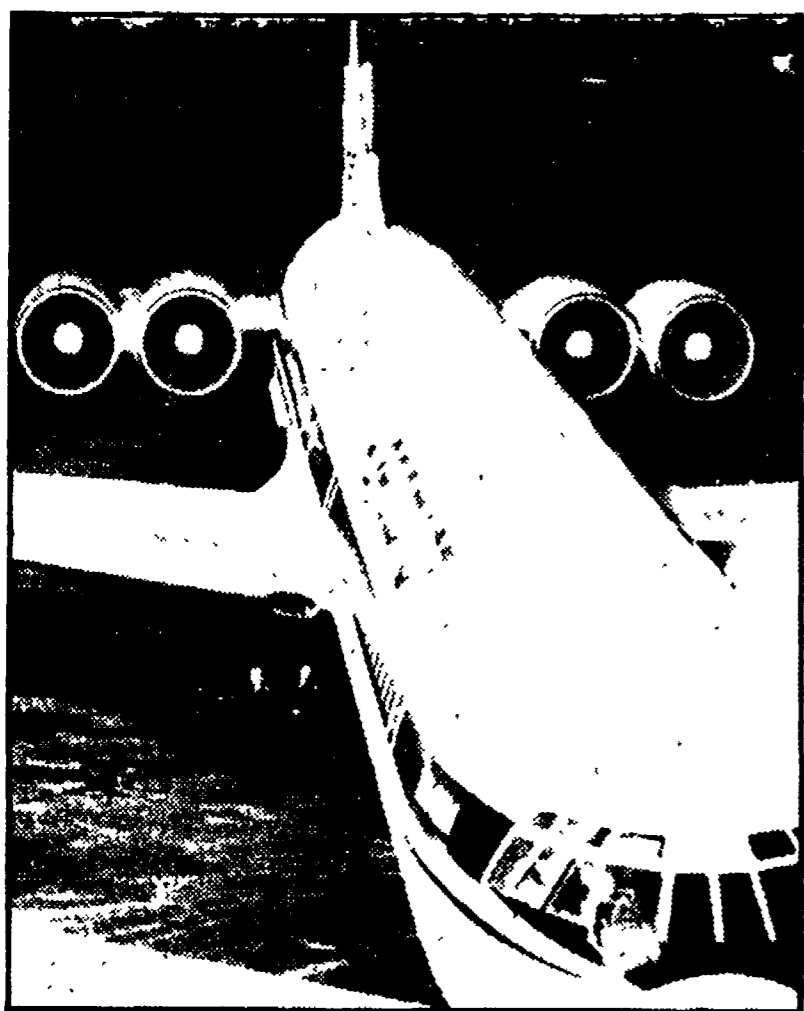
Capodanno a Mosca advertisement: CAPODANNO A MOSCA

Asia Centrale Sovietica advertisement: ASIA CENTRALE SOVIETICA

Capodanno a Suzdal advertisement: CAPODANNO A SUZDAL, VLADIMIR e MOSCA

Unità Vacanze advertisement: UNITÀ VACANZE MILANO

Dalle autorità di Washington
Bloccato in USA
l'aereo sovietico
New York-Mosca
Funzionari americani vogliono interrogare la moglie del ballerino Godunov



NEW YORK — La vicenda del ballerino sovietico del Bolshoi che ha ottenuto « asilo politico » negli Stati Uniti, si va complicando e rischia di essere all'origine di un serio incidente diplomatico fra Stati Uniti ed URSS. Il governo americano ha infatti bloccato nella tarda serata di venerdì la partenza di un aereo civile sovietico dall'aeroporto di New York, con a bordo la ballerina Ludmila Vlasova, moglie del ballerino Alexander Godunov. Funzionari del dipartimento di stato avevano motivato la decisione affermando che la signora Vlasova, anch'essa come Godunov fra le stelle del teatro Bolshoi, doveva scendere dall'aereo per dichiarare se intendeva restare negli Stati Uniti con il marito o se preferiva invece rientrare a Mosca. In una dichiarazione a bordo dell'aereo, alla presenza di funzionari americani e sovietici, la signora Vlasova aveva però detto: « Amo mio marito, ma egli ha deciso di restare qui mentre io ho deciso di partire ». Contro la decisione delle autorità americane di bloccare l'aereo, l'Unione Sovietica aveva presentato già nella tarda serata di venerdì una protesta ufficiale; ma in risposta un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che l'aereo sarà trattenuto a terra finché non sarà trovata una soluzione soddisfacente. Secondo la dichiarazione del portavoce, le autorità americane vogliono soltanto essere certe che Ludmila Vlasova lasci gli Stati Uniti volontariamente. Essa è la sola componente del corpo di ballo del Bolshoi a trovarsi a bordo dell'aereo diretto a Mosca. Tecnicamente la decisione americana si basa sull'articolo 215 della legge sull'immigrazione e naturalizzazione, il quale stabilisce che una persona che le autorità statunitensi desiderano interrogare può essere fermata se tenta di lasciare il paese. Le autorità sovietiche hanno invece protestato contro l'azione statunitense definendola una provocazione e senza alcuna giustificazione dal punto di vista del diritto internazionale. La Tass ha diffuso, nella serata di ieri, una intervista con la signora Vlasova, nella quale essa dichiara di considerare illegale l'azione delle autorità americane nei suoi confronti. Nel tardo pomeriggio di ieri la situazione non era ancora sbloccata. Nell'aereo vi sono ancora un'ottantina di passeggeri di nazionalità sovietica, mentre cinquanta cittadini americani hanno ottenuto il permesso di scendere dall'aereo in attesa della conclusione della vicenda. A concludere la trattativa all'aeroporto sono il vice rappresentante americano al Consiglio di sicurezza dell'ONU ed il collega sovietico Yevgeny Maktyev.

NELLA FOTO: L'aereo sovietico, un «Yushin 62», all'aeroporto Kennedy di New York.

Una dura battaglia aperta in Francia sulla libertà d'informazione

Mitterrand processato
sfida Giscard e Barre

Il leader del PS trascinata in tribunale per aver parlato da una radio libera e quindi fuorilegge — Completo il controllo governativo sul monopolio radiotelevisivo

Dal corrispondente
PARIGI — Facendo incalzare dal tribunale di Parigi François Mitterrand e il gruppo dirigente del partito socialista, per aver partecipato nel giugno scorso alla trasmissione di una pirata radio, Giscard d'Estaing ha aperto un altro fronte di lotta contro il suo stesso regime, oggi più che mai sotto il fuoco della critica per il fallimento della politica economica del governo Bour.

d'Estaing offre al partito socialista e a tutti i suoi oppositori l'occasione per rilanciare una campagna contro la « giscardizzazione » dei mezzi di informazione. Un dibattito che il governo cerca da mesi di evitare ma che ora sarà assai difficile rinviare. Questa campagna, scriveva infatti ieri « Le Monde », è già incominciata e dispone di mezzi assai più potenti della modesta trasmissione del partito socialista: l'eco che l'affare avrà in parlamento e nell'opinione pubblica.

Un pesante dossier
« Avete voluto un processo politico — ha detto venerdì Mitterrand lasciando l'aula del tribunale parigino tra una folla plaudente di militanti e deputati socialisti — ebbene la avete ».

contro il partito socialista e il suo primo segretario, ma quello che i socialisti ingaggiavano contro l'arbitrio e l'illegalità delle azioni e del comportamento del potere attuale. Il recente dossier è dei gravi attentati alla libertà di stampa per « travasamento della legge sul monopolio audiovisivo », della frode permanente sui servizi pubblici della radiotelevisione e aperto e sul bilancio degli accusati Mitterrand ha posto il presidente della Repubblica e il suo governo, che a tutti i giorni procedono a delle emersioni piratescamente della copertura del monopolio.



NELLA FOTO: Mitterrand all'ingresso del tribunale

la radio e della televisione al fine di aprire un dibattito che avrà appunto assai più eco delle trasmissioni piratescamente messe in onda in polemica con la « monopolizzazione del monopolio ». Poiché di questo si tratta, dell'uso a sua completa discrezione che il regime fa del mezzo di informazione pubblica, non consentendo in alcun modo un'informazione e una espressione pluralista e democratica, e negando alle trasmissioni dei vari canali e delle varie emittenti nazionali e regionali quelle « garanzie di perfetta autonomia » che la legge assicura.

partito socialista non solo ha detto ieri che proporrà una legge che concerne l'installazione di radio locali, ma che continuerà nel frattempo a dare vita a trasmissioni libere (una di queste trasmissioni è andata in onda a Caen nel momento stesso in cui Mitterrand compariva dinanzi al tribunale di Parigi) fino a quando « il monopolio non rispetterà il pluralismo ». In questo caso sarà difficile a Giscard proseguire sulla via delle persecuzioni giudiziarie a catena che potrebbe soltanto esporlo al ridicolo. Sul piano politico si possono rilevare anche riserve all'azione del governo nella stessa sua area, tra coloro che hanno compreso che prendono le ostilità su questo terreno non si è fatto altro che riproporre in maniera clamorosa una questione, quella della libertà di informazione, su cui si aveva tutto l'interesse a mantenere la sordina.

Rispettare il pluralismo
Il processo a Mitterrand sembra fin d'ora inclinare i socialisti ad andare oltre la pura e semplice campagna di denuncia fino a rimettere in discussione la legge stessa sul monopolio, che pure avevano votato. Il portavoce del

Intervista di Pajetta al settimanale « Panorama » sui rapporti con i paesi socialisti

ROMA — Sui rapporti del PCI con i paesi socialisti e le sue valutazioni sul « socialismo reale » il compagno Gian Carlo Pajetta ha risposto ad alcune domande di « Panorama ». Alla domanda se si possa definire socialismo quello che esiste nell'URSS, Pajetta ha risposto: « Io non vedo nessun imbarazzo e non vedo niente da nascondere. Considero socialista un ordinamento nel quale sia stata superata la divisione in classi e sia avvenuto un mutamento irreversibile nei rapporti di produzione. E questo per l'intervento della classe operaia e dei partiti che l'hanno diretta nella trasformazione rivoluzionaria. Così come non trovo imbarazzante definire paesi capitalistici la Francia e l'Inghilterra, nonostante che per lunghi periodi i principi democratici della rivoluzione borghese siano stati condizionati e perfino travolti. « Vuol dire che nell'Est si ripete la stessa storia? ». « C'è una differenza sostanziale — ha detto Pajetta — i processi, le rivoluzioni e i progressi nel quadro capitalistico avvengono come momenti della lotta di classe. Non nego che anche nelle società socialiste vi siano invecchiamenti, crisi, contrasti anche drammatici, ma rifiuto di assomigliarli alla lotta di classe. Rifiuto quindi i concetti di « nuove classi », di gruppi sociali privilegiati ». « Riconosciamo forme di cristallizzazione — ha poi aggiunto Pajetta — insufficienti nella vita democratica, perfino diseguali per quello che riguarda le possibilità di affermazione: ma resta assurdo parlare dei costituenti di nuove classi ». Pajetta ha poi affermato di ritenere « auspicabili e possibili » nelle società socialiste « una partecipazione effettiva, una libera articolazione di gruppi, di minoranze nazionali e una effettiva possibilità di critica ». « « Panorama » ha poi chiesto, tra l'altro, se ci sia un invito a Pechino per Berlinguer. « Diciamo — ha risposto Pajetta — che la questione in questo momento non è all'ordine del giorno, non è sul tavolo della segreteria o della direzione. Invece a settembre andrò in Spagna e vedrò Santiago Carrillo, che avrà presto un incontro con Berlinguer ».

E' il segretario generale della Casa Bianca

Consigliere n. 1 di Carter accusato di usare droga

Avrebbe consumato cocaina in una discoteca di New York Nuovo colpo al prestigio dello « staff » presidenziale

WASHINGTON — Il Federal Bureau of investigation è stato incaricato dal Dipartimento della giustizia di verificare l'accusa contro Hamilton Jordan, segretario generale della Casa Bianca e principale collaboratore di Carter, secondo la quale egli avrebbe fatto uso di cocaina in una discoteca di New York.

Bianca, Jody Powell, il quale, secondo la denuncia, sarebbe stato presente all'episodio, afferma di non essere mai stato nella discoteca in questione, lo « Studio 54 ». Secondo questo comunicato, coloro che hanno presentato la denuncia contro Jordan hanno un chiaro interesse a formulare accuse false e sensazionali nel tentativo di mercanteggiare clemenza nel caso in cui sono coinvolti.

Da parte sua il « New York Times » scrive che l'accusa contro Jordan è stata formulata dagli stessi proprietari della discoteca. L'episodio sarebbe avvenuto nell'aprile del 1978. Il giornale aggiunge che le autorità giudiziarie statunitensi nutrono dubbi sulla veridicità dell'episodio e delle accuse mosse a Jordan. Sempre secondo il quotidiano newyorchese, la malavita sarebbe strettamente collegata

Mentre aumenta la tensione nel Maghreb

Attacco del Polisario nel Marocco meridionale

Guerriglieri sahraui sopraffanno la guarnigione di Lebuirate - Rabat minaccia rappresaglie contro la Spagna

ALGERI — Il Fronte Polisario ha annunciato ieri di aver inflitto una dura sconfitta all'esercito marocchino in un attacco lanciato due giorni fa in una località del Marocco meridionale.

Un comunicato del Fronte precisa che centinaia di militari marocchini sono stati uccisi nella guarnigione di Lebuirate, a sud del fiume Draa, ed altre centinaia feriti o presi prigionieri dai guerriglieri del Fronte. Dopo aver sopraffatto la guarnigione marocchina di Lebuirate, i guerriglieri del Polisario hanno inflitto dure perdite anche a una colonna di rinforzo inviata dalla vicina città di Zag.

Il Marocco ha intanto minacciato rappresaglie contro la Spagna per la posizione presa dal governo di Madrid in favore dell'autodeterminazione del popolo sahraui. La tensione tra i due paesi è aumentata soprattutto dopo le recenti dichiarazioni del ministro degli Esteri spagnolo Marcelino Oreja, il quale in una intervista a « Le Monde » aveva affermato, richiamandosi a una sentenza della Corte internazionale di giustizia dell'Aja del '75, che il Marocco non ha alcun diritto di sovranità territoriale sul territorio della ex colonia spagnola del Sahara occidentale. Il capo della diplomazia spagnola ha anche riaffermato ieri, in un'intervista a « Europa Press », che il partito di governo spagnolo riconosce il Fronte Polisario « come rappresentante del popolo sahraui in lotta ».

Il ministro degli Esteri marocchino Mohamed Baccetta ha replicato a Oreja affermando che le sue dichiarazioni sono « una ingeneranza nelle questioni interne marocchine » e che il suo paese potrebbe rivedere le relazioni con la Spagna.

Anche tra Mauritania e Marocco si segnala una crescente tensione dopo l'occupazione militare da parte della monarchia marocchina del settore del Sahara occidentale precedentemente amministrato dal governo di Nuaksciott. Giovedì scorso i dirigenti mauritani si erano dichiarati favorevoli a una rinuncia degli accordi di difesa che legavano la Mauritania al Marocco e che erano stati firmati il 13 maggio 1977. Il Comitato militare di salvezza nazionale della Mauritania ha trasmesso una raccomandazione in questo senso al termine di una riunione straordinaria dei suoi 27 membri nel corso della quale si è pronunciato per « una totale neutralità nel conflitto del Sahara ». Il Comitato ha anche respinto « come ingiurioso per la nazione, lo stato e il popolo mauritano » le recenti minacce di Hassan II di far ricorso alla destabilizzazione interna in Mauritania.

Ad Algeri, l'organo del FLN

Nuove difficoltà accentuano lo storico ritardo economico

Quale Grecia sarà europea?

Le lunghie file di macchine con targhe straniere che in questi giorni attraversano la Grecia settentrionale si dirigono verso il confine jugoslavo indicano che anche qui sta per finire la stagione turistica che ha fatto recitare quest'anno il « tutto esaurito » negli alberghi, nei campeggi, sui traghetto. Ma neanche questa forte iniezione di ossigeno valutarario riuscirà a sanare le grosse difficoltà economiche che assillano la giovane democrazia a cinque anni dalla caduta dei colonnelli. L'adesione alla Comunità europea, che dovrà essere fra non molto ratificata dai parlamenti dei nove, non ha certamente quei poteri coercitivi che la proppanza governativa le attribuisce. La Grecia sta entrando in un'area di paesi altamente industrializzati dal capitalismo maturo, mentre le mancano le strutture, economiche e sociali, adatte. Trovandosi per di più in una fase congiunturale sfavorevole, dovrà subire le conseguenze inerenti al ruolo del partner più debole. Con un reddito pro capite di 3.450 dollari (nel 1974 2.100) la Grecia occupa il 29° posto nella graduatoria dei 53 paesi più ricchi del mondo, ma l'agricoltura produce ancora il 30 per cento di questo reddito, mentre l'industria ne produce il 20 e il resto nei settori delle attività terziarie. « La crisi energetica mondiale potrebbe assumere dimensioni impreviste anche per la nostra economia », ha dichiarato giorni fa ai suoi col-

Un'inflazione che può raggiungere in dicembre il 25 per cento e un colossale deficit con l'estero costituiscono i due ostacoli maggiori ad ogni possibile misura di rilancio

laboratori il primo ministro Karamanlis. Molti, però, sono più propensi a cercare nelle motivazioni strutturali congenite che non in quelle congiunturali ed esterne, le cause delle difficoltà economiche. L'aumento del prezzo del petrolio, non è la sola causa, ad esempio, del deficit crescente della bilancia commerciale, che ha rizzato nei primi sette mesi di quest'anno i 5 miliardi di dollari. In seguito alla perdurante e forte spinta inflazionistica interna, i commercianti sono le cause, il che porta ad un ulteriore incremento delle importazioni, mentre si sono difficoltà nelle esportazioni a causa dei prezzi poco competitivi dei prodotti greci sui mercati esteri.

Il trionfo, i noli marittimi e le rimesse degli emigrati consentono il controllo del deficit, che è stato un parziale recupero della capacità d'acquisto salariale perduta, ma ben lontano da quel 30% di aumento degli stipendi che da anni vanno chiedendo i sindacati. Ora, questa politica di austerità è insostenibile, e l'aumento del reddito disponibile reale, per la prima volta dopo cinque anni, registra una lieve flessione, che ha già portato alla diminuzione della domanda dei beni di consumo. Persistente nella sua politica di austerità a senso unico, il governo si è rifiutato di concedere un lieve aumento del 3-4% dei salari.

Il rallentamento della domanda interna e delle esportazioni si ripercuote sulla produzione industriale, dove oltre ad un lieve calo dell'occupazione e dell'indice di produzione, persiste l'antensionismo degli investimenti produttivi — che, con l'unica eccezione delle costruzioni — si protrae ormai da tempo. Negli ultimi due anni, infatti, gli investimenti industriali sono rimasti al di sotto dei livelli del 1974, anno della caduta del regime militare, e riguardano soprattutto la sostituzione di macchinario usato e la riconversione di alcune aziende, secondo quanto rileva uno studio recente dell'Istituto di ricerche economiche ed industriali della Confederazione industriale. Questo intrecciarsi di fenomeni negativi nell'economia che sia il governo sia l'opposizione considerano la questione primordiale del paese, si ripropone in primo luogo alla vita dei lavoratori, generando una accresciuta conflittualità sociale. Le vacanze estive non hanno frenato le lotte rivendicative di numerose categorie (bancari, insegnanti, pubblico impiego, trasporti, ecc.), che riguardano gli aumenti salariali, il contenimento dell'aumento del costo della vita, gli orari di lavoro, i prezzi dei prodotti agricoli.

Alle richieste dei lavoratori, il governo risponde non con il dialogo e il confronto, ma con un inquietante crescendo di misure repressive, di limitazioni arbitrarie del diritto allo sciopero e delle libertà sindacali, con l'uso della polizia e delle sentenze giudiziarie contro le azioni rivendicative. Si ha l'impressione di assistere a quello che la sinistra chiama una « estensione di rotta » dopo l'« intermezzo » di questi cinque anni segnati tuttavia da importanti conquiste democratiche. Si fanno vivi dalle pagine dei giornali perfino gli ex collaboratori dei colonnelli, uomini politici e conservatori, che premono per « una più decisa lotta al comunismo ». Negli stessi ambienti vicini a Karamanlis si prospetta la possibilità di un futuro governo di coalizione tra il partito di Nuova Democrazia e le forze filo-golpiste di estrema destra. D'altra parte, nell'area del PASOK non viene affrontata la possibilità di una collaborazione tra forze democratiche di sinistra per creare un'alternativa all'eventualità di una involuzione conservatrice. Papandreu, dicono i comunisti, vorrebbe sostituire alla maggioranza autarchica di Karamanlis, la propria maggioranza, dimenticando le esperienze nefaste del breve intervallo centrista degli anni sessanta che spianò la via al golpe dei colonnelli.

Antonio Solaro

CENTRO DI FIRENZE PER LA MODA ITALIANA
presenta le manifestazioni del secondo semestre 1979
PITTI BIMBO 1/4 settembre
PITTI UOMO 13/17 settembre
PITTI FILATI 20/22 settembre
4° CASUAL 22/24 settembre
PITTI CASA 28 settembre/1 ottobre
PITTI DONNA 6/9 ottobre

Mentre Khomeini attacca intellettuali e democratici

Saqquez conquistata dai curdi

Altre nove esecuzioni - Esteso il potere dei tribunali islamici - Rivelazioni del Dipartimento di Stato su trattative segrete tra governo e americani per l'invio di commesse militari per 5 miliardi di dollari

TEHRAN — Il destino della guarnigione militare che difende la città di Saqquez è tuttora ignoto. Secondo alcuni corrispondenti che sono riusciti a raggiungere la città di Saqquez, a circa sessanta chilometri da Saqquez, sembra che la cittadina sia ancora in mano ai curdi. Le linee telefoniche sono interrotte e la stampa della capitale tace sugli avvenimenti. Secondo fonti curde, i ribelli si accingevano ad un attacco decisivo contro la guarnigione di Saqquez dopo aver catturato sei carri armati governativi che sono ora in posizione di tiro attorno alla città periferica della città. Una informazione telefonica proveniente da Mahabad avrebbe fatto sapere, anzi, che l'ultima resistenza dei governativi sarebbe stata piegata e che circa 500 uomini si sarebbero arresi agli autonomisti curdi.

Lo sciacquo Hussein, leader religioso dei curdi iracheni, attualmente colpito da un mandato di cattura, ha dichiarato a Mahabad che il primo ministro Bagdad dovrebbe dimettersi per non lasciare « un pessimo ricordo di sé nella storia irachena ». Hussein ha aggiunto che i curdi vogliono la pace e che la guerra è stata loro imposta. « Elementi reazionari — egli ha detto — sono stati scatenati contro il popolo curdo; piuttosto che con il clero, che è reazionario, noi siamo disposti a trattare con dei politici ».

Anche il leader del Partito democratico curdo, Abdulrahman Qassemli, che si trova a Mahabad, ha smontato le forze governative senza riuscire ad occupare la città di Saqquez.

L'ayatollah Khomeini, in un discorso pronunciato ieri a Qom, ha per la terza volta attaccato violentemente i dirigenti del Partito democratico del Kurdistan iraniano, quelli del Fronte nazionale democratico, gli intellettuali iracheni e la stampa. Criticando duramente gli intellettuali tacchi dell'occidente, la stampa e la democrazia, Khomeini ha così proseguito: « Noi vi avevamo lasciati liberi e voi vi siete immersi ancor più nella prostituzione a cui l'occidente vi aveva abituato allo scopo di saccheggiare le nostre ricchezze. Quando il popolo lotta, quando il popolo lotta, quando il contadino, lo studente, il mullah lottavano, quando l'occidente saccheggiava, voi vivevate tranquilli e felici. Passavate il vostro tempo nei bar e nei luoghi di piacere. E' questa la vostra libertà e noi non vogliamo questa libertà importata ».

« Io non permetterò mai — ha aggiunto — che un pugno di intellettuali, di democratici e di giornalisti, si permetta di annegare il popolo nella corruzione e nella prostituzione. Noi spezziamo queste penne. Schiaccieremo tutti questi democratici. Parlando infine del problema curdo, egli ha lanciato un appello a tutti i dignitari e alle guide religiose, chiedendo loro di « fermare i dirigenti traditori del PDKI e impedire loro di passare la frontiera » e ha ricordato che il Corano stabilisce che il più duro dei castighi sia inflitto agli infedeli.

L'America latina dopo il Nicaragua

La vittoria sandinista nel panorama dei mutamenti politici del sub-continente

Ancora un paio d'anni fa si parlava di pericolo fascista per l'America latina e Washington, preoccupata e compiaciuta, svolgeva la sua offensiva dei « diritti umani ». Oggi la situazione è così cambiata che i ministri e diplomatici USA hanno coniato il termine « nicaraguzizzazione » e mostrano di temere l'estendersi di tale novissimo fenomeno nell'America centrale e anche più in là, nei molti paesi del continente dove da troppo tempo una spinta tagliandina, non troppo dissimile a quella imposta da Somoza al Nicaragua, è regnata.

Non ci sentiamo di dare tutti i torti al Segretario di Stato americano per gli affari latinoamericani, Viron Vaky, il quale di ritorno da un viaggio, che avrebbe dovuto essere segreto, nel Salvador ha espresso le sue « gravi preoccupazioni » per la situazione in quel paese e nel vicino Guatemala. Dal suo punto di vista, infatti, c'è che « preoccupazioni » se non per lo sviluppo di altre guerriglie fino agli standard di tipo sandinista, certamente per lo accumularsi di fattori politici e sociali capaci di produrre mutamenti decisivi nella regione centroamericana. Qui, con varianti in più o in meno, la terra è nelle mani di un ristrettissimo gruppo di famiglie, i bisogni elementari della popolazione non sono soddisfatti e una crisi di pressione attuata da polizia ufficiale e da bande di terroristi bianchi, è responsabile di centinaia di migliaia di morti. Non è questa, evidentemente, una condizione nuova per i guatemaltechi o salvadoregni. La novità è la forza dell'esempio che viene dalla completa sconfitta del regime dittatoriale del Nicaragua e, soprattutto nel Salvador, la crescita dei movimenti politici democratici e di sinistra.

Guardando più in là dei due paesi che destano in questi giorni le ansietà del Segretario Viron Vaky, la questione nuova è che i fatti del Nicaragua arrivano mentre si consolida il processo di inversione della tendenza in America latina. Da una parte quella che era una causa politica di apertura, sostenuta proprio in quanto cauta da Washington, di alcuni regimi autoritari o dittatoriali militari si è trasformata in una riconquista dei diritti politici e sindacali da parte di masse popolari che mostrano capacità e volontà di partecipazione; dall'altra, fuori dalle previsioni comunemente fatte, è avvenuta l'irruzione

L'America latina dopo il Nicaragua

La vittoria sandinista nel panorama dei mutamenti politici del sub-continente

dei guerriglieri sandinisti sulla scena. La conclusione dei due fattori insieme alla situazione di accelerazione che eleva la qualità dello scontro in atto in America latina. Quasi contemporaneamente alla liberazione di Managua si sono insediati in Bolivia ed Ecuador governi usciti da competizioni elettorali. Nei due casi non è stata la destra a vincere e quei governi sono stati formati superando numerosi ostacoli, ambigui e prolungati rinvii, minacce di colpi di Stato. In Ecuador è avvenuto un mutamento politico che non sembra azardato definire « rivoluzione ». I vecchi partiti del centro e della destra, di varia ispirazione liberale, che sempre furono dominanti sono stati ridotti a una minoranza e presidente e vice presidente sono diventati due uomini nuovi, Roldos e Hurtado, con programmi, sia pure vaghi, di riforme e miglioramento delle condizioni di vita del popolo. Quel che più conta è che, determinando un rivolgimento politico profondo, i due terzi degli elettori — in un paese dove i partiti di sinistra sono ancora delle piccole minoranze — si sono concentrati sul binomio Roldos-Hurtado esprimendo una chiara volontà di rinnovamento.

In Bolivia si è votato per la seconda volta in un anno dopo il fallimento di un golpe reazionario e la formazione di un governo militare sostenuto dalla tendenza democratica delle forze armate. Il candidato degli Stati Uniti e della borghesia industriale, Paz Estenssoro, del MNR storico, nonostante una certa dose di brogli elettorali, non è diventato presidente. La maggioranza relativa è andata a Siles Zuzunegui candidato di una schiera di partiti democratici e socialisti, riproposti come possibile per il 1980 la vittoria del candidato presidenziale delle sinistre.

Negli ultimi vent'anni abbiamo assistito a una pendolaria tra reazione e progresso: dalla rivoluzione cubana del '59 a Pinochet ed agli occhi. Vi è una debolezza di fondo del movimento democratico e progressista, che è frutto di una condizione storica di dipendenza e sottostipendio. Anche il Nicaragua, la punta più avanzata della tendenza in crescita, potrebbe trovarsi domani di fronte alla necessità di scelte nella vita economica e sociale che è drastica quanto pericolosa per la stabilità del giovanissimo regime pluralista.

Non dobbiamo rimanere solo a guardare. La solidarietà internazionale ha fatto molto e può ancora fare molto per l'America latina.

Guido Vicario

Il Nicaragua effettua una riforma monetaria

MANAGUA — Il nuovo governo del Nicaragua ha effettuato, fino a lunedì prossimo, i confini, i porti e gli aeroporti per poter completare il ritiro dalla circolazione dei biglietti da 500 e 1000 « cordoba » (410.000 e 820.000 lire). La misura serve ad annullare circa 200 milioni di « cordoba » che sembra siano stati emessi dalla famiglia Somoza prima della caduta del regime. I biglietti saranno sostituiti da certificati corrispondenti al valore e il rimborso sarà effettuato tra sei mesi con l'interesse dell'otto per cento.

Walter Mondale a Pechino accolto da Deng Xiaoping

Togo: dieci condanne a morte per i « mercenari »

LOME — Dieci condanne a morte, otto delle quali in contumacia, sono state pronunciate a Lome dal tribunale per la sicurezza di Stato del Togo nel « processo dei mercenari ». Le condanne dovranno essere eseguite nelle ventiquattrore, i condannati hanno tuttavia il diritto di chiedere la grazia.

La stampa cinese non ha dedicato finora alcun commento all'arrivo del vicepresidente, né per le strade di Pechino sono stati issati i festosi addobbi riservati alle visite delle personalità provenienti da paesi « fratelli ». Ma nel dare notizia della partenza di Mondale dagli Stati Uniti, l'agenzia « Nuova Cina » ha riportato le dichiarazioni con cui un funzionario governativo americano ha auspicato che la visita porti a un nuovo livello di intimità politica e le relazioni tra i due paesi.

Samphan e Sary partiti per l'Avana?

BANGKOK — Il giornale thailandese « Bangkok Post » cita « una fonte informata » ha scritto ieri che il deputato presidente cambogiano Khieu Samphan e il vice primo ministro Ieng Sary sono partiti per la capitale cubana di Havana per discutere con i dirigenti del nuovo governo cambogiano che li ha esautorati su uno dei principali argomenti in discussione.

La « Pravda » accusa la Cina di dividere i non-allineati

Ieri i somali alle urne per la nuova costituzione

MOGADISCIO — I somali si sono recati ieri alle urne per pronunciarsi sul progetto di costituzione approvato, nel gennaio scorso, dal Parlamento rivoluzionario somalo (PRS). Il testo è destinato a sostituire la vecchia costituzione, abolita dopo l'avvento al potere (ottobre 1969) dell'attuale presidente, gen. Mohamed Siad Barre.

La « Pravda » accusa la Cina di dividere i non-allineati e quelli socialisti « coincide su molte e fondamentali questioni di politica internazionale », e che i paesi non-allineati « debbono allargare e approfondire la loro cooperazione con le altre forze progressiste dell'arena internazionale ».

Continuazioni dalla prima pagina

Nodi

Non la crisi e il modo di affrontarla, ma la mancata « revisione » eurocomunista. Ci sembra francamente un po' forte, e tale da offuscare in qualche misura anche gli argomenti apprezzabili con cui lo stesso Manca discute le nostre tesi.

Tanto più risibile e rischiosa diviene questa tendenza quando — è il caso del compagno Martelli — si arriva a definire come motivo di rottura tra i due partiti della sinistra la « pretesa » del PCI di considerare la classe operaia una nuova classe dirigente, o « classe generale », capace di dare una risposta positiva ai problemi dell'intera società. Per Martelli, anche gli operai non sono altro che una corporazione fra le altre, e come tali vanno trattati. Qui davvero la frenesia politica verso i comunisti (e magari verso il leninismo) rischia di portare lontano. Senza rifarsi al ruolo della classe operaia, alla sua funzione nazionale, allo schieramento di forze sociali che può aggregarsi attorno ad essa, è assai arduo parlare di unità delle sinistre, e la stessa nozione di « sinistra » rischia di farsi evanescente.

Proprio per questo noi attribuiamo grande importanza all'intervento e al peso che la classe operaia e le grandi masse lavoratrici sapranno esercitare sin dalle prossime settimane nel fronte ai problemi concreti che l'autorità della crisi ripropone con urgenza: da quelli dell'energia, della casa, dell'occupazione, delle pensioni, della Mezzogiorno. E' chiaro che la materia delle pensioni è disciplinata dalla legge finanziaria o deve essere contenuta in una legge propria. Ma in quest'ultimo caso la legge finanziaria non deve affrontare questioni che riguardano le pensioni. Non si può pensare a due disegni di legge che procedono in parallelo, per poi ritrovarsi con un approvato o l'altro boicottato. « D'altra parte — aggiunge il capogruppo del PCI — una soluzione di questo tipo sarebbe realizzata in presenza di un governo senza maggioranza, quindi non in grado di dare affidamento sugli impegni ».

Pensioni

fa Di Giulio: un lavoratore con funzioni direttive o sostanzialmente direttive, con 40 anni di contributi guadagna nell'ultimo periodo di attività 2 milioni al mese. Andrà in pensione quindi con 900 mila lire. Un suo collega, con lo stesso periodo di attività, ma assicurato presso il fondo per i pensionati dei dirigenti d'azienda, ne prenderà invece 1 milione e 600 mila.

Accade la stessa cosa nel caso del cumulo, ad esempio fra pensione e retribuzione. « Non si comprende perché un pensionato Inps che ha 300 mila lire di pensione mensile e continua a lavorare, non vedere decurtato il suo assegno di 180 mila lire, mentre un pensionato non Inps nelle sue stesse condizioni non avrà mai «trattenute». Veniamo, quindi, al tema di fondo: « i comunisti non vogliono che si realizzi il tetto o del cumulo debba rimanere, sia pure mutando le cifre attuali, in particolare per consentire che non siano così pesantemente colpiti come oggi dalla norma sul cumulo le pensioni mensili ». Non si discute, invece, su una questione essenziale: « per gli istituti che regolano il trattamento previdenziale tale il principio costituzionale dell'uguaglianza dei cittadini ». Né la cosa si discute, come fa Longo, che il vero problema è la giungla pensionistica e il cumulo di entrambe crea nuove, maggiori disuguaglianze.

Un esempio? « Un stesso lavoro viene pagato 400 mila lire ad un cittadino e 500 mila lire ad un altro. Sono cifre ipotetiche. E' reale, invece, l'eventuale disparità di trattamento pensionistico. Nel primo caso il lavoratore potrà veder calcolata la sua pensione sulla base del 90% della retribuzione, mentre per il secondo scatterà un altro sistema di calcolo, ad esempio al 90%. Il risultato sarà questo. Il primo lavoratore andrà in pensione con 320 mila lire, il secondo con 450 mila lire. La distanza fra i due si è così accresciuta: non è più di 100 mila lire ma di 130 mila. A questo punto il permanere di una differenziazione è immotivata ».

Freda

«stradale» era stata fatta scendere direttamente in pista e qualcuno aveva consegnato al sottufficiale comandante la pattuglia, un bel mucchio di valigie che erano finite subito in portabagagli. La macchina non aveva aspettato nemmeno che Freda salisse sul furgone della polizia per essere condotto a Rebibbia, ed era partita immediatamente verso il Ministero degli Interni. Da qui, appunto, un funzionario è partito nel corso della notte per Catanzaro, per consegnare il materiale recuperato al giudice Ledonne.

Cosa sperano di trovare gli inquirenti nella roba di Freda? E' preda dettata: una qualche indicazione su coloro che lo hanno aiutato nella fuga da Catanzaro. Gli appoggi di natura politica sono ovvii ed evidenti, ma il magistrato cercherà di sapere qualcosa di più, e cioè nomi, cognomi, indirizzi e « punti di appoggio », finanziatori, ecc. L'inchiesta aperta subito dopo la sparizione di Freda aveva portato, come è noto, alla incriminazione di tre persone, ma responsabilità e connivenze sono appunte ben altre ed è qui, a tanti anni dalla strage di Piazza Fontana, che l'opinione pubblica democratica vuole che gli inquirenti affondino il bisturi. Chi è che ha fornito a Freda (come

la Ventura, d'altra parte) documenti abilmente falsificati? Chi è che lo ha rifornito di quel « gruzzolo » di oltre quaranta milioni che è stato messo sotto sequestro in una banca di San José? Chi è che lo ha indirizzato presso la splendida villa di un ricco piantatore di caffè di origine italiana in Costarica? C'è la certezza che anche nella fuga di Freda niente sia stato, come per tanti altri personaggi legati alle trame nere e alla strategia della tensione, casuale o frutto della iniziativa personale degli inquirenti.

Le speranze che dai documenti sequestrati a Freda venivano fuori nomi nuovi e notizie clamorose non sono comunque molte, ma è chiaro che tutto il materiale verrà varlato ed esaminato attentamente.

Nella vicenda della fuga di Freda, un capitolo a parte è quello dei soldi. Chi ha pagato la latitanza dorata del neozastava? In Costarica sono stati recuperati 41 milioni in una banca, ma non è improbabile che anche in altre banche vi siano altri soldi inestati a Freda. Poi, è ormai certo che il fuggitivo ha visitato in tutto il Sud America in aereo ed ha fatto probabilmente base a Londra come Ventura. Insomma, ha dovuto vivere « sulle spese » per almeno undici mesi. Aveva quindi a disposizione cifre notevoli che spendeva con profusione per non farsi mancare proprio nulla. Tra i documenti presi in Costarica e portati ai giudici di Catanzaro potrebbe esservi, dunque, anche qualche indicazione sulla provenienza di questi milioni che hanno allietato la latitanza di Franco Freda.

Inoltre, non potrà certo sfuggire ai giudici anche tutta una serie di elementi che da sempre, collegando solidi legami tra eversioni fasciste e ambienti mafiosi calabresi che si occupano di sequestri di persona, del riciclaggio di denaro sporco, di contrabbando di pietre preziose, di traffici legati agli appalti per i lavori pubblici, e alla importazione di armi, Guardie costiere, propri dal Sud America. Inoltre, c'è da tener conto che in Costarica vi erano e hanno fatto fortuna alcuni personaggi legati alla burocrazia italiana del periodo fascista e che, per chi dispone di denaro, vi sono laggiù, proprio come in Svizzera, tutte le porte aperte. Chi porta denaro in Costarica ottiene persino facilmente la doppia cittadinanza. Sono decine gli industriali italiani che hanno messo in piedi aziende fasulle che coprono, in realtà, un organizzatissimo canale di esportazione di valuta. E' evidente che Freda ha trovato legami strettissimi anche con questi ambienti, proprio perché fornito di « appoggi » e « credenziali » molto solide che venivano dai « camerati » italiani.

A questo punto conviene ritornare un momento sull'arresto di Freda a San José anche perché col passare delle ore molti particolari della operazione vanno in via chiarificandosi. Prima, è da sgomberare il tempo dalle polemiche sollevate dai legali del neozastava sull'arresto e sulla espulsione. E' stato lo stesso colonnello Johnny Chaverri, capo della sezione costaricana dell'Interpol e che aveva partecipato in prima persona alla cattura di Freda, a rispondere ai legali. Ha detto Chaverri: « Non abbiamo commesso nessuna violazione dei diritti umani consegnando il ricercato all'Italia. Se Freda fosse entrato in Costarica — ha detto ancora l'ufficiale di polizia — chiedendo asilo politico e se il nostro governo glielo avesse concesso non lo avremmo mai potuto espellere e consegnare alle autorità italiane. Abbiamo infatti il massimo rispetto per la figura giuridica dell'asilo politico. Ma Freda non ha mai chiesto asilo. Oltre ad avere violato le leggi costaricane in materia di immigrazione usando un passaporto falso, Freda — ha continuato Chaverri — ha chiesto la residenza nel nostro paese proprio con questi falsi documenti e sempre con questi ha aperto un conto corrente in banca depositandovi cinquantamila dollari. A tal punto si era spinto da accingersi a sposare una giovane costaricana ».

Intanto a Rebibbia Franco Freda ha scontato ieri, il suo primo giorno di ergastolo in una cella. Non ha potuto — a quanto si è appreso — né leggere i giornali né vedere la televisione poiché si trova in isolamento. Ha mangiato regolarmente, ma si è chiuso in un mutismo quasi assoluto. L'immediato trasferimento in Italia, dopo l'arresto, pare lo abbia particolarmente prostrato.

Young

ziana. In realtà è successo il contrario. La solidarietà attorno ai palestinesi si è allargata accennando di pari passo l'isolamento di Sadat al punto che questo elemento risulta oggi il più negativo per

Young

gli americani che avvertono, tra l'altro, la minaccia di una drammatica revisione della politica petrolifera da parte dell'Arabia Saudita in un momento in cui tutti affermano che ci vorranno anni prima di riuscire a far funzionare — e ammesso che ciò sia possibile mantenendo il ritmo attuale dei consumi — fonti di energia alternative.

Un elemento ulteriore del tutto nuovo e imprevisto si è aggiunto al quadro e questo volta su un terreno pericoloso per la fondazione stesse dell'equilibrio della società americana: la frizione molto forte che si sta creando tra la comunità nera da una parte e quella ebrea dall'altra. Le forzate dimissioni di Young ne sono state la scintilla. Ma oggi il fuoco tende ad allargarsi con il serpeggiare della convinzione, all'interno della comunità nera, che l'intransigenza israeliana nei confronti dei palestinesi — è il fatto che l'atteggiamento di Washington ne sia così palesemente influenzato — possa condurre gli Stati Uniti a un indurimento di tutta la loro politica africana. Non siamo ancora allo scoppio aperto di un'ostilità fra comunità nera e comunità liberali americani lo si incomincia a temere.

E lo teme lo stesso Young il quale tuttora fedele, nonostante tutto, alla persona di Carter, si è adoperato per evitare il veto americano sulla mozione per i palestinesi tenendo l'acuitazione di una crisi tra comunità nera e comunità liberali americani lo si incomincia a temere.

Con il rinvio del voto si sono guadagnati forse due mesi. Ma al di là degli aspetti formali ed emotivi della battaglia all'ONU rimane un aspetto sostanziale: il ritardo ricorsi dei margini politici entro i quali gli Stati Uniti possono ancora operare. Lo stesso atteggiamento dell'Egitto contribuisce ad accentuare questo elemento di fondo. Quando infatti nella mattinata di venerdì sembrò che il voto fosse inevitabile, il rappresentante di Sadat all'ONU ha dichiarato che avrebbe sostenuto la mozione sui diritti dei palestinesi. Ciò significa che lo stesso presidente egiziano non è più in condizione ormai di mettere fermamente a disposizione il suo voto « soluzione » del problema palestinese vada ricercata negli accordi di Camp David, lungo una strada, cioè, che si sta rivelando senza sbocchi.

E' questo l'assieme degli elementi che porta alcuni osservatori a ritenere appunto che non tutto il frutto di convinzione personale nelle parole pronunciate da Young e che abbiamo riferito all'inizio. Vi può essere un suggerimento politico all'amministrazione come si può essere qualche cosa di più, vale a dire l'anticipazione di una linea, o di un tentativo di rinviare la sostanza degli accordi di Camp David si orienti tuttavia a porre su basi diverse la politica verso i palestinesi. E in questo caso la frase di Young è un ridicolo non parlare con i palestinesi — può essere stata un modo di dire al governo israeliano che presto o tardi dovrà arrendersi all'inevitabile. Quanto presto o quanto tardi è difficile dire. Ma la battaglia all'ONU ha rivelato che i fatti della storia vanno più in fretta di quanto i dirigenti americani avevano immaginato al momento della conclusione degli accordi di Camp David.

Ad otto anni dalla sua scomparsa il ricordo del comunista e valoroso Partigiano

CARLO GIBALDI

è sempre vivo nel cuore dei suoi familiari e in quanti lo conobbero. In suo onore la famiglia sottoscrive 20.000 lire all'Unità.

Milano, 26 agosto 1979.

ESTRAZIONI DEL LOTTO Sabato 25 agosto 1979

BARI	15	30	57	9	27
CAGLIARI	82	5	25	28	1
FIRENZE	7	23	82	87	57
GENOVA	72	71	58	15	37
MILANO	25	22	82	5	67
NAPOLI	3	52	43	37	36
PALERMO	83	28	41	39	58
ROMA	73	80	21	26	48
TORINO	7	88	47	67	4
VENEZIA	2	22	57	26	3

Direttore ALFREDO REICHLIN
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

«critico di n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizza, a giornale di abbonamento, la ristampa, la diffusione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino 4950151 - 4950152 - 4950153 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00183 Roma Via dei Taurini, 19

Elba: contro il «collasso» regolamentare gli approdi?

Altre proposte degli amministratori: limitare gli accessi per auto e roulot-tes, favorire le prenotazioni e gli scaglionamenti delle ferie nell'isola

ISOLA D'ELBA — Come una enorme spugna l'isola sta rendendo al continente il turismo «bevuto» nei sessanta giorni di fuoco dell'alta stagione. E' in pieno svolgimento l'operazione rientro.

Con fatica, complicata dalle agitazioni incombenti, condotta sul filo di lama di una situazione potenzialmente esplosiva. Alle banche premono le decine e decine di migliaia di vacanzieri che mai come quest'anno hanno messo alla prova le capacità ricettive dell'isola e tutta la sua organizzazione turistica.

E' stata una sollecitazione durissima e l'Elba ha rischiato il collasso nei giorni intorno a Ferragosto. Sindaci ed amministratori locali, autorità di governo, rappresentanti delle categorie economiche si sono raccomandati alla loro buona stella, dopo essersi dichiarati impotenti a fronteggiare il mare crescente di gente.

Il peggio è passato, l'isola si lecca le ferite e pensa all'anno prossimo, salutandolo, contenta per lo scampato pericolo, il traghetto che si porta via l'ultimo contingente turistico. Ancora c'è gente, ma si sta tornando verso i limiti di tollerabilità: il mercato dei venerdì a Portoferraio, termometro dell'affollamento isolano, questa settimana si è svolto senza intangimenti e ingorghi.

Settembre è dietro l'angolo. Gli amministratori locali e i dirigenti turistici possono tirare un sospiro di sollievo. Per loro però non ci sarà la tradizionale pausa dell'autunno, hanno un pensiero fisso e un obiettivo: impedire la ricidione del caos turistico di quest'anno; potrebbe essere fatale, meglio non correre rischi.

Sindaci ed operatori turistici hanno già fissato un calendario di incontri per settembre: all'ordine del giorno un unico argomento, la regolamentazione del turismo.

«Non vogliamo arrivare impreparati alla prossima stagione», dice Mario Palmieri, presidente dell'EVE, ente valorizzazione dell'Elba. Regolamentare il turismo isolano, quindi, ma come? Circolano proposte e il dibattito è già decollato senza aspettare le scadenze dell'ufficialità. Proposte già lanciate in altre occasioni, del resto, ma poi sempre abbandonate di fronte alla buona salute del turismo elbano.

L'esperienza di quest'anno ha imposto però di rompere con l'ottimismo sfrenato: all'Elba si è rotto qualcosa in quel caotico meccanismo che chiamano turismo isolano, per la prima volta il turista «amore vezzosissimo» e «ricercato», ha fatto paura. È stato considerato una minaccia. E' partito un appello: non venite, non vi troverete bene, nassereste una vacanza d'inferno.

La raccomandazione non ha sortito molti effetti, se colla non c'è stato è la buona sorte che bisogna ringraziare.



ziare; ma non si possono lasciare in mano alla fortuna i destini turistici dell'isola, è necessario intervenire, hanno pensato sindaci ed operatori turistici.

Ecco le proposte che avanzano per la stagione '80. Sono sostanzialmente tre:

- 1) limitare in qualche modo gli accessi almeno per auto e roulot-tes e incentivare il sistema della vacanza con prenotazione estendendo questo metodo anche ai campeggi;
- 2) favorire il turismo della media stagione e quindi premere perché vengano scaglionate le ferie;
- 3) regolamentare gli approdi delle navi che ora continuano a scaricare senza scorta e senza alcuna possibilità di controllo migliaia di turisti al giorno.

Sono provvedimenti coraggiosi, che vanno a toccare interessi spesso contrastanti e che ruotano intorno alla torta di miliardi del turismo elbano.

La limitazione degli accessi

apre problemi di carattere costituzionale; nessuno può impedire ad un cittadino il libero transito sul territorio nazionale, l'Elba non può nemmeno avvalersi di quei problemi legislativi per il divieto di cui usufruiscono le isole minori (Capri, Ischia, Ponza). La limitazione degli accessi significa anche controllo sui trasporti navali; se questo è possibile, almeno in teoria, per la Foromar, società pubblica, è impensabile per l'altra grande compagnia, la Navarma, società privata.

Quest'esigenza si lega allora con la proposta di regolamentazione degli approdi, ma nessuno degli enti e organizzazioni elbane ha il potere di farlo. Solo la direzione marittima di Livorno può intervenire, ma sino a questo momento non ha espresso nessuna posizione in proposito.

Con le prenotazioni obbligatorie si può tentare di canalizzare il turismo, ma non si risolvono i problemi. C'è tutta una fascia di vacanza

vagante e che non sopporta la limitazione delle prenotazioni e che rifiuta addirittura il turismo in qualche modo regolamentato. Rifiuta perfino il campeggio.

E' il caso di alcuni roulot-tes e dell'esercito di giovani che dormono e bivaccano dove meglio credono. Quest'anno all'Elba ne sono arrivati a migliaia, come si è visto dai margini di ricetti vuoti di raccolta, ma l'idea sembra avere il sapore del «ghetto» e appare più dirompente che razionalizzatrice. Le prenotazioni nei campeggi, comunque, lascerebbero aperti margini di ricetti vuoti da utilizzare per chi, pur non osteggiando la vacanza «organizzata», rifiuta dal campeggio saturo, finisce per piantare la tenda nei giardini dei comuni.

Ma non tutti sono d'accordo sull'idea della prenotazione dei campeggi. Giulio Ridi, presidente regionale dell'associazione campeggiatori, la FAITA, è decisamente contrario: «Nessuna legge lo impone, ne parlerò al consiglio nazionale, ma già da ora posso dire che un'idea del genere sarà accettata solo se imposta a tutto il territorio nazionale». Come dire: è meglio non farne nulla e nemmeno parlarne.

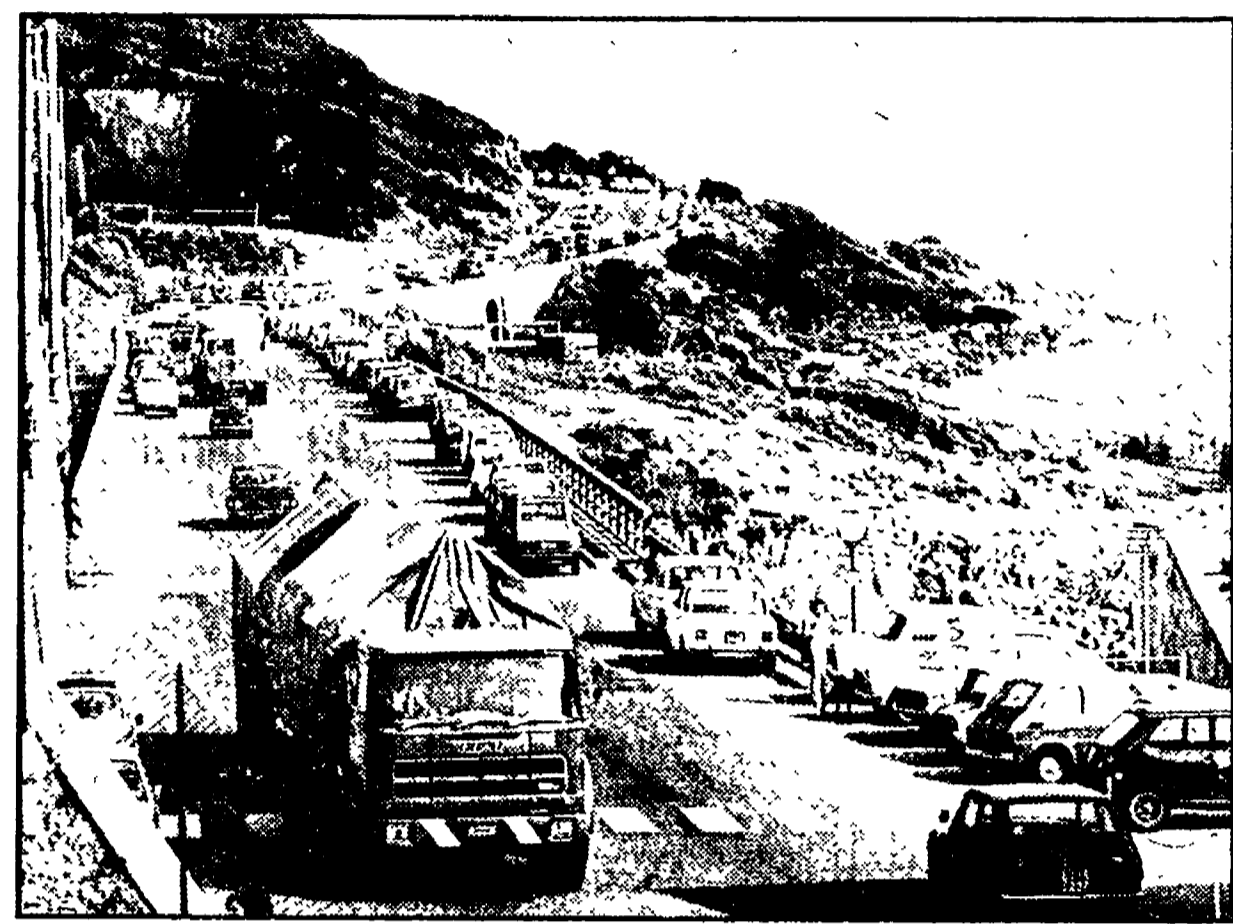
Nonostante la buona volontà degli amministratori e dei responsabili del turismo elbano, già da ora si addensano nubi minacciose sulla prossima estate. Lo scaglionamento delle ferie risolverebbe molte cose, è vero, ma sono anni che se ne parla e mai i ministri competenti hanno mosso un dito in questa direzione, anzi le cose si aggravano: quest'anno anche molti land tedeschi ci hanno voluto copiare, le fabbriche hanno chiuso tutte insieme e ci hanno regalato un turismo massiccio e tutto concentrato nell'agosto ormai supersaturo.

Quest'anno l'isola ha sopportato tutto, anche l'invasione teutonica, ma il prossimo agosto ce la farà?

Daniele Martini

Aurelia: ancora un morto e due feriti

Nuovo sinistro nel famigerato tratto tra Scarlino e Follonica - Scontro tra una 126, una Taunus e un'autobotte



GROSSETO — Un morto e due feriti è un nuovo tragico bilancio di un incidente stradale accaduto alle 12.00 della notte scorsa, al chilometro 224 dell'Aurelia in quel famigerato tratto della morte tra Scarlino e Follonica, oggetto di dibattito e polemica, per il quale finalmente dopo la disponibilità al finanziamento del progetto da parte del Monte dei Paschi non dovrebbero esservi più ostacoli all'ANAS e chiamata ad esprimersi il 10 settembre prossimo su lavori di adeguamento nel corso di una riunione del consiglio di amministrazione.

Vittima e feriti appartengono ad una stessa famiglia di emigrati calabresi residenti a Genova, che presuibilmente rientravano a casa dopo le vacanze trascorse nella città originaria, Crotona. L'uomo deceduto si chiamava Pasquale Graziano, di 47 anni e insieme alla moglie Maria di 38 e al figlio Mirko di 11, ricoverati all'ospedale di Massa Maritima con una prognosi di 15 giorni, viaggiavano su una Ford Taunus targata Genova 737359.

Sulla dinamica dell'incidente per il quale sono in corso gli accertamenti dei carabinieri di Massa Maritima, si hanno notizie insufficienti a dare chiaramente il senso delle cause e responsabilità di questa tragedia della strada. Comunque, non c'è dubbio che vari fattori contribuiscono a delinearne il quadro.

La ristrettezza al limite della legalità della carreggiata; la pioggia che l'ha resa viscosa e gli altri particolari in cronaca. Oltre alla vettura della famiglia genovese, coinvolte nell'incidente sono stati una FIAT 126 e un'autobotte di Parma. La piccola utilitaria targata GR 125158, condotta da Daniela Melani, 28 anni, residente a Scarlino, procedeva in direzione di Grosseto.

Alcuni metri dietro, sulla stessa corsia di marcia stava procedendo un'autobotte FIAT targata Parma 244124, condotta da Pietro Carolia, di 38 anni, da Forno. Per cause imprevedute il grosso mezzo andava ad urtare contro il paraurti posteriore del-

la 126 andando di conseguenza a spostarsi ed occupare, prima, parte della corsia opposta di marcia, rendendo inevitabile lo scontro alla Taunus genovese; fermandosi successivamente contro il tronco di una grossa pianta.

I vigili del fuoco chiamati dal carabinieri hanno dovuto lavorare sodo, sotto la pioggia battente che in quel momento cadeva in tutta la zona, per estrarre dalla macchina genovese i tre occupanti. Mentre si constata il decesso dell'uomo, per le gravi ferite riportate, la moglie ed il figlio venivano subito portati a Massa Maritima dove, a differenza di quel che poteva apparire, la prognosi dei sanitari dava assicurazioni sulle loro condizioni. Mentre notevoli sono i danni materiali a tutti i veicoli coinvolti, per l'istruttoria del camion e della 126 l'avventura si è conclusa con un comprensibile stato di shock.

p. z.

Nuovo impianto a Livorno per molluschi «puliti»

Entrerà in funzione martedì prossimo — Il costo è di circa 313 milioni — Risponde alle norme della legge che andrà in vigore a dicembre — Accorgimenti all'avanguardia, come la sterilizzazione a raggi ultravioletti

LIVORNO — Martedì entrerà in funzione l'impianto comunale per la depurazione dei molluschi. La struttura, l'unica in Toscana nel suo genere, è costata complessivamente 313 milioni. Presenta accorgimenti all'avanguardia e permetterà di rispondere alle norme previste dalla legge che entrerà in funzione a dicembre come, per esempio, l'obbligo della stabilizzazione dei frutti di mare messi in commercio.

L'impianto sarà messo a disposizione di tutti coloro che vorranno usufruirne. Il servizio costerà 100 lire per ogni chilogrammo prodotto sottoposto a stabilizzazione.

Feri nel corso di una conferenza stampa, sono stati illustrati il ciclo di lavorazione e le caratteristiche dell'impianto. Erano presenti l'assessore comunale all'Annona Giacomelli, l'ufficiale sanitario dott. Finis, l'ingegner dell'Ufficio tecnico del Comune, il

dott. Bandechi dell'Ufficio Igiene e il capo ripartizione dell'ufficio Annona dott. Bartolini, il dott. Specchia del Laboratorio provinciale di Igiene e Profilassi.

La struttura è stata concepita dal Comune già da diverso tempo sotto la spinta di esigenze igienico sanitarie e per la tutela della salute dei cittadini. Ci sono stati anni, infatti, in cui a Livorno si sono registrate percentuali molto alte di malattie (salmonelle ed epatiti) procurate dal consumo di frutti di mare.

L'epidemia di colera esplosa a Napoli nel '73 ha poi rafforzato le tesi di chi aveva promosso l'iniziativa. Questo impianto, procedendo alla sterilizzazione mediante raggi ultravioletti, presenta il vantaggio di mantenere inalterate tutte le condizioni di vita del mollusco.

La costruzione del fabbricato, adiacente all'acquario, alla terrazza Ma-

scagni, è stata affidata alla coop. Risorgimento. La Ternichimica ha costruito la parte impiantistica. Dopo più di un anno di prove del ciclo di lavorazione l'Amministrazione comunale, nell'ottobre 1978, ha richiesto alla Regione l'autorizzazione all'esercizio ed essa è pervenuta il 25 luglio scorso.

Questo il ciclo di lavorazione: l'acqua viene prelevata dal mare (su autorizzazione della Capitaneria di porto) e immessa in un pozzo. Per mezzo del pompaggio viene filtrata. Dopo l'ossigenazione si passa alla sterilizzazione effettuata da due gruppi di lampade a raggi ultravioletti.

Si passa poi al prodotto. Dopo una prima cernita i mitili sono sottoposti al prelavaggio con acqua sterile ed alla depurazione nelle vasche. Una seconda cernita e molluschi sono pronti per essere messi nei sacchetti sigillati.



RICORDI

Nel trigesimo della morte del compagno Bruno Mici di Livorno, la famiglia ha sottoscritto 50 mila lire per la stampa comunista.

...
Lunedì scorso, 20 agosto, è deceduto il compagno Germano Grandi, amministratore della sezione Borgo di Livorno, e da oltre 20 anni diffusore dell'Unità. Nel ricorrenza con stima ed affetto a quanti lo conobbero e stimarono, la sezione «Borgo» sottoscrive 50 mila lire per l'Unità.

O la borsa...

...o le scarpe, le cintole, gli stivali, al supermercato del carratore TITIGNANO - PISA

Elettroforniture Pisane

Via Provinciale Calcesana 54/60
56010 Ghezano (PISA) - Tel. 050/87104

Magazzino all'ingrosso con la vendita al dettaglio a prezzi all'ingrosso bloccati ad esaurimento delle scorte.

Troverete le migliori marche sugli elettrodomestici, TVC, lampadari, materiale elettrico.

Pagamento a rate senza cambiali tramite BANCA POPOLARE DI PISA E PONTEDERA

Importi globali da abbinare con vari acquisti fino al valore complessivo di

L. 300.000	da rimborsare in 6 rate	12 rate	18 rate
L. 400.000	per ogni rata	L. 51.500	28.400
L. 500.000		L. 72.500	37.700
L. 600.000		L. 90.400	47.100
L. 700.000		L. 108.300	56.400
L. 800.000		L. 126.200	65.700
L. 900.000		L. 144.100	75.000
L. 1.000.000		L. 162.000	84.300
		L. 180.100	93.600

Assistenza garantita dalle fabbriche. Ad un Km dal centro di Pisa, ampio parcheggio.

INTERPELLATECI PRIMA DI FARE ACQUISTI NEL VOSTRO INTERESSE

CHIUSI IL LUNEDÌ MATTINA
FERIE DAL 15 AL 26-8-79

Il Goskoncert di Mosca

nell'ambito degli scambi culturali Italia - Paesi dell'Est per il SOIUZGOSZIRC

PRESENTA

il gruppo di acrobati, giocolieri e clowns del

CIRCO DI MOSCA

PREZZO UNICO L. 3.500
PREZZO SPECIALE BAMBINI L. 2.000

Domani: Stadio Comunale - SAN GIOVANNI VALDARNO
INIZIO SPETTACOLI: ORE 21,30

ORGANIZZAZIONE BUSSOLADOMANI

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

CASATUTTOCASA VESTE IL TUO MODO DI ABITARE A PREZZI FAVOLOSI!!!

ALCUNE NOSTRE OFFERTE STREPITOSE:

Salotti	da L. 190.000
Camere	da L. 450.000
Matrimoniale	da L. 450.000
Bimbo	da L. 140.000
Lavatrici	da L. 135.000
Frigo lt. 225	da L. 185.000

TV color 390.000
Garanzia 24 mesi

Tostapane	da L. 3.000	Vasto assortimento calzature, giubbotti in pelle, borse, jeans,
Ferro vapore	da L. 8.000	Radio FM, Calcolatrici, TV 12
Frullatori	da L. 8.000	pollici, Congelatori, Lampadari,
TV 24 pollici	da L. 135.000	Giocattoli a prezzi bassissimi!!!
Servizio 20 piatti	da L. 11.000	E inoltre: articoli per giardino: sedie, tavole, dondolo, e tutto per il campeggio
Servizio posate		
48 pezzi inox	da L. 18.000	
Biciclette per bimbi	L. 20.000!!!	

E INOLTRE: CARROZZINE PER INFANZIA, LETTINI, SEDIE, QUADRI D'AUTORE, CASALINGHI, ecc. ecc.

...E TANTI, TANTI ALTRI ARTICOLI PER SODDISFARE OGNI VS. ESIGENZA A PREZZI

SUPERECONOMICI!!! «CASATUTTOCASA»

Via del Brennero, 2 - Tel. 0583/578.080
PONTE A MORIANO (Lucca)



Il camping deve chiudere Traslocano 400 tende

Il « Mare-sole » di Tirrenia non ha i requisiti igienici per garantire una vacanza decente - Ordine di sgombero da parte del comune di Pisa: tempo 48 ore

PISA — Il campeggio « Mare-Sole » di Tirrenia non finisce la stagione, deve chiudere perché non ha i requisiti igienici necessari per garantire una vacanza decente. Nei suoi confronti il comune di Pisa è perentorio: non può rimanere aperto un solo giorno di più, i pericoli per la salute sono troppo elevati. Dall'ufficio del sindaco Luigi Bulleri è partita l'ordinanza di chiusura definitiva venerdì mattina all'Ente Gestore, la Federazione Nazionale del Campeggio. Il Comune ha concesso 48 ore di tempo per sgombrare completamente il campeggio, in pratica stamani nemmeno una tenda dovrà più trovarsi nelle piazzole.

ai circa 400 campeggiatori del « Mare-Sole » che si sono trovati da un giorno all'altro senza un posto tenda. Il Comune si sta dando da fare per la loro sistemazione, ha preso contatti con i gestori degli altri campeggi ed è stato trovato un accordo soddisfacente: i campeggiatori stagiati potranno sistemarsi gratuitamente nei posti vuoti degli altri campi della costa pisana (ce ne sono diversi, la stagione ormai è nella fase calante).

Per non pagare dovranno soltanto esibire la ricevuta dei versamenti già effettuati nei confronti del Mare Sole. Teri mattina un rappresentante della Federazione, l'avvocato Bindi di Firenze si è incontrato con gli amministratori comunali pisani per esporre le ragioni della Federazione e ha già annunciato un ricorso nei confronti della decisione del sindaco.

L'ordinanza comunque è arrivata improvvisa solo per i campeggiatori ma non per i responsabili del Mare-Sole. Tra loro e il comune è già aperta da tempo una vertenza per i requisiti igienici del campeggio. Secondo gli esperti del comune i pericoli per la salute dei turisti sono diventati così minacciosi da imporre un provvedimento d'urgenza. Nonostante i lavori di sistemazione il depuratore del campeggio non funziona e scarica in mare liquami sporchi; le tubature della condotta che collega l'acquedotto comunale con i depositi del Mare-Sole lasciano molto a desiderare e, secondo i tecnici comunali, non possiedono i requisiti igienici necessari. Il comune addebita alla Federazione anche un'altra

infrazione: il sovraffollamento del campeggio che ha l'autorizzazione per 480 persone e che invece nelle punte estive ne ha ospitate più di 600. L'altra infrazione è che il comune di Pisa aveva fatto rilevare alla Federazione lo stordimento del campeggio; la licenza era stata rinnovata sotto condizione: la Federazione avrebbe dovuto intervenire per garantire l'efficienza e l'igiene. All'inizio di questa stagione i campeggiatori del comune hanno effettuato un sopralluogo e si sono resi conto che la situazione era ancora più insoddisfacente, hanno effettuato nuove pressioni sulla Federazione che si è impegnata ad inviare al Comune le prove del funzionamento del depuratore. Queste analisi non sono mai arrivate e il comune è dovuto intervenire imponendo la chiusura

Partono per le ferie (gratis) mille anziani di Livorno

Vanno al mare ed ai monti grazie all'iniziativa dei consorzi socio-sanitari

LIVORNO — Circa mille anziani livornesi trascorreranno gratuitamente un periodo di dieci giorni di vacanze al mare e ai monti secondo le preferenze. Tra loro molti andranno in villeggiatura per la prima volta grazie all'intervento dei consorzi socio-sanitari di Livorno: Collesalvetti e dell'Isola d'Elba e di alcune circoscrizioni livornesi. L'ARCI provinciale ha prodotto all'organizzazione dei viaggi mettendo anche alcuni giovani accomodati a disposizione degli anziani. Gli interessati a particolari requisiti, sono stati privilegiati soprattutto le persone che si trovano in condizioni economiche più disagiate e che non hanno la possibilità di concedersi una vacanza contando esclusivamente sui propri mezzi. Dopo la selezione dei consorzi socio-sanitari alcuni circostrizionali di Livorno sono intervenute favorendo i primi esclusi col contributo di 100 mila lire su 125 mila. Infine una cinquantina di persone che non rientravano in nessuna delle due graduatorie ma che non volevano rinunciare alla vacanza hanno pagato direttamente all'ARCI le spese del viaggio (120 mila lire per il mare e 125 per la montagna).

Revocato lo sciopero all'aeroporto di Pisa

PISA — E' stato revocato lo sciopero degli addetti all'aeroporto Galileo Galilei di Pisa. L'agitazione, che avrebbe dovuto bloccare il traffico aereo dello scalo pisano per tutta la giornata odierna, è rientrata dopo una riunione in extremis tra direzione aziendale e rappresentanti sindacali. Il confronto tra le parti riprenderà, in un clima più sereno, martedì nel corso di un nuovo incontro previsto per la mattinata. I sindacati avevano criticato duramente la gestione dell'aeroporto accusando il consiglio di amministrazione di sprecare il denaro per servizi che potevano essere realizzati con personale del Galileo Galilei.

Oggi a Boccheggiano manifestazione con Boldrini

BOCCHEGGIANO — Oggi pomeriggio a Boccheggiano, per celebrare il 40. anniversario della cellula comunista clandestina, costituita l'8 agosto del 1939 in una galleria della miniera, si terrà una manifestazione provinciale del PCI promossa unitariamente dalla sezione e dalla Federazione. Dopo un corteo per le vie del paese, la consegna di attestati e medaglie ricordo ai compagni fondatori e componenti della cellula clandestina, alle 17.30 si terrà un comizio pubblico nel corso del quale parleranno il compagno sen. Arrigo Boldrini, autore di un libro che ricorda quel periodo e il compagno sen. Arrigo Boldrini, direttore della Direzione del PCI, medaglia d'oro della Resistenza.

ASE Impianti

Via Baraccola 180 F. ANCONA
Telefono 071/804154
ASSUME
Operai specializzati e qualificati elettricisti, tubisti, carpentieri e montatori meccanici, per cantieri territorio nazionale.
Scrivere precisando qualifiche e referenze.

Il nuovo parco si prepara a nascere per legge

Nella seduta inaugurale di settembre del consiglio regionale si discuterà la attuazione del parco naturale di Migliarino - San Rossore - Massaciuccoli

PISA — Nella prima seduta di settembre del consiglio regionale toscano si discuterà sull'istituzione del parco naturale di Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli. Lo afferma Mauro Ribelli, presidente della VI Commissione permanente del consiglio regionale, la commissione che ha elaborato la nuova proposta di legge sul parco. In una nota inviata alla stampa Ribelli prende la parola nella discussione che si è aperta in queste ultime settimane. Ne pubblichiamo di seguito il testo.

« Nella speranza di portare alcuni elementi di chiarezza in merito alla proposta di legge regionale per la istituzione del parco naturale di Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli, desidero ricordare anzitutto che l'istituzione del parco, pur con i tempi lunghi che sono conosciuti, sta per diventare una realtà: la proposta di legge sarà discussa dal consiglio regionale nella prima seduta di settembre. Le questioni che considero ricorrenti in quasi tutti gli interventi sulle quali anch'io mi soffermerò sono due: quella relativa al territorio del «istituto parco» e quella riguardante il rapporto della regione con le forze interessate alla sua istituzione e alla stessa formazione della proposta di legge. Rispetto alla prima questione: può darsi che la proposta di legge, dovendo dare risposte a grossi problemi quali la presenza di campo Dar-

by, del Camen, dell'università, della tenuta di rappresentanza del presidente della Repubblica, e altri quali le cave, la pesca, la caccia nonché la esigenza del recupero di certi valori, non sia priva di limiti; ma sarebbe sbagliato trascurare per questo il valore della sua sopravvivenza. E questo non solo perché una legge se risulta inadeguata può essere modificata, ma anche e soprattutto perché il definitivo assetto e uso del territorio interessato e dalla stessa legge affidato al piano territoriale e agli strumenti di gestione e d'uso e quindi il discorso vero, concreto, non si chiude ma si apre con l'approvazione della legge. Veniamo alla prima delle due cose sopra richiamate e cioè il territorio che, come sappiamo, interessa i comuni di Pisa, Vecchiano, Viareggio, Massarosa o San Giuliano Terme e comprende, tra l'altro, la macchia lucchese, il lago di Massaciuccoli, la macchia di Migliarino, la macchia di San Rossore e le tenute di San Rossore e Tombole e quindi anche quelle aree che nel passato sono state oggetto di interventi speculativi e nocivi per l'ambiente, nonché quelle di Campo Darby, del Camen, dell'università ecc... Complessivamente considerato, il territorio interno ed esterno al parco interessato dalla proposta di legge deve la sua sostanza a quello già

discorso è assai più breve. Le consultazioni sono state vaste e assai positive. Disponiamo di verbali e di documenti contenenti le opinioni della quasi totalità delle forze interessate. Aggiungo solo che si tratta di un contributo di notevole livello, in buona parte utilizzato nella formazione della proposta di legge. Certo non possiamo nascondere due verità: la prima è che il risultato delle consultazioni ha messo in evidenza anche la presenza di certe diversità della valutazione di alcuni problemi e nella risposta da dare ai medesimi; la seconda è che, in alcuni casi la presenza di diversità porta qualcuno a non riconoscere nelle consultazioni. Sono due verità legittime e per me non contestabili. Contestabili sono invece coloro che non riconoscendosi nella conclusione o in parte di essa considerano non avvenute le consultazioni e vorrebbero proseguire all'infinito senza tenere conto che ci sono anche gli altri con le proprie altrettanto legittime opinioni. L'approvazione della proposta di legge apre un capitolo nuovo e di grande importanza. Noi andremo avanti e vogliamo restare fiduciosi di avere con noi anche coloro che oggi non sono interamente soddisfatti ».

Mauro Ribelli
Presidente della VI Commissione permanente del consiglio regionale

CINEMA

Livorno
Gran Guardia: Tutto accadde un venerdì
Goldoni: Chiusura estiva
Grande: La liceale seduce i professori
Metropolitani: Nel mirino del giaguaro
Moderno: Guerrieri dell'inferno

Lazzeri: Frenesie erotiche di una ninfomane (VM 18)
4 Mori: Gli Friend
Sorgenti: Contro 4 bandiere Jolly: La portonionomane (VM 18)
Arena Astra: Dove vai in vacanza
Arena: La mazzetta
Aurora: Dimenticare Venezia
Arel Antignano: Eutanasia di un amore
Rosignano
Teatro Solvay: Carl amici miei
Arena Solvay: Tela di ragno
Massa
Astor: La liceale seduce tutti i professori
Guillemi: Preparate i fazzoletti
Mazzini: Forza 10 da Favronne
Stella Azzurra (Marina): Il re dei re
Arena (Marina): Avventure

di un commissario di polizia
Pombino
Metropolitani: Il gatto e il cacciatore
Odeon: Pari e dispari
Donoratico
Ariston: Dove vai in vacanza
Etrusco: Fido da torcere
Grosseto
Europa uno: Dove vai se è il vizio non ce l'ha?
Europa due: Le sette città di Atlantide
Marracini: Mariti
Odeon: Chiusura estiva
Splendor: Alessia: Vulcano sotto la pelle
Moderno: Killer flash: L'agguato sul fondo
Portoferraio
Pietri: Assassino sul Nido
Astra: La carica dei 101
Pierino e il lupo

Orbetello
Supercinema: Un uomo in giacchione
Luca
Astra: Mariti
Centrale: Chiuso
Mignon: I porno desideri di una studentessa (VM 18)
Moderno: Nel mirino del giaguaro
Viareggio
Centrale: Pari e dispari
Eden: L'inferno sommerso
Eolo: Due superpiedi
Goldoni: Continuavano a chiamarlo Trinità
Odeon: Trio incrociato
Supercinema: Agente Ootette missione sex finger
Estivo Blow Up: Il giacchione
Fortè dei Marmi
Nuovo Lido: Patrick
Supercinema: Un mercoledì da leoni

Carrara
Marconi: La poliziotta
Supercinema: Le nuove avventure di capitano Harlock
Lux: Le avventure di Peter Pan
Vittorio: Dove vai in vacanza
Olimpia: Furto contro furto
Odeon: Super Andy
Antoniano: Chiuso
Marzoni: Gli UFO robot contro gli invasori spaziali
Paradiso: Professione assassino
Pisa
Ariston: La poliziotta della squadra del buco costume
Astra: Patrick
Italia: Attenzi a quei due... Ancora insieme
Odeon: Milano odia: La polizia non può sparare
Mignon: I porno amici di Eva (VM 18)
Nuovo: Caro papà

ZOO DI TIRRENIA

Acquario e sala tropicale
APERTO TUTTO L'ANNO
VISITATELO
Per gli scolastiche telefonare al 050/37721

BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE

2, via Tornabuoni
Telef. 284 033 - 298.866
SEDE UNICA
Iscrizioni aperte per
CORSI INVERNALI di LINGUA INGLESE
Anno Accademico 1979 - 1980

Tutte le sere danze
Venerdì, sabato e domenica ore 22
BALLO LISCIO con le migliori orchestre
Stasera ore 22 Discoteca con SNOOPY

OMAGGIO una pellicola Kodacolor per ogni sviluppo colore 10 pose
PHOTO IMPORT
Autorizz. Int. Finanza - PT. Prati. 7004 R/B

COMUNE DI LARCIANO

PROVINCIA DI PISTOIA
AVVISO DI GARA
IL SINDACO
Visto l'art. 7 della Legge 2/02/73, n. 14, RENDE NOTE
Che sarà indetta a breve scadenza una gara a licitazione per l'aggiudicazione, con le modalità di cui all'art. 1 lett. a) della Legge 14/73 sopra specificata, dei lavori di costruzione 3. lotto fognatura nera comunale per l'importo a base d'asta di L. 287.328.866.
Le imprese cui interessa, purché iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori, possono chiedere, su carta legale, entro e non oltre il 3/9/79, di essere invitate a fare la gara.
Larciano, il 18 08.79.
IL SINDACO (Meacci Mazzino)

TOSI

PRESSI PINETA - Ampia casa alla Viaregina su 2 piani di ingresso, 2 salotti, vano scale, cucina, ripostiglio, ampie porte sul retro, 2 camere, 1 cameretta, bagno al 1. piano, Allaccio metano e impianto riscaldamento. Dovendo ristrutturare il tutto, possibilità di ampia mansarda. L. 90.000.000.
STAZIONE-PINETA - 2 villette unifamiliari a un solo piano con giardino da 3 lotti. Indicate per Professionisti che volessero impiantare lo studio nella propria abitazione o anche per un costruttore che nella ristrutturazione potrebbe unire e quindi far nascere 4 belle villette corredate di mansarda. Vero impegno di capitale.
FRONTE PINETA - Ottimi appartamenti completamente ultimati o anche su pianta. Vari prezzi e misure.
ZONA RESIDENZIALE - Vere occasioni di appartamenti per i giovani sposi che cercano casa in costruzione o già ultimata. Possibilità mutuo. Da Lire 26.000.000 in poi.
ALTA VERILIA - Bellissimo rustico corredato con circa un ettaro di terreno a bosco e a frutteto. Ottimo investimento. L. 28.000.000.
Via Frattini 682
Tel. 53.083
VIAREGGIO

MOLLISI

L'IMMOBILIARE s.n.c.

SE LA NECESSITA' DI UNA CASA TI CREA DEI PROBLEMI...
LASCIALI RISOLVERE A NOI!
ci riusciamo quasi sempre
da 25 anni Mollisi

L'OFFERTA TOSI DEL MESE D'AGOSTO

Questa settimana l'Agenzia Tosi vuole fare un'offerta particolare: 4 appartamenti composti di camera, cameretta sala, cucina, bagno, giardino e due ampie terrazze, nella nuova zona residenziale molto ampia e luminosa. Veramente veri gioielli dell'edilizia moderna che può essere apprezzata da intenditori, esperti edili e anche da chi ha seguito la costruzione di questi appartamenti fin dalle fondamenta. Essendo una cosa veramente valida e pensando di far cosa gradita, l'Immobiliare Tosi si nell'annunciare uno sconto speciale sulla mediazione di tale acquisto invita gli interessati o meno a prendere contatto per visitare taglie immobili e ne garantisce personalmente. Un investimento di denari sicuri!
L'Immobiliare Tosi via A. Frattini 682, Tel. 53.083 fa questa offerta eccezionale per dimostrare ancora una volta la sua limpida volontà di salvaguardare il più possibile il cliente in un investimento economico finanziario così difficile.

AGOSTINI LEONE

Via Aurelia Nord, 266
Tel. (0584) 51.756
55049 VIAREGGIO (LU)

NORDMENDE

OFFRE: A TUTTI GLI ACQUIRENTI DI UN TVC NORDMENDE 27' TRIMONITOR
OMAGGIO UN VIAGGIO A BANGKOK PER 9 GIORNI TUTTO PAGATO

IPPODROMO DI ARDENZA

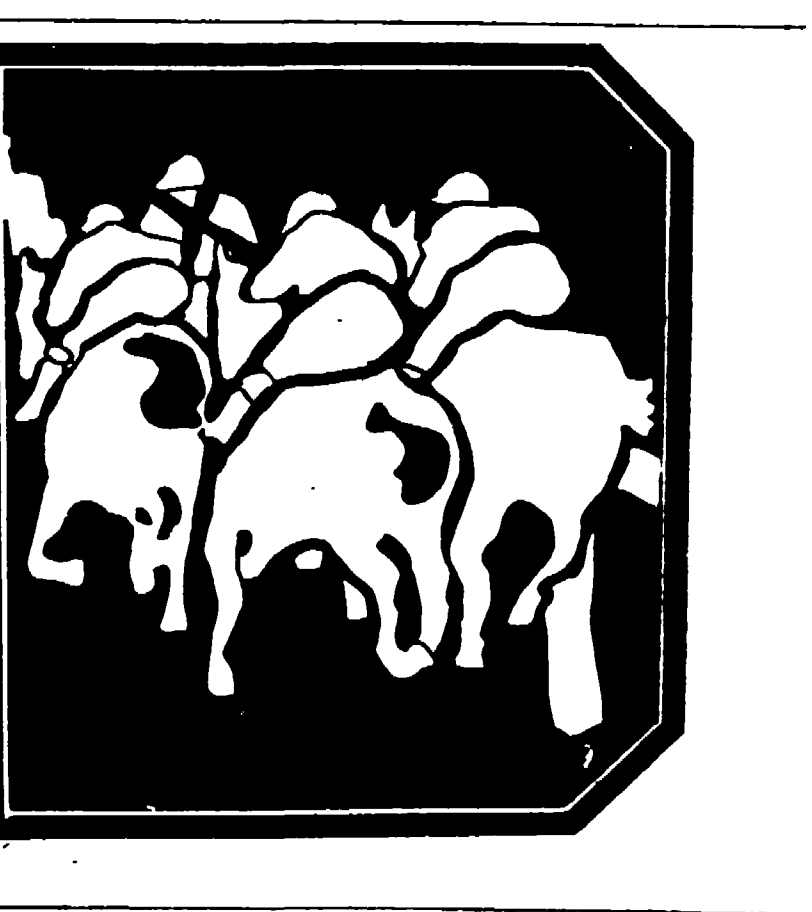
RIUNIONE D'ESTATE 1979

IPPODROMO F. CAPRILLI - LIVORNO

STASERA ORE 21

CORSE DI GALOPPO

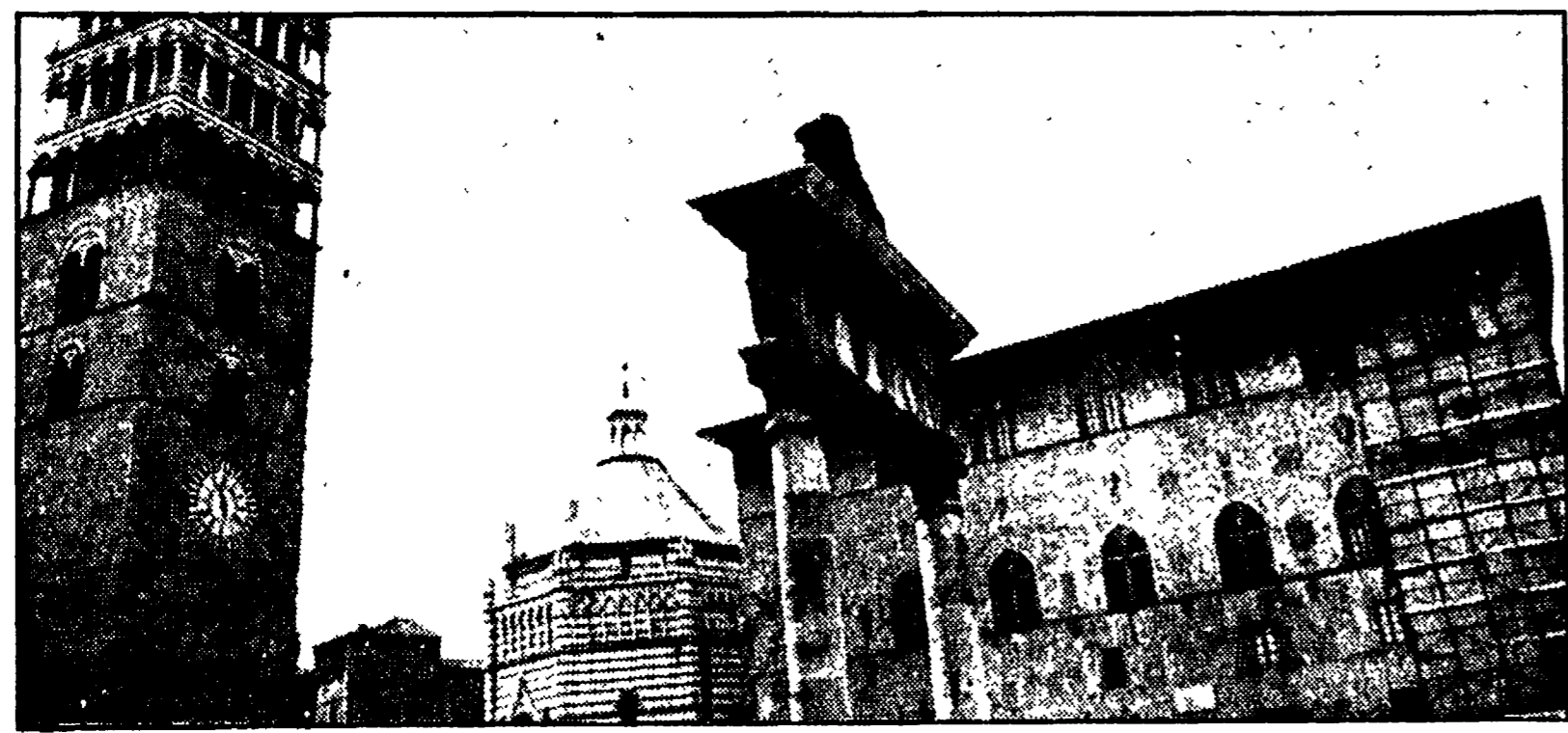
CRITERIUM LABRONICO
m. 1500 - L. 9.900.000
impianto televisivo a circuito chiuso
SERVIZIO BAR



Si cercano nuove falde idriche contro la « grande sete »

Acqua, strade, verde, fogne: a Pistoia 10 miliardi di spesa

Già approvati dal consiglio comunale i progetti esecutivi - I principali interventi per la rete fognante e per l'acqua - In fase di attuazione il piano triennale



PISTOIA — Grande animazione venerdì per le strade di Pistoia: tradizionalmente il 24 agosto si festeggia a suon di dolci a San Bartolomeo, sinonimo (dal sapore un po' antico) di cuccagna per i più piccoli ed allibi per i più grandi. Ma la serata si allunga a qualche strarivaggio in più.

Ma questa notte è solo una festa con ben poco di sacro, è anche un punto di riferimento che segna la fine del periodo feriale. Con San Bartolomeo il ricatto è così fatto: anche questa è una tradizione, specialmente per chi vede riaprire i cancelli della propria fabbrica.

Realità e problemi che si erano annegati nell'acqua del mare o dispersi col fresco in montagna, tornano a prendere corpo.

Vediamone in ordine alcuni che interessano particolarmente i pistoiatesi. Il piano triennale prevede speditamente le sue realizzazioni e il sole estivo ha rappresentato in tal senso un elemento catalizzatore piuttosto che frenante.

Si era sentita parlare — a proposito di questa programmazione — di « il-

bro dei sogni »; i più realistici mettevano invece in rilievo il « volto nuovo » che si preparava per Pistoia. Le promesse si stanno trasformando in concrete attuazioni: i 60 miliardi di interventi programmati per il triennio 1979-81 sono già entrati in fase di realizzazione.

Nel corso delle più estive delle sedute, il Consiglio Comunale ha approvato progetti esecutivi per circa 10 miliardi. I principali interventi, questa volta vanno alle fognature ed agli acquedotti, ma toccano anche altri settori: la viabilità, il verde attrezzato, i movimenti franosi, la nettezza urbana ed i servizi comunali.

Cinque miliardi sono destinati alla costruzione di collettori per convogliare le acque piovane e fognarie principali ed alla costruzione di un ramo nuovo per Pontelungo, Spazzavento e Bargi e per la frazione montana di Pracchia.

Nuove realizzazioni che si risolvono in maniera ottimale i problemi igienico-sanitari di una grossa fascia di territorio, sono destinate anche a svolgere un'azione decisiva di difesa dell'ambiente.

Per il ramo cittadino l'impianto (che trasformerà i liquami in acque irrigue) è già pronto ad entrare in funzione. Anche la fognatura di Pracchia assume un significato particolare perché contribuirà al disinquinamento del fiume Reno, destinato a divenire (con la costruzione di una diga) il principale serbatoio di acqua potabile per le popolazioni dei comuni pistoiatesi.

Per rimanere in tema, un miliardo è destinato al settore degli acquedotti, per completamenti e per la ricerca di nuove falde. E' questo un tema — ed eccoli ai problemi, che ci è stato in ferie ha scatenato — che si ripropone di anno in anno. Fino a poco tempo fa la situazione non era affatto rosea.

« Allarme per l'acqua », iniziava un comunicato del comune: « Emergenza per l'acqua », un secondo. La disponibilità si era dimezzata. Ora sta lentamente tornando alla normalità. Si spera solo in un settembre ed un ottobre non aridi e scarsi.

Anche su questo fronte dunque si spera in un autunno non troppo « caldo ».

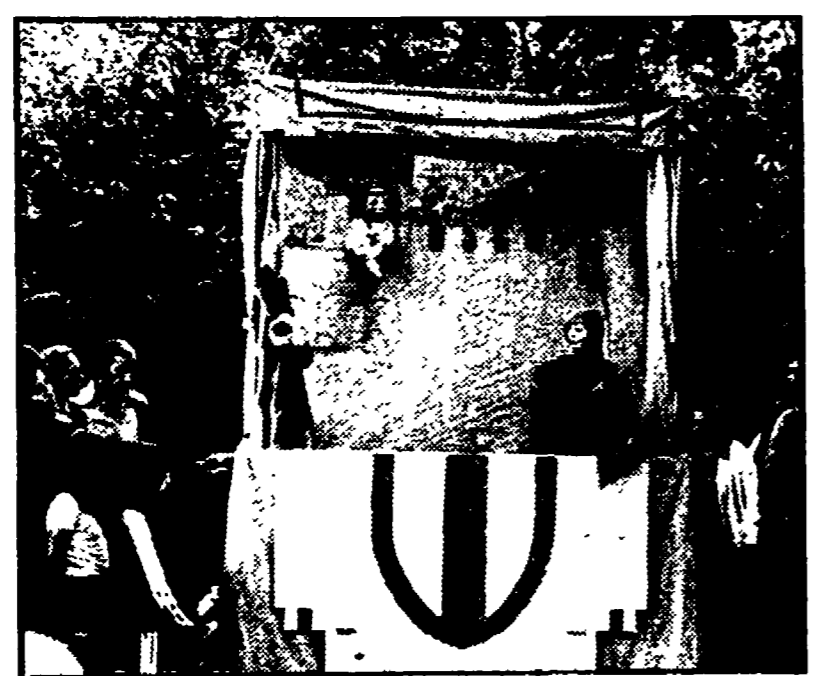
Marzio Dolfi

Decine di manifestazioni in tutta la regione

Anche i burattini di Maccioni arrivano alla festa dell'Unità

Nel verde del parco di villa Massoni, gli stand allestiti per il villaggio della festa comunale dell'Unità di Massa vengono assaliti da centinaia di compagni e cittadine che rispondono quotidianamente agli appuntamenti sportivi, musicali, culturali e politici che compongono il fitto calendario della festa dell'Unità che si protrarrà sino a sabato 4 settembre prossimo. Per oggi, terzo giorno di iniziative, il programma prevede: alle 15 tombola, alle 21 ballo con i « Super Novas » e, alle 22, proiezione cinematografica. Domani sempre nel parco di villa Massoni alle 15 tombola per ragazzi, alle 17 tombola, alle 19 inizio del torneo di briscola e alle 21 e 30 teatro con « i clowns de Gaeonic's Theatre ».

Prosegue nel parco comunale di Venturina la festa organizzata dai compagni delle sezioni Ho Chi Minh-Li, Gausi-Orazzi, Luntere e dal locale circolo della FGGI: alle 9 corsa campestre, alle 15 corsa ciclistica per amatori e, alle 21, balli e canti di repubblicano sardo. Per domani alle 17 dibattito



su « Agricoltura e occupazione » e, alle 21, commedia in ventacolo livornese « La cappella misteriosa ». In provincia di Grosseto si concludono oggi le feste di: Rispeccia, Batignano, Scarlino, Salsomaggiore, Sasso d'Ombrone.

Paganico, S. Giovanni delle Conte.

In provincia di Arezzo oggi alle feste dell'Unità si terranno i seguenti comizi: Anghiari alle 19 (Guffanti); Quarrata alle 18 (Guffanti); Montecatini alle 18 (Guffanti); a Laterana (Tari); a

Dama ore 18 (Bellucci); a Loro Ciuffenna alle 18.

Sempre in provincia di Arezzo, prosegue nel piazzale della Fiera di « Levante », la festa organizzata dalla locale sezione del Pci. Per oggi alle 17 il teatro Toscano dei Burattini tradizionali di Ferdinando Maccioni, alle 21 ballo popolare con « Gli Scelcihi » e, a conclusione della festa, alle 21 la proiezione di un film per ragazzi. A Castelnuovo Berardenga (Si), oggi alle 10 incontro con i compagni di Gagliano (Enna), alle 16 allo spazio ragazzi « Disegniamo il nostro paese », e, nel pomeriggio, oltre alle gare di briscola a coppia, alle 17 partenza della corsa podistica, alle 19 revival con gli ottantenni e alle 21 spettacolo di musica e satira con David Riondino e Daniele Trambutti. Per domani proiezione alle 21 del film « Beringuer ti voglio bene ».

A Torbecchia (Pt) oggi ultima giornata di festa. Alle 9 corsa ciclistica, alle 15 cronoscalata per ciclomotori, categoria A, B, C, D e, alle 21 serata con Aureli e Montali.

Concorso Guido D'Arezzo oppure festival?

Né vinti né vincitori al Polifonico di Arezzo

Negli ultimi dieci anni quattro volte non è stato assegnato il premio nella categoria maschile - Belle voci, squilibri e carenze

AREZZO — Forse sarà un concorso senza vincitori il Polifonico di quest'anno. Per le categorie dei cori misti e dei cori maschili non è stato assegnato il primo premio. Al momento in cui scriviamo non sappiamo l'esito delle altre due categorie, quella femminile e quella delle voci bianche. Può apparire strano un concorso senza vincitori. « Ma questa è una scuola, l'unica addirittura per l'Italia — ci dice il maestro Corti, uno dei membri della giuria — e il premio non è quello che si dà ai concorsi di tipo spettacolo, ma quello che si dà ai concorsi di tipo scuola ». Ed infatti il primo premio al concorso polifonico internazionale Guido D'Arezzo equivale ad un certificato di garanzia dato il prestigio internazionale di cui gode la manifestazione.

Il maestro Corti lo abbiamo incontrato nel teatrino di via Bicchieraia, al termine delle prove del suo coro, la Coradini di Arezzo, un complesso di voci virili che ha vinto numerosi concorsi internazionali e che ha rappresentato l'Italia all'estero in diverse occasioni. Il maestro Corti, da parte sua, oltre a dirigere la Coradini, viaggia continuamente tra Roma e Firenze: è infatti secondo direttore del coro della RAI e docente al conservatorio di Chiusi di Biadene.

Prima di tutto parliamo della giuria: qualcuno ha usato l'aggettivo « clamoroso » in riferimento al responso che ha negato il primo premio a due delle categorie in concorso. Eccessiva severità della giuria, composta quest'anno da molti dei migliori maestri in campo internazionale. « Ma questa è una scuola — abbiamo lavorato con molta obiettività e su criteri oggettivi. Ci sono punteggi minimi da raggiungere per ottenere il primo premio. Nessun coro è arrivato o si è avvicinato a questi livelli. Si sono sentite carenze gravi: belle voci ma cori squilibrati in alcune ca-

te di varcare la soglia della perfezione. L'ammirazione dell'ospite non voleva affatto « liberarsi » delle suore in quanto tali. Aveva infatti chiesto nei suoi scritti alla casa madre, le « Figlie della carità » della provincia di Roma, di sostituire le suore ormai anziane con altre più « efficienti », ossia più giovani.

Ed ecco la risposta della casa madre. Dopo aver considerato « giuste » le motivazioni in base alle quali l'ospedale chiedeva la sostituzione, la lettera di risposta delle Figlie della carità, continua: « In questo momento ci troviamo nella più assoluta impossibilità di pensare ad una sostituzione. Siamo poche e queste poche per lo più malate ed anziane. Le sorelle più valide dovranno prestarsi per essere di aiuto nella comunità stessa ».

Allora pensiamo di ritirare le suore di Lucignano, così signor presidente lei potrà assumere personale laico. Sia tanto gentile di rispondere in merito per sapere quando potremo ritirare definitivamente le suore ». Andando oltre si ricava un'immagine degli amministratori dell'ospedale quali accaniti lettori dei vecchi numeri di « Babilione » (scorporato giornale anticlericale). Forze del male. Insomma del mangiapreti. In questo caso mangiasuore.

Come non pensare, leggendo il manifesto DC, che l'anzianità delle suore che lavorano nell'ospedale è rimasta solo la DC e non certo per affetto. Per far polemica contro i comunisti serve tutto: anche una suora ignara.

Claudio Repeck

Per la polemica la DC usa anche le suore ignare

« Nel sangue della DC ardeva una polemica. Non conosce riposo né tantomeno ferie e in questo suo muoversi questo spirito di guerra non cessa mai di battere. Un fatto sono quelli dell'ospedale di Lucignano. « Un fatto deplorabile », questo il titolo del manifesto affisso dalla DC locale. E di seguito: « L'amministrazione socialista ha deciso arbitrariamente l'allontanamento del personale religioso dell'ospedale di Lucignano ». « La DC di Lucignano, con l'assistenza spirituale, come qualcuno afferma, ha preso a cuore la questione. Le suore dell'ospedale non hanno minimamente protestato per la loro allontanamento, la casa madre ha ritenuto giuste le motivazioni ».

Ma la DC di Lucignano, con l'assistenza spirituale, come qualcuno afferma, ha preso a cuore la questione. Le suore dell'ospedale non hanno minimamente protestato per la loro allontanamento, la casa madre ha ritenuto giuste le motivazioni ».

A volere queste tre suore di oltre sessant'anni a lavorare nell'ospedale è rimasta solo la DC e non certo per affetto. Per far polemica contro i comunisti serve tutto: anche una suora ignara.

Claudio Repeck

« Un fatto sono quelli dell'ospedale di Lucignano. « Un fatto deplorabile », questo il titolo del manifesto affisso dalla DC locale. E di seguito: « L'amministrazione socialista ha deciso arbitrariamente l'allontanamento del personale religioso dell'ospedale di Lucignano ». « La DC di Lucignano, con l'assistenza spirituale, come qualcuno afferma, ha preso a cuore la questione. Le suore dell'ospedale non hanno minimamente protestato per la loro allontanamento, la casa madre ha ritenuto giuste le motivazioni ».

Ma la DC di Lucignano, con l'assistenza spirituale, come qualcuno afferma, ha preso a cuore la questione. Le suore dell'ospedale non hanno minimamente protestato per la loro allontanamento, la casa madre ha ritenuto giuste le motivazioni ».

A volere queste tre suore di oltre sessant'anni a lavorare nell'ospedale è rimasta solo la DC e non certo per affetto. Per far polemica contro i comunisti serve tutto: anche una suora ignara.

Claudio Repeck

EL SOMBRERO
UN'ECCELLENTISSIMA
DISCOTECA
S. MINIATO BASSO (Pisa)
Tel. (0571) 43.255

A SETTEMBRE VI ATTENDIAMO A SOVIGLIANA-VINCI AL

RITMO SHOP
RITMO SHOP
SABATO E DOMENICA POMERIGGIO
ACQUISTERETE DIRETTAMENTE DALLA PRODUZIONE

DISCOTECA JUNIOR
Aperto tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio

DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì disco con i musicisti connessi
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.

CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.215
DIREZIONE: TRINCIARELLI ARIA CONDIZIONATA

STADIO COMUNALE
(Viale Martini Fanti - Campo di Marte - FIRENZE)
Nell'ambito del Festival Provinciale dell'Unità

Il concerto di Patti Smith Group previsto per sabato 8 settembre è stato rinviato per motivi tecnici a lunedì 10 settembre con inizio alle ore 21

INGRESSO L. 3.000

PREVEDIMENTI:
PERUGIA — Radio Perugia Uno - Piazza Dante 11
TERRI — Radio Galileo - Via Barbarossa 31
ROMA — Radio Blu - Via Palestro 78
Agenzia Orbis - Piazza Esquilino 12

Mobili Casanova

Arredate la vostra casa?
Arrediamola insieme con mobili qualificati
Avrete più garanzia
avrete mobili prestigiosi

SICURAMENTE RISPARMIERETE

Inoltre potrete trovare un grande assortimento di mobili rustici e le più belle cucine componibili

RICORDATE MOBILI CASANOVA
Vi attende
Via Due Armi n. 22 - PISA
Vendite rateali senza cambiali fino a 36 mesi

PROVINCIA DI FIRENZE

AVVISO DI GARE

L'Amministrazione Provinciale di Firenze indirizza quanto prima, con la procedura dell'art. 1 lett. C) della Legge 2-2-1973, n. 14 e con il procedimento di cui al successivo art. 3 della stessa legge, le licitazioni private per l'asporto dei rifiuti occorrenti per la sistemazione di movimenti franosi lungo le strade provinciali sottostanti:

- 1) di Scandicci, in loc. La Pagoda. Importo di L. 17.078.000; Importo a base d'asta L. 56.500.000.
- 2) Arezzo per S. Donato, in loc. Fregiano. Importo di L. 16 milioni 86.000.
- 3) Chianigiana per Grassano, in prossimità di Lucarelli. Importo di L. 24.510.000.
- 4) Traversa del Ferrone. Importo di L. 34.600.000.
- 5) Panca o Pannuccia, in loc. Mugnana. Importo di L. 28.070.000.
- 6) Chianti Valdarno. Importo di L. 47.657.000.
- 7) di Vallombrosa, in loc. Pietrapiana. Importo di L. 23.828.500.
- 8) Certaldese I, in loc. Fornacelle e nel tratto Ponte Rotto-San Pancrazio. Importo di L. 34.652.000.
- 9) del Brolio e Poggio alla Croce. Importo di L. 56.742.000.
- 10) Chianigiana per Greve, nel tratto Testa-La Bolle. Importo di L. 37.700.000.
- 11) Volterrana, in loc. Ortignano. Importo di L. 25.145.000.
- 12) di Montepiano e di Panna. Importo di L. 70.275.000.
- 13) Val d'Orme, in loc. Timaia di Cortina. Importo di L. 44.310.000.
- 14) di Saliciana, in loc. Monterappoli. Importo di L. 30.489.400.

Le Ditte interessate, con domanda in carta legale da L. 2.000, indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitate alle gare medesime entro e non oltre il termine di giorni 10 (dieci) dalla data di pubblicazione dei relativi avvisi all'Albo Pretorio del Comune di Firenze, il 14-8-1979.

IL PRESIDENTE

Una mostra fotografica a Siena su 130 anni di vita ferroviaria

Dalla linea Leopoldo allo sciopero dei ferrovieri del 1920 - Un gran numero di immagini ad illustrare una storia del passato e i problemi del presente - Le tre inaugurazioni della stazione - Le scelte della nascente borghesia ai tempi del Granduca - Una gran messe di ricordi anche personali - Il disastro dell'aprile del 1862 tra un « merci » e una « tradotta militare » - Resterà aperta nel periodo 2-8 settembre

SIENA — « 130 anni di vita ferroviaria a Siena », una mostra organizzata dalla locale sezione del Dopolavoro ferroviario con l'impiego di una gran quantità di materiale fotografico.

E' un'accurata ricerca, condotta su collezioni pubbliche e private per lo più inedite, che costituisce un momento significativo per una città di provincia in cui, in presenza di flussi turistici crescenti, l'isolamento dalle grandi linee di comunicazione ferroviaria rappresenta ancora oggi un problema in gran parte aperto.

Un ciclo di vita ferroviaria scandito in sostanza da tre eventi decisivi. Tre « inaugurazioni », tre occasioni, a segnare momenti diversi e significativi della vita complessiva dell'intera città.

La prima del 14 ottobre 1849. Fu lo stesso granduca di Toscana Leopoldo Secondo a compiere il viaggio inaugurale su quella linea Siena Empoli, frutto più appariscente e maturo dell'iniziativa della ancora giovane imprenditoria

ità senese di quegli anni. Ai spine il fiorentino Luigi Serri, furono i senesi Policarpo Bandini e l'ingegner Giuseppe Frangini che più direttamente contribuirono a far giungere a Siena un tronco di strada ferrata che congiungesse l'intero comprensorio senese alla ferrovia Leopoldo, all'epoca la principale via di comunicazione commerciale tra Firenze e Livorno.

Un ulteriore tentativo per sfuggire all'isolamento deprecabile, che rischiava di essere pagato molto caro dalla nascente borghesia agricola e imprenditoriale senese.

Una realizzazione, quella della Siena-Empoli, ottenuta attraverso la costituzione di un'apposita società, quella della strada Ferrata Centrale Toscana, e l'iniziale lancio della vendita di 200 azioni da 20 lire toscane l'una, il ricavato potesse supplire al costo dei preliminari studi tecnici necessari.

La stazione di Siena, per la cronaca, venne successivamente

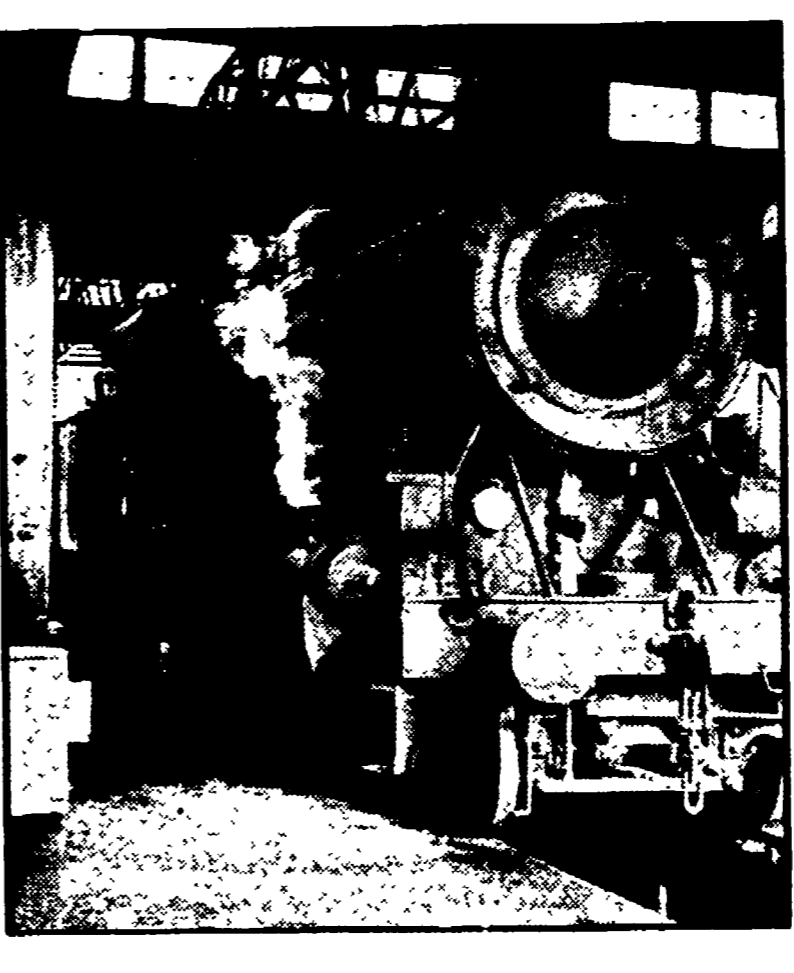
cauti elementi di mutazione e di rinnovamento.

Poi la guerra. Nel 1944 i bombardamenti tedeschi distrussero, tra l'altro, anche la stazione ferroviaria senese. Gli stessi tedeschi si accanirono a rendere inservibili e a distruggere interi tratti di binario. Interi tronchi ferroviari senesi ne subirono le conseguenze anche per molti anni successivi.

Nel '49 la terza inaugurazione della stazione ferroviaria senese, l'ultima in ordine di tempo, quella della ricostruzione. Una ricostruzione che vide in primo piano il fattivo impegno del personale della ferrovia.

Tra queste occasioni ufficiali, ricordiamo non meno importanti testimonianze della storia della vita ferroviaria senese e della storia più recente della città.

Il disastro del 2 aprile 1862: l'impeto sanguinoso tra un treno stipato di militari e un « merci » all'altezza di Astina. Lo sciopero del gennaio 1920. Dieci giorni di sciopero



Mario De Gregorio

Staburist
L'ESTERE DI VIAGGIARE

Apre oggi la magnifica villa di Pratolino

Svelati (ma per 12 ore) i «fasti» dei Demidoff

Centocinquanta ettari di bosco e prati con grandi giochi d'acqua — Una storia che corre dai Medici al XIX secolo



Del fasto e delle ricchezze delle grandi famiglie del passato potranno godere i cittadini fiorentini domenica, dalle otto del mattino alle otto di sera. Solo dodici ore però perché poi i cancelli della villa Demidoff a Pratolino, appunto il fasto e la ricchezza delle grandi famiglie del passato, si richiuderanno per rifiorire quel triste spettacolo che da anni chi passa lungo la via Bolognese si deve sorbire, un lungo muro dietro al quale non si vede niente e si sa solo che contiene una villa.

Perché i cancelli restano aperti solo per un giorno non si sa, di certo c'è solo che è stato il comune di Vaglia ad organizzare questa apertura domenicale e che la villa è di proprietà di una società immobiliare della capitale.

In ogni caso per chi domenica si trova in città, lontano dalle code dei rientri o dalle calde spiagge della costa si prospetta una fresca ed interessante scappata.

I centocinquanta ettari di verde del parco della villa Demidoff, seppur ben lontani da come potevano presentarsi alle varie duchesse e conti che l'hanno abitata, offrono

In via Rocca Tedalda e all'Osmannoro

Individuate due aree per il deposito ATAF

Presto risolta l'annosa questione

Grossa novità per l'Ataf. Probabilmente l'azienda municipalizzata di trasporti risolverà presto l'annosa questione delle strutture, cioè del deposito e delle attrezzature funzionali. Si parla, con sempre maggior insistenza, di due aree che potrebbero essere comprese tra loro, in via Rocca Tedalda e all'Osmannoro.

Una soluzione potrebbe essere vicina e la discussione è già a buon punto. Se ne è parlato anche in questi giorni nel corso di un incontro, al quale hanno preso parte i rappresentanti della Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil, dei sindacati di categoria, del Consiglio sindacale unitario dell'Ataf, il presidente del Consorzio trasporti (Csp) e il direttore dell'Ataf.

La riunione, da tempo programmata, rientra nella serie di incontri previsti dalle organizzazioni sindacali per ottenere, dai competenti amministratori, concreti e solleciti interventi atti al miglioramento del sistema dei trasporti.

A questo proposito bisogna rilevare che la Federa-

Si rinnovano i locali della Casa del Popolo

«Cose nuove» alla Buonarroti per vivere con il quartiere

Un rione dilaniato dalla disgregazione sociale - Il tentativo di richiamare forze nuove e affrontare i problemi più scottanti - Una festa popolare giovedì

«Nel quartiere dove il sole del buon Dio non dà i suoi raggi, ha già troppi impegni per scaldare la gente d'altri paraggi». Le parole di una canzone di Fabrizio de André, potrebbero servire per descrivere l'aria che si respira nel quartiere di Santa Croce, il vecchio borgo fiorentino sede di grandi splendori del passato e di grandi miserie del presente.

Li, i problemi della città, di una qualsiasi città sembrano elevati a potenza, gonfiati da una grossa ambiguità: da un lato il permanere di vecchi insediamenti tradizionalmente legati a quelle case, a quelle vie, dall'altro l'esistenza di fasce sociali immigrate e allontanate dai processi produttivi, la presenza, come in tutto il centro, dei gangli dell'apparato pubblico (il carcere, la biblioteca nazionale, le poste, caserme, Montedomini), l'affacciarsi della grande proprietà edilizia che mira a dare dignità al quartiere per darlo ai signori.

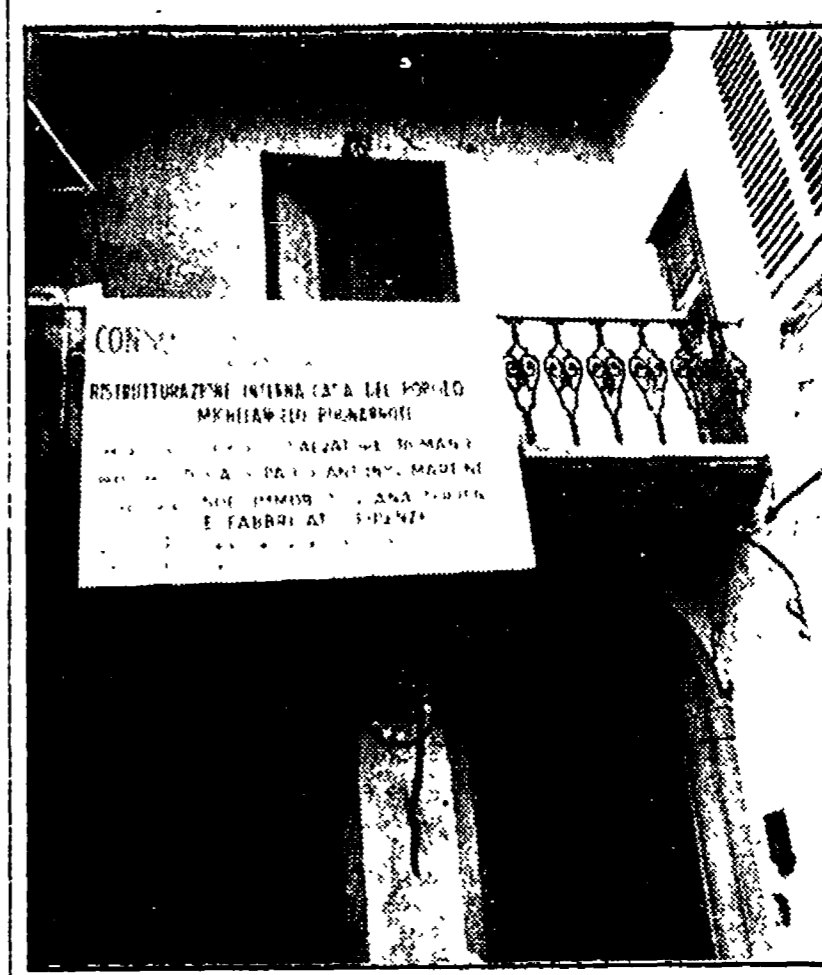
L'effetto di questa miscela è un elevatissimo livello di disgregazione sociale, di corrosione dei rapporti e delle abitudini della gente che vi vive. Il diffondersi della droga nelle piazze del quartiere non è un sintomo. In questo stato di disgregazione, anche un pilastro della aggregazione umana e sociale sembra barcollare: la Casa del popolo.

Preoccupazione maggiore se si pensa che la Casa del popolo del quartiere, la Buonarroti, è un punto di riferimento per tutta la Firenze democratica. Ormai da anni, forse da quando l'alluvione costrinse tanti vecchi abitanti di Santa Croce ad abbandonare le proprie case, la Casa del popolo ha rischiato di diventare quasi unicamente un bar dove gli anziani del quartiere si ritrovano il pomeriggio per giocare alla tombola e dopo cena per un gorgoglio di vino. Accanto a loro però, a bere il vino, ci vengono anche strati più emarginati, quello che solitamente si chiama il sottoproletariato, con tutti i problemi che questo ha sempre portato con sé: dalla piccola delinquenza all'alcolismo, ed oggi anche la droga.

I responsabili della Buonarroti hanno deciso che così non si può più andare avanti: la parola d'ordine è invertire la tendenza.

Se finora la Casa del popolo ha seguito le tendenze del quartiere, rispecchiando in tutto atteggiamenti e tendenze, ora basta bisogna che la Buonarroti diventi un elemento attivo nel gioco, bisogna che sia il quartiere ad andare dietro alla Casa del popolo.

Il primo passo da fare dunque è la ristrutturazione dei locali, renderli agibili per esigenze diverse dalla sola tombola, dal solo bar, dal solo biliardo. Non che queste cose debbano tutto d'un tratto finire, ma bisogna dare altre possibilità accanto a queste. Così il progetto di ristrutturazione prevede una grossa sala con 120 posti a sedere, più due sale per attività collaterali, dalle mostre alla scuola di musica. Insomma si vuole creare un ambiente che possa rispondere



zione si potrà stabilire cosa fare dentro ai locali ristrutturati. Per ora sono solo chiari i problemi che si dovranno affrontare: dalla casa alle carceri, dagli anziani ai giovani, dalla droga ai militari. Insomma i problemi del quartiere.

Se infatti la presenza di questo sottoproletariato comporta costanti problemi, dal furtarello nella Casa del popolo allo stacco di seggiole e mobili da parte dei pochi giovani rimasti a sentire un juke-box e giocare a flipper, non per questo si pensa ad allontanare questo mondo per ricacciare in una disgregazione ancora maggiore; anzi il problema è riaggregarlo, offrire le strutture e le idee necessarie perché si attuino un'inversione di tendenza, la partecipazione in prima persona di questo mondo alle iniziative politiche e culturali, della Casa del popolo e del quartiere.

Il ragionamento che viene fatto potrebbe essere spiegato ancora con le parole di de André: «Se non sono gli altri son pur sempre figli e tinte di questo mondo».

Per lanciare la ristrutturazione dei locali, il consiglio della Buonarroti ha organizzato una festa popolare giovedì, alla quale sono invitati tutti quelli interessati a fare qualcosa per quest'area. In ogni caso, anche dopo la festa resterà molto da fare: i lavori di ristrutturazione saranno iniziati a novembre e a quel punto ci sarà bisogno di tutte le idee, di tante proposte e riempire uno spazio fisico.

Alla Buonarroti sperano che qualcuno si faccia avanti, e le proprie idee e le proprie proposte.

d. p.

Tanica di benzina contro la porta d'ingresso

Attentato fascista contro la sezione PCI dell'Isolotto

Un cane ha cominciato ad abbaiare dando l'allarme. Due strane telefonate hanno preceduto e seguito il vile atto terroristico - Il pronto intervento della squadra dei Vigili del fuoco ha impedito che le fiamme si propagassero

Un attentato di chiara matrice fascista è stato compiuto l'altra notte contro la sezione del Pci dell'Isolotto in via Palazzo dei Diavoli.

Alcuni sconosciuti hanno gettato verso le 3.30 del mattino della benzina sotto la porta delle scale che conducono ai locali della sezione.

La porta, un'insegna luminosa con il simbolo del partito e i collegamenti telefonici sono andati completamente distrutti.

Un cane di una signora, che abita in uno stabile di fronte alla casa ha incominciato ad abbaiare con insistenza alla vista delle fiamme.

Sono state la padrona dell'animale svegliata di soprassalto ed una infermiera che stava rientrando dal turno di notte e che abita di fianco alla sezione del partito a dare l'allarme chiamando i vigili del fuoco e la polizia.

Nel giro di pochi minuti è arrivata una squadra dei vigili del fuoco che sono riusciti a circoscrivere l'incendio.

Fortunatamente le fiamme non hanno avuto la possibilità di estendersi ai magazzini sottostanti alla sede del Pci dove hanno sede un calzolaio e un piccolo laboratorio di filatura.

In entrambi i locali infatti sono custoditi materiali particolarmente infiammabili.

Si presume che gli attentatori si siano serviti di una tanica di benzina e di soliti fiammiferi controvento. Ieri mattina alle 11 nei locali al primo piano dove ha sede la sezione del partito, il titolo della FGCI ed alcune salette per riunioni l'aria era ancora impregnata dall'odore acre dell'incendio, nonostante ci fossero le finestre aperte. In una stanza allo stesso piano ha sede anche una sezione di Democrazia Proletaria.

L'attentato dell'Isolotto è stato preceduto e seguito da due strane telefonate.

Verso mezzanotte un giornalista della Rai è stato chiamato al telefono da un individuo che dichiarando di parlare a nome di «un'organizzazione eversiva fascista» ha lanciato una serie di minacce, affermando tra l'altro che il camerata Freda era stato preso in ostaggio dalle ische di Cossiga e Almirante e che sarebbe stato messo in atto per rispondere alla cattura del neofascista veneto «il piano Arno 66».

L'attentato contro la sezione del Pci dell'Isolotto avvenne circa tre ore e mezzo dopo ha indotto gli inquirenti

e gli uomini della Digos a ritenere che questo atto fosse da mettersi in relazione con la misteriosa telefonata.

In mattinata poi, verso le 11, un redattore della Agenzia Ansa di Firenze ha ricevuto un'altra telefonata: «Qui Avanguardia Comunista abbiamo chiuso con il fuoco il convegno di revisionisti. Stiano attenti i nuovi burocrati. Non si ferma la rivoluzione comunista. Libertà per tutti i comunisti».

Un messaggio delirante come il precedente, ma che forse può avere un più stretto legame con l'atto terroristico avvenuto durante la notte. Messaggi di solidarietà sono pervenuti alla sezione da parte di varie forze politiche.

Nella zona dell'Isolotto fino ad ora le nostre sedi non erano state prese di mira anche se già in diverse occasioni si erano verificati degli attentati.

La sezione democristiana, ad esempio è stata presa di mira almeno quattro volte.

Ciò inquirenti, visto anche che la sezione del Pci sorge in una zona abbastanza nascosta, tra il dedalo di strade nate di recente nella zona, sembrano voler indagare i loro indagini su elementi del quartiere.



Oggi e domani in programma importanti manifestazioni

Cultura, politica e sport al Festival delle Cascine

Una domenica dedicata agli spettacoli - Migliaia di visitatori - Domani dibattito sull'energia - Le altre iniziative

Ha preso l'avvio ufficiale, ieri pomeriggio, il Festival provinciale dell'«Unità», allestito al parco delle Cascine. Per quindici giorni i comunisti fiorentini offrono alla città importanti appuntamenti culturali, politici e ricreativi per un confronto aperto con le altre forze politiche, gli strati sociali e la popolazione.

Oggi, domenica, il parco sarà invaso da migliaia e migliaia di cittadini che affolleranno gli stand, che parteciperanno agli spettacoli e ai dibattiti politici. E' questo un incontro di masse, un momento diverso di stare insieme che i comunisti organizzano per un contatto popolare con la città di Firenze.

La giornata di oggi è prevalentemente dedicata agli appuntamenti culturali: musica, teatro, ballo e sport attendono i visitatori delle Cascine.

Al Villaggio Internazionale questa sera sono in programma spettacoli folkloristici e filmati su diversi paesi del mondo; domani sera una conferenza-dibattito sul Corno d'Africa. Questo il programma dettagliato del festival.

OGGI ORE 9
Ciclismo amatoriale: circuito intorno al Parco delle Cascine.
Spazio polivalente, ore 17: il Teatro del piccolo principi di Sandro Libertini in «Pino Topino e la Marzalinna».
Arena A, ore 21, musica: Carlo Silotto e gruppo in «Ondina».
Arena B, ore 21: Teatro Collettivo Carabomba «Voci di diluvio». Del disidio tra la terra e gli uomini.
Arena Cinema, ore 21.30: «La vita davanti a sé» di Moshe Mizrahi.

DOMANI
Arena A, ore 21: concerto di Riccardo Del Turco Trio.
Arena B, ore 21, dibattito: «La discussione attuale sulle fonti di energia» con Eugenio Tabet, Felice Ippolito, Ivano Raimelli.
Arena B, ore 21, dibattito: «L'attualità della questione giovanile» con Massimo D'Alena, segretario nazionale FGCI.
Arena Cinema, ore 21.30, film: «Tragic bus» di Bay Olan.

MARTEDI'
Arena A, ore 21: concerto di Riccardo Bertoldi.
Arena C, ore 21: Jazz Quintetto di Edoardo Ricci.
Spazio Polivalente, ore 21: dibattito sul libro di Alberto Zevi, «La gestione delle imprese da parte dei lavoratori» con l'autore e Bruno Borgogni, segretario regionale CGIL.

Mercoledì
Arena A, ore 21: concerto di Beppe Dati e Gulliver.
Arena C, ore 21, cabaret: Alfonso Santagata presenta «Embo».
Arena Cinema, ore 21.30: «L'amico sconosciuto» di David Duke.
GIRODI
Arena A, ore 21: concerto di Flavio Giurato «Per tutti i motivi».
Arena C, ore 21, musica classica: «Viaggio intorno al pianoforte», Concerto di Fausta Ciatti, musiche di Schumann, Liszt, Debussy, Schoenberg.
Arena Cinema, ore 21.30: «I mercoledì da leoni» di John Milius.

Un documento della Segreteria della Federazione del PCI

Perché oggi la polemica sulla ristrutturazione

Nella polemica sul piano di ristrutturazione dei servizi comunali, interviene oggi con una nota la segreteria della Federazione fiorentina del Pci, che pubblichiamo di seguito.

La polemica aperta sulla stampa cittadina sul piano di ristrutturazione dei servizi presentata dalla giunta comunale, e attualmente in esame ai quartieri, le posizioni strumentali assunte da rappresentanti di alcune parti politiche, tutte quante tese a mettere sotto accusa per tale problema la giunta Palazzo Vecchio, richiedono alcune fondamentali valutazioni sul metodo, sui contenuti e sui rapporti, con una corretta riflessione sul tema.

Della ristrutturazione, problema di fondamentale importanza per il Comune, per i dipendenti, per i servizi da rendere, l'attuale giunta incetta sin dall'inizio della sua attività il Consiglio comunale che nominò una apposita Commissione consultiva nella quale erano rappresentate tutte le forze politi-

A tale specifico organo furono presentati i principi fondamentali della ristrutturazione, poi discussi dai Consigli di quartiere fra il novembre 1977 ed il marzo successivo ed approvati dal Consiglio comunale il 23 maggio 1978.

Nel dicembre dello stesso anno il Consiglio discusse ed approvò, dopo un ampio confronto della giunta con i sindacati regionali, provinciali e aziendali, l'ipotesi di riforma e le modalità per la costituzione dei gruppi di lavoro dei dipendenti.

Alla definizione del progetto che oggi si sta discutendo in Comune, sono state, solo apparentemente disinteressate, la maggioranza che amministra il Comune è pervenuta quindi ad un vasto processo di partecipazione democratica che ha investito partiti, quartieri, sindacati e dipendenti, senza appropriare alcuno dei propri privilegi.

In tale contesto, la Dc, pur presente in Commissione consultiva, diversamente da altre componenti che hanno presentato un proprio progetto, non ha portato alcun contributo né agli indirizzi né, tanto meno, ai contenuti. Né possono essere superli-

cialmente valutati i contenuti del piano di ristrutturazione, profondamente innovativi nel riconoscere valori di professionalità e di partecipazione dei dipendenti all'organizzazione del lavoro. Il piano presentato rende effettivamente possibile la programmazione degli interventi e, in rapporto a questa, il contemporaneo adeguamento delle strutture.

Già nel metodo seguito l'Amministrazione si è validamente distinta dal precedente giunta che appalò la ristrutturazione ad una ditta di consulenza aziendale, evitando allora accuratamente di discutere in Consiglio comunale e con il sindacato contenuti ed indirizzi.

Da questo punto di vista, quindi, la Dc non è certo in grado di dare lezioni di democrazia e di partecipazione.

Però, è considerando tale diversità di posizioni che emerge chiaramente il carattere strumentale della polemica tesa a colpire forze impegnate a rinnovare l'organizzazione che affonda le proprie radici nell'Italia umbertina.

Certo, il piano presentato contrasta l'attuale organizzazione degli Enti locali, verti-

cistica e gerarchica, distinta per competenze inmutabili e negative, in quanto tale, di ogni processo di partecipazione democratica sul lavoro.

Ma la ragione di fondo della polemica si trova proprio qui. Chi si è distinto per tanti anni nell'esercizio di un potere clientelare non può rinunciare ad una organizzazione che, in quanto estremamente gerarchizzata, assicura l'assenza di informazione e di partecipazione, garantendo alla mano sinistra di non sapere ciò che fa la destra.

Anche il ritardo nella presentazione del progetto è stato sotto tale ottica. Firenze è fra le prime grandi città a proporre un piano di ristrutturazione complessivo, e nell'osservanza della legge, tiene conto dei grossi mutamenti istituzionali e delle linee di indirizzo esistenti in materia di riforma burocratica.

D'altra parte il tiepido registrato nella presentazione del progetto ha permesso un ampio confronto sulla materia con le organizzazioni sindacali regionali ed il raggiungimento di un accordo che ha in sé gran parte dei contenuti presenti nel-

la proposta del Comune di Firenze.

E' da sottolineare anche che l'elaborazione di tale progetto non ha impedito all'Amministrazione di affrontare e dare soluzione ad alcuni annosi ed intricati problemi di personale del Comune su cui, comunque, dovrà continuare il confronto con le organizzazioni sindacali.

Inoltre, il progetto non poteva essere discusso e approvato dal Consiglio comunale e arrenato per altri Enti locali della Toscana che gli hanno deliberato in quanto gli atti di inquadramento del personale secondo i criteri della ristrutturazione costituiscono un nuovo regolamento delle strutture comunali e quindi esigono un parere obbligatorio dei Consigli di quartiere.

La Federazione fiorentina del Pci conferma quindi la necessità di portare all'approvazione del Consiglio comunale entro settembre il Piano complessivo di ristrutturazione.

La segreteria della Federazione fiorentina del Pci

PER FARE BUONE VACANZE

CCHIO ALLE GOMME!

CONTROLLATE EQUILIBRATURA
E ASSETTO RUOTE DALLO SPECIALISTA

CAMMILLI LUCIANO

LIVORNO TELEFONO 405393

ediziona Meucci

CLVO AREZZO tel. 0575 79 254

VACANZE

LA SEGRETERIA DELLA FEDERAZIONE FILOLOGICA

L'ARCISPEDALE DI S. MARIA NUOVA DI FIRENZE

ha stabilito di elevare da 12 a 15 il numero dei posti di «Tecnico di Laboratorio Medico» già messi a concorso e di riaprire il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso fino alle ore 12 del 10 settembre 1979.

IL PRESIDENTE
(Olivio Dini)

La PICCOLA TORINO

ULTIMISSIMI GIORNI
SCONTI ECCEZIONALI

PELLICCE VERE da L. 950.000 in più
PELLICCE SINTETICHE da L. 140.000 in più

ABITI DA SPOSA
MODELLI 1979-1980 da L. 90.000 in più

AFFRETTARSI

VIA MASACCIO, 165 nero - Tel. 577604

A Gambassi, per la mostra-mercato, una simpatica «riscoperta»

Quell'animale chiamato cavallo

Ieri, per l'intera giornata, puledri e giumente di tutta la Toscana in esibizione. Una positiva iniziativa promossa per il rilancio del settore della agricoltura



GAMBASSI TERME — Il cavallo? Un animale elegante, utile all'uomo, dal passato glorioso; anch'esso, una vittima dei tempi, che lo hanno relegato ad essere poco più che un protagonista di gare sportive o il mezzo per mandare i passeggeri. Un tempo, in Valdelsa ce ne erano a decine, utilizzati nei lavori dei campi o come mezzi di trasporto: prima della guerra, ogni contadino aveva il suo, attrezzato di tutto punto.

Da quattro anni, di riempire questo spazio vuoto, senza alcun intento speculativo. Se in futuro potessimo avere anche una pista per le gare, saremmo più che soddisfatti. La dodicesima edizione della «Mostra-mercato» non si è fermata al cavallo. Il tema è quello generale dell'agricoltura.

MODERNISSIMO GRANDE SUCCESSO ANTICIPAZIONE DELLA NUOVA STAGIONE CINEMATOGRAFICA IL FILM CHE HA RAPPRESENTATO UFFICIALMENTE L'ITALIA AL FESTIVAL DI LOCARNO 1979

ELI ANNI STRUGGENTI (IL CONCORRENTE) FABIO TRAVERSA - LAURA LENZI MARISA TRAVERSI - CHIARA SALERNO

SUPERCINEMA IL FILM DEL GIORNO Usava gli uomini per i suoi giochi e poi li uccideva

SUOR OMICIDI ENZO GALLO ANITA EKBERG

SUCCESSO AL CAPITOL Il «MUSICAL» più spettacolare e celebrato della storia del cinema.

UN AMERICANO A PARIGI VINCENT MINNELLI GEORGE GERSHWIN

Edison SUCCESSO IAN Mc CULLOCH - TISA FARROW RICHARD JOHNSON AL CLIVER - AURETTA GAY con OLGA KARLATOS

ZOMBI 2 ...quando i morti usciranno dalla tomba, i vivi saranno il loro sangue... regia di LUCIO FULCI

Il Goskoncert di Mosca nell'ambito degli scambi culturali Italia - Paesi dell'Est per il SOIUZGOSZIRZ

Il gruppo di acrobati, giocolieri e clowns del CIRCO DI MOSCA



PREZZO UNICO L. 3.500 PREZZO SPECIALE BAMBINI L. 2.000

Rinascita settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

METROPOLITAN GRANDE SUCCESSO INFRANSERO OGNI LEGGE UMANA E DIVINA DEVASTARONO IMPERI. CREARONO LEGGENDE. KIRK DOUGLAS - TONY CURTIS - ERNEST BORGNINE - JANET LEIGH

I VICHINGHI Directo da RICHARD FLEISCHER • TECHNICOLOR • MARINA DI PIETRASANTA

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Oltaviani - Tel. 287.834 (Aria condiz. e relogio). Tutti i probabili assassini... ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardì, 47 - Tel. 284.332 (Aria condiz. e relogio).

FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 Chiusura estiva... FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 (Aria condiz. e relogio).

ESTIVO S.M.S. QUIRICO Via Senese, 129/r - Tel. 221.100 Chiusura estiva... ARENA ESTIVA CASTELLO Via E. Giuliano, 374 - Tel. 451.480

dancing carillon SAMUEL BALLO LISCIO CON LUANA E GLI HARLEM

ANNUNZIAMENTI BONISTALLI Spicchio - Empoli TEL. 508.289

PER LA PUBBLICITÀ SU l'Unità RIVOLGERSI ALLA FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 287.171 - 211.488

Per risolvere la lunghissima crisi che immobilizza l'ente locale

Il Pci presenta la lista per la giunta regionale

Entro dieci giorni il consiglio dovrebbe discuterla - Sconcertante convergenza Dc-Psi per tentare un ulteriore rinvio a dopo il 10 settembre - Nuova conferenza dei capigruppo fissata per il primo del prossimo mese

Il «Partito del rinvio» non demorde e vorrebbe far slittare ancora all'infinito i tempi della soluzione della crisi che dal 9 dicembre dello scorso anno mantiene l'attività della Regione in un sostanziale stato di immobilismo quanto mai pericoloso per i problemi economici e sociali della Campania.

Un'ulteriore testimonianza di questa propensione si è avuta nel corso della riunione del capigruppo che si è svolta nella mattinata di ieri insieme con il nuovo ufficio di presidenza e i sostenitori più accaniti del rinvio sono stati democristiani e socialisti. Di qui il valore particolare che assume l'iniziativa del Pci di presentare una propria lista per la nuova giunta regionale.

Lo si è stabilito in modo incontrovertibile ieri mattina nella riunione del capigruppo con l'ufficio di presidenza. Quando è stata resa ufficialmente nota che il Pci aveva depositato la lista per la nuova giunta e il capigruppo Diego Del Rio ha chiesto che, secondo una prassi consolidata dal tempo, il consiglio dovesse essere convocato entro dieci giorni per discuterla. E' invece stato convocato il 10 settembre.

Lo si è stabilito in modo incontrovertibile ieri mattina nella riunione del capigruppo con l'ufficio di presidenza. Quando è stata resa ufficialmente nota che il Pci aveva depositato la lista per la nuova giunta e il capigruppo Diego Del Rio ha chiesto che, secondo una prassi consolidata dal tempo, il consiglio dovesse essere convocato entro dieci giorni per discuterla. E' invece stato convocato il 10 settembre.

Lo si è stabilito in modo incontrovertibile ieri mattina nella riunione del capigruppo con l'ufficio di presidenza. Quando è stata resa ufficialmente nota che il Pci aveva depositato la lista per la nuova giunta e il capigruppo Diego Del Rio ha chiesto che, secondo una prassi consolidata dal tempo, il consiglio dovesse essere convocato entro dieci giorni per discuterla. E' invece stato convocato il 10 settembre.

Riattivare gli impianti del Virgiliano

Per il «Virgiliano», il complesso sportivo al centro del parco della Rimembranza al quartiere Vomero, è caduta la convenzione che lo affidava alla gestione del provveditorato. La donna intuisce le intenzioni del 4 e cerca di fermare l'auto, ma potenti schiaffoni la riducono all'impotenza. L'auto si ferma solo quando arriva in una zona di campagna della cittadina.

La donna era uscita verso mezzanotte dall'hotel Carmen di corso Garibaldi per fare ritorno a casa. All'altezza della stazione della Vesuviana ha incontrato un amico che le ha presentato i quattro Po. Questo amico è andato via e la donna è rimasta sola con il quartetto.

Le avevano offerto un passaggio per tornare a casa

Una pattuglia di carabinieri è intervenuta arrestando due componenti il quartetto - La giovane è ricoverata in ospedale per una minaccia di aborto - Le indagini per arrestare gli altri due bruti

Una donna incinta al sesto mese. La giovane è ricoverata in ospedale per una minaccia di aborto. Le indagini per arrestare gli altri due bruti.

Nuove proposte per l'assistenza ai tossicodipendenti

«Senza i presidi di quartiere la lotta alla droga è persa»

A colloquio col consigliere comunale del Pci Emilio Lupo, collaboratore dell'assessore alla Sanità - Nella struttura socio-sanitaria di bas e ci sarebbero personale e mezzi adeguati

Gli ultimi morti di eroina hanno drammaticamente riaperto il problema delle strutture per l'assistenza ai tossicodipendenti. Spesso la cosiddetta overdose, cioè l'eccessiva dose di droga ingerita, può non portare alla morte se c'è la possibilità di trovare nelle vicinanze un medico che possa prevenire o fronteggiare l'edema polmonare che subentra alla crisi mortale appunto solo se non c'è nessuno che riannuota il paziente. Ciò significa che bisogna veramente poco per impedire che sopravvenga la morte.



La riabilitazione delle malattie. Essa prevede 1 ginecologo, 1 ostetrica, 3 pediatri, 2 psicologi, 1 medico igienista, 2 fisioterapisti, 2 assistenti sociali, 3 puericultrici, 2 infermieri professionali. E' ancora da da venire per che da aprile, con argomenti preclusi, il Comitato di controllo ha bloccato l'attuazione di queste strutture.

Il problema dei tossicodipendenti della droga va dunque affrontato soprattutto dalle strutture pubbliche se si vogliono impedire ancora morti inutili o comunque facili da evitare.

C'è una legge nazionale a cui far riferimento: c'è una giunta regionale che in atto ha solo il bilancio che riguarda le tossicodipendenze poiché non ha speso una lira nel settore, che è stato solo capace di esprimere un Comitato di controllo che ha presentato solamente un piano monco bocciato dalla Commissione. La Regione ha il compito di organizzare immediatamente le strutture previste dalla legge nazionale e a questo proposito i consiglieri del Pci Imbricco e Del Fante hanno già presentato un'interrogazione all'assessore alla Sanità.

Intanto una crescita e un'impugnazione delle tecniche di intervento. Questo significa un piano di aggiornamento per medici, insegnanti e operatori sociali.

Bimbo di otto anni ucciso da una macina

NAPOLI - Un'agghiacciante disgrazia si è verificata ieri pomeriggio in Somma Vesuviana. Un bambino di otto anni, Giovanni Mocerino, è rimasto stritolato nel giardino di casa sua da una macina che schiacciava noci. Il bimbo, condotto a Napoli all'ospedale Nuovo Loreo da uno zio, Giuseppe Mocerino, ha avuto la testa schiacciata e braccia e gambe fraccassate. All'ospedale i medici non hanno potuto fare nulla per salvarlo.

Quattro marocchini violentano una donna incinta al sesto mese

Una pattuglia di carabinieri è intervenuta arrestando due componenti il quartetto - La giovane è ricoverata in ospedale per una minaccia di aborto - Le indagini per arrestare gli altri due bruti

Undicenne folgorato nel bagno

Un ragazzo di 11 anni che stava asciugandosi i capelli con il fono nella vasca da bagno, per la caduta dell'elettrodomestico nell'acqua è morto folgorato. Vittima di questa disgrazia banale è rimasta Pasquale Sapio, abitante a Marigliano, in via Salitello 150. Al suo grido di dolore è accorsa la madre, Caterina, che s'è resa subito conto della morte del figlio. I carabinieri, chiamati successivamente, hanno accertato l'accidentalità dell'accaduto.

In coma detenuto di Poggioreale

Pio Picardi, un giovane di 24 anni detenuto nel padiglione Livorno del carcere di Poggioreale per rapina, è stato ricoverato ieri nel reparto rianimazione dell'ospedale «Cardarelli» per stato comatoso di natura da determinare. La direzione del penitenziario non ha fornito alcuna notizia circa le circostanze che hanno determinato nel giovane il coma. Sempre ieri, intanto, è semipre nell'ospedale «Cardarelli» un altro detenuto nel carcere di Poggioreale, Salvatore Manzo, e deceduto per grave insufficienza respiratoria.

Duro colpo al racket della «protezione»

Un brutto colpo è stato inferto dalla squadra mobile al racket della «protezione». Sei pericolosi taglieggiatori sono stati arrestati e altri due vengono attualmente ricercati. Tra gli arrestati il noto Tommaso Caporino, detto «O Barone», di 53 anni, che si ritiene il capo dell'organizzazione.

«O barone» in galera con 5 taglieggiatori

Altri due malviventi vengono ricercati - Forti tangenti chieste a numerosi commercianti

«Duro colpo al racket della «protezione»

Un brutto colpo è stato inferto dalla squadra mobile al racket della «protezione». Sei pericolosi taglieggiatori sono stati arrestati e altri due vengono attualmente ricercati. Tra gli arrestati il noto Tommaso Caporino, detto «O Barone», di 53 anni, che si ritiene il capo dell'organizzazione.

«O barone» in galera con 5 taglieggiatori

Altri due malviventi vengono ricercati - Forti tangenti chieste a numerosi commercianti

Con l'Otm al festival nazionale dell'Unità

Si stringono i tempi a disposizione dei compagni che vogliono prenotare la partecipazione al festival nazionale dell'Unità che si svolgerà a Milano dal 6 al 16 settembre. Il programma prevede la partenza da Napoli il 13 settembre alle ore 20 in via Cervantes 55 con rientro il 17 settembre alle ore 7. La quota individuale di partecipazione è di lire 60.000. Essa comprende: trasporto pullman, due pernottamenti, due colazioni, due pranzi, una escursione al lago Como, assistenza di un accompagnatore. I compagni che desiderano partecipare devono dunque prenotare al più presto, oltretutto per evitare la sistemazione in alberghi molto lontani dalla cittadina del festival.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO: Oggi domenica 26 agosto 1979. Onomastico: Alessandrina (domani: Monica).

NOZZE: Si sono sposati i compagni Marzio e Paola.

Al completamento gli auguri della Sezione di Falciano del Massico (Caserta) e della redazione de l'Unità.

CULLE: E' nato Massimiliano Ivan. Ai genitori, compagni Salvatore D'Angelo e Carmela De Michele, alla sorella Anzia e ai fratelli Nicola e Vittorio gli auguri della cellula GTE di Marigliano e dell'Unità.

Un bel maschietto ha allietato la casa dei compagni Rosanna Coramides e Isabella Sammartino. Ai genitori, compagni Felice e Paola, gli auguri della Sezione di Falciano del Massico del comitato regionale campano del Pci, della federazione comunista salernitana e della redazione de l'Unità.

FARMACIE DI TURNO: Chianca via dei Mille 55. Riviera S. Carlo alle Stortelle 12; corso Vittorio Emanuele 74. Poggioreale via Manzoni 120; piazza Salvatore di Giacomo 122. Porto corso Umberto 42. S. Ferdinando via S. Giacomo 45. S. Giuseppe - Montecalvario via Tarsia 65. Avvocata: piazzetta Montesanto 24. S. Lorenzo - Murore via Foria 68. S. Marco - S. Marco via 172. S. Pietro - S. Pietro via 98. Poggioreale via Stadera 139. Vicaria: S. Antonio Abate 123; c.d. P. Casanova 30. S. Elia via S. C. Iuliano 2; via Arma Sanità 17; piazza Cavour 119. S. Carlo Arre - via M. Mellone 30. Colli Aminei: via Poggio di Capodimonte 28.

Il dispositivo già in funzione al museo

Alla prova d'autunno l'operazione «traffico tranquillo»

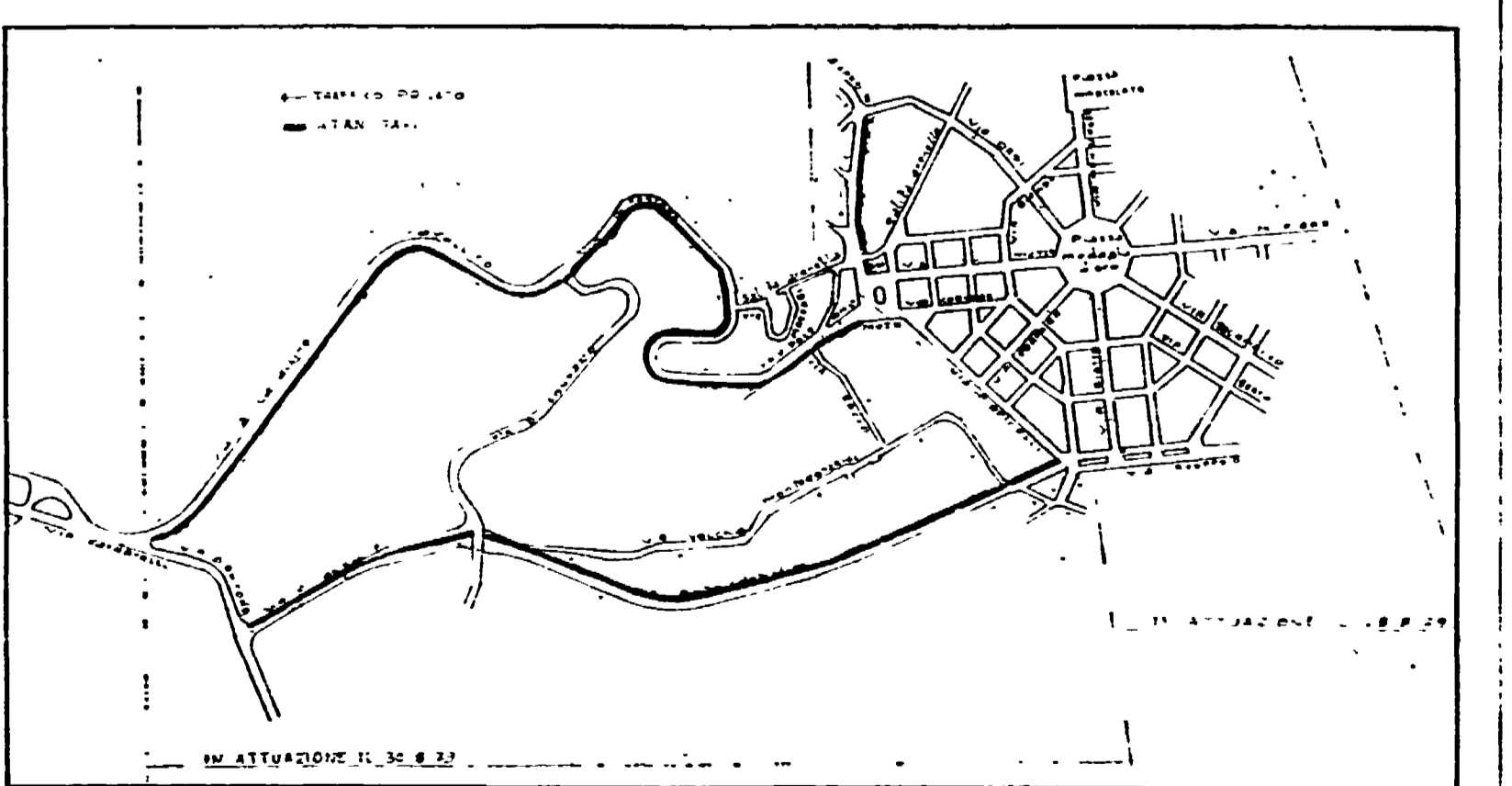
Novità per gli automobilisti che tornano in città dalle ferie. Il dispositivo del traffico sta subendo sensibili cambiamenti. Si spera come hanno sostenuto nei giorni scorsi gli assessori D'Ambrosio e Picardi di allentare la morsa che normalmente stringe alcuni punti nevralgici di Napoli.

Al Museo già da giovedì sono entrati in funzione i nuovi e sensibili unici e un più complesso sistema semaforico. Al Vomero l'operazione «traffico tranquillo» scatterà (come abbiamo già riferito nei giorni scorsi) in due tappe: martedì 28 e giovedì 30.

La piazza Garibaldi intanto continuano i lavori di sistemazione: solo a settembre se ne vedrà il risultato definitivo. Che cosa succederà quando la città riprenderà il suo aspetto abituale, con migliaia di macchine che si aggommano in pochi metri quadrati? Ieri mattina, sabato, Na poli ha vissuto l'ultimo giorno di relativa tranquillità. Oggi ci sarà il rientro in massa. Per domani infatti è prevista la riapertura delle più grandi fabbriche degli uffici e degli ultimi negozi che hanno ancora le saracinesche abbassate: ci sarà insomma quello che viene definito il «contro-essodo». In mattinata le strade adiacenti alla zona del Museo si presentavano semideserte. Un gruppo di vigili urbani si preoccupava che i pochi automobilisti rispettassero la nuova segnaletica: «finché la maggior parte è ancora in madre, non ci farà l'abitudine, sarà necessaria una più accurata vigilanza». Finora, a dire il vero, grossi problemi non ce ne sono stati. Ma per dare un giudizio definitivo bisognerà aspettare l'onda di piena dei prossimi giorni.

«Funziona» o non funziona? Una sentenza inappellabile l'avremo soltanto a settembre, quando tutti i napoletani avranno fatto ritorno dalle vacanze e riprenderà anche l'afflusso dalla provincia al resto della regione. Dal suo ufficio al Maschio Angioino il comandante del corpo dei vigili urbani, Catello Florio, esamina i rapporti che gli vengono dalle varie sezioni municipali. «E' troppo presto per schierarsi in valutazioni. Una cosa però è certa: qualsiasi provvedimento, anche il minimo, tendente a disciplinare il traffico automobilistico, porta senza dubbio giovamento. Al Museo abbiamo installato un complesso sistema di semafori. Dovrebbe favorire il collegamento col Vomero: gli impianti sono stati programmati in questa direzione. Siamo in contatto anche con l'Atan, l'azienda tranviaria, per liberare via Pessina dagli autobus. Meno incognite invece - conclude il comandante Florio - dovrebbe presentare il nuovo dispositivo previsto per il Vomero e il Rione Alto».

E i tassisti - quelli che insieme ai dipendenti delle aziende di trasporto passano buona parte della loro giornata nel traffico tra smog e classon strombazzanti - cosa ne pensano? Alla centrale di radio-taxi risponde un conducente che vuol ri-manerere nell'anonimato. E' in turno di riposo e ieri mattina sostituisce il centralista. «In verità - esordisce - fino ad oggi non sono ancora passato per la zona del Museo, pertanto non ho potuto sperimentare



di persona come vada il traffico. Altri miei colleghi sono soddisfatti, ma ad agosto - si sa - non ci sono mai stati problemi. I guai iniziano in autunno».

Per il tassista di radio-taxi uno dei grossi nodi che vanno affrontati con coraggio è quello delle soste vietate: «A Napoli si parcheggia dovunque, anche in terza fila. Gran parte degli ingorghi sono provocati da automobilisti indisciplinati. Sarebbe necessario un maggior controllo. Bisogna trovare il modo di scoraggiare l'uso delle vetture private. Meno auto ci sono in giro, più veloci marcano i bus e i taxi. I cittadini finalmente potrebbero spostarsi per Napoli in minor tempo».

Nel pomeriggio di ieri dal Comune è giunta una precisazione: per motivi tecnici martedì 28 andrà in attuazione soltanto il senso unico in via Orsi e via G. Giugante. La restante parte del dispositivo andrà in attuazione giovedì prossimo. E intanto per settembre è attesa la prova del nove.

I contadini accusano gli industriali di non rispettare gli accordi

Ancora tensione nelle campagne A rilento il ritiro dei pomodori

150 camion in fila fino a sera presso il centro Aima di Ischitella - Oggi a Eboli assemblea della Confcoltivatori al municipio - Posta sotto accusa la Regione per la mancata programmazione

La crisi del pomodoro è ancora tutta aperta. Gli industriali — come era prevedibile — non hanno rinunciato del tutto alle manovre speculative per far calare il prezzo e acquistare dai contadini sotto costo, al di sotto delle 100 lire fissate dai contratti interprofessionali dell'inverno scorso. L'accordo alla Regione, insomma, anche se ha portato alla chiusura dei centri AIMA, lascia insoluti tutti i nodi di una mancata programmazione in agricoltura: il pomodoro si salva, ma il caos resta.

Dalle notizie che giungono da alcune importanti zone agricole, si ha netta la sensazione che tra i contadini la tensione non è per nulla calata. Anzi nei prossimi giorni si potrebbe giungere ad un ulteriore inasprimento dei conflitti sociali.

Ieri ad Ischitella, nel pressi del centro AIMA, si è formata una lunga colonna di camion carichi di pomodori. Erano circa 150 e chiedevano di poter consegnare l'ora rossa al centro AIMA, nonostante questo avesse già chiuso i battenti. I contadini hanno preteso a lungo affinché la loro richiesta venisse accolta: non volevano rinunciare alle 70 lire di «premio» per la distruzione dei loro raccolti. Sono rimasti in fila fino a sera, quando da Napoli è giunta la risposta: il pomodoro, forse, verrà accettato, ma solo lunedì, in tutt'altra provincia della Campania, nel Salerno, i contadini hanno altre preoccupazioni: nonostante l'accordo siglato alla Regione, gli industriali hanno ancora in mano i pomodori con lo stesso ritmo dei giorni scorsi, e cioè con estrema lentezza. Si teme insomma che i raccolti ven-

gano nuovamente lasciati marcire nei depositi delle cooperative o delle associazioni professionali. Per questa mattina ad Eboli, pertanto, la Confcoltivatori ha indetto un'assemblea alle ore 10 al comune; i contadini verranno da tutta la Piana del Sele per concordare una iniziativa comune. I centri AIMA chiudono — sostengono i produttori — e gli industriali, o almeno una buona parte, ne approfittano per ricattare. Continuano a mandare le cassette col contagocce e tirano sul prezzo. Si servono anche degli interne-

diari per prendere per la gola i quei contadini che non sono tutelati dal contratto di conferimento. Per i coltivatori dunque i problemi non sono finiti. Che fa — ci si domanda — la Regione, e in particolare l'assessore all'Agricoltura, per far rispettare l'accordo siglato tra tutte le parti a Santa Lucia? Che cosa si sta facendo per verificare il flusso delle consegne agli stabilimenti colturali? E inoltre, chi controlla se le aziende hanno aumentato i turni di lavoro, elevando la loro capacità produttiva? Sono interrogativi

legittimi, ai quali bisogna dare risposte certe e subito. Più passa il tempo e più si preavva la situazione per i produttori. I dubbi e le perplessità sollevate dall'andare dell'accordo regionale ritornano oggi dunque con maggior forza. Il pomodoro è stato sottratto ai circuiti delle ruspe, ma le cause che sono alla base delle continue crisi in agricoltura non sono state affatto rimosse. Ci riferiamo innanzitutto all'assenza di una seria programmazione. Mancano i piani agro-alimentare e agro-industriale che sono la condizio-

ne indispensabile di un corretto sviluppo dell'agricoltura e dell'industria ad essa collegata. La Campania inoltre — come la maggior parte delle regioni meridionali — è ancora priva delle norme per rendere applicabile la legge «Quadrifoglio». E nell'assenza di un piano di programmazione economica la Regione Campania ha accumulato 183 miliardi di residui passivi soltanto in agricoltura.

Ogni anno nelle campagne si assiste allo spettacolo scomparso della distruzione di pomodori, pesche o pere. Ogni anno i contadini sono costretti ad estenuanti bracci di ferro con gli industriali conservieri per il rispetto dei prezzi. La via per evitare tutto ciò è il semplice e si chiama appunto politica di programmazione. Il ministro Marcora, appena qualche settimana fa, a proposito della distruzione delle pesche, ha detto invece che il regime degli incentivi CEE agli industriali ha potuto per evitare le ricorrenti crisi. La cronaca di questi giorni sta dimostrando esattamente il contrario. Gli industriali conservieri nel '78 hanno ottenuto dalla Comunità europea ben 150 miliardi. Per quest'anno era previsto un incremento addirittura del 30 per cento. Eppure gli imprenditori hanno continuato ad usare gli stessi metodi degli anni passati. Le richieste sono sempre quelle di un mercato chiuso e macchinoso inadeguato.

I nodi di sempre, insomma, si ripropongono con assillante ripetitività. Ma questa volta contadini e lavoratori delle aziende alimentari sono decisi a imprimere una svolta ai rapporti che legano la campagna all'industria.

SALERNO - Continua lo scandalo del « S. Leonardo »

Domani un nuovo «alt» ai lavori per la costruzione dell'ospedale

SALERNO — Domani dovrebbe chiudere il cantiere della ditta Capaldo che sta da tempo lavorando alla costruzione dell'ospedale S. Leonardo a Salerno: la ditta non ha più soldi. Nonostante il presidente dell'ospedale, il dott. Botti, abbia colto l'occasione della vicenda chiamandolo in causa perché intervenisse e facesse approvare una perizia di variante ai lavori, nulla si sa dei due miliardi promessi e necessari per il completamento dell'opera. Resta comunque il fatto che, pur ottenuti i due miliardi necessari per ultimare i lavori delle strutture dell'ospedale, ci sarebbe bisogno di altri 5 miliardi per acquistare le attrezzature senza le quali il S. Leonardo non può funzionare. Tra l'altro Capaldo, il proprietario della ditta, intende chiudere il cantiere domani dopo aver concesso ai lavoratori un periodo di ferie che va fino al 4 settembre.

In tal modo i lavoratori rimarrebbero tagliati fuori da qualsiasi possibilità di opporsi alla chiusura. Il sindacato intanto, dopo aver chiesto nelle settimane scorse un incontro al presidente del Consiglio di amministrazione, ora ha annunciato che i lavoratori presiederanno il cantiere. Si batteranno — questa la intenzione degli operai c.d. e del sindacato — fino all'ultimo per il completamento della struttura, che è indispensabile alla città, e per il mantenimento dei livelli occupazionali. Il sindacato ha pure denunciato l'irresponsabilità del presidente Botti e dei gruppi di potere DC che governano in modo inammissibile l'ospedale.

Nonostante telegrammi, fonogrammi e telefonate, infatti, il presidente dell'ospedale ha completamente ignorato il sindacato durante tutta la delicata vertenza.

Tra le boutade di un assessore e le iniziative degli « autonomi »

Salerno e i trasporti: va sempre peggio

La giunta sembra voler «legalizzare» il transito dei mezzi pubblici per il lungomare - E, intanto, si convoca una conferenza sui trasporti che non si capisce a cosa servirà - Le proposte del sindacato

A Corbara una petizione contro l'immondizia

CASERTA — Non vivono in un paese, ma in un immondezzaio. Questa è la tragica realtà che denunciano i cittadini di una frazione di Sessa Aurunca, Corbara. Qui, proprio all'inizio del centro abitato, vengono scaricati in seguito ad una assurda decisione dell'amministrazione comunale di Sessa — decisione sempre osteggiata e denunciata dai comunisti — i rifiuti solidi di tutto il comune. Un trattamento «particolare» pare poi che venga riservato ai più piccoli: presso la scuola elementare, infatti, stazionano da anni cumuli di rifiuti che sono di ventati il ricettacolo di ratti e di insetti di ogni genere. I cittadini di questa minuscola frazione non intendono tollerare oltre una simile situazione e per questo hanno sottoscritto una petizione che hanno inviato al medico provinciale all'Unità di Salerno del Comune di Sessa e, per quanto riguarda la scuola, al provveditore agli studi.

re questa conferenza? Praticamente niente. Infatti l'assessore ha già dato all'Ufficio tecnico del Comune l'incarico di discutere gli indirizzi per una prima riorganizzazione del servizio, con l'ATACS, l'azienda salernitana dei trasporti. Si tratta di programmare la spesa di decine di milioni per portare i fili dei mastodontici filobus sul lungomare, attrezzare le pensiline per riparare gli utenti dalle intemperie e riorganizzare il traffico dei pullman in città.

Ma all'assessore questa mezza rivoluzione sembra non essere sufficiente e allora, con un tocco di indiscussa classe, aggiunge un'altra pensata: fino alla conferenza pubblica corso Garibaldi lungo la vecchia corsia di marcia. In più c'è solo una novità: la corsia sarà delimitata da una cordatura mobile. Così Cuoco pensa di non aver scontentato gli autonomi e di potere tener buono il sindacato unitario.

«Una conferenza ad ottobre? E per fare che? Se servirà ad informarci circa decisioni già prese noi non ci stiamo — dice Gemaro Giordano, della segreteria della Federazione unitaria —. I problemi vanno discussi realmente riportando tutta la questione del trasporto ad una ipotesi complessiva e non solo limitandosi a mettere qualche pezza per quanto riguarda il servizio fornito dall'ATACS». E il sindacato una proposta ce l'ha, e da tempo. Secondo le indicazioni della Federazione unitaria occorre intervenire immediatamente su questioni che non è possibile più rinviare. Innanzitutto bisogna far rispettare i divieti di sosta, realizzare aree di parcheggio per i mezzi pubblici e privati, eliminare alcuni macchinari, realizzare alcuni sensi unici e introdurre una nuova segnaletica e la semaforizzazione di punti nevralgici della città.

Secondo il sindacato, tra l'altro è necessario istituire i cordoni sbrantificati tra la zona di Mercatello e quella del teatro Verdi, riorganizzare il corpo dei vigili urbani, assicurando una maggiore presenza nella città, e realizzare un'autostazione per i veicoli extraurbani. Ma tutte queste proposte, evidentemente, rivestono unicamente carattere di urgenza che è direttamente collegato alla situazione di caos in cui il traffico urbano versa. E questo è uno dei punti di fondo che vanno chiariti. Certo, è importante realizzare una maggiore scorrevolezza nella circolazione e decongestionare di conseguenza la

città, ma il problema non è anche più ampio? Se gli autobus dell'ATACS non sono sufficienti, non viaggiano ad orario, se il servizio è distribuito per il 70 per cento sulla grande direttrice di traffico Mercatello-teatro Verdi e non tocca molti altri punti della città e le frazioni con la necessaria frequenza, ciò è per ragioni di fondo. Si tratta, insomma, di rinnovare completamente la gestione dell'ATACS: cambiare i metodi, ma anche gli uomini ed impedire così che continuano a essere manovre clientelari i soli personaggi della DC che l'ATACS dirigono da anni.

Ma — e questo il sindacato lo ha ripetuto chiaramente più di una volta — parlare di trasporti a Salerno vuole dire riuscire ad integrare e organizzare in modo omogeneo il servizio dell'ATACS con quello, tutto ancora da creare, della ferrovia Circumsalernitana. In altre parole, si deve dotare provvedimenti strutturali che siano l'occasione (ad esempio la apertura della circoscrizione) per ridare fiato a questa città urbanizzata e coltellata. Ma, visto l'atteggiamento dell'assessore, pare che queste proposte non abbiano trovato un interlocutore attento e credibile.

Fabrizio Feo

Stasera vado a... e domani...

NAPOLI

Nel cortile del Maschio Angioino Mesca Francesca di Mario e Marialuisa Santella.

NELLA REGIONE

Pompei: Teatro grande. Severino Gazzelloni ne «Il flauto danzante». Caserta: Danza in omaggio a Luciana Savignano (prima ballerina della Scala) con Luciana Savignano e Antonio Vitale, Aldo Moretti. Ravello: Concerto di mezzogiorno, chitarrista Sergio Guida.

NAPOLI

Nel cortile del Maschio Angioino, «Mesca Francesca di Mario e Marialuisa Santella. Regia di M. Ciruzzi.

NELLA REGIONE

Caserta Vecchia: Nuova compagnia di canto popolare. Caserta: Danza in omaggio a Luciana Savignano (prima ballerina della Scala) con Luciana Savignano e Antonio Vitale, Aldo Moretti. Torrella: Pino Daniele.

Per chi va nelle isole...

Col vaporetto

a CAPRI 7,30; 9,15; 11,05; 12,10; (festivo) 13,30; 15,30; 16,30; 19,40.
a ISCHIA 3,30; (feriale); 8,35; 9,10; 9,35; (festivo) 11,05; 12,20; 13; 13,45; 14,15; 16,10; 17; 17,30; 19,05; 19,30; 20,15.
a CASAMICCIOLA 6,50 (feriale con scalo a Procida); 7,05 (festivo); 7,30; 10,25; 14,25; 16,40; 18,40.
a PROCIDA 6,50 (feriale); 9,20; 14; 20,25.
da POZZUOLI per Procida: 17,55.
da POZZUOLI per Procida-Ischia 9,30; 13,30; 16,30; 19,40; 22,45.
da POZZUOLI per Casamicciola 7,20; 11,10 (via Procida).
da POZZUOLI per Ischia 6,10; 6,50; 7,30; 8,50; 9,50; 10,50; 12; 12,45; 13,50; 15,15; 16,10; 16,50; 18,10; 19; 20,20; (L.N. Lauro); 5,30; 10,30; 14,30; 18,30; 21,20; (festivo); (Adria III, Salvatore Marino).

... o con l'aliscafo

a CAPRI dal molo Beverello con la Caremar alle 8,30; 10,50; 14,30; 15; 17,15; 19,10.
da MERGELLINA con la SNAV alle ore 7,10; 7,50; 9; 9,40; 10,20; 10,50; 11,20; 12,20; 13,20; 14,20; 15; 15,50; 16,30; 17,10; 17,50; 18,20; 18,50; 19,30 (si effettua fino al 25 agosto).
a ISCHIA dal molo Beverello con la Caremar alle ore 8; 10,40; 16,50; 18,50; con l'Alilauro da Mergellina alle ore 7,10; 7,50; 9; 10,10; 11,10; 12,20; 13,20; 14,20; 15,20; 16,30; 17,20; 18,10; 19; 19,40; 20; 20,20.
a CASAMICCIOLA da Mergellina con l'Alilauro alle 8,40; 11,20; 13; 17,50; 19,20.
a FORIO con l'Alilauro da Mergellina alle ore 13; 19,30.
a PROCIDA con la Caremar dal molo Beverello alle 7,45; 10; 15,10; 17,20; 19,05.

N.B. — I prezzi dei vaporetti e degli aliscafi del molo di Beverello sono i seguenti: CAREMAR: vaporetti per Capri, Ischia e Casamicciola 1800 (corsa semplice); per Procida 1500. Residenti e pendolari pagano da ogni 650 lire per Capri e Ischia e 450 lire per Procida. Aliscafi CAREMAR: per Ischia e Capri 3600; per Procida 3000. Pendolari e residenti pagano da ogni 1450 lire per Ischia e Capri, 850 lire per Procida.
Per acquistare i biglietti CAREMAR è indispensabile presentarsi al botteghino del molo Beverello da un'ora e quaranta minuti prima della partenza di ogni corsa. Da oggi i prezzi dei vaporetti dei privati (LAURO e L.N. GOLFO) sono i seguenti: prima della partenza di ogni corsa. Da oggi i prezzi dei vaporetti dei privati (LAURO e L.N. GOLFO) sono i seguenti: per Capri e Ischia lire 2000 (corsa semplice) e lire 3500 (andata e ritorno). Per i residenti i privati hanno questi prezzi: 2000 lire (andata e ritorno) e 1100 (corsa semplice).
Per gli aliscafi privati (ALILAURO) i prezzi per Capri, Ischia e Casamicciola sono di 4000 lire (corsa semplice) e per Sorrento 2500 lire (corsa semplice).

... e per chi torna

Col vaporetto

da CAPRI 7,15; 9,05; 10; 11,10; 14,50; 16; 17; 18,25; 19.
da ISCHIA 4,15 (feriale); 6,10; 7; 7,20; 8,15; 10,20; 11; 13,05; 14,20; 14,45; 16,35; 17; 17,25; 18,25; 18,50; 19,50 (festivo).
da CASAMICCIOLA 6,50; 9; 9,15; 13,30; 15,35; 17,35.
da PROCIDA per Pozzuoli 17 Caremar; 3,10; 8,25; 13,10; 17,10; 20,30 (festivo); (Adria III, Salvatore Marino).

... o con l'aliscafo

da CAPRI con arrivo al molo Beverello con la Caremar alle 7; 9,30; 13,45; 16,15; 18,15; con arrivo a Mergellina con la SNAV alle ore 8; 8,55; 9,55; 10,30; 11,25; 12,25; 13,30; 14; 15,10; 15,50; 16,40; 17,25; 18,05; 19,15; 19,40; 20,20.
da ISCHIA con la Caremar fino al molo Beverello alle 7,15; 9,30; 13,45; 15,50; 17,50; con l'Alilauro fino a Mergellina alle 7; 8; 9; 10; 11,10; 12,30; 13,20; 14,20; 15,20; 16,20; 17,10; 18,10; 19; 20.
da CASAMICCIOLA fino a Mergellina con l'Alilauro alle 7,50; 9,30; 12,10; 15,30; 18,40.
da FORIO fino a Mergellina con l'Alilauro alle 7,30; 15,10; 16,40.
da PROCIDA fino al molo Beverello con la Caremar alle 6,50; 9; 14,10; 16,10; 16,20; 18,15.

fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni esposizione permanente

VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158

Taccuino Estate

Lo spettacolo dei Santella oggi al Maschio Angioino

Mmescafrancesca in una casina del Vomero



Mario e Marialuisa Santella

in estiva, nel circuito teatrale estivo della Regione Campania. E' la stessa Marialuisa Santella a definire alcuni tratti caratteristici in un appunto per la messinscena dello spettacolo: «Napoli, una Napoli patetica e festaiola, antica sempre, come ferma nel tempo. Il «varietà» e l'«opera buffa». Semplici costumi, ingenui e colorati: nastri, lustrini, pendenti. Un trucco da varietà, maschere sbiancate, nasi rossi, pomelli esagerati, tutto un repertorio da soffitta teatrale... tutto

to è esagerato, splendido, luccicante, appassionato, colorato, sgangherato, ricco di vitalità. Tutto un repertorio di antichi, stupendi pianini nelle domeniche assolate, violini stonati di vecchi mendicanti agli angoli delle strade, così rose di luce, di incenso contro il malocchio e unzioni sulla fronte, di garofani e saponi... Quale teatro più vivo di questo luogo arrovelarsi per ottenere miracoli artistici laddove altri saprebbero solo vedere sgangherato sopravvivere?...». I personaggi e gli inter-

preti: Don Pancrazio, possedente (Mario Santella), donna Mariella, la moglie, vecchia fanatica e gelosa (Marialuisa Santella), Pantaleo, ipocrita, maggiordomo di Don Pancrazio (Berto Iama), Rossella, serva di donna Mariella (Cetty Sommella), Pasca riello Scarocchia, servo di Don Pancrazio (Gianni Abbate) e inoltre con Mario Fiori, Paolo Giordano, Rosangela Nardiello, Francesco Silvestri. Tutto ambientato nel 1872, in una casina di campagna, al Vomero.

Come e quando sono state ritrovate le vestigia di Pompei dopo tanti secoli

All'inizio si cominciò a scavare per ricavare marmi per le ville

Millevocento anni fa il Vesuvio distrusse Pompei. Per l'occasione abbiamo chiesto al professor Alfonso De Franciscis, uno dei più illustri studiosi di Pompei del mondo, un suo scritto sull'avvenimento.

Dopo l'eruzione si perse la memoria della città e solo un toponimo, «civita», restò ad indicare la zona. Durante lo scavo di un pozzo vennero trovati i primi resti di Ercolano

Con Giuseppe Fiorelli si cominciò una ricerca sistematica. Il sistema dei calchi che permette di ricostruire la vita quotidiana e le abitudini dei pompeiani

Verso la metà del secolo gli scavi nell'area vesuviana si fecero più regolari ed accurati.

Da un lato vi era l'accesa e rigorosa esigenza scientifica di ricavare i manufatti superstiti della antichità testimoniando l'attività della vita del mondo classico, topografia, tecniche di lavorazione, ambiente economico e sociale. D'altro canto si diffusero le attività di scavo in altre aree di interesse archeologico suggerite nuove ipotesi di lavoro, nuovi metodi di condotta dello scavo stesso.



Il ricordo delle città sepolte dall'eruzione vesuviana del 79 dopo Cristo restò vivo nei secoli successivi, ma l'ubicazione precisa dei centri abitati finì col dimenticarsi, sebbene il toponimo «civita» che indicava una vasta zona dell'area pompeiana, costituiva una preziosa testimonianza dell'esistenza in quel sito di un antico centro abitato.

Il sito di Ercolano si riconobbe invece più tardi. Nel 1709 Maurizio di Lorena, principe d'Elbeuf, capitato nel Regno di Napoli con le forze austriache di occupazione, faceva scavare nel villaggio di Resina un pozzo nel bosco dei frati alcantarini. Lo scavo giunse a livello della seppellita Ercolano e precisamente nel sito del teatro.

Il principe valutò subito l'importanza della scoperta, anche se non sotto l'aspetto scientifico, e sia con questa, sia con successive esplorazioni del sottosuolo, che si ebbero fino al 1716, recuperò marmi, statue, elementi architettonici che in parte andarono a decorare una sua villa nella vicina Portici, in parte finirono all'estero, come le statue della «grande ercolanese» e della «piccola ercolanese» a Dresda.

Scavi regolari iniziarono invece il 22 ottobre 1738 ad Ercolano ed il 1 aprile 1738 a Pompei più tardi si intrapresero esplorazioni anche negli altri centri vesuviani di Stabia (Castellammare di Stabia) e di Oplontis (Torre Annunziata) nonché nelle aree suburbane ove erano disseminate fattorie e ville.

La ricerca archeologica in quest'area vesuviana presenta caratteri particolari che sono strettamente connessi con le particolari vicende e condizioni del suo seppellimento.

Gli antichi ignoravano che il Vesuvio fosse un vulcano e l'eruzione dell'anno 79 colse all'improvviso gli abitanti della zona. In base alla descrizione che Plinio il giovane ha fatto del cataclisma ed agli altri dati di cui disponiamo possiamo dire che il fenomeno iniziò il 24 agosto di quell'anno e durò fino al 28 successivo. Nonostante la

pioggia eruttiva e l'esalazione dei gas le persone indugiarono ad allontanarsi: frequente è a Pompei la scoperta di resti umani le vittime sono colte dalla morte in atto di fuggire e sopra uno strato di materiale eruttivo già abbastanza spesso, prova dell'indugio cui si è accennato. Ad eccezione di due parti alle altezze delle costruzioni e quella distrutta che sono tipiche dei manufatti oggetto d'indagine archeologica. Abbiamo però la testimonianza precisa che in molti casi vi fu gente la quale o per recuperare le proprie cose o per rubare, scese poco dopo l'eruzione, lasciando tracce di tale attività. In tali condizioni è ovvio che negli scavi delle città vesuviane è dato recuperare quanto non è possibile, oppure è raro, trovare in altri scavi: oggetti di vita quotidiana, resti di cibo e materiale organico (que-

st'ultimo recuperato anche attraverso il metodo del calco), le cose più umili e minute, cordame, tele per colori, ecc. Ad Ercolano poi si conserva bene anche il legno, travi, travi, suppellettili, mobili, oggetti vari, mentre a Pompei tale circostanza è più rara. Su Pompei si ricorsero a piani superiori degli edifici, analogia situazione si riscontrò nell'area stabiense. Ad Ercolano invece la città venne seppellita da una massa di materiale lanoso che dilagò dalle pendici del vulcano e si consolidò fino a raggiungere la altezza del tufo per un'altezza media di quindici metri: a causa di questo particolare fenomeno le strutture furono danneggiate più che a Pompei e molte cose vennero trascinate lontane dal loro sito, ma d'altra parte tutto ciò racchiuso nella massa solidificata, senza alcun con-

tatto con l'aria e poté meglio conservarsi. Oplontis — infine — subì sia l'alterarsi della caduta di cenere e di lapilli, sia l'invasione della massa lanosa. Ma anche lo strato di humus che si è formato nel corso dei secoli sopra lo strato di materiale eruttivo è archeologicamente secondo: qui si possono trovare sia resti pertinenti alla città sepolta, sia testimonianze di quella sia pur ridotta frequentazione umana che non poté mancare nelle zone vesuviane negli anni che seguirono l'eruzione del 79.

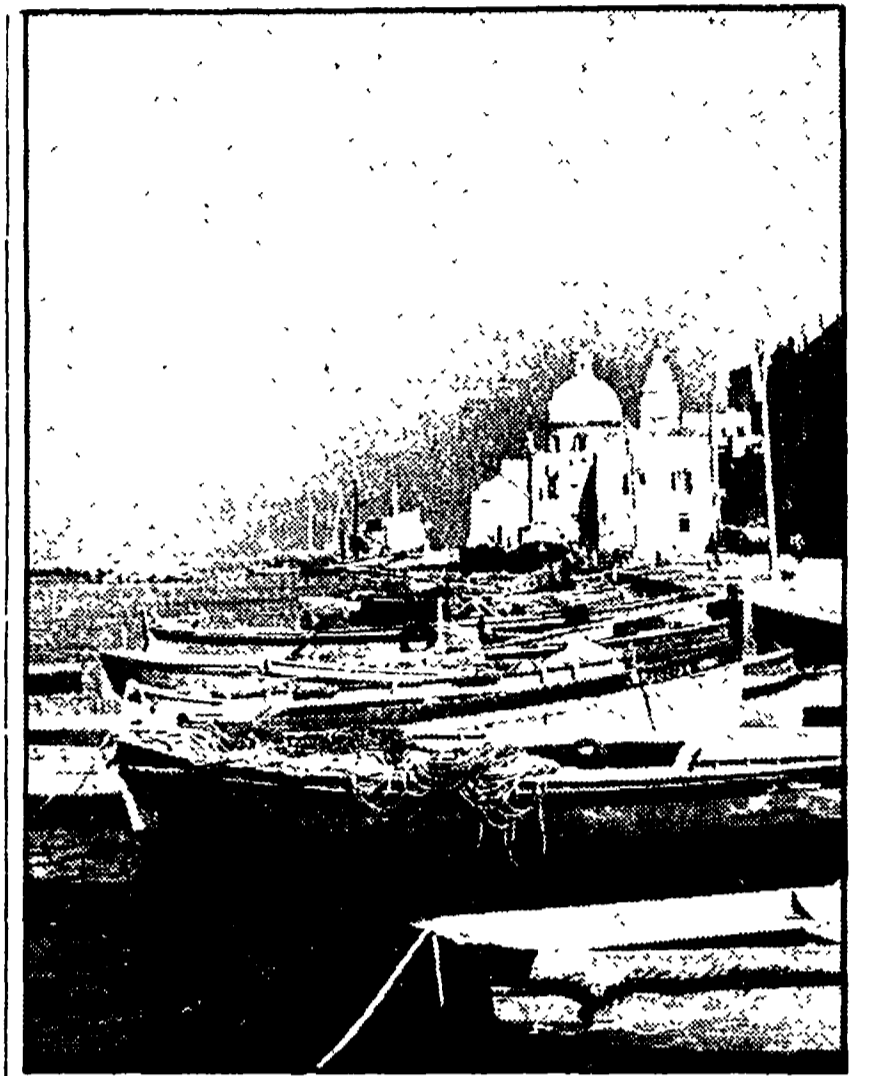
La condotta degli scavi è stata dunque condizionata sia da questi caratteri particolari del seppellimento, sia dal livello della cultura e delle sue esigenze in quanto a metodo e ricerca. Vediamo così che nel 700 e nella prima metà dell'800 l'interesse antiquario era rivolto in sostanza al recupero di opere d'arte, pitture e sculture, di oggetti preziosi e interessanti per qualche loro curiosità, testi epigrafici. I quadri mitologici si staccavano dalle pareti dipinte, la cui sintassi decorativa non

destava interesse, le sculture che non fossero in buono stato di conservazione venivano scartate (e quando erano di bronzo addirittura fuse per fare uso del metallo), i cocci delle vasellame domestico messi da parte se non gettati via. Ma l'impresa di scavo, in questa sua relativa sistematicità, costituita pur sempre un progresso, rispetto alle altre aree di interesse archeologico. Se la direzione dello scavo era affidata ad un ingegnere militare spagnolo, Rocco Alcobierre e ad architetti quali Carlo Weber e Francesco La Vega, ciò accadeva perché archeologi militanti non esistevano ancora, ma questi ingegneri e architetti con i loro collaboratori tracciavano la planimetria delle città sepolte e dei loro edifici che ancora oggi sono preziosi documenti scientifici per la loro precisione, nonostante le difficili condizioni in cui si lavorava. Lo stesso Winckelmann nei suoi soggiorni napoletani seguì con interesse questi scavi e a parte qualche polemica ne condiscendeva in sostanza i metodi.

Dibattito l'altro ieri alla Chiaiolella

Procida: Terra Murata volano per il turismo

Un'iniziativa lanciata dal quotidiano «Paese Sera» e dall'emittente locale, Radio Procida 1 - Gli amministratori: «No al turismo di rapina»



«Terra murata, che fare?» Il dilemma è indovinato e accende assai la passione critica dei procidani. La conferma, l'altra sera alla sala Pio XII della Chiaiolella, affollatissima. Un dibattito serrato sul destino dell'antico borgo medievale dell'isola: Terra Murata, appunto, con in cima il magnifico castello aragonese e più sotto il noto penitenziario, spina nel fianco, a parere di molti, del turismo isolano. In ogni caso, un'iniziativa riuscitissima, lanciata da «Paese Sera», in collaborazione con l'emittente locale «Radio Procida 1» che ha trasmesso radiofonicamente in tutta l'isola gli interventi succedutisi nell'assemblea (16 in appena due ore e mezza). Il tutto nell'ambito della Festa popolare, organizzata dal Pci, dalla stessa Radio Procida 1 e patrocinata da «Paese Sera».

Ma perché il confronto sul futuro dell'agropoli che domina Procida stimola tante polemiche? L'incontro alla Chiaiolella ha fornito una precisa risposta: interrogarsi sul destino e sul recupero di Terra Murata, rimanda immediatamente al ben più ampio e spinoso capitolo del turismo procidano, vera e propria cenerentola, al confronto, per esempio, delle altre due isole del golfo: Ischia e Capri, che del settore rappresentano altrettante potenze industriali. E perché no? Al complesso quesito di cittadini, operatori economici e amministratori procidani, c'è (e non sono in pochi) chi si sente di avanzare una risposta facile: è il carcere che ci taglia le gambe e allontana i turisti. Via il penitenziario. E il turismo finalmente decollerà.

to nel cassetto un progetto per la ristrutturazione completa di Terra Murata. «Per battere la speculazione», ha aggiunto l'assessore al Traffico del comune di Napoli, compagno Luigi Imbimbo — non bastano le buone intenzioni. Procida manca di strumenti urbanistici che ne difendano il territorio». Unanime invece il consenso per contrastare il ventilato progetto ministeriale di fare del penitenziario un supercarcere. Per questo, la direzione della casa penale avrebbe intenzione di edificare attorno all'attuale connesso a un muro di cemento armato, senza licenza edilizia, invocando l'extra-territorialità dell'area di competenza del ministero di Grazia e Giustizia. Contro l'incombente minaccia, il compagno Di Maio ha, a plesso mostruoso un muraglione di sviluppo del turismo a Procida e la mancanza di programmi. Il timore dei comunisti è che dietro l'ampio dubbio finiscano per celarsi le reali responsabilità delle Dc che in tanti anni ha accumulato in questo campo storici ritardi. Ma anche le mire dei grandi trust turistico-alberghieri: si sa, ad esempio, che l'organizzazione che fa capo alla catena alberghiera «Hilton», ha prom-

costringendoli però a lunghi mesi di forzata emigrazione. E Pasquale Lubrano, segretario della locale sezione socialista: «Siamo intervenuti con un'interrogazione parlamentare di Luigi Buccico al ministero di Grazia e Giustizia, per mandare via il carcere. Per Procida vogliamo un turismo alternativo, di massa: una risposta facile: è il carcere che ci taglia le gambe e allontana i turisti. Via il penitenziario. E il turismo finalmente decollerà. Su questa linea si muovono i comunisti e socialisti (la giunta da cui, in un anno, è formata da Dc e Psi) e proprio qualche giorno fa è stato approvato il nuovo PRC. «Chiediamo la sdemocratizzazione del castello aragonese, oggi praticamente abbandonato, e il trasferimento del carcere da Procida a Capri». «Sintetizza l'assessore all'urbanistica Michele Aiello — come premessa per il recupero del borgo degradato di Terra Murata e il rilancio del turismo in tutta l'isola». E' stato il leit-motiv di tutti gli altri interventi degli amministratori scudocrociati (Arcangelo Esposito, assessore alla Pubblica Istruzione, Salvatore Ciacciullo, Turismo) e degli esponenti socialisti.

Luigi Covatta, della direzione nazionale del Psi: «Il turismo per l'isola è l'unica alternativa all'occupazione marinara che oggi rappresenta la principale forma di occupazione per gli isolani.

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA' TRIESTE per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 313428 (tutti i giorni) SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

CINEMA PRIME VISIONI ARLECCHINO (Tel. 416.731) Gli estraterrestri tornano AUGUSTO (Piazza Duca d'Atena - Tel. 415.264) Fantasma - Regia di D. Coscarelli ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 418.680) Chiusura estiva AMACIA (Tel. 370.871) Chiusura estiva AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128) Chiusura estiva ARISTON (Tel. 377.352) Attenti a quei due... ancora insieme, T. Curtis - A

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) Attenti a quei due... ancora insieme, T. Curtis - A EMPIRE (Via P. Giordani) Chiusura estiva EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479) Chiusura estiva FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437) La licale seduce i professori FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988) Noi due, una coppia, I. Thulin - DR FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483) Chiusura estiva

METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880) Il contrabbandiere di Santa Lucia (prima) ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 647.360) Chiusura estiva ROXY (Tel. 343.149) La licale seduce i professori SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 - Tel. 415.873) Chiusura estiva PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI ARADIR (Via Pasquale Claudio - Tel. 377.057) Chiusura estiva

SCHERMI E RIBALTE

ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923) 505 - Miami Airport, con W. Shatner - DR ADRIANO (Tel. 313.005) Il furore della Cina colpisce ancora, con B. Lee - A AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982) Frankenstein - Junior, con G. Wilder - SA ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303) Attenti a quei due... ancora insieme, con T. Curtis - A ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583) S.O.S. Miami Airport, W. Shatner - DR ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764) Sexy emotion AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 34.19.264) Chiusura estiva BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222) Chiusura estiva CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel. 444.800) Yuppì di, A. Cellentano - S. BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109) Yuppì di, A. Cellentano - S. DIANA (Via C. Giordano - Telefono 377.527) Nel mirino del giaguaro, con W. Wyler - G. EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774) Un corpo caldo di femmina DELLA PALMA (Viale Vetreria - Tel. 418.134) Due volte donna, con A. Alcobierre - DR EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423) Chiusura estiva GLORIA - A + (V. Arenaccia, 250 - Tel. 291.309) S.O.S. Miami Airport, W. Shatner - DR GLORIA - B + (Tel. 291.309) MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893) Chiusura estiva NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410) Ridoio TITANUS (Corso Nevola, 37 - Telefono 288.122) Chiusura estiva PIAZZA (Via Karaker, 2 - Telefono 370.519) La pantofole, con D. N. Ven - SA ALTRE VISIONI AMEDEO (Via Matracco, 69 - Tel. 686.266) Chiusura estiva AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 618.245) Catechismo (Gli ultimi giorni di Pompei) DOPPIAVOLTO PT (Tel. 321.339) Chiusura estiva ITALNAPOLI (Tel. 685.444) Woodstock - M MODERNISSIMO (Tel. 310.062) PIERROTTI (Via A.C. De Meis, 58 - Tel. 756.78.02) Chiusura estiva PISANELLO (Via Postillone - Telefono 769.47.41) Chiusura estiva QUADRIFOGLIO (Viale Cavallotti - Tel. 616.925) Primo amore, con Ugo Tognazzi - DR VITTORIA (Via Piscicelli, 16 - Tel. 377.937) Dilettante con furore, con B. Lee - A (VM 14)

CINEMA OFF D'ESSAI CASA DEL POPOLO E SERENI (Via Veneto, 123 - Milano, Napoli - Tel. 740.44.81) Ridoio CINE CLUB Ridoio CINETECA ALTRO EMBAZZY (Via P. De Mura, 19 - Tel. 377.046) Tornando a casa, J. Voight - DR MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 - Tel. 682.114) Chiusura estiva NO (Via Santa Caterina da Siena - Tel. 415.371) Chiusura estiva per ristrutturazione dell'attività

RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510) Chiusura estiva SPOT CINECLUB (Via M. Rota, 5 Vomero) Chiusura estiva

FIAMMA STREPITOSO SUCCESSO NGRID THULIN - ERLAND JOSEPHSON. NOI DUE UNA COPPIA (ONE AND ONE) Spett. ore 17 - 18,45 - 20,30 - 22,30

STADIO COMUNALE (Viale Alfredo Fanti - Campo di Marte - FIRENZE) Nell'ambito del Festival Provinciale dell'Unità Il concerto di Patti Smith Group previsto per sabato 8 settembre è stato rinviato per motivi tecnici a lunedì 10 settembre con inizio alle ore 21 INGRESSO L. 3.000 PREVEDITA: PERUGIA - Radio Perugia Uno - Piazza Dante 11 TERNI - Radio Golfo - Via Barbera 31 ROMA - Radio Bia - Via Palestro 78 Agenzia Oris - Piazza Esquilino 12

GIAT arredamenti Tappeti Persiani S.n.c. arreda con serietà e risparmio: 20 anni di esperienze. DOMENICO TURCO & C. dispone di tecnici qualificati. tutti i giorni a v/s disposizione. propone le migliori ditte. GRANDE COMPLESSO ESPOSIZIONE Via S. Maria a Cubito, CALVIZZANO - NA TRATTO MARANO-QUALIANO Tel. (081) 7424183 - 7420242 - 7424575

FILANGIERI ROXY STREPITOSO SUCCESSO LA LICALE SEDUCE I PROFESSORI UN FILM PER TUTTI

La crisi si supera con adeguati programmi produttivi

In Puglia si conclude un'annata molto dura per l'agricoltura

Dalla nostra redazione

BARI — Andando in giro per le campagne pugliesi si valuta a pieno lo stato di gravissima preoccupazione dei produttori agricoli. Il dramma del pomodoro — che colpisce essenzialmente i produttori non coperti dall'accordo interprofessionale, ma anche quelli associati, per le manovre degli industriali concorrenti — è solo l'ultimo anello di una catena di fattori negativi che hanno gravemente danneggiato la nostra agricoltura.

L'anno è iniziato con le gelate che hanno colpito su vaste zone alcune colture pregiate come quella del carciofo ed altre come l'olivo ed il mandorlo. Subito dopo si sono avute le difficoltà per la collocazione della produzione di patate, che si sono fatte sentire maggiormente nel Salento. Quindi il dramma del pomodoro, che ha colpito due volte quei non pochi produttori che sui campi coltivati a colture poi distrutte dalle gelate avevano pensato di rifarsi in parte piantando pomodori. Contemporaneamente siamo di fronte a serie difficoltà per la collocazione sui mercati esteri dell'uva da tavola (che continua ad avere prezzi poco remunerativi per i produttori), e manca ancora l'accordo con gli industriali zuccherieri.

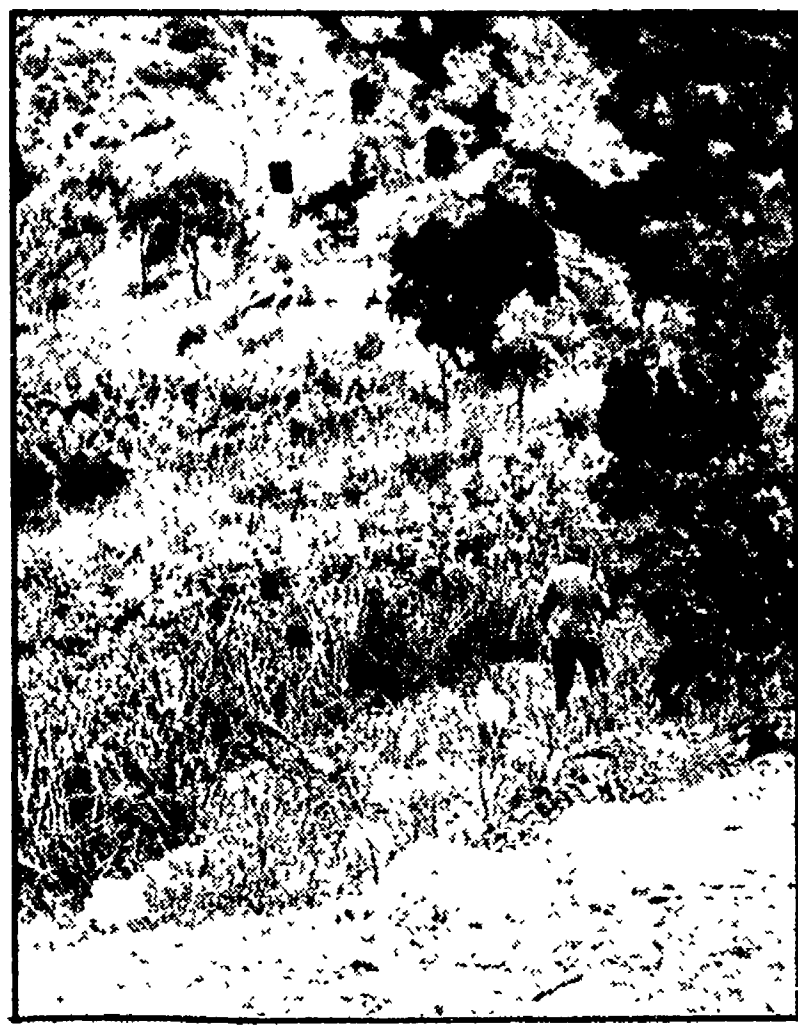
E' ancora presto per fare un bilancio di questa annata agraria in corso, che si presenta comunque particolarmente negativa. Non è ancora tempo cioè per quantificare i danni (anche se i singoli produttori li conti se li sono già fatti e segnano per la grande parte in rosso). A parte il fenomeno delle gelate, per le quali occorre che le provvidenze giungano con più sollecitudine ai produttori, la crisi del pomodoro e la difficile situazione del mercato dell'uva da esportazione devono far riflettere su alcuni mali che non sono solo dell'agricoltura pugliese. Questi sono essenzialmente rappresentati dalla mancanza di un minimo di programmazione delle produzioni, dall'ancora insufficiente organizzazione dei produttori, da un rapporto non adeguato tra produzioni, specie ortofruttilicole e strutture di trasformazione, che vede per esempio la Puglia, terza regione del paese nella produzione del pomodoro, disporre quasi totalmente dalle industrie conserviere

private della Campania. In questi giorni, soprattutto per la crisi del pomodoro, emergono con maggiore evidenza le conseguenze del ritardo nell'applicazione concreta della legge del «quadrioglio» e dell'avvio di quei piani agricoli di zona indispensabili per cominciare a compiere quelle scelte produttive sia qualitative che quantitative che si manifestano sempre più indilazionabili per un'agricoltura, come quella pugliese, che ha subito in questi ultimi anni (sia pure in un quadro contraddittorio, che presenta facce di abbandono) uno sviluppo non orientato e basato molto spesso soltanto sull'istinto dei produttori. Le grandi attese che venivano dalla

legge «quadrioglio», che rappresentava un primo avvio per un'agricoltura programmata, restano ancora sulla carta, aumentando la sfiducia nei produttori singoli e associati. Questa sfiducia crescente fra i produttori va rimossa con urgenza. E' appunto una prospettiva di fiducia che bisogna ricreare nel mondo agricolo per favorire quei segni positivi che emergono per invertire una certa tendenza, di cui sono sempre più frequenti i segnali, che si esprime in una progressiva dequalificazione di alcune produzioni, e in una ancora sufficiente fiducia nella cooperazione e nell'associazionismo.

Italo Palasciano

Una «escalation» impressionante in Sardegna dall'inizio dell'anno



Una impervia zona interna della Sardegna

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'escalation è impressionante: 18 sequestri dall'inizio dell'anno, in meno di otto mesi. Paturosa e in qualche modo imprevedibile è ripresa in Sardegna la catena dei rapimenti. Dalla Costa Smeralda, epicentro dei «sequestri di lusso», si è scesi al profondo sud, fino alla zona mineraria del Sulcis-Iglesiente, raramente toccata in passato dal secolare fenomeno della tipica criminalità isolana.

E' un banditismo di tipo nuovo, industrializzato, che ha ramificazioni nel continente, oppure le sue radici sono ancora sarde, barbariche, pastorali? Gli ostaggi presi sulla costa gallurese (quasi tutti della ricca borghesia settentrionale, più tre inglesi misteriosamente scomparsi) gravano che questi atti criminali escano in qualche modo dai confini del triangolo Orgoleso-Mamoiada-Orune.

La spettacolare impresa dei banditi sardi arrivati via mare su un isolotto di fronte alla spiaggia di Portixeddu per fare prigionieri due ragazzi (fratello e sorella), imbarcati durante la fuga su un gomone di famiglia, dimostra l'estranietà dei pastori a un così spericolato assalto piratesco.

I pastori sono per atavica paura nemici della costa, in altri tempi luogo di sbarco di invasori. Non possono essere stati loro ad organizzare il «sequestro marino». Il rapimento dei figli del bancario torinese avvenuto tra le incantevoli scogliere di Capo Pecora ha evidentemente un altro segno: protagonisti, mandanti ed esecutori, sono certo nati e vissuti a chilometri e chilometri di distanza dall'area barbarica. Il latitante di origine pastorale avrà ottenuto al massimo la custodia degli ostaggi presso inaccessibili montagne.

Rapimenti, estorsioni, rapine: in questa sarabanda trascinata e spietata, sullo sfondo desolato della terra sarda, emerge una strana figura che spesso, non hanno alcun collegamento tra loro: pastori semi analfabeti, studenti di buona famiglia, figli di possidenti, play boy fumettari di estrazione continentale, industriali falliti (impossibilitati per la crisi a dissanguare le casse regionali con contributi a fondo perduto e basso tasso di interesse).

Per capire la «nuova on-

data» del banditismo sardo sarebbe bene gettare uno sguardo in questo sottobosco, anche per vedere se si riesce a trovare il filo di una matassa intricatissima. In realtà, ci troviamo in Sardegna di fronte a due fenomeni ben distinti: da una parte il vecchio banditismo, sia pure con qualche variante, che si muove tra gli sterminati pascoli degli antichi «prinzipales» o i «feudi d'acqua» dei baroni lagunari; dall'altra parte una delinquenza di tipo mafioso che si allinea con quella delle grandi megalopoli, la mafia dei duri a tutti i costi dal mitra facile e dai miliardi da incassare come noccioline.

Perché e come siamo arrivati all'ultima allarmante escalation? La risposta è questa: i collegamenti rapidi, la penetrazione del consumismo

che fa saltare vecchi valori, la funzione aberrante del mass media entrano non poco. E si aggiunge che la colpa di tutti i mali sarebbe l'inefficienza della classe politica. Cosa significa? Chi è la classe politica? Dobbiamo accumulare le responsabilità di chi governa a quelle di coloro che dai governi sono tenuti fuori? Quando esistono gravi responsabilità, è necessaria la massima chiarezza, chiamando le cose con il proprio nome.

Ormai anche i millennari nuraghi sanno che sono indispensabili profonde riforme per avviare veramente la rinascita economica, sociale e culturale della Sardegna. E questo, prima di tutto, per un fatto di civiltà e di giustizia: poi per estirpare il banditismo alla radice. Altrimenti si andrà di male in peggio.

Il terribile triennio Le cifre parlano. La recrudescenza della criminalità sarda dall'inizio del 1978 fino a tutti questi mesi del 1979 ha presentato aspetti più preoccupanti e pericolosi di quelli che, dopo il terribile triennio 1966-68, avevano reso necessaria la istituzione della commissione parlamentare d'inchiesta da cui scaturì, attraverso un grande movimento di popolo, la seconda legge sul piano di rinascita.

In quei tre anni l'allarme era stato dato dal drammatico aumento del numero dei sequestri di persona a scoppio di estorsione: mentre tra il 1969 e il '75 si erano verificati solo tre sequestri ogni anno, tra il 1966 e il '68 il numero dei sequestri era salito a 33, cioè 11 ogni anno, dieci volte quello dei sei anni precedenti.

Negli anni successivi con le fabbriche chimiche e la speranza della rinascita c'era stato un calo. Da due anni a questa parte la nuova impennata: undici sequestri nel 1978 e diciotto nei primi otto mesi del '79. Un record assoluto!

«La recrudescenza cominciata nel 1968 — dice il compagno Ignazio Pirastu, che fu vice presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sul banditismo operante durante la sesta legislatura — fu una delle manifestazioni della crisi economica che aveva investito le campagne dell'isola, in particolare il settore della pastorizia, e coincise non ca-

sualmente con la profonda delusione provocata dal clamoroso fallimento del primo piano di rinascita. Quel che rende più grave la situazione attuale è il fatto che la crisi non investe solo le campagne, ma in modo drammatico le città e il sistema industriale petrolchimico».

La situazione è divenuta esplosiva e tende ad esasperare le contraddizioni ed il malessere all'origine della criminalità sarda, che oggi si integra con altri sistemi più moderni ed aggiornati, imponendo modelli meno tradizionali.

«Il nuovo non è dato dal progresso che urta contro il vecchio, ma dalla esasperazione dei conflitti economici e sociali — interviene il senatore Giuseppe Fiori, scrittore e giornalista, autore di un libro sul banditismo «La società del malessere» — generati dalla disgregazione lena e forzata del mondo pastorale, sotto il duro dominio di una politica ostile di una Sardegna che nel suo complesso non avanza, anzi subisce una più scientifica spoliazione, non riuscendo a dare a tutti i suoi figli i quali, per la crisi internazionale, non trovano più neanche lo sfogo dell'emigrazione».

«Il banditismo di tipo nuovo» nasce dunque dalla rabbia e dall'esasperazione per la «rinascita» ancora tradita? «Le conclusioni della commissione di inchiesta avevano suscitato, conferma Ignazio

Pirastu, una grande speranza sia per le indicazioni e proposte in ordine alla prevenzione e alla repressione, sia ancor di più per la legge, approvata oltre cinque anni fa, che stanziava 400 miliardi per la riforma dell'assetto agro-pastorale. Dopo cinque anni il governo centrale ha ignorato del tutto le proposte specifiche per la prevenzione e la repressione mentre la riforma agro-pastorale è ferma anche per incapacità e inefficienza dei governi regionali».

Le esplosioni cicliche ripropongono continuamente il fenomeno mostrando, in una luce cruda, la permanenza di una realtà sociale, economica e culturale il cui primitivismo, però, non è frutto di una ritardata evoluzione: è frutto di un'oppressione amara e feroce in cui tutta la Sardegna pastorale è stata fino ad oggi mantenuta. Ma allora saltano le nuove versioni del «banditismo in industrializzato», del banditismo che fa proprie le leggi di accumulazione capitalistica del denaro, magari estorto a colpi di sequestri di persona? La spiegazione per Giuseppe Fiori è tanto articolata quanto semplice: in Sardegna oggi sono verificabili elementi contraddittori, come infatti ci appare nella sopravvivenza di strutture arcaiche per la comparsa di modi tipici della società industriale. Non siamo più soltanto e prevalentemente un popolo di contadini e pastori, e non siamo ancora approdati alla società tecnologica; con altre parole, la Sardegna è un insieme di situazioni diverse, ognuna delle quali produce la sua frangia delinquente: frange che possono coesistere ed in

trecciarsi all'occorrenza. Al limite c'è il bandito proprio della società preindustriale e quello proprio della società agropastorale. Parlare di un solo tipo di banditismo, soltanto di quello legato al furto di bestiame o al rapimento del ricco indigeno per avere il riscatto utile a ricostruire il gregge, non ha più senso. La realtà è molto più complessa. Bisogna evitare il pericolo che dissociando il banditismo dalla questione sarda si favorisca la plateale volontà di quanti hanno scoperto solo all'ultima ora, e per stato di necessità, sotto la spinta delle masse, il proposito di contribuire alla soluzione di un problema secolare.

Giuseppe Podda

I contadini lucani hanno bisogno di tutto meno che di prese in giro

DC e PSDI con discriminazioni e pretese sono riusciti a paralizzare l'ESAB

Riunione «farsa» sull'ente di sviluppo agricolo — Comunisti e socialisti chiedono le dimissioni dell'esecutivo nato con la logica della lottizzazione

POTENZA — Mentre i contadini reclamano la fornitura di carburante agricolo, l'acqua per l'irrigazione scarseggia, alcuni prodotti inventati rimangono a marcire sotto il sole. L'ente che dovrebbe assicurare lo sviluppo dell'agricoltura lucana è ancora paralizzato dalle assurde pretese della DC. Per il 14 agosto era stato convocato il consiglio di amministrazione dell'ESAB con all'ordine del giorno la presa d'atto delle dimissioni di alcuni membri del comitato esecutivo, ma la riunione è andata deserta ed ha dovuto persino registrare l'assenza di coloro i quali le dimissioni avevano annunciato o anche presentate. Certo una riunione alla vigilia del ferragosto è quanto meno insolita. Se adesso si è pervenuti a qualcosa di molto importante deve averla provocata. Vediamo di che si tratta.

La DC ed il PSDI responsabili del colpo di mano che ha portato nel comitato esecutivo del PCI democratico e tre democristiani tra cui i due vice segretari regionali, non trovano la forza di difendere la decisione consumata con l'odiosa discriminazione verso il PCI, il PSI oltre che verso organizzazioni sindacali e professionali, ed annunciano le dimissioni dei propri designati. Ma le rinunce agli incarichi tardano ad arrivare.

Intanto PCI e PSDI chiedono l'ESAB, eggingeva di un piano di sviluppo agricolo. In questo clima e in presenza di una dimissione e mezza interviene il presidente della giunta regionale il quale, al fine di evitare che alla scadenza del termine assegnato dal PSI si debba ancora una volta prendere atto dei divieti democristiani, sospende l'esecuzione delle delibere di nomina del vicepresidente e dei comitati esecutivi.

E' quindi più che probabile che la riunione del 14 agosto, fra i non molti, erano presenti tutti i consiglieri comunisti, e la sua disruzione, rientrano nel gioco irresponsabile di coloro i quali, praticando la prepotenza e la discriminazione, rifiutano poi l'assunzione di responsabilità che tutto questo comporta. Quanto sta accadendo è di gravità inaudita e non può continuare. La nomina di quel vice presidente e di quel comitato esecutivo non hanno posto problemi né amministrativi né giuridici. La questione è esclusivamente politica ed in tali termini avrebbe dovuto essere affrontata. E' giunto il momento in cui la DC e il PSDI devono dire che cosa pensano di fare e come intendono procedere, senza rinvie, senza tentennamenti, alla luce del sole e senza altri rinvii. Ma se tutto ciò non si chiarisce, e ancora nei prossimi giorni permarranno gli equivoci e gli espedienti per coprire ulteriormente i gravi atti di arroganza e di discriminazione, spetta ai compagni del PSI dimostrare che nei i termini possono essere assegnati invano, né le decisioni definitive possono essere assai diversamente interpretate.

Esemplare storia di una fabbrica calabrese che « non doveva funzionare »

Dopo 16 anni l'oleificio è ancora lì, chiuso

Una lunga beffa per la popolazione di S. Giorgio Albanese - Rapporti clientelari tra ex Opera Sila e speculatori E pensare che all'inizio degli anni '60 la struttura era inserita «tra le opere industriali da realizzare subito»!

Nostro servizio



L'oleificio in questione è a circa due chilometri dal centro abitato: un capannone tra gli ulivi, ormai aggredito dalle erbe, con strutture in cemento armato e annessa una cabina elettrica. All'interno i macchinari ci sono tutti. Ma il tutto è recintato con calcestruzzo arrugginito; la ruggine è anche qui un marchio di riconoscimento dell'ex-Opera Sila.

SAN GIORGIO ALBANESE (CS) — Sedici anni e forse più: sono veramente tanti per ideare, progettare, costruire e non far funzionare un oleificio. Eppure tutto ciò è accaduto, in Calabria e la vicenda ha come oggetto un'altra delle tante «perle» dell'ex-OVS (Opera Valorizzazione Sila), poi ESA, oggi ESAC. Chi desidera vedere questo «Oleificio Sociale» può recarsi a San Giorgio Albanese, piccolo centro nella piana casertina (2.000 abitanti circa) che si estende su un territorio di 22,63 chilometri quadrati, 600 ettari di uliveti con circa 300 proprietari, buona uva e ottimo vino. Uno dei tanti piccoli centri agricoli disseminati in Calabria, profondamente legati alla loro cultura originaria, alle tradizioni ed alla lingua calabrese.

L'oleificio in questione è a circa due chilometri dal centro abitato: un capannone tra gli ulivi, ormai aggredito dalle erbe, con strutture in cemento armato e annessa una cabina elettrica. All'interno i macchinari ci sono tutti. Ma il tutto è recintato con calcestruzzo arrugginito; la ruggine è anche qui un marchio di riconoscimento dell'ex-Opera Sila. L'oleificio in questione è a circa due chilometri dal centro abitato: un capannone tra gli ulivi, ormai aggredito dalle erbe, con strutture in cemento armato e annessa una cabina elettrica. All'interno i macchinari ci sono tutti. Ma il tutto è recintato con calcestruzzo arrugginito; la ruggine è anche qui un marchio di riconoscimento dell'ex-Opera Sila.

vicine. Ma le prime illusioni si manifestano con un telegramma (la storia di questa regione è lastricata non solo di promesse, ma anche di telegrammi!). Viene scritto il 21.1.1966 da Giacomo Mancini, allora ministro dei Lavori Pubblici ed indirizzato al sindaco di S. Giorgio Albanese. Vi si dà notizia che il governo prima il Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato alle Opere Pubbliche di Catanzaro ha approvato il progetto per la costruzione dell'oleificio. Prendono corpo le iniziative del movimento: quelle portate avanti dalle amministrazioni comunali (S. Giorgio Albanese è da sempre amministrato da socialisti e comu-

nisti), quelle promesse dal PCI, dalle organizzazioni sindacali e dalla popolazione che con scioperi, occupazioni, blocchi stradali cercano di fare andare avanti la «pratica» e, quindi, tentare di far funzionare la fabbrica. Dopo due anni di inutili attese, all'Amministrazione comunale non resta che denunciare, in una lettera indirizzata al ministro Mancini, il mancato inizio dei lavori; mentre all'OVS non sanno o non vogliono dire quando i lavori potranno iniziare. Nella stessa lettera gli amministratori comunali si fanno interpreti dell'attesa suscitata «tra i piccoli e medi produttori» dalla notizia della costruzione dell'oleificio, in

quanto «si vedevano finalmente liberati da uno sfruttamento secolare da parte dei proprietari dei frantoi». Si arriva così al novembre del 1968, quando addirittura si mette in forse la costruzione stessa dello stabilimento. «Ma quello che è più scandaloso — come dirà l'Amministrazione comunale — è che questo ripensamento è stato imposto dalle pressioni dei proprietari di frantoi che vedono minacciate le loro posizioni di privilegio e di sfruttamento nei confronti dei piccoli e medi proprietari». Bisogna impedire — afferma l'Amministrazione — che l'interesse di un gruppetto di speculatori prevalga sull'interesse della comunità.

Ma gli agganci tra proprietari di frantoi, speculatori e settori dell'ex-Opera Sila sono talmente forti da bloccare tutto. Siamo nel 1970 ed un consigliere di amministrazione dell'Opera Sila afferma in una lettera dell'8 gennaio al sindaco di S. Giorgio Albanese che «il progetto era stato fermato dall'ingenza di qualche personaggio della zona, di cui non è il caso di scrivere il nome. Te lo dirò a voce. Adesso ha ripreso il suo cammino...». Questa lettera è una testimonianza di quanto potere avevano e conservano ancora certi «personaggi» nell'ambito dell'Ente di Sviluppo, tale da «fermare» progetti regolarmente approvati e finan-

ziati e di interesse collettivo. Bisogna arrivare all'agosto del '70 perché il ministero dell'Agricoltura e Foreste e per esso la Direzione generale della bonifica e della colonizzazione (sic!) approvò la delibera che dà il via alla costruzione. C'è poi tutta una storia di progetti fatti e rifatti, di appalti andati deserti che qui trasciammo. E pensare che dai documenti risulta che all'Opera Sila l'oleificio era stato inserito «tra le opere industriali da realizzare subito»!

Passano ancora sette lunghi anni e solo nel gennaio del '77 il Gepio civile di Cosenza può dire: «Struttura ultimata».

Un simbolo dell'abbandono

Siamo nel 1979 (sono passati sedici anni da quel lontano 1963) ed ancora questa struttura — uno dei tanti fuori dall'orbita dei governi di centro sinistra e dell'OVS — non è entrata in funzione. A S. Giorgio Albanese sono rimasti tre piccoli frantoi privati. I grossi proprietari si sono trasferiti nella pianura e continuano a speculare. S. Giorgio Albanese continua ad assistere al disinganno delle campagne e di giovani in paese non se ne vedono quasi più. E' un paese che invecchia. Resta un oleificio — simbolo dell'abbandono e dello spreco, di una politica tesa a distruggere l'agricoltura, ad arricchire chi era già ricco — e restano telegrammi e lettere di «assicurazioni» dei vari notabili e protettori. Ma al Comune dicono che questa storia non può e non deve finire così.

Giovanni Pistoia

c'è chi sceglie mobili per

1 2 3 4 5 6

l'originale design
la firma prestigiosa
la garanzia del marchio famoso
il fascino dell'antico
la comodità e robustezza
la convenienza di grandi offerte

noi abbiamo tutto quel che fa per te

Centro Italiano Mobili

STRADA STATALE ADRIATICA TRA PINETO E ROSETO
Uscita Autostrada Atri Pineto - tel. 085/931142 - 931251
ESPOSIZIONE DI 12.000 MQ
GRANDE PER SERVIRTI MEGLIO

I danni provocati all'economia sarda da « timone selvaggio »

Futuro nero per il turismo dopo gli scioperi autonomi

Le irresponsabili agitazioni si ripetono puntualmente da quattro anni - Alla fine di agosto si fermeranno anche i traghetti delle Ferrovie dello Stato

Dalla nostra redazione - CAGLIARI - Dove è finita l'isola del sole e del silenzio, la terra dei nuraghi dove l'estate dura fino a ottobre? E' davvero naufragata sui mari di Olbia e Cagliari, davanti ai grandi bivacchi dei turisti e degli emigrati intrappolati dallo sciopero dei marittimi autonomi?

Per il turismo è un danno incolmabile.

Come potranno tornare l'estate prossima sotto la minaccia di altri giorni di attesa sui moli, di tendopoli e bivacchi, di un passaggio brusco dal paradiso all'inferno? Non dimentichiamo che « timone selvaggio » in Sardegna si ferma puntualmente da quattro anni, ogni estate.

La previsione che « il prossimo anno sarà nerissimo » è di tutti gli operatori turistici di Olbia e di Cagliari. Il blocco dei servizi marittimi da e per la Sardegna ha pau-

rosamente offuscato l'immagine turistica dell'isola. Anche sull'« Andrea Doria » (l'incrociatore di ritorno dai mari asiatici dove era andato a cercare profughi vietnamiti, e dirottato in Sardegna appena compiuta la missione, per « liberare » i turisti e gli emigrati rimasti intrappolati dagli autonomi) la gente che faceva ritorno nel continente, in gran maggioranza, ha dato un solenne avvertimento: « Non torneremo più, a queste condizioni ».

Quindi, c'è da lavorare subito per salvare dal fallimento la voce turistica ed evitare che venga assetato un colpo mortale alla economia isolana. E c'è da intensificare l'iniziativa per fare finalmente credibilità al nostro sistema di trasporti pubblici.

In questo modo si hanno già ricordato: lo sciopero degli autonomi della Tirrenia perd sempre come una spada di Damocle, e del resto un-

altro blocco dei traghetti del F.S. è previsto a Golfo Aranci alla fine del mese.

Se quest'ultima minaccia dovesse concretizzarsi, stavolta verrebbero colpiti i viaggiatori più poveri: quelli che da ogni parte della Sardegna, perfino dal profondo sud minoritario e dalle remote zone interne, affrontano immensi sacrifici sui trenini e sulle corriere per arrivare all'estremo nord, a prendere il traghetti che costa meno caro, quasi come un biglietto del treno.

« Su tutte le questioni del traffico marittimo ed aereo », conferma il presidente del gruppo comunista, compagno Andrea Raggio - abbiamo chiesto che si apra, a breve scadenza, un dibattito al Consiglio regionale, anche sulla base della mozione presentata dal Pci il 17 luglio scorso. Ma è chiaro che non si può andare avanti se l'assemblea non viene messa nel-

la pienezza delle sue funzioni ».

Succede purtroppo che l'assemblea sarda rimanga bloccata perché la Dc è perennemente impegnata nel tentativo di varare una giunta d'affari senza maggioranza. Così non è possibile operare.

Appunto per questo, nella riunione del capigruppo convocata su iniziativa del Pci, il compagno Raggio ha manifestato la necessità urgente che atteso al problema dei trasporti, di vitale importanza per la Sardegna, si creino le condizioni per una ripresa dei rapporti unitari tra le forze autonomistiche, in modo da dare vita ad una iniziativa politica e ad un movimento di lotta impostato su opportune forme di coordinamento tra i partiti e le organizzazioni sindacali.

Che occorre fare presto lo dicono i rappresentanti delle forze sociali. All'Azienda di Soggiorno di Olbia e all'Ente provinciale del turismo di Cagliari, i dirigenti si dichiarano convinti che « è in atto un complotto contro la Sardegna, per far sgombrare il boom di presenze degli ultimi anni ». E per fornire la prova di queste gravi affermazioni, essi tirano in ballo i primi bilanci dei danni arrecati dallo sciopero.

Si pensa al futuro: le prospettive sono nere. Il blocco delle navi ha inferto un colpo durissimo soprattutto al turismo di massa. L'isola dal mare pulito, dalle spiagge incontaminate, dal sole eterno, illustrata dai dépliant è diventata meta delle vacanze non più soltanto per ricchi e ricchissimi attratti dalla Costa Smeralda (ed ora anch'essi in fuga, sotto l'incubo dei sequestri di persona), ma di centinaia di operai, impiegati, piccoli professionisti, giovani e ragazze con sacco a pelo e pochi soldi.

Ogni volta centinaia di piccoli e medi operatori (alloggi, trattorie, bar) attendono l'estate, in attesa di un giro d'affari in sei mesi, in un settore che è stato investito in un momento così grave per le nostre popolazioni - che si operi per far prevalere gli interessi generali della collettività su quelli particolari dei singoli partiti o di gruppi, ed in questo spirito rinsaldare i rapporti tra le forze di sinistra su un chiaro disegno progressivo, di piena partecipazione democratica e di impegno sui problemi ».

Per questo fine i comunisti avvieranno una serie di iniziative per impegnare le popolazioni, i partiti e i sindacati sui temi più scottanti del territorio che vanno dalla situazione dell'industria, della disoccupazione giovanile a quelli più generali di un rilancio del progetto del comune, vicino ad un progetto di sviluppo di tutto il Crotonese.

Dal nostro corrispondente

CROTONE - Con un documento politico la segreteria della Federazione del Partito comunista di Crotona puntualizza alcune questioni riguardanti i rapporti tra le forze di sinistra nelle realtà locali ed in quella regionale. Questioni di non poco conto se si tiene in considerazione che a livello regionale che a livello locale si sono preferite alleanze che ripropongono, di fatto, il vecchio, sperimentato e consunto centro-sinistra.

Ci si trova, dunque, come viene sottolineato da parte della segreteria della Federazione di Crotona davanti a delle situazioni nelle quali invece di prevalere la spinta unitaria delle forze di sinistra, si preferiscono, da parte del Psi i temi di una polemica a sinistra, « che avvalga il proponente democristiano, e del disimpegno da una gestione popolare degli enti pubblici, laddove esiste una maggioranza di sinistra ».

Una posizione inconcepibile della Federazione del Psi di Crotona « nel Crotonese », in questi ultimi mesi, lavora in direzione di una riproposizione di vecchie formule. « Ciò che è avvenuto - continua il comunicato - al Comune di Crotona e al governo della Regione sembra avvalorare l'ipotesi che il Psi, eludendo il confronto sul problema ed abbandonando ogni progetto complessivo di rinnovamento, abbia imboccato la strada della polemica astiosa verso il Partito comunista per realizzare, con occasionali alleanze, precari equilibri politici che non rispecchiano la volontà delle masse ».

A dar manforte ed appoggio a questa linea politica del Psi nel Crotonese, si trova bene il « Giornale di Calabria » che porta avanti una « squallida

Documento del PCI di Crotona

Convergenze «anomale» che producono soltanto immobilismo

campagna anti-Pci con veri e propri falsi nel tentativo di distorcere la linea politica dei comunisti e perfino di riannegare i frutti delle esperienze unitarie che fanno parte della grande tradizione di sinistra del Crotonese ».

In questo modo si usano tutte le vie per discreditare l'operato del Partito comunista nella complessiva realtà del Crotonese. Una realtà che ha trovato immediata applicazione dei propositi della Federazione del Psi di Crotona con la ben nota operazione politica conclusasi con la formazione di una giunta di « convergenze democratiche » tra Psi, Dc e due consiglieri indipendenti. Un'azione definita politicamente « qualida » e che ha dato dimostrazione di come si volesse amministrare la città di Crotona. L'alleanza di comodo per interessi particolaristici e speculativi era e sta alla base di questa giunta (che poi sarebbe nient'altro che un centro-sinistra « anomalo »). Di fatto l'immobilismo dell'attuale amministrazione comunale di Crotona si nota giorno per giorno. Il gioco è sempre quello anzitutto di persone poco sensibili ai problemi della collettività.

Tutto ciò mentre nella città cresce il bisogno di case e la disoccupazione nel settore edile si fa preoccupante. La giunta si dimentica

Documentazione del PCI di Crotona

di essere al governo di una città e persegue obiettivi o riformistici legati alla rendita parassitaria e speculativa. Non vi è dubbio che in questa ottica gli attacchi da parte della Federazione del Psi di Crotona si allargano nel territorio del Crotonese ».

Sono i casi di alcune amministrazioni comunali laddove il Psi ha fatto fronte con la Dc per una sfegatata battaglia anticomunista. E' necessario fare chiarezza ed è per questo che « la segreteria della Federazione del Psi di Crotona ritiene indispensabile - in un momento così grave per le nostre popolazioni - che si operi per far prevalere gli interessi generali della collettività su quelli particolari dei singoli partiti o di gruppi, ed in questo spirito rinsaldare i rapporti tra le forze di sinistra su un chiaro disegno progressivo, di piena partecipazione democratica e di impegno sui problemi ».

Per questo fine i comunisti avvieranno una serie di iniziative per impegnare le popolazioni, i partiti e i sindacati sui temi più scottanti del territorio che vanno dalla situazione dell'industria, della disoccupazione giovanile a quelli più generali di un rilancio del progetto del comune, vicino ad un progetto di sviluppo di tutto il Crotonese.

Importante iniziativa della Giunta comunale di sinistra

Grottaglie avrà presto un centro per anziani

TARANTO - Nel momento in cui il Paese attraversa una crisi profonda e vede venire continuamente alla luce contraddizioni non solo politiche, ma anche sociali, morali e di costume, i problemi dell'anziano stentano a trovare un giusto risalto ed una organica soluzione, mentre da più parti si cerca ancora di rimancare ancorati a vecchie logiche e logori pregiudizi.

Conoscenza e tentativi di ridare all'anziano il suo ruolo di figura attiva nella società sono presenti e molte volte non sono certo di poco rilievo. La soluzione viene dal comune Jonico di Grottaglie, amministrato da una giunta di sinistra retta da un sindaco comunista, il compagno Antonio Fasano.

Che cosa è riuscita a realizzare questa amministrazione? L'impegno della giunta per avviare a soluzione, anche se solo a livello locale, alcuni dei problemi dell'anziano non è solo di questi giorni. Esattamente due anni or sono, l'amministrazione di Grottaglie individuò alcuni progetti di intervento nel settore dei servizi socialmente utili ed in particolare in quello dell'assistenza domiciliare agli anziani.

Dopo varie lotte combattute sulla base del principio che l'anziano dev' essere considerato un cittadino attivo nella comunità in cui vive, l'amministrazione è riuscita ad organizzare il servizio domiciliare, giungendo,

il 1. agosto scorso ad assumere il necessario personale qualificato. Con competenza e serietà, essa ha ottenuto dalla Regione Puglia il finanziamento per la realizzazione in loco di un complesso edilizio, i cui lavori di costruzione avranno inizio al più presto, comprendente tutte quelle strutture necessarie per poter operare un'azione di recupero psico-fisico dell'anziano ed essere nel contempo punto di riferimento per un'azione sensibilizzatrice.

Alla luce di tali considerazioni è stata anche operata la scelta dell'area sulla quale verrà realizzato il complesso: essa è stata individuata nella zona in espansione del comune, vicino ad un progetto parco pubblico di circa venti ettari, ad un asilo nido in costruzione, vicino al secondo mercato coperto, ormai in funzione, in definitiva in una zona dove le rimanenti strutture fondamentali certo non mancano.

Mostra di Mario Raviele a Lucera

Una pittura che esalta il riscatto dell'uomo

FOGGIA - La Galleria G.A.R. di Lucera ospita una mostra del pittore Mario Raviele che espora sino al 3 settembre. Il tratto distintivo di questo giovane artista è l'individuazione nella drammaticità che caratterizza tutti i soggetti espressi nella costruzione di un progetto, di un'azione, di un'idea dominante è l'uomo visto nel dinamico fluire del suo essere.

La tecnica è in piena armonia con l'espressione delle figure, accompagnate da piani che si intersecano simultaneamente. Il valore dell'immagine pertanto trova riscontro in quelle figure « drammatiche » che forse non appaiono nella bellezza visiva, ma esprimono tutta la forza d'animo di quanti non intendono essere degli oggetti di cui la società può disporre a proprio piacimento, bensì l'inserimento, cioè l'uomo con tutti i suoi affanni e le sue idee non espresse.

I paesaggi, inoltre, riflettono le situazioni in cui l'uomo è costretto a lottare per l'affermazione della propria identità. Essi fanno intravedere la robustezza pittorica che non ammette indugi e perplessità nelle tematiche narrative, ma testimoniano il travaglio delle popolazioni meridionali da cui l'artista trae vigore e forza espressiva per continuare a lottare.

Dal nostro corrispondente

FOGGIA - Palazzo Dogana è stato restituito alle popolazioni daune. L'antico edificio che ospita la sede dell'amministrazione provinciale, della dogana delle merci restaurato dopo le note vicende che portarono la giunta di centrosinistra con frettolosità a dichiarare per ricolante l'immenso stabile e conseguentemente a trasferire gli uffici della Provincia in un nuovo palazzo, sorto da pochi anni in pieno centro (piazza Cavour) dove ha sede l'UPIM. Pal. Dogana, oggetto di vivaci polemiche per irregolarità riscontrate nel rilascio della licenza edilizia e nella destinazione d'uso.

La notizia dell'inagibilità di Palazzo Dogana, nel 1973, fece clamore, perché si trattava di rassegnarsi alla perdita di un patrimonio architettonico di grande valore.

La costruzione di Palazzo Dogana iniziò a partire dal 1971 e la sua prima destinazione fu quella di convento. Nel 1973 fu acquistato, mentre la Provincia spendeva 24 milioni circa per mantenere i suoi uffici nella nuova sede. Naturalmente questa soluzione non trovò tutti consenzienti.

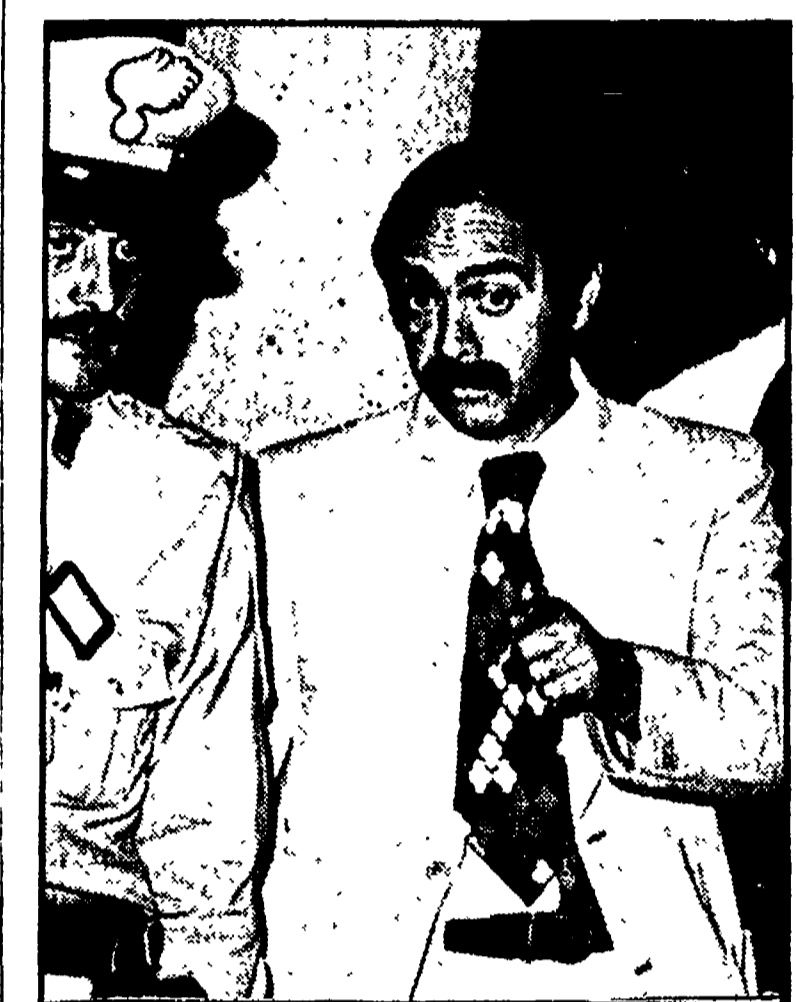
Palazzo Dogana, pertanto, fu abbandonato a se stesso e nessuno più credeva che l'opera del Delfino e del Lombardo sarebbe stata restituita alla gente della Daunia. Da qualche parte si parlò addirittura della possibilità di utilizzare l'area dove sorgeva il palazzo per costruirvi un grande fabbricato.

Vennero poi le elezioni amministrative del '76 e a seguito dei risultati alla Provincia furono eletti i comunisti di sinistra composta da Pci, Psi e Psdi che tuttora amministra l'Ente locale. Tra i impegni assunti dalla nuova giunta di sinistra ebbe quello di riprendere interamente la questione di Palazzo Dogana, verificando la sua staticità e la sua possibilità di riutilizzo come sede della Provincia.

L'impegno è stato mantenuto: la giunta presieduta dal compagno Francesco Kuntze ha proceduto alle necessarie verifiche e dopo aver conosciuto i risultati tecnici ha riaperto il palazzo Dogana riportandovi gli uffici dell'amministrazione provinciale. Palazzo Dogana ha ora un volto nuovo, la sala consiliare ha ripreso a funzionare già da tempo. L'intero fabbricato è stato completamente recuperato con una spesa che è stata così ripartita: per pitture delle facciate interne, lavori di falegnameria e impianto elettrico 100 milioni; per il restauro delle quattro facciate esterne 130 milioni; per il ripristino dei locali del secondo piano, comprese forniture e pose in opera degli infissi in legno, 171 milioni; per il ripristino dei locali del piano terra 202 milioni; per il ripristino dell'alloggio del custode 15 milioni. Come si vede con una spesa di alcune centinaia di milioni di lire la Provincia di Foggia ha riottenuto il suo antico palazzo.

La cattura del giovane Badalamenti solleva nuovi inquietanti interrogativi

Lotta alla mafia: un killer arrestato «non fa primavera»



La «lite» tra carabinieri e polizia per aggiudicarsi l'indagine. La doppia vita dell'assassino Quarantatre vittime a Palermo nel '79. Su cosa indagava Boris Giuliano

NELLE FOTO - Due delle numerose vittime della criminalità mafiosa siciliana a sinistra Boris Giuliano, capo della mobile palermitana, ucciso nel luglio scorso a destra Giuseppe Lo Baldo di Partinico, fulminato in un agguato a Palermo nel marzo del '77, forse perché testimone di un delitto avvenuto 8 anni prima.



Dalla nostra redazione

PALERMO - C'è stata pure una piccola lite - subito sedata - tra «cugini» (Polizia e Carabinieri) per aggiudicarsi l'indagine. La telefonata era arrivata al 113 della Questura. La radiopattuglia giunta sul posto era dell'Arma. Sono i Carabinieri perciò i titolari dell'inchiesta, per aver essi catturato - caso rarissimo nella storia dei delitti palermitani - pur casualmente, il killer quasi sul fatto.

E' un giovane di 20 anni, dalla ineffabile «doppia vita», Agostino Badalamenti, colui che ha puntato mercoledì notte contro i militari con due mani, le gambe larghe, la «357 Magnum» ancora fumante che era servita poco prima ad uccidere dentro una cabina telefonica il pregiudicato (e ricercato) Michele Lipari, 42 anni, specialista in estorsioni.

La sua immagine non corrisponde al cliché tipico del «killer di professione», a quello stereotipo, cioè, dell'assassino freddo e crudele, quasi ascetico, che vive per uccidere, che deriva solo dai romanzi gialli. Questo Agostino Badalamenti che in 18 ore di interrogatorio non ha detto quasi nulla ai Carabinieri circa il movente e i mandanti dell'assassinio, e che - con ogni probabilità - aveva visto per la prima volta quel mercoledì la sua «vittima designata», di giorno faceva il garzone di macellaio: ogni sera usava a passeggio con la fidanzatina, e come unico «precedente» aveva una

ragazzina commessa a 15 anni e scontata con pochi giorni di galera. Insomma, quasi una delusione, una sorpresa. Ma, in ogni caso, una ombra inquietante sulla «vita violenta» di centinaia di giovani senza volto dei quartieri popolari. Ed un mistero in più di questo cruento 1979. Quello di mercoledì sera a piazza Noce era il quarantatreenne agguato mortale a Palermo, in un anno tragicamente segnato dall'uccisione di un vice questore, di un segretario provinciale dc, di un cronista giudiziario, di due poliziotti e di due metronotte.

Stavolta gli investigatori hanno in mano il killer; ma brancolano nel buio circa il movente e i committenti di un delitto che appare a prima vista un classico omicidio su commissione di stampo mafioso.

Qual è la matrice di tanti delitti? Il Palazzo di Giustizia per ora è semideserto: si lavora pressoché soltanto in Pretura su fogne ed inquinamento. Gli altri magistrati sono per lo più in ferie. Nell'aula magna del 3 gennaio scorso il Procuratore generale Giovanni Pizzillo nella sua relazione inaugurale dell'anno giudiziario 1979 aveva concluso la sua statistica dell'anno più insanguinato con parole durissime nei confronti delle responsabilità governative per l'inerzia contro la mafia: dietro la criminalità - aveva detto - c'è in realtà un «intreccio inscindibile di interessi», l'accaparra-

mento delle fonti di attività più lucrose, gli appalti delle opere pubbliche, le forniture, i consorzi di bonifica, gli enti di distribuzione delle acque, la sofisticazione del vino, il traffico della droga.

Ma se il pesce, come si dice, puzza dalla testa, aveva praticamente lasciato intendere il magistrato, allora occorrerebbe recidere i canali che fanno della mafia un sistema di potere che si riproduce continuamente, spargendo anche sangue innocente. Perché le conclusioni della commissione parlamentare antimafia, per esempio, non sono state ancora discusse dal Parlamento? Aveva chiesto polemicamente Pizzillo. Ed aveva proposto che, intanto, almeno si potesse mano subito ad alcune delle misure di fondo proposte dall'organismo parlamentare d'indagine: la revisione degli albi degli appaltatori, l'abolizione del segreto bancario, alcune inderogabili riforme sociali. Noi - Polizia, Carabinieri e Magistratura - aveva concluso, siamo stati lasciati praticamente soli ed operiamo con «strumenti arrugginiti» come le cosiddette misure di prevenzione, la sorveglianza obbligata e il confino.

Ecco allora (giugno 1977-giugno 1978) 108 omicidi commessi, 83 tentati, un sequestro, 753 rapine, 103 estorsioni, 1500 incendi e danneggiamenti dolosi.

Nelle prime file, ad ascoltare que-

sta clamorosa requisitoria, erano il capo della Squadra Mobile il vice questore Boris Giuliano, un cronista giudiziario, un po' l'archivio vivente di tanti piccoli e grandi fatti di mafia e criminalità comune, Mario Fracese. Di lì a poco sarebbero caduti anch'essi sotto il piombo della mafia e della delinquenza, scrivendo con i loro nomi altri capitoli del dossier dei «misteri di Palermo».

Giuliano indagava su mafia e droga, ma anche su certi conti bancari di «insospettabili». Per la sua uccisione gli investigatori tirano in ballo un nome passepartout, quello di Leoluca Bagarella, un boss mafioso fedelissimo del corleonese Luciano Liggio. Ma tra Procura e Carabinieri è scoppiata giorni fa una velenosa guerra di comunicati, quando al boss gli investigatori hanno fatto carico dell'esecuzione di l'altro anno a Ficuzza del colonnello Giuseppe Russo.

Un altro mistero, vale a dire un altro «delitto impunito». Secondo i dati resi pubblici quel giorno dal Procuratore generale della Repubblica sono più della metà - 48 mila - contro 80.500 dei casi denunciati - e tra essi, in un tragico record che le statistiche di questi otto mesi successivi schiama di superare, 108 assassini, freddamente consumati, secondo una trama le cui radici si perdono non troppo lontano.

Vincenzo Vasile

La Provincia di Foggia ha recuperato e reso agibile uno storico edificio

Palazzo Dogana restituito alle popolazioni daune

Dal nostro corrispondente

FOGGIA - Palazzo Dogana è stato restituito alle popolazioni daune. L'antico edificio che ospita la sede dell'amministrazione provinciale, della dogana delle merci restaurato dopo le note vicende che portarono la giunta di centrosinistra con frettolosità a dichiarare per ricolante l'immenso stabile e conseguentemente a trasferire gli uffici della Provincia in un nuovo palazzo, sorto da pochi anni in pieno centro (piazza Cavour) dove ha sede l'UPIM. Pal. Dogana, oggetto di vivaci polemiche per irregolarità riscontrate nel rilascio della licenza edilizia e nella destinazione d'uso.

La notizia dell'inagibilità di Palazzo Dogana, nel 1973, fece clamore, perché si trattava di rassegnarsi alla perdita di un patrimonio architettonico di grande valore.

La costruzione di Palazzo Dogana iniziò a partire dal 1971 e la sua prima destinazione fu quella di convento. Nel 1973 fu acquistato, mentre la Provincia spendeva 24 milioni circa per mantenere i suoi uffici nella nuova sede. Naturalmente questa soluzione non trovò tutti consenzienti.

Palazzo Dogana, pertanto, fu abbandonato a se stesso e nessuno più credeva che l'opera del Delfino e del Lombardo sarebbe stata restituita alla gente della Daunia. Da qualche parte si parlò addirittura della possibilità di utilizzare l'area dove sorgeva il palazzo per costruirvi un grande fabbricato.

Vennero poi le elezioni amministrative del '76 e a seguito dei risultati alla Provincia furono eletti i comunisti di sinistra composta da Pci, Psi e Psdi che tuttora amministra l'Ente locale. Tra i impegni assunti dalla nuova giunta di sinistra ebbe quello di riprendere interamente la questione di Palazzo Dogana, verificando la sua staticità e la sua possibilità di riutilizzo come sede della Provincia.

L'impegno è stato mantenuto: la giunta presieduta dal compagno Francesco Kuntze ha proceduto alle necessarie verifiche e dopo aver conosciuto i risultati tecnici ha riaperto il palazzo Dogana riportandovi gli uffici dell'amministrazione provinciale. Palazzo Dogana ha ora un volto nuovo, la sala consiliare ha ripreso a funzionare già da tempo. L'intero fabbricato è stato completamente recuperato con una spesa che è stata così ripartita: per pitture delle facciate interne, lavori di falegnameria e impianto elettrico 100 milioni; per il restauro delle quattro facciate esterne 130 milioni; per il ripristino dei locali del secondo piano, comprese forniture e pose in opera degli infissi in legno, 171 milioni; per il ripristino dei locali del piano terra 202 milioni; per il ripristino dell'alloggio del custode 15 milioni. Come si vede con una spesa di alcune centinaia di milioni di lire la Provincia di Foggia ha riottenuto il suo antico palazzo.

zione già da tempo. L'intero fabbricato è stato completamente recuperato con una spesa che è stata così ripartita: per pitture delle facciate interne, lavori di falegnameria e impianto elettrico 100 milioni; per il restauro delle quattro facciate esterne 130 milioni; per il ripristino dei locali del secondo piano, comprese forniture e pose in opera degli infissi in legno, 171 milioni; per il ripristino dei locali del piano terra 202 milioni; per il ripristino dell'alloggio del custode 15 milioni. Come si vede con una spesa di alcune centinaia di milioni di lire la Provincia di Foggia ha riottenuto il suo antico palazzo.

zione già da tempo. L'intero fabbricato è stato completamente recuperato con una spesa che è stata così ripartita: per pitture delle facciate interne, lavori di falegnameria e impianto elettrico 100 milioni; per il restauro delle quattro facciate esterne 130 milioni; per il ripristino dei locali del secondo piano, comprese forniture e pose in opera degli infissi in legno, 171 milioni; per il ripristino dei locali del piano terra 202 milioni; per il ripristino dell'alloggio del custode 15 milioni. Come si vede con una spesa di alcune centinaia di milioni di lire la Provincia di Foggia ha riottenuto il suo antico palazzo.

zione già da tempo. L'intero fabbricato è stato completamente recuperato con una spesa che è stata così ripartita: per pitture delle facciate interne, lavori di falegnameria e impianto elettrico 100 milioni; per il restauro delle quattro facciate esterne 130 milioni; per il ripristino dei locali del secondo piano, comprese forniture e pose in opera degli infissi in legno, 171 milioni; per il ripristino dei locali del piano terra 202 milioni; per il ripristino dell'alloggio del custode 15 milioni. Come si vede con una spesa di alcune centinaia di milioni di lire la Provincia di Foggia ha riottenuto il suo antico palazzo.

Roberto Consiglio



L'opera di Pino Cirami

Quadri con immagini sature di aggressività

AGRIGENTO - La foto che pubblichiamo riproduce un particolare del quadro intitolato «Agrigento metafisica» autore dell'artista agrigentino Pino Cirami. L'opera è stata esposta al convegno degli studi di Agrigento che l'ha acquistata tra i beni dello Stato. L'opera - come ha scritto il provveditore agli studi, dr. Nicola Lombardo - nel rappresentare «una visione lucida e lucida della società agrigentina, pur descrivendo, con stile caratterizzato da inconfondibile forza, uomini e bestie marcati da un'antica disperazione per una terra avara, non lascia spazio alla rassegnazione, è magna in fermento».

E' questa la pittura di Pino Cirami che egli ama definirne «metafisica» e che, affondando le sue radici nel passato, aleggia tra libertà e vertice. Una pittura che osserva, scandola, non tocca soltanto l'immaginazione ma anche e soprattutto la coscienza. Tutta la sua vasta produzione - infatti - dai disegni, agli acquarelli, alle opere grafiche, agli oli - descrive immagini sature di aggressività, velle di becche sbarbate alle quali l'artista affida il suo «sguardo» di poeta, figure che piangono ed urlano, paesi di luccanati identificabili in quelli del Sud. Sono questi i temi della condizione sociale ed umana che Cirami coglie e li esprime con partecipazione, ma sempre con delicato temperamento poetico.

Umberto Trupiano

Prendendo spunto da divergenze tra PSI e PRI

La politica del rinvio della DC riporta in alto mare la crisi al Comune di Assisi

Sembra, quindi, sfumare la possibilità di un sindaco socialista. La posizione del Partito comunista - Un commissario del governo?

ASSISI - Potrebbe sfumare l'ipotesi di un sindaco socialista ad Assisi. L'altra sera infatti nel corso di una riunione a quattro la DC prendendo a pretesto alcune divergenze di opinione fra PRI e PSI avrebbe chiesto di rinviare tutto. Lo scudocrociato quindi cerca di tirarla per le lunghe mentre riaffiora l'ipotesi dell'arrivo del commissario di governo. Come si ricorderà nei giorni scorsi si è parlato a lungo di una soluzione Mirri che avrebbe dovuto presiedere una giunta di centro-sinistra.

eventualità di un sindaco repubblicano. Proprio facendo leva su questa ultima argomentazione la DC nel corso della riunione a quattro ha sostenuto che non esisteva ancora un accordo fra i partiti e che era utile rinviare l'incontro.

La questione insomma è tutta di nuovo in alto mare. Il PCI, come è noto, propone per Assisi una giunta unitaria; soluzione questa però osteggiata dallo scudocrociato. Nella città di San Francesco non esiste la possibilità di una maggioranza di sinistra, se dovesse cadere la proposta di un centro sinistra con alla testa un socialista rimarrebbero pertanto solo due possibili formule: il centro-sinistra e un centro-sinistra guidato da un repubblicano. L'incertezza è grande sulle prospettive di governabilità della città e intanto passano in fretta i giorni e il tempo per le decisioni stringe.

Il comitato di controllo ha infatti già invitato ad Assisi il commissario «ad acta» che ha iniziato a lavorare per preparare il bilancio. Quando la carta finanziaria sarà pronta verrà convocato per due volte il consiglio comunale e se all'interno dell'assemblea non si creerà una maggioranza il fatto verrà prontamente comunicato al prefetto. Toccherà a quest'ultimo, l'atto è obbligato, nominare il commissario di governo. Questo comporta lo scioglimento del consiglio comunale e l'indizione di elezioni anticipate a meno di due anni dal voto del '78.

In provincia di Perugia si chiudono 8 festival

Oggi si concludono in provincia di Perugia otto feste dell'Unità. A Spoleto il comizio verrà tenuto dal compagno Aldo Aliverti e avrà inizio alle ore 18; a San Sisto, ore 20,30 parlerà Settimio Sambuli; a Passignano, ore 20,30 parlerà Bruno Nicchi; a Boiano, ore 18, Roberto Abati; a Lisciano Niccone ore 18, Giuliano Gubbio; a Colledara, ore 18, Stefano Micolis; a Montebuono ore 19, Walter Ceccacci; a San Secondo, ore 18,10 Walter Nerini. Per lunedì inoltre è previsto nel quadro

delle iniziative della festa dell'Unità di via Eugubina (Perugia) alle ore 21 un dibattito sulla città «Perugia ieri e oggi», sempre la stessa sezione organizza martedì un dibattito a cui sarà presente Don Franzoni. Si parlerà del rapporto cattolici e comunisti, l'iniziativa è convocata per le ore 21. Frattanto procede la sottoscrizione per l'Unità; nei giorni scorsi la sezione di Lagugliana ha superato il 100% dell'obiettivo e ha deciso quasi il raddoppio delle copie della diffusione domenicale.

La Fiera di S. Agostino, ora ridotta a tre giorni, durava più di un mese



Banchi e allegre mangiate il 28, 29 e 30 agosto Oramai è sagra e normale mercato regionale

Nel Mille acquistò una progressiva importanza, decadendo con l'ascesa di Trieste

Nelle foto: in alto, una stampa della fiera nell'800, e a destra una vecchia foto della ricorrenza di S. Agostino

ANCONA - Fine agosto, tempo di fiera a Senigallia. I turisti, «i forestieri», come dicono da anni, che nei prossimi giorni di questa settimana si troveranno in città, difficilmente potranno capire e nemmeno immaginare quello che ha rappresentato per il centro riporteraco l'antico «Fiera di S. Agostino».

L'appuntamento è fissato per i giorni 28-29-30 di agosto per una tre giorni di esposizione di banchi e di allegre mangiate. Ma la festa oggi poco più di una grande sagra - per quanto ancora colorata e tradizionale, non ha nulla di più di un forte mercato regionale, occasione di curiosità e di shopping per gli ultimi villeggianti che concludono le loro vacanze sulla spiaggia.

C'è solo un lontano aggancio con tutto ciò che la Fiera Franca ha rappresentato nei secoli passati, non solo per la città e la regione, ma per la stessa economia di un'intera area geografica. Si può solo tentare di ricostruire, grazie a ricerche storiche, quello che in questo periodo dell'anno succedeva (allora il commercio durava ininterrottamente 30-40 giorni) e rivisitare gli splendori di una città che, ad esempio, nel secolo XVIII assunse importanza, ricchezza e fama proprio dietro la spinta della Fiera.

Le sue origini sono collocabili attorno al secolo XI e XII, quando nasce la Fiera di S. Agostino, una fiera denominata, per iniziativa di una figlia del principe di Marsiglia, sposata al Conte Sergio, allora reggente della città.

Una origine religiosa, ma che ben presto assunse i caratteri di fenomeno commerciale, coinvolgendo l'intera zona dell'entroterra e ha deciso quasi il raddoppio delle copie della diffusione domenicale.

di questo periodo storico le grandi Fiere dell'Europa continentale, Lione 1419, Bordeaux 1505, di Norimberga, con l'enta ed incessante evoluzione del mercato senigalliese, divenne punto di riferimento obbligato anche fuori dei confini nazionali, affermandosi definitivamente nel Settecento, a toccare il culmine nel quindicennio 1830-40.

La Fiera Franca, antica stagione di lustro per la Senigallia del XVIII secolo



anni marcò la vita senigalliese: il Consolato, un tribunale mercantile che doveva dirimere le cause insorte durante la Fiera. Il suo compito era quello di sbrigare rapidamente ogni controversia e quindi si trattava - come ha scritto Marinella Bonvini Mazzanti - di una «magistratura temporanea» a cui venivano demandati i poteri della giustizia civile in materia di commercio.

Sotto nel 1752 esercitò le sue funzioni per non più di un secolo. I giudici emessi, per l'oggetto della controversia e le parti in causa, sono una infinita miriade di spuntati per capire quella che sta la grande stagione senigalliese.

Marco Mazzanti

Nozze d'oro

I compagni Fiovo Girti e Maria Marchetti in occasione delle loro nozze d'oro hanno sottoscritto la somma di lire 10 mila per l'Unità. La Federazione marchigiana e la redazione senigalliese formulano i migliori auguri alla coppia.

Presentato dal presidente dell'ESAU durante un convegno a Foligno

Quasi due miliardi per il «piano barbabietola»

L'investimento è diviso per cinque anni - Cinquemila ettari di terreno messo a coltura - Una relazione di 50 cartelle a conclusione di una lunga ricerca - Grande importanza per lo zuccherificio Montesi - Un convegno del PCI

TERNI - Anche oggi in tutta la provincia si svolgono feste de l'Unità. Si conclude oggi la festa organizzata dalle sezioni comuniste di Borgo Ripetto, Campitello, Gabbellata, Campomaggiore e Cesi. Le manifestazioni si svolgono all'interno dei boschi di Collerollotta, fino a poco tempo fa di proprietà privata e restituito adesso a uso pubblico grazie a un intervento dell'amministrazione comunale.

Si conclude oggi la festa nel bosco di Collerollotta

ore 18,30 comizio (Mario Ciconi), alle ore 21 gara di fisarmonica primo trofeo «P. Lomazzi». Alle ore 22 estrazione della lotteria. A quartiere Polymer si conclude la festa dell'Unità organizzata dalla sezione Damiani. La giornata conclusiva ha in programma: alle ore 8 diffusione de l'Unità, alle 10 finale del torneo di tennis da tavolo e di briscola, alle ore 15 giochi popolari, alle ore 18 comizio (Roberto Pierattini), alle ore 21 musica per tutti con il complesso «Mitteluci».

Con un investimento di un miliardo e 800 milioni diviso in cinque anni in Umbria potrebbe essere messa a coltura ben 5000 ettari di barbabietola da zucchero. E' stato il presidente dell'ESAU Ludovico Maschiella a fornire queste cifre durante la presentazione del piano di incentivazione della barbabietola, svoltasi a Foligno nella prima settimana della città, di rappresentanti delle forze politiche, sindacali e delle associazioni dei produttori. L'evento era stato in passato invitato dalla giunta regionale a compiere uno studio sulle possibilità di sviluppo di questa «altro ieri con puntualità ha informato tutti sulle conclusioni della lunga ricerca.

Insomma, a stare ai dati forniti l'altro ieri, l'investimento di un miliardo e 800 milioni non solo faciliterebbe i produttori di barbabietola, ma darebbe basi certe alla vita futura di una azienda che da troppo tempo traballa. Concludendo la sua esposizione Ludovico Maschiella ha ricordato ancora una volta che ormai la mano passa alla Regione. Toccherà agli amministratori di Palazzo Cesaroni infatti giudicare se il piano dell'ESAU merita attenzione o se le spese previste sono da finanziare.

Insomma, a stare ai dati forniti l'altro ieri, l'investimento di un miliardo e 800 milioni non solo faciliterebbe i produttori di barbabietola, ma darebbe basi certe alla vita futura di una azienda che da troppo tempo traballa. Concludendo la sua esposizione Ludovico Maschiella ha ricordato ancora una volta che ormai la mano passa alla Regione. Toccherà agli amministratori di Palazzo Cesaroni infatti giudicare se il piano dell'ESAU merita attenzione o se le spese previste sono da finanziare.

Insomma, a stare ai dati forniti l'altro ieri, l'investimento di un miliardo e 800 milioni non solo faciliterebbe i produttori di barbabietola, ma darebbe basi certe alla vita futura di una azienda che da troppo tempo traballa. Concludendo la sua esposizione Ludovico Maschiella ha ricordato ancora una volta che ormai la mano passa alla Regione. Toccherà agli amministratori di Palazzo Cesaroni infatti giudicare se il piano dell'ESAU merita attenzione o se le spese previste sono da finanziare.

Maiolati: abuso edilizio punito con una multa di 70 milioni

MAIOLATI SPONTINI - Forse, d'ora in avanti, Maiolati Spontini sarà ricordato oltre che per aver dato i natali al celebre musicista e per il suo «verdichio», anche per essere stato il primo comune marchigiano in cui un abuso edilizio sia stato punito con una sanzione amministrativa di consistente entità.

La ditta Dottori infatti, una impresa edile locale, dovrà pagare al comune una multa di 70 milioni per aver eseguito opere in eccesso (circa 4000 metri cubi in più) rispetto alla licenza che le era stata rilasciata.

La vicenda, come si ricorda, suscitò aspre polemiche fra le forze politiche e i cittadini, alimentata anche da una parte del giornale locale. In consiglio comunale i rappresentanti della DC chiesero le dimissioni del sindaco e dell'assessore all'urbanistica, comunisti, colpevoli, secondo loro, di coprire «altri» abusati edilizi.

La tendenza all'espansione ancora continua, ma la preoccupazione maggiore di quella di dare un volto nuovo a Moie. Fare di essa un luogo di residenza, non un centro - dormitorio (il pensiero di urbanistica. L'intero territorio comunale conta circa 4500 abitanti; di questi, oltre 3500 risiedono a Moie. La frazione ha avuto uno sviluppo impressionante in questi ultimi dieci anni, dovuto essenzialmente all'esodo degli abitanti dei comuni vicini.

Insomma, a stare ai dati forniti l'altro ieri, l'investimento di un miliardo e 800 milioni non solo faciliterebbe i produttori di barbabietola, ma darebbe basi certe alla vita futura di una azienda che da troppo tempo traballa. Concludendo la sua esposizione Ludovico Maschiella ha ricordato ancora una volta che ormai la mano passa alla Regione. Toccherà agli amministratori di Palazzo Cesaroni infatti giudicare se il piano dell'ESAU merita attenzione o se le spese previste sono da finanziare.

Insomma, a stare ai dati forniti l'altro ieri, l'investimento di un miliardo e 800 milioni non solo faciliterebbe i produttori di barbabietola, ma darebbe basi certe alla vita futura di una azienda che da troppo tempo traballa. Concludendo la sua esposizione Ludovico Maschiella ha ricordato ancora una volta che ormai la mano passa alla Regione. Toccherà agli amministratori di Palazzo Cesaroni infatti giudicare se il piano dell'ESAU merita attenzione o se le spese previste sono da finanziare.

PARCO DELLA CITTADELLA ANCONA FESTA PROVINCIALE DE «L'UNITA'» Martedì 4 settembre concerto del NEW TROLLS Ingresso L. 2.500 Domenica 9 settembre spettacolo dello LA SMORFIA Ingresso L. 3.000

Giovane muore in uno scontro con un camion I lavoratori della Merak senza salario TERNI - Lunedì i lavoratori della Merak non prendono lo stipendio. Lo ha annunciato la direzione aziendale, facendo presente che il pagamento slitterà a venerdì 31. Il consiglio di fabbrica denuncia che è questo il terzo mese consecutivo che gli stipendi non vengono pagati regolarmente.

STADIO COMUNALE (Viale Manfredi Fantì - Campo di Marte - FIRENZE) Nell'ambito del Festival Provinciale dell'Unità Il concerto di Patti Smith Group previsto per sabato 8 settembre è stato rinviato per motivi tecnici a lunedì 10 settembre con inizio alle ore 21